

CANZONI *della* RADIO

ANNO I - N. 1

Esce il quindici di ogni mese

GENNAIO 1945 - L. 10

Direzione e Amministrazione: Via della Stelletta, 23 - Roma

SPED. ABB. POSTALE

*Nuovi volti e
nuove voci della radio*

Elda Girolami



Rossana Beccari



Giacomo Rondinella



Antonio Basurto



SOMMARIO

Successi mondiali che non tramontano :

Amapola.

Caminito.

Fontane.

Princesita.

Vecchia città (S. Louis blues).

Canzoni da vecchi film americani sempre nuovi :

Cappello a cilindro (dal film omonimo).

Fabbrichiamo una casetta (dal film Museo degli scandali).

Guancia a guancia (dal film Cappello a cilindro).

Jamborè (dal film L'Inferno del jazz).

Nella casa sopra il monte (dal film L'incontentabile).

Restiamo vicino alla musica e balliamo (dal film Seguendo la flotta).

Una notte in paradiso (dal film Ho inventato una donna).

Le radionovità di successo :

Canzone d'aprile.

Canzuncella tutta core.

Dove sei Nelly?

Inverno.

Luna fiorentina.

Lungomare.

Ma cosa fa il mio amore?

Monello vagabondo.

'O core 'e Napule.

Tramonto madrilenio.

Trecentoventi Martiri.

Vecchio quartiere.

Un grande concorso :

Continuatela voi!

Notiziario radiofonico.

Una novelletta giallognola :

Il celebre poliziotto.

Consigli utili.

Vocabolario della lingua cantata.

Il bacio in una lezione.

Tace il labbro..

La donna e la musica.

La pagina musicale.

PER IMPARARE LA FISARMONICA PRESTO E BENE, ACQUISTATE:

LA SCUOLA DELLA FISARMONICA

del Maestro **FILIPPO VERGATI**

È IN VENDITA PRESSO TUTTI I RIVENDITORI DI MUSICA.



J grandi Successi Mondiali

VECCHIA CITTA'

ST. LOUIS BLUES
(SLOW)

Parole italiane di L. L. Martelli

Vecchia città,
son ritornato a te.
Vecchia città,
io ti ritrovo alfin.
Vecchia città,
mio sogno senza fin,
sgnando di te,
mi sento come un re!
Vedo spuntar,
in un tramonto d'or,
vicino al mar,
la mia casetta in fior.
Sento cantar,
con tenera passion,
fra cielo e mar,
le vecchie tue canzoni.
Mi par d'udir
la voce del mio amor
che con sospir
canta felice al mio cuor.
Vecchia città,
son ritoranto a te!
Vecchia città,
io ti ritrovo alfin.
Vecchia città,
mio sogno senza fin,
sgnando di te,
mi sento come un re.

Parole inglesi e musica di G. Handy

I hate see
De ev'nin' sun go down,
Hate to see
De ev'nin' sun go down,
Cause my Baby,
He done left dis town,
Feelin Tomorrow
Lack ha feel to day
Feel tomorrow
Lack ah fee today.
I'll pack my trunk
Make me get away
St. Louis Woman
Wid her diamon'rings
Pulls dat man roun'
by her apron strings
Twant for powder
an' for store bought hair
De man I Love
Would not gone nowhere.

PRINCESITA

Parole italiane di **Emilio Vanner**
Musica di **Josè Padilla**

Princesita.
Princesita.
Dagli occhi azzurrini, dal labbro di rosa.
Farfalletta,
Farfalletta dall'ali dorate,
Mammoletta modesta ed ascosa.
Mira, chi pei tuoi occhi sospira;
Ama,
Quei che adorando ti brama;
Guarda,
O mia sirena mallarda,
Questo dolor senza posa,
Tu che hai un bel visino
E l'occhio azzurrino,
Le labbra di rosa!
Amami...
Guardami...
Baciami,
Baciami...
La tua voce è un dolcissimo canto,
La tua bocca ha il sapore del miele;
Il sorriso divino è un incanto;
E' promessa d'amore fedele.
Princesita,
Io ti bramo,
E tu sai quanto io t'amo!
Princesita,
Princesita,
Dagli occhi azzurrini
Dal labbro di rosa,
Farfalletta,
Farfalletta dall'ali dorate
Mammoletta modesta ed ascosa.

Parole spagnole di **Manuel F. Palomero**

Princesita
Princesita, la de ojos azules y labios de grana,
Mariposa
Mariposa de lindos colores florecilla
de alegre mañana.
Mira!
al que tus plantas suspira,
Quiere
al que adorando te muere.
Besa!
mi Encantadora Princesa,
aj; que tus ojos azules labos de granna tus
(lindos
colores cautivan el alma.
Mirame!
Bésame,
Bésame,
En tus ojos hay sol de esperanzas
yen tu cuerpo hau olor de claveles
en tus risa argentina legrias
yen tu boca el dulzor des las mieles,
Princesa!
Yo te quiero!
Quiereme porque me muero,
Princesita,
Princesita,
la de ojos azules y labios de grana
Mariposa
Mariposa de lindos colores
Florecilla a legre mañana.





Parole italiane di C. Bruno
Musica di J. R. Lacalle

Versi spagnoli di J. R. Lacalle

I

Nel cuor
della Pampa profumata,
va il suon
d'una dolce serenata
tra i fior
canta il gitano alla sua amata
la bella canzon,
con immensa passion.

Ritornello

Amapola
dolcissima Amapola,
la sfinge del mio cuore sei tu sola,
io ti bramo,
t'invoco follemente
per dirti t'amo appassionatamente
Amapola
vaghissima Amapola,
la luce dei miei occhi sei per me
deliziosa
armoniosa
come il suono della mia mandola

II

Di già
spunta l'alba giù lontano
e ancor
canta il misero gitano,
lassù,
dalla sua amata attende invano
un bacio ed un fior,
un sospiro d'amor.

I

De amor
en los hierros de tu reja
de amor
escucho la triste queja
de amor
lejos de mi corazón
dicéndome así,
con su dulce caución:

Ritornello

Amapola,
lindissima Amapola,
serasempre mi alma, tuja sola:
yo te quiero
amada nina mia,
i gualque ama la fior la luz del día
Amapola,
lindissima Amapola,
non seas tan ingrataj amame...
Amapola,
Amapola,
como puedes tu vivir, tan sola.

II

Ai ver
en los hierros de tu reja
de amor
el albacín de ta queja
amor
que mi amante corazón
et rojo olvidar
una dulce ilusión

CAMINITO

Parole italiane di E. Vanner
Musica di S. de D. Filiberto

I

Caminito, sentiero, che un giorno
ci hai visti passare, così, cuore a cuor,
tristemente a trovarti ritorno
vengo a dirti il mio grande dolor.

Caminito in quel tempo eri bello,
i fiori dei campi eran tutti per te.
Più non trilla or nei boschi il fringuello,
quasi un'ombra sei tu come me.

Ritornello

Mi lasciò così,
senza dir perchè...
Caminito mio...
che sarà di me?..

Se l'amor fuggi,
che farò quaggiù?
Caminito addio!
Non verrò mai più!..

II

Caminito, che amai così tanto,
che insieme abbracciati ci hai visti passar,
se a te torna, non dire che il pianto
nei miei occhi hai veduto brillar!

Caminito, or coperto d'erbaccia
sentiero beato d'un tempo che fu,
fa che il vento cancelli ogni traccia,
lentamente sparisci anche tu..

Ritornello

Mi lasciò così,
ecc. ecc.



FONTANE!

Musica di Josè Padilla

I

Fontana all'alba: l'acqua è tutta rose
e nella conca il cielo si disseta,
canta, per mille bimbe sonnacchiose
Fontana quieta.

Canta: Fior d'erbe chiare
io sono come il filtro dell'amore,
chi beve non sa più dimenticare,
Fior d'erbe chiare.

II

Fontana al sole; vivo zampillare
d'acque sorgenti in fremito sonoro
canta, per quelli che più sanno amare.
Fontana d'oro.

Canta: Vasca fiorita,
dalla gloria del sole incoronata,
io sono il più bel dono della vita
Vasca fiorita.

III

Fontana muta, come un fiore morto
come una bocca che non ha più baci,
nella tristezza del giardino asserito,
Fontana, taci.

Taci. Fontana muta,
la donna che m'amava se n'è andata
e tu non canti più, fontana muta.
Fontana muta.

CONTINUATELA VOI!



BUON GIORNO... ARRIVEDERCI... ADDIO!

Un giorno ci si incontra per la via
occhi negli occhi un palpito nel cuore.
Lo sguardo svela già la simpatia,
ed un sorriso parla già d'amore.
Il labbro azzarda un timido: Buongiorno!
mentre fiorisce maggio tutt'intorno.

Ritornello:

Uno sguardo, un sorriso, una parola,
un piccolo « Buongiorno »
detto col cuore-in gola...
L'Amor così comincia il suo racconto
scoprendo in ogni pagina
un sogno ed un incanto.
Ma in un triste tramonto di sole,
del piccolo romanzo, pochissime parole
si sfoglieranno al vento
sulla strada dell'oblio:
Buongiorno... Arrivederci... Addio!

Di questa canzone è stata scritta solo la prima strofa. Fate voi le altre due strofe, rispettando la metrica della prima. La più ampia libertà di concetti, purchè la seconda e la terza strofa sviluppino il concetto della prima. Il ritornello dev'essere fisso per tutt'e tre le strofe. La Direzione di « Canzoni della Radio » premierà i tre componimenti che saranno giudicati migliori dalla giuria composta da quattro specialisti della canzone: L. L. Martelli, F. Morini, V. Rovi e il Maestro Gino Filippini. Mettetevi all'opera e spedite i parti della vostra fantasia a: Edizioni A.B.C., via della Stelletta 23, Roma. I componimenti prescelti saranno pubblicati e premiati rispettivamente con Lire 2.500 il primo, L. 1.500 il secondo, L. 1.000 il terzo. Il concorso si chiuderà la sera del 28 febbraio 1945.

VOCABOLARIO DELLA LINGUA CANTATA



A molti (e specialmente... a molte) di voi può capitare di accompagnarsi con militari alleati e di ascoltare con loro delle canzoni, a teatro o attraverso la radio. E naturalmente pochissimi, tra i vostri amici anglo-americani, comprendono l'italiano, così come pochissimi tra voi, conoscono l'inglese. Ma questo vocabolario della lingua cantata vi permetterà di tradurre per gli anglo-americani molte tra le più comuni parole di canzoni. Per fortuna, le parole delle canzoni sono quasi

sempre uguali. Potremmo dire: poche e sentite parole; anzi, sentitissime parole, poichè si sentono sempre le stesse. Eccovi, dunque, la traduzione inglese di alcune parole che più frequentemente ricorrono nelle canzoni:

Abbandonare — To forsake — (Pron. Tu forseich).

Addio — Good bye — (Pron. gud bai).

Amore — Love.

Appuntamento — Appointment.

Ardore — Ardor.

Autunno — Autumn.

Azzurro — Blue.

Bacio — Kiss.

Bella — Beautiful — (Pron. biutiful).

Bocca — Mouth — (Pron. maus).

Braccia — Arms.

Bugia — Lie — (Pron. lai).

Brillare — To shine — (Pron. fu sciaim).

Canzone — Song.

Capelli — Hair.

Capriccio — Caprice.

Carezza — Caress.

Cielo — Sky — (Pron. scai).

Così — So.

Cuore — Heart — (Pron. hart).

Desiderio — Desire — (Pron. disair).

Dimenticare — To forget — (Pron. Tu forghet).

Dolce — Sweet — (Pron. suit).

Dolore — Pain — (Pron. peim).

Domani — To-morrow — (Pronuncia Tu-morro).

Dove — Where — (Pron. uer).

Dormire — To sleep — (Pron. Tu sliip).

Eternamente — Eternally.

Eternità — Eternity.

Felice — Happy — (Pron. Heppi).

Felicità — Happiness

Fiore — Flower — (Pron. uindo).

Fortuna — Fortune — (Pron. forciun).

Foglie — Leaves — (Pron. livs).

Giorno — Day — (Pron. dei).

Gelosia — Jealousy — (Pron. gélesi).

Giardino — Garden.

Gioventù Youth — (Pron. ius).
Gioia — Joy — (Pron. gioi).
Incanto — Charm — (Pron. charm).
Illusione — Illusion.
Inverno — Winter — (Pron. winter).
Luna — Moon — (Pron. mun).
Lontano — Far.
Ieri — Yesterday.
Libbra — Lips.
Luce — Light — (Pron. lait).
Mai — Never.
Mare — Sea — (Pron. si).
Mattino — Morning.
Mentire — To lie — (Pron. Tu lai).
Morire — To die — (Pron. Tu dai).
Malinconia — Sadness — (Pron. sednes).
Mani — Hands — (Pron. hens).
Mamma — Mother — (Pron. « th » quasi come « d »).
Nuvola — Cloud — (Pron. claud).
Nessuno — Nobody.
Nostalgia — Homesickness.
Notte — Night — (Pron. nair).
Oggi — To-day — (Pron. Tu dei).
Piangere — To weep — (Pron. Tu uiiip).
Pianto — Weeping.
Parole — Words — (Pron. uerds).
Piccola — Little.
Occhi — Eyes — (Pron. ais).
Oscurità — Darkness.
Pensiero — Thought — (Pron. sot).
Ombra — Shade — (Pron. sceid).
Passione — Passion — (Pron. pèscion).
Primavera — Spring.
Promessa — Promise.
Primo — First — (Pron. ferst).

Poesia — Poetry.
Quando — When — (Pron. uen).
Ragazza — Girl — (Pron. gherl).
Ricordo — Remembrance — (Pron. rimembrans).
Ritorno — Return — (Pron. ritern).
Sempre — Always — (Pron. òlnei).
Sera — Evening — (Pron. Ivning).
Sincero — Sincere — (Pron. sinsiar).
Speranza — Hope — (Hop).
Serenata — Serenade — (Pron. screneid).
Sogno — Dream — (Pron. driim).
Sole — Sun.
Soltanto — Only.
Sorriso — Smile — (Pron. smail).
Sospirare — To sigh — (Pron. Tu sai).
Sospiro — Sigh.
Stasera — To-night — (Pron. tu-nait).
Stella — Star.
Svanire — To vanish — (Pron. tu venisc).
Sussurrare — To whisper — (Pron. tu uisper).
Tesoro — Treasure — (Pron. triger).
Teneramente — Tenderly.
Tenerezza — Tenderness.
Tormento — Grief — (Pron. gif).
Tramonto — Sunset.
Triste — Sad.
Tristezza — Sadness.
Ultimo — Last.
Vento — Wind — (Pron. uind).
Vita — Life — (Pron. laif).
Voce — Voice — (Pron. vois).

Guancia

Cuore

a guancia...



a cuor...

(CHEEK TO CHEEK)

dal film Cappello a Cilindro

Per l'interpretazione di: Fred Astaire e Ginger Rogers

Parole italiane di L. L. Martelli

Musica di Irving Berlin

Bimba,
feliziosa,
tu sei l'astro che risplende sul mio cuor
e mi avvolgi nell'ardente tuo calor
s'io ti stringo dolcemente cuore a cuor.
Fiore,
profumato,
col tuo fascino gentil m'hai preso già.
Un tuo solo sguardo dà felicità
tutto è bello s'io ti stringo cuore a cuor.
Io possiedo una casetta
dove alberga sempre amor
ed è un nido fatto apposta per
averti cuor a cuor.
E gli angeli del cielo
faran scender tanti fior
stenderan l'azzurro velo
per il nostro cuore a cuor.
Musica
che solo sa d'amore
inebria ancora
il nostro cuore
ah! Bimba,
deliziosa,
tu sei l'astro che risplende sul mio cuor,
finalmente sei il mio grande amor
vò cullarti per la vita cuore a cuor.

Parole inglesi di Irving Berlin

Heaven,
I'm in Heaven,
And my heartbeats so that I can hardly speak;
And I seem to find the happiness I seek
When we're out together dancing Cheek to Cheek
(Cheek
Heaven,
I'm in Heaven,
And the cares that hung around me thru the week
Seem to vanish like a gambler's lucky streak
When we're out together dancing Cheek to Cheek
(Cheek
Oh! I love to climb a mountain,
And to reach the highest peak,
But it doesn't thrill' me
half as much
As dancing, Cheek to Cheek
Oh! I love to go out fishing
In a river or a creek,
But I don't enjoy it half as much
As dancing, Cheek to Cheek
Dance with me
I want my
arm about you
The charm about you
Will carry me thru
to Heaven
I'm in Heaven
and my heart beats so that I can hardly speak
And I seem to find the happiness I seek
When we're out together dancing, Cheek to Cheek
(Cheek.

CAPPELLO A CILINDRO....

CRAVATTA BIANCA E FRAC

TOP HAT, WHITE TIE AND TAILS

dal film Cappello a Cilindro

Per l'interpretazione di: Fred Astaire e Ginger Rogers

Parole di L. L. Martelli

Musica di I Berlin

Parole inglesi di I Berlin

I

M'è arrivato un bigliettino che mi dice:
Egregio signore stasera alle nove
inizia la nostra Soirée.
C'è una cosa che mi fa già felice:
portare il cilindro e la bianca cravatta
è il mio impeccabile frac.

Ritornello

Ah!
Pronto per la festa
col cilindro in testa
io mi mostrerò.
Ah!
col mio frac di moda
nodo bianco e coda
lo sbalordirò...
Qual'è la donna al mio apparir
che su di me gli occhi non poserà?
E qual'è il cuor che nel danzar,
lieto, non tremerà...
stasera;
Ah!
Correrò alla festa
col cilindro in testa
nodo bianco e frac.

II

C'è chi crede che sia più affascinante
portare vestiti chiassosi, vistosi
con gemme alle dita e al gilet.
Mentre il vero signore elegante
indossa soltanto il cappello a cilindro,
la bianca cravatta ed il frac.

Ritornello

Ah!
Pronto per la festa
ecc... ecc...

I

I just got an invitation through the mails.
« Your presence requested this evening. It's
(formal. »

A Top Hat, a Whittie And Tails.
Nothing now could take the windout of my
(sails
Because I'm invited to step outthisevening
(with

Top Hat And Whittie And Tails.

Ritornello

I'm
puttin' on my Top Hat,
Tyin' up my Whittie
Brushin' off my Tails.
I'm
dudein' up my shirt front,
Puttin' in the shirt studs,
Polishin' my nails,
I'm steppin' out my dear,
To breathe an atmosphere that simply
(reeks with class:
And I trust that you'll excuse my dust
(when

I step on the gas,
For I'll be
there,
Puttin' down my To Hat,
Mussin' up my White Tie
Dancin' in my Tals.



Nella casa sopra il monte

CABIN ON THE HILLTOP

dal film l'Incontentabile

Parole italiane di L. L. Martelli
Musica di Harry Ruby

Parole inglesi di Bert Kalmar

I

Quando
palpita la prima stella
sù nel cielo blu;
quando
languida la luna
sale in cielo piano piano,
fieto
vola il mio pensiero
all'amore mio lontano!

Ritornello

Nella casa sopra il monte
c'è un cuore palpitante che m'aspetta,
nella casa sopra il monte, per sognar!
Sì colora l'orizzonte
d'azzurro e d'argento, mentre sulla vetta
s'ode lieto
l'usignolo cinguettar!
non c'è più tranquillo
rifugio gentil,
nel mondo, perché
sogni e amor non sorridono che a me
nella casa sopra il monte
c'è un cuore palpitante che m'aspetta,
nella casa sopra il monte, per amar!

II

Notte,
vieni a ricoprire il cielo
col tuo manto blu!
Luna,
spicciati a mostrare
il tuo languido chiaror...
Stelle,
trapuntate il cielo;
ricamate in punti d'or!

I

Night time,
hurry up and get here Day time,
take it on the rum.
Night time,
don't you Keep me frettin'
Waitin' for the settin' sun.
You know
just where I'm a goin'
When the weary day is done.

Ritornello

There's a Cabin On The Hill top,
There's someone there whose heart's a
(palpitatin;
She's await in' in the cabin on the hill
There's a Cabin On the Hilltop
Each evenin when the chapel bells are
(chitin;
I'm a climbin;
To the cabin on the hill,
The robin is throbbin,
His song in the glen
And so is the wren
Guess it soon will be matin' time again
There's a preacher in the valley,
His horse and buggy soon will be aheadin'
For a weddin; In the cabin on the hill.
There's a hill.

Proprietà C. Franchi — Roma

**LE CANZONI DEL PRESENTE FASCICOLO
PER PIANOFORTE, CANTO E FISARMONICA SONO IN VENDITA
PRESSO TUTTI I NEGOZI DI MUSICA.**

Una canzone di: HARRY WARREN
l'autore di serenata a Vallecchiara

Fabbrichiamo una casetta

BUILD A LITTLE HOME

dal film Il Museo degli Scandali

Parole italiane di L. L. Martelli

Musica di Harry Warren

I

Se il nostro amore vagabondo
un nido ancor non ha
il cuore semplice e giocondo
la casa presto avrà.
Un palazzo splendido farem
fino al cielo noi lo innalzerem.

Ritornello

Un soffitto senza vel,
decorato dalle stelle,
noi farem, tra le più belle,
la casetta sotto il ciel.
Tutti i nostri sogni d'or,
infinitamente lieti,
Costruiranno le pareti
per riparo ai nostri cuor.
La bianca luna
nella sera
sarà il nostro piccolo abatjour
nella quiete
lusinghiera
ci unirà l'amor di più.
Un soffitto senza vel,
per divano il prato rosa,
noi farem la lussuosa
nostra casa sotto il ciel.

II

Appena tutto è costruito
dirò senza esitar:

— Il nostro nido è gratuito
possiamo pure entrar!...

Questa casa qui non ha padron,
non ha tasse, imposte e ne pigion!...

Parole inglesi di Al Dubin

With a thousand little stars,
We can decorate the ceiling.
With an optimistic feeling,
We can build a little home
Ev'ry single little dream.
Is a shingle or a rafter,
We can paint the house with laughter,
When we build a little home.
It's not a palace,
nor a poorhouse,
But the rent is absolutely free,
This is my house,
But it's your house,
If you'll come and live with me,
With a carpet on the floor,
Made of buttercups and clover,
All our troubles will be over,
When we build a little home.



SAVERIO SERACINI

Un giorno il M.o Saverio Seracini passeggiava con un amico quando gli cadde una tegola sulla testa. Seracini se la cavò con un'ammaccatura, ma là per là credette che la sua morte fosse imminente, e perciò disse al suo amico:

— Scrivi per me due parole alla mia dolce Maria, dille che è sempre il mio unico amore, che l'adoro e che il mio ultimo pensiero è stato per lei. Poi fanne altre quattro copie e mandane una per ciascuna a Margherita, Lucia, Norma e Teresa.

Restiamo vicino alla musica e balliamo

LET'S FACE THE MUSIC
AND DANCE

dal film Seguendo la Flotta

Per l'interpretazione di:
Fred Astaire e Ginger Rogers.

Parole italiane di L. L. Martelli

Musica di I. Berlin

Notte di una e d'amor.
La dolce musica al cuor
dice già: Devi amar!
Restiamo Insieme E balliam!
La misteriosa canzone
parla di sogni e illusion che fan
sbocciar, fiorir l'amore.
Restiamo Insieme E balliam!
Tu,
non chieder se, doman,
il sogno d'or lontan
sarà.
Notte di luna e d'amor
La dolce musica al cuor dice già: Non pensar!
Forse felici noi siamo:
Restiamo Insieme E balliam!

Parole inglesi di I. Berlin

There may be trouble ahead, But while there's
(moonlight and music and love romance)
Let's Face the Music And Dance
Before the fiddlers have fled,
Before they ask us to pay the bill,
And while we still have the chance,
Let's Face The Music And Dance.
Soon
we'll be without the moon,
Humming a different tune,
and then,
There may be teardrops to shed,
So while there's moonlight and music and love
(and romance)
Let's Face The Music And Dance,
Dance
Let's Face The Music And Dance



TARCISIO FUSCO

Alcuni anni or sono il Maestro Tarcisio Fusco ebbe un'avventura passionale con una donna che gli si era attaccata con una tenacia che egli giudicava eccessiva.

— Pensa! — gli disse una volta la tenace innamorata — Pensa quanto sarà terribile quando uno di noi due morrà...

— Sarà veramente terribile! — rispose Fusco — E ti assicuro che quando uno di noi due morrà, io mi ritirerò in un convento.

* * *

Un giorno Elsa Merlini andò a confessarsi.

— Padre — chiese la Merlini, — commetto un peccato se gradisco l'omaggio di chi mi dice che sono bella?

— Sicuro — rispose il confessore, — perchè è peccato incoraggiare la bugia.

J A M B O R E E

dal film L'Inferno dal Jazz

Parole italiane di L. L. Martelli

Parole inglesi di H. Adamson

Musica di J. Mc Hugh

I

Questa danza popolare
che già avanza da oltremare
ah!
la chiamano « Jamboree »
che piacere saltellare
e sapere sgambettare
ah!
sul ritmo di « Jamboree »
Danza che il tuo cuor ti prende
Danza che i sen si accende

Ritornello

Queste è il ballo del Jamboree
Vuoi ballare lo Jamboree
Cullati nel lento ancheggiar
scivola nel molle ondeggiar
Lieto il cuore nel Jamboree
sogna amore nel Jamboree
Dondola sul corpo e sul pie
Questo è il ballo del Jamboree

II

Ondeggiando dolcemente
saltellando follemente
ah!
tu trovi nel « Jamboree »
quell'ebbrezza barcollante
la dolcezza eccitante.

I

What's that thing that rocks the nation?
What's that swing intoxication
Oh!
The'recalling it Jamboree,
Up in Harlem feet are tappin'
Almost anything can happen,
Oh!
They're hawin a Jamboree.
Right now we're goin' lowdown,
No time for you to slow down.

Ritornello

Start to swing it's a Jamboree,
Have yourfling it's a Jamboree,
Rochin rhythm to er you dwonh,
Here we go steppin' wide n'kigt
Trumpets blow while we're rid
(in'high
Go to town, spread the jam
(whithme,
Start to swing, it's a Jamboree,
Jamboree.

UNA NOTTE IN PARADISO

dal film Ho inventato una donna

Parole di Lulli

Musica di Sam Costow

I

Amor, non perderti lontan
ritorna a stringermi la man;
vieni stanotte, tesor!
Fra dolci fremiti e sospir
i sogni vogliono fiorir:
apri le braccia al mio cuor!

II

Sospira l'ultima canzon
con dolce e tenera passion:
forse l'amore sarà...
Nell'incantesimo lunar
io sento l'anima tremar
lieve sussurra: — Verrà!

Amo te
voglio te,
questa notte cerco te
perchè il paradiso tu dischiudi per me!
Voglio amar,
ritornar
questa notte in braccio a te
perchè il paradiso tu nascondi per me!
Sopra il tuo cuore m'abbonderò
e con gli occhi chiusi ascolterò
nella dolce notte blu
la ninna-nanna che cantavi tu!
Amo te,
voglio te,
questa notte cerco te
perchè stretta sul tuo cuor
trovare potrò
sognare potrò
il più dolce paradiso dell'amor!





MARIO VALLINI

Il M.o Mario Vallini, ebbe un tempo una graziosa amica con la quale, però, non gli riusciva d'andare d'accordo perchè lei aveva un carattere rissoso e violento.

— Eppure — dichiarava Vallini agli amici, — noi due siamo felici.

— Ma come! — esclamò un amico che aveva assistito a qualcuna delle frequenti scenate che avvenivano tra i due — Non fate altro che litigare, spessissimo lei ti lancia addosso bottiglie e bicchieri, e hai il coraggio di dire che siete felici...

— Sì — disse Vallini — lei mi lancia bottiglie e bicchieri, ma

siamo felici. Cioè, se mi colpisce, è felice lei; se non mi colpisce, sono felice io.

Durante una festa da ballo, Rossana Beccari fu fin troppo corteggiata da un asfissiante adoratore che volle più volte ballare con lei. Fu mentre ballavano un fox-trott che il corteggiatore disse a Rossana:

— La scongiuro! Mi dia una speranza. Lei non sa che cosa significhi soffrire...

— Veramente non sapevo che cosa significasse soffrire — risponde Rossana — ma ho cominciato a capirlo stasera. Difatti lei non fa che ballare sui miei piedi.

Una radioascoltatrice, brutta come la peste, si presentò a Giacomo Rondinella per fargli una dichiarazione d'amore. Per togliersela dai piedi, Rondinella le disse:

— Se può, venga domani a casa mia.

Raggiante, l'indomani la bruttissima donna ha bussato più volte alla porta di Rondinella, ma nessuno le ha aperto. Alla fine ha cominciato a gridare:

— Signor Rondinella. Signor Rondinella!

— Chi è? — ha chiesto di dentro Rondinella.

— Sono io! Non si ricorda di me? Ieri lei mi disse: se può venga domani da me.

— Appunto — fece Rondinella — Le dissi: se può... Beh, se può aprire la porta, entri. Ma l'avverto che è chiusa con tre serrature.

DOVE SEI NELLY?

WHERE ARE YOU NELLY!

(CANZÒNE MARCIA)

Un successo della Radiorchestra ARMONIOSA

Versi italiani e musica di:
L. L. Martelli e F. Morini

I

E' tanto triste se non c'è una stella
montar la notte di sentinella,
però mi passa la malinconia
Nennella mia appena penso a te.

Dove sei: NELLY, NELLY?

In INGLESE ti chiami così.
Eri ancora una bambina
tanto cara e birichina
la più bella della tua Italy!

Dove sei: NELLY, NELLY?

Quanti baci m'hai donato un dì...
poi pel fronte son partito
senza darti il mio saluto
cosa penserai di me NELLY!

II

Ovunque tu mi segui: O mio diletta,
sia in torpedone, che in camionetta
ma è solo un sogno della fantasia,
la frenesia d'averti accanto a me.

Dove sei: NELLY, NELLY?

Da quel giorno la chiamai così.
Quella piccola bambina
tanto cara e birichina
m'insegnò ad amare all'Italy!

Dove sei: NELLY, NELLY?

Io non so dimenticare quel dì...
sono tanto innamorato
di quel suolo martoriato
dove ho conosciuto te NELLY!

Quella piccola bambina
forse già sarà Mammina
la Mammina del mio bel bambino!

Dove sei: NELLY, NELLY

Abbi fede mi vedrai un bel dì...
tornerò te l'ho giurato
sul mio onore di soldato
Per restare accanto a te NELLY!

Per restare accanto a te NELLY!



NELLY ASPETTA IL SUO AMORE

English Words by G. Marchetti

I

Allo « paisà » You know some « signorina »
that looks « carina » « molto carina »
I'd like to drink with her some glass of « vino »
and have together little bit of fun

Where are you NELLY, NELLY?
you're the sweetest girl in Italy
from my landing in Salerno
You « capisce » I say Salerno
S.A.L.E.R.N.O O.K
Never met a girl like you
since I left you I am always blue
there's no reason to be sorry
I'll be back just in a hurry
'cause I want to marry you NELLY

II

Remember dear the first time that I met you
I said « mia bella » take « caramella »
you did'nt give me an answer but your smiling
was like a thrilling I never can forget

Where are you NELLY NELLY?



IL BACIO IN UNA

*Lettori gentilissimi,
non sono professore,
ma non occorre un titolo
per insegnar l'amore.*

*Però vi dico subito,
per essere più esatto,
che non l'amore in genere,
in queste righe, tratto.*

*Nella lezione m'occupo
del bacio solamente:
da quello puro, semplice
a quello folle, ardente.*

*Oh, no; non offendetevi!
Lo so che tutti quanti
di baci avete pratica
perchè ne date tanti.*

*Ma spesso, convenitene,
lettori miei, bacciate
purtroppo senza rendervi
conto di quel che fate.*

*So bene ch'è piacevole
bacciar, ne son convinto;
ma ciò non può rispondere
soltanto ad un istinto:*

*Secondo me la pensano
nel modo più banale
coloro che lo stimano
un atto materiale.*

*E' materiale, è logico,
ma quando viene dato
proprio con tutta l'anima
ha un bel significato.*

*Essendo importantissima
del bacio la funzione,
vollero sempre darcene
una definizione.*

*Il bacio, per retorica,
è stato definito
in cento modi empirici,
ma nulla s'è capito.*

*Anch'io, perciò, desidero
studiare la questione:
amici miei, seguitemi,
con tutta l'attenzione.*

*Dunque, se due si baciano
sapete che succede?
Un fatto importantissimo
di cui nessun s'avvede.*

*intanto che si toccano
le bocche strettamente,
le anime si uniscono
appassionatamente.*

*Or definire è semplice
il bacio, ricordate:
l'unione di due anime
che sono innamorate.*

BACIO LEZIONE



*Ma l'esperienza fatela
voi stessi, per favore,
perchè ciascuno è giudice
di ciò che sente in cuore.*

*Perciò provate subito
con una signorina,
ma per provar necessita
che sia molto carina.*

*Le vostre mani serrano
la vita dell'amata,
e le vostre labbra cercano
la bocca profumata.*

*Il seno già le palpita,
profonda è l'emozione,
forse perchè desidera
s'inizi la lezione.*

*Ella vi guarda, è in estasi,
ha il volto un poco acceso,
e voi da un lieve fremito
già vi sentite preso.*

*Le bocche poi s'uniscono
così tenacemente
che nulla può dividerle:
è il bacio, finalmente.*

*Il folle bacio, alzandosi
dall'anima rapita,
una dolcezza tremula
diffonde per la vita.*

*In un confuso gemito
il bacio s'addolcisce,
come in delirio mugola
la bocca che bramisce.*

*La bocca si fa languida,
si placa nella corsa,
mentre le braccia cadono,
allentano la morsa.*

*I baci vi dimostrano
in modo scintillante
che c'è un'azione duplice:
e questo è l'importante.*

*C'è stata quella fisica
che serve a dimostrare
le sensazioni magiche
che ognuno può provare.*

*C'è quella dello spirito,
ch'è un canto prodigioso
che vibra in tutta l'anima,
dolcissimo, armonioso.*

*La mia lezione termina,
ma solamente aggiungo
che tutti quanti debbono
esercitarsi a lungo.*

*Perchè c'è un solo metodo
per far dell'esperienza,
non indugiate in chiacchiere
bacciate in permanenza.*

*Una canzone dedicata ai martiri
delle fosse Ardeatine*

TRECENTOVENTI MARTIRI

(MARCIA)

Versi e musica di **Silvio Da Rovere**

I

Dalle fosse di via Ardeatina
Si sollevano i corpi straziati
Degli eroi che il brutto assassino
Della Patria coll'armi immolò.
Son gli stessi che il sacro ideale
Innalzarono a santa crociata
Contro l'orda, tremenda e spietata,
Del Nazismo e del Fascio oppressor!

II

Dalle fosse dischiuse al compianto
Dei fratelli di lotta e di fede
Si diparte una voce soltanto
Di: « Giustizia, al crudele uccisor »!
Un sol grido che infiamma ed addita
A noi tutti il sicuro cammino
Dell'Italia a novello destino
Di riscossa, di pace e d'amor.

Son tutti i nostri Martiri
Che passano alla storia:
Sono i trecentoventi
Baciati dalla gloria
Gloria che negare
Nessuno mai potrà
A questi puri esempi
Dell'italianità.
Trecentoventi Martiri,
Eroi fra gli eroi;
Trecentoventi Martiri,
Che vendichiamo noi!

FINALE:

Trecentoventi Martiri
Eroi fra gli eroi,
Giuriam fratelli, unanimi:
« Li vendichiamo noi »!

Proprietà Ed. « Da Rovere »

Concessionaria per la stampa e vendita — Ed. « Emme » - Roma.

**PER IMPARARE LA FISARMONICA PRESTO E BENE, ACQUISTATE:
LA SCUOLA DELLA FISARMONICA
del Maestro FILIPPO VERGATI
È IN VENDITA PRESSO TUTTI I RIVENDITORI DI MUSICA.**

LUNGOMARE

(CANZONE)

Un successo della Radiorchestra ARMONIOSA

Versi di L. L. Martelli

Musica di A. Polacci

I

S'apre stasera al mio cuore
 la strada dei sogni,
 dei sogni vissuti,
 dei sogni perduti,
 Ville vestite di rose
 e glicini in fiore,
 sorridono al mare
 con vago languor.

Ritornello

Lungomare
 ronda di sogni dopo l'imbrunire,
 stelle sospese a tutte le scogliere,
 chiaro di luna a ciglio delle alture.
 Un giorno ci venivo col mio amore,
 ma poi, l'amor non volle più venire,
 ed ora più solo vengo a ricordare,
 sola

lungomare.

II

Rondini amiche di tutte
 le mie primavere,
 cantate festose,
 canzoni amorse,
 Forse, stasera ignorate
 il male che fate
 al triste mio cuore
 malato d'amor.

Ritornello

Lungomare
 ronda di sogni dopo l'imbrunire,
 stelle sospese a tutte le scogliere,
 chiaro di luna a ciglio delle alture.
 Si dice che i ricordi fan soffrire,
 ma i miei ricordi fanno bene al cuore,
 al cuore che non può dimenticare,
 lungomare.

Per finire:

C'è chi nasconde le sue pene in cuore,
 io le mie pene non le so tacere
 cantando sento meno il mio soffrire
 Lungomare

Luna Fiorentina

(CANZONE VALZER)

Versi di F. Morini

Musica di C. Persiani

I

Come sei bella Firenze
 se il sole ridente
 ti bacia la fronte,
 ogni balcone si desta
 e vola un canto di festa.

Ma quando il cielo s'imbruna
 e la pallida luna
 sorride lassù,
 sotto i riflessi d'argento
 mi piaci ancora di più.

Ritornello:

Appena sorgi o luna fiorentina
 e ti saluta il suon d'ogni campana,
 tramonta il sole dietro la collina
 il cielo sembra una visione arcana.
 E' quella l'ora o belle fiorentine
 che a cuore a cuore invita a far l'amor.
 Io pure alle Cascine
 ci andrò con la bambina,
 appena sorgi o luna fiorentina.

II

Quando è una bella giornata
 puoi dire all'amata...

— Si va a passeggiare?
 Ma se vuoi un bacio d'amore
 dalla fanciulla del cuore,

Dille con voce sincera...
 — T'aspetto stasera
 non devi mancar.
 Se ti promette che viene
 ti metti allora a cantar.

Ritornello:

Appena sorgi o luna fiorentina
 ecc... ecc...

'O CORE 'E NAPULE

« Canzuncella tutta core »

Versi e musica di F. Carducci

Versi e musica di F. Carducci

I

I

Nenna s'è fatta spruceta e scurtese,
 cchiù nun se mette cu 'e napulitane
 a quanne smazzechea parole 'ngrese
 e fuma sicarrette americane...
 Ma spisso, 'a sera, te l'hanno 'ncucciata
 cu 'a rosa 'mmocca e 'o ricciullillo n'fronte
 cu Ggeretiello suo, stretta abbracciata
 p' 'e strate sulitarie 'e Capemont!...

Sta testulella 'e rose fui piantata
 'o juorno ca 'nce simmo canuscite
 e cu l'ammore nuosto s'è schiuppata,
 'nzieme cu 'e suonne 'e rose sò crisciute...

Vienetenne, surdato furesto,
 te facimme cuntento e aggarbato.
 T'e pigliata 'a Città.. Ma p' 'o riesto
 tu t'è fatto nu cunto sbagliato!
 Che 'o core 'e stà Città sta 'ncatenato
 a Proceta, Surriento e Marechiaro
 e cu tutto ca tiene 'e denare
 stu bello core 'e Napule
 tu nun t' 'o può piglià!

Mò, senza sole,
 sta piantulella 'e rose murarrà:
 Senza parole
 l'ammore se 'ntristisce e sse nne va!...
 S'io nun ce penzo... si nun ce pienze tu
 vò di ca nun c'amammo,
 nun c'amammo cchiù!...

II

II

'A faccia d' 'o scugnizzo s'è cagnata,
 mò fà 'o cummercio, va vestito a nuovo
 e s'è scurdato 'e fa na semmuzzata
 pè sott' 'e scuoglie d' 'o Castiello 'e ll'Uovo!
 Ma cchiù 'e na vota, ca nisciuno 'o vede,
 lle torna 'a nustalgia... e dint' 'o scuro,
 cu 'e cumpagnielle, senza scarpe 'o pede,
 se fà na capriola a sottà muro...

'A meglia rosa 'e maggio vellutata
 'nc'aveva dà l'ammore tutt' 'a vita.
 Ma tutt' 'e dduj l'avimmo trascurata
 e pure 'a meglia rosa s'è appassita...

Vienetenne, surdato furesto,
 ecc. ecc.

Ca senza sole,
 ecc... ecc...

III

Per finire:

Quanto vurria senti nu mandolino
 cu nu mutivo chin' 'e passione!
 Ccà nun se sente mahco nu pianino
 e ss'è pperza 'a semmente d' 'e canzone!
 Ma sape ancora chiagnere d'ammore
 Napule bello, beneditto 'a Ddio,
 si sente 'a voce 'e nu pustiggiatore
 ca lle sospira: 'O sole... 'O sole mio!..

Forse te penzo... forse mme pienze tu,
 ma 'a piantulella 'e rose
 nun addora cchiù!...

Vienetenne, surdato furesto,
 ecc. ecc.

Per finire:

Ca 'o core 'e sta Città sta 'ncatenato
 a Proceta, Surriento e Marechiaro!
 Nun c'abbastano tutt' 'e denare
 p' 'o core bello 'e Napule
 che resta sempe ccà!..

EMILIO MOREAL

SIGFRIDO
 A ROMA

un'autobiografia
 che diventa romanzo

È un edizione **ABC**
 in vendita nelle migliori
 librerie.

L'Autore di **COME È BELLO FAR L'AMORE QUANDO È SERA; SERENATA SINCERA; VECCINO QUARTIERE**, presenta il suo ultimo successo:

MONELLO VAGABONDO

(CANZONE TANGO)

Versi di L. L. Martelli

Musica di L. Avitabile

I.

Monello che t'affacci per le strade
cantando al sole e al primo chiar

Idi luna.

Il giorno stanco lentamente evade,
ma la tua voce fresca tace ancor.

Monello perchè
per le strade assondate,
non s'ode il sospir
delle tue serenate?

Che importa al mondo
se nel tuo cuore
porti un dolor profondo,
sei figlio della strada
monello vagabondo.

La vita per te
è già un triste fardello,
ma se canti monello
un allegro stornello
puoi tutto scordar.

II.

Guardando il cielo limpido che
limbruna

tu sogni forse un morbido lettino.
Invece la « Locanda della luna »
come ogni notte ancor t'ospiterà.

Proprietà Ed. « Emme » — Roma

Dalla radiorivista **Avventure delle 4 stagioni**

I N V E R N O

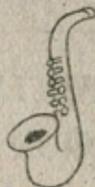
DI S. NATI

Strofa:

Scende la neve sui monti
Urla fra gli alberi il vento

Triste

Nel buio angoscioso
Stasera mi sento...



Ritornello: Inverno

Sera di gelo
Livida in cielo
Trema la luna...
Intorno

Piange il creato
Abbandonato

Come il mio cuor...
Lo dice quel cielo imbronciato,
Lo dice quel ramo appassito;
L'amore che un giorno ho perduto
Non tornerà...

Inverno,
Giorni di gelo
Che nessun sole
Riscalderà...!

Proprietà Ed. « Canzoni Moderne » —
Roma

TRAMONTO MADRILENO

PASO DOBLE

Versi di F. Morini

Musica di L. Avitabile

I

Mentre il sol
 nel suo baglior
 lontano muor,
 v'è nel ciel
 una canzon
 Oh! Oh! Oh! Oh! Oh!
 V'è, nell'aria e frema al suon
 (d'una mandola
 col canto vola l'invito all'amor.

Quando scende la notte serena
 e sorge nel cielo la luna
 per la Rambla in fior
 ogni Madrileña
 ai baci s'abbandona.
 Ah!... Ah!... Amore!...
 Ah!... Ah!...

Ah!... Ah!... Ah!... Ah!... Ah!...
 Ah!... Ah!... Ah!... Ah!... Ah!...

Sospiri d'amanti,
 labbra frementi,
 sguardi anelanti;
 ogni cuor
 sussurrà: « Morirò per te! »
 Sono frasi dal vento rapite,
 le stesse più volte giurate
 Trepidanti cuor,
 bocche appassionate
 dai baci ancor stordite.
 Ah!... Ah!...
 Ah!... Ah!...

Canzone d'aprile

Un successo della Radiorchestra ARMONIOSA

Versi di L. L. Martelli

Musica di P. Abel

Vecchia canzon
 sopita nel cuor,
 tu che conosci le mie pene d'amor,
 perché,
 perché
 non canti più
 per me?
 Dal miei sospir
 un nome gentil
 timido sboccia in questa notte d'aprill
 con te,
 per te!

Vola
 dolce canzon,
 vola,
 stasera tu,
 sola,
 puoi far felice il cuor!

Stella
 che brilli in ciel,
 bella,
 non sei per me
 quella
 che mi parlò d'amor.

Voglio cantar
 ad un nome che il cuore non oblia;
 voglio rubar
 un sorriso all'amore che fu! . . .
 Ah!...

Vola,
 dolce canzon,
 vola,
 stasera tu,
 sola,
 puoi far felice il cuor!

(per finire:)

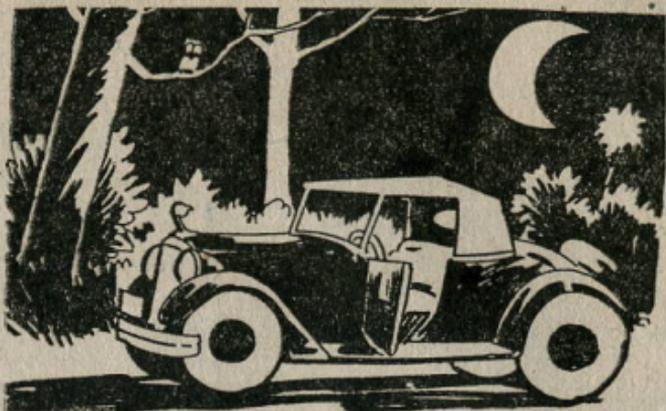
Solo tu fai felice il cuor! . . .

Proprietà Ed. « Canzoni Moderne »

Proprietà Ed. « Melodiosa » - Roma

**LE CANZONI DEL PRESENTE FASCICOLO
 PER PIANOFORTE, CANTO E FISARMONICA SONO IN VENDITA
 PRESSO TUTTI I NEGOZI DI MUSICA.**

Le colpe delle canzoni



Nella piccola auto c'erano un « lui » e una « lei ». Ambedue giovani. Ambedue innamorati.

Ad un tratto lei cominciò a cantare la canzone:

Ma cosa fa il mio amore?

Versi e musica di L. L. Martelli

I

Primavera

di glicini e di rose inghirlandata,
come sei bella, tu, così vestita
nell'alba chiara.

Il cuor non tace,

non tace il cuor che al sole si disseta:
speranze e sogni cantano alla vita
a piena voce!...

II

Primavera,

sfiorando il cielo e i tetti delle case
cinguettano le rondini festose
nell'aria pura.

Tra fronde e fronde

il canto vola per le strade immote,
carezza le finestre spalancate,
e si distende!...

Ma cosa fa il mio amore
che non s'affaccia ancora
in questa mattinata tanto chiara?...
Un canto il vento sfiora
e ad ogni cuor sospira:
è tanto bello amarsi in primavera!..
Sole, la vita è bella
quando un sogno brilla.
Ma cosa fa il mio amore
che non s'affaccia ancora
in questa mattinata tanto chiara?...

C'era la luna. La notte era dolce. Lungo la strada c'erano degli invitanti cespugli. La canzone influi fortemente sui due innamorati. Allora lui fermò l'auto. I due discesero. Non sappiamo ciò che avvenne fra loro. La luna non ha voluto raccontarci nulla. Però vi diamo un consiglio. Attenti a questa canzone. Fa certi scherzi.

APPASSIONA

Musica di DINO RULLI

Valse

Alto nel ciel ro-
ven te o dor da gli orti sal di Gli el nin fior
ta le la can zo ne del cuor sa le come un ha cio in fi-
ni to vo la ver so te t'in ca te na
me Chison per te chi sei per me I gno ti
siam cer ca re per che più di vi no so guo non
c'e chiusa nel mi ste ro in fi ni to for se a
noi ver ra la fe li ci ta
Per du ta nel te sul mio cuor me istr'lo re
spi ro il tuo tre mor ri ma ni co si sban ca ta se

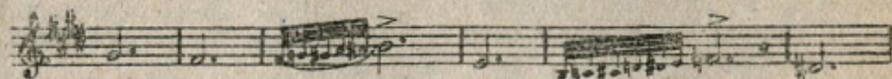
TAMENTE



qui mio te - ne - ro a - mor mio fol - le a - mor se il mio de . .



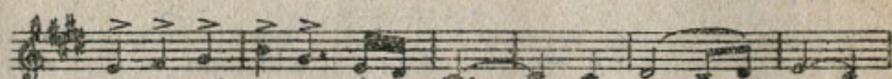
sti - no t'incon - tro se la mia boc - ca ti ba - ciò nul - la



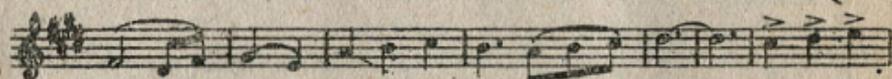
che . . se nul . . la do - man -



do . . Perdu - ta - men - te sul mio cor



so - gran - do il so - gno che non a - mor to vi vo per te to



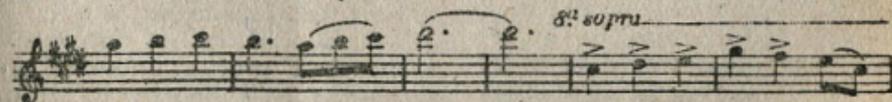
vi - vi per me nel mon - do non c'è più gran te - sor per a - dor -



na - re il nostro a - mor non va - le il fa - sci - no del - l'or ba - sti



se - la mia pas - sio - ne tu



O mia pas - sion



Il celebre poliziotto



DISAVVENTURA GIALLA

Con mano tremante la contessa fermò il numero del telefono del celebre poliziotto. Attese per qualche istante, in preda alla più viva emozione, finchè dall'altro capo del filo la voce assonnata del famoso poliziotto fece:

— Pronto!

— Pronto! — esclamò la contessa.

— Le sembra che sia l'ora di telefonare alla gente? E' mezzanotte!

— Le chiedo scusa... — balbettò la contessa — Ma si tratta di un delitto...

— Un delitto?! — chiese il poliziotto che cominciava ad interessarsi alla conversazione — lei chi è?

La contessa disse il suo nome.

— Bene — fece il poliziotto. — La prego, mi spieghi tutto...

— Ecco — spiegò la contessa con la voce rotta dall'emozione: — si svolgeva una festa nella mia villa... A mezzanotte uno dei miei invitati è stato ucciso in misteriose circostanze... Oh, è orribile!

— Un delitto nella sua villa? Vengo subito, contessa. Certo, certo, vengo immediatamente... Pronto! Il tempo di vestirmi...

— Scusi — chiese l'aristocratica signora, — devo avvertire la polizia, intanto?

— La polizia? — fece lui — No, no; aspetti il mio arrivo; avvertirò io stesso la polizia, ma prima voglio iniziare da solo le mie indagini. Fra poco sarò da lei.

— Va bene, attendo — disse la contessa.

— Ah, senta! Pronto! — aggiunse il poliziotto — Che nessuno esca dal castello. Intesi, eh? a fra poco!

* * *

Il celebre poliziotto non ebbe neppure un attimo di esitazione. — Scese dal letto. Entrò nella camera da bagno e si lavò in fretta.

— Dunque — disse, mentre si asciugava la faccia, — la contessa invita una trentina di amici ad una festa nel suo castello; tutto procede bene fino a mezzanotte. Si cena, poi si balla... Bene, bene...

Egli fece una breve pausa.

— Ma ecco che — riprese — a mezzanotte precisa uno degli invitati viene ucciso in circostanze misteriosissime.

Egli fece un'altra pausa. Quindi:

— Bah! — aggiunse con uno strano sorriso — Mi basterà giungere sul luogo del delitto: tutto mi lascia supporre che la scoperta dell'assassino sarà per me un giuoco da ragazzi.

Tacque: cominciò a vestirsi.

— L'assassino? — si chiese dubbioso, dopo qualche istante di silenzio — E se invece fosse un'assassina? Non sarebbe la prima volta. Bah! fra poco farò luce completa su questa fosca tragedia. E il movente del delitto? Furto? Uhm! O un delitto passionale? Non è improbabile, dopo tutto. E' quanto saprò fra poco.

Il celebre poliziotto s'infilò la giacca, prese il cappello e il soprabito, si assicurò che la rivoltella fosse carica ed uscì mormorando:

— Avrei dovuto accendere la mia centesima sigaretta, ma non ho il tempo di badare ai dettagli.

Un istante dopo era già al volante della sua piccola e veloce automobile.

* * *

Il celebre poliziotto entrò con studiata lentezza nel salone del castello.

La contessa gli si fece incontro, ma egli la fermò con un imperioso gesto della mano.

Gl'invitati stavano nei più diversi atteggiamenti: alcuni in piedi, altri seduti.

Qualcuno appariva profondamente depresso; sui volti di altri s' notava invece solo un grande

stupore: qualche signora era svenuta.

Nel salone scintillante di luce il silenzio era solenne.

Il celebre poliziotto posò il suo sguardo acuto successivamente su tutti gl'invitati. Quell'esame durò non più di un minuto.

Ad un tratto egli gridò:

— Ecco l'assassino!

Così dicendo, puntò l'indice della mano destra verso uno degli invitati, che era seduto in un'enorme poltrona.

Qualcuno tentò di parlare.

— Silenzio! — ordinò il celebre poliziotto in un tono non disdicevole ad un severo colonnello nell'atto d'impartire ordini al suo reggimento. — Silenzio!

Nel salone si ristabilì il più assoluto silenzio.

— Lui è il più calmo — riprese il celebre poliziotto indicando il gentiluomo seduto nell'enorme poltrona: — ebbene, è l'assassino. Tra tutti, solo il suo volto non è alterato da nessun turbamento e quasi sorridente... E' chiaro che egli è un cinico della peggior specie.

— Ma no! — gridò la contessa — Lei...

— So quel che mi dico! — l'interruppe il celebre poliziotto.

— E' un grosso errore! — tentò un invitato — Nientemeno...

— Che vorrebbe dire, lei? l'interruppe il poliziotto — Mettebbe forse in dubbio che quell'uomo sia l'assassino?

— Certo — riprese l'invitato, — perchè quello lì è il morto...

TACE IL LABBRO

Ma parla anche quando tace. Sì, la scienza è arrivata ad esaminare le labbra in rapporto al carattere. Non occorre, quindi, che una donna parli per esprimere il proprio temperamento. Anche se tace, la forma della sua bocca dice tutto.



A) Ecco una bocca quasi inespessiva. La donna che possiede

questa bocca è familiare, fedele, brava massaia, calma, con una certa tendenza per la gelosia.

I suoi baci sono privi di ardore e di passionalità.



B) Questa bocca appartiene a una donna dal carattere energico e risoluto, per lo più tendente a dominare l'uomo. Bacia con prepotenza. Donna estrosa, bizzarra, ricca di attrattive.



C) Attenti alla donna che ha questa bocca, che denota uno spiccato senso d'umorismo e, quindi,

può prendersi il meglio. Bocca tutta
gaiezza. Ecco una donna che giuoca
con l'amore.



D) Questa bocca denota malinconia, incapacità di gioire. Nella donna che possiede simile bocca c'è una tendenza al romanticismo più esasperato, ad una tristezza quasi jettatoria. Gli uomini sono avvertiti.



E) Bocca di donna non più giovanissima ma estremamente sensuale. Questa donna conosce la vita e l'amore, e ha una spiccata tendenza per le passioni divoratrici. Fedele e appassionata.

D'imminente pubblicazione :

40 Canzoni di grande successo

EDIZIONI ABC

Roma - Via della Stelletta, 23 - Roma

Consigli utili



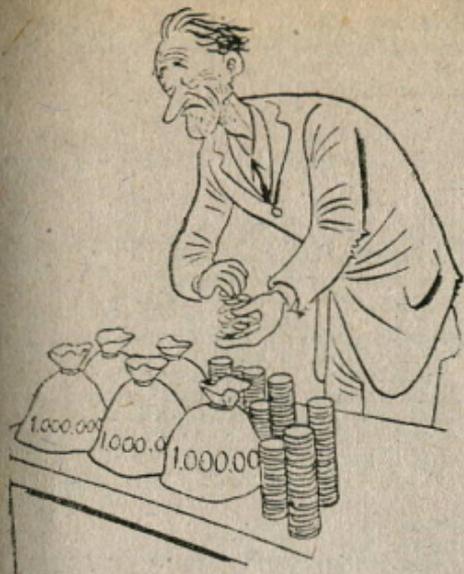
E' notoriamente impossibile trovare in una donna tutti quegli elementi che, messi insieme, costituiscono l'essere perfetto, ovvero l'ideale. Esempio, una donna ha degli occhi meravigliosi, i suoi occhi ci colpiscono e ci fanno dimenticare che la sua bocca è enorme, o che i suoi capelli non sono un gran che. Un'altra, mettiamo, ha una bocca che affascina,

e neppure ci accorgiamo che ha dei piedi sviluppatissimi.

Ripeto: è praticamente impossibile trovare una donna perfetta in ogni dettaglio. Quindi dobbiamo contentarci di una donna che ha solo gli occhi belli o soltanto la bocca bella, mentre ha molte altre cose scadenti.

Ma perchè? Non trovate la perfezione in una donna? Ebbene, c'è un rimedio, e ve lo consigliamo. Una donna è, supponiamo, completamente calva, ma ha degli





giovanotti disposti ad occupare i posti gentilmente lasciati vuoti dai mariti.

Alle mamme che accompagnano le loro figliole al cinema, consigliamo di cedere il loro posto ai giovanotti. Ma se le mamme sono giovani e più belle delle figlie consigliamo alle figlie di cedere il posto.

Cedere il posto agli altri è sempre gentile. Per esempio, è gentilissimo cedere il proprio posto a uno che è disoccupato. Consigliamo inoltre ai detenuti di cedere il loro posto a coloro che sono disposti ad accettarlo. Invece non consigliamo agli uomini di cedere il posto in tram alle donne. Perché cedere il posto a una donna? Un uomo non deve mai cedere dinanzi alle donne.

occhi stupendi. Innamoratevi di questa donna, ma soltanto per i suoi occhi. Un'altra pesa 150 chili, ma ha una bocca incantevole? Innamoratevi anche di quest'altra, ma soltanto per la sua bocca. Una terza, poi, è del tutto sdentata, ma ha dei capelli eccezionali? Innamoratevi pure della terza, ma unicamente per i suoi capelli. E così via. Del resto, come si fa la squadra nazionale di calcio? Prendendo gli elementi migliori delle varie squadre.

* * *

E' consigliabile cedere il posto agli altri? Beh, secondo i casi. Sarebbe gentile e di buon gusto che i mariti, i quali stanno al cinematografo seduti accanto alle loro mogli, cedessero il posto ai giovanotti che non hanno compagnia. Naturalmente andrebbe fatta eccezione per i mariti che hanno delle mogli brutte, anche perché difficilmente si troverebbero dei



VECCHIO QUARTIERE

Un grande successo di ALBERTO RABAGLIATI

Versi e musica di L. L. Martelli

I

Forse le stelle, forse la luna,
forse il mio cuore pien di nostalgia,
m'han riportato lungo questa via.
Vecchio quartiere, vecchio mio amico,
prima che l'ombra torni ad abbracciarti,
felice son venuto a salutarti.

Vecchio quartiere della periferia
dove ho trascorso la giovinezza mia!
Specchio dei sogni, specchio del mio passato
delle mie serenate non ti rammenti più...
Tu sei cambiato come la vita mia,
vecchio quartiere della periferia!

(Ripresa del ritornello — solo fischio)
(ripresa del canto)

Vecchio quartiere della periferia,
un ritornello passa in ogni tua via,
canta la gionezza la sua canzon d'amor,
dolce canzone che il cuore non oblia...
Vecchio quartiere della periferia!

II

E' già l'autunno... cadon le foglie
lungo il sentier dei pini e dei roseti
chiamato il « Viale degli innamorati »
in primavera, quasi ogni sera,
io ci passavo con la bimba mia
dal nome dolce e semplice « Maria »

Vecchio quartiere della periferia
quanti ricordi, e quanti, in ogni via!
Dimmi dov'è la piccola mia monella
dai bei capelli d'oro e dagli occhioni blu
quella che fu la prima passione mia!...
Vecchio quartiere della periferia!

Propr. Ed. « Melodiosa » - Roma

LA DONNA E LA MUSICA

Il Maestro Saverio Seracini, noto autore di bellissime canzoni, è anche un acuto conoscitore di tutte le sensibilità femminili. Ce ne dà un saggio in questo suo quadro comparativo nel quale, in base a sue personali esperienze, egli ha potuto stabilire un significativo rapporto tra la donna e la musica. Dunque, secondo Seracini, la donna:

A 14 anni è solfeggio	A 34 anni è intermezzo
» 16 » » preludio	» 36 » » melodia
» 18 » » ouverture	» 38 » » gavotta
» 20 » » ballata	» 40 » » andante
» 22 » » fuga	» 42 » » sinfonia
» 24 » » mazurca	» 44 » » notturno
» 26 » » fox-trott	» 46 » » lirica
» 28 » » tarantella	» 48 » » adagio
» 30 » » tango	» 50 » » finale
» 32 » » romanza	

Direttore responsabile: OBERDAN GIGLI - Condirettore: VINCENZO ROVI
Edizione A.B.C. - Roma via della Stelletta 23

Autorizzazione Sotto Segretariato N. 4206 in data 10 gennaio 1945

Stabilimento Tipografico del GIORNALE D'ITALIA — Roma

Interviste con attrici:

MARIELLA LOTTI

CLARA CALAMAI

VERA CARMÍ

PREZZO L. 7

Fascicoli cinematografici

i grandi film italiani

NESSUNO TORNA INDIETRO

LA CARNE E L'ANIMA

LA MASCHERA SUL CUORE

07 TAXI

16 PAGINE

L. 10

EDIZIONI ABC

ROMA

VIA DELLA STELLETTA, 23

IL TRIO HOLT



Tre ragazze in... gambe

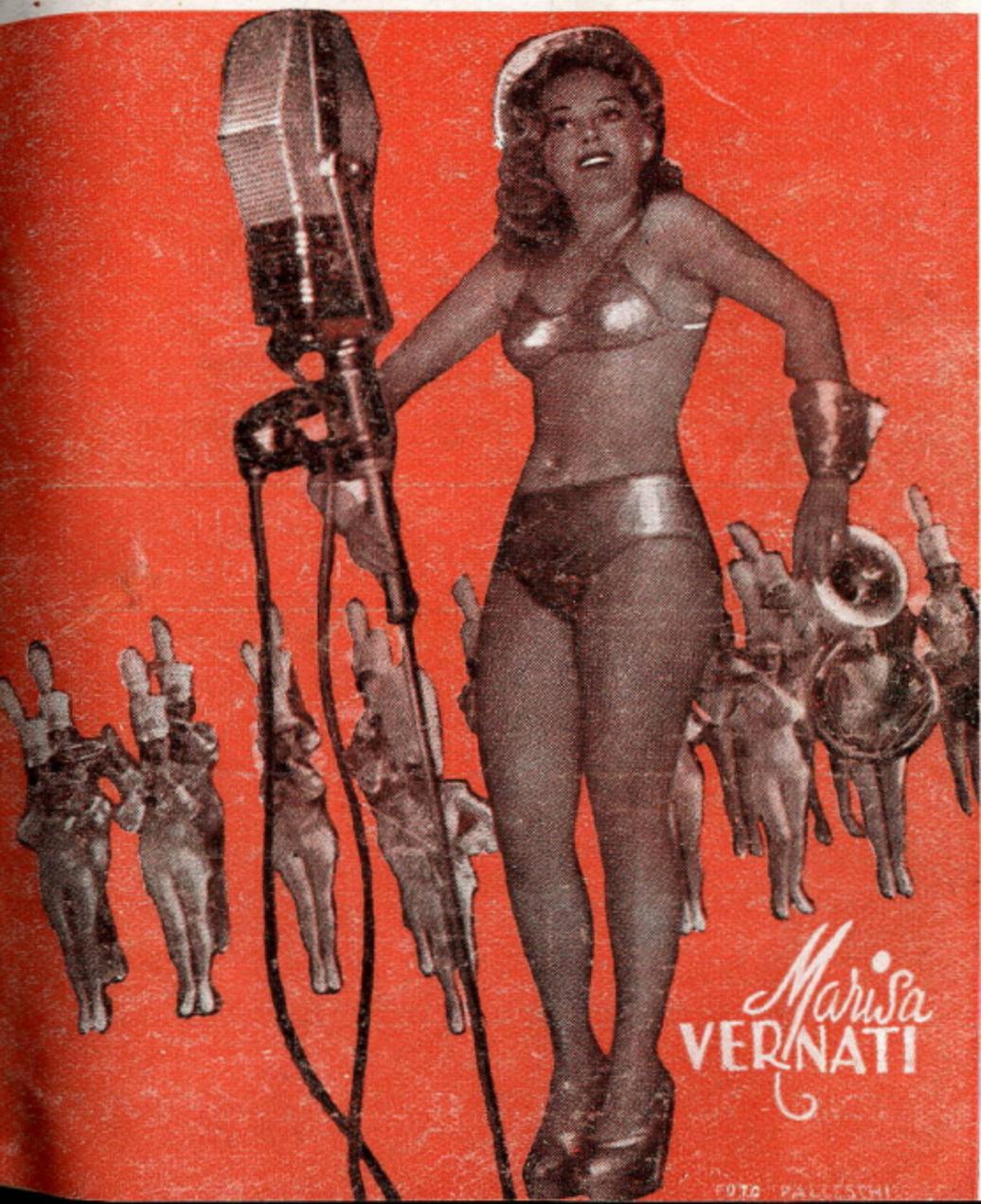
(Foto Luxa)

CANZONI *della* RADIO

Anno I - N. 2
Direz. e Ammin.:

Esce il quindici di ogni mese
Via della Stelletta, 23 - Roma

FEBBRAIO 1945 - L. 12
Sped. abb. postale



Marisa
VERNATI

NEGOZIAN TI DI MUSICA

D. I. E. M.

DISTRIBUZIONE ITALIANA EDIZIONI MUSICALI

vi può fornire di ogni genere di musica

Musica leggera

Musica varia

Musica classica

Musica didattica

MUSICA DI TUTTE LE EDIZIONI
SPEDIZIONI IN TUTTA L'ITALIA LIBERATA



NEGOZIAN TI DI MUSICA

Richiedete il catalogo generale alla

D. I. E. M.

DISTRIBUZIONE ITALIANA EDIZIONI MUSICALI

ROMA - VIA DELLA VITE, 41 - Tel. 65696 - ROMA

I grandi successi internazionali :

Carovana.

Il mio cuore è là nel Texas

Via quella pistola.

Mi sento in vena.

Dinah.

Quando parli d'amore.

Parla, parla, parla tu.

Amore, Amor.

La fontana delle sirene.

Valzer delle ombre.

La giostra di Mayfair.

Con l'amor non si scherza.

Napoli che ancora canta

Malincunia d'ammore.

Canzuncella d' 'o passato.

Le radionovità di successo :

Musica del silenzio.

Parlando al cuor.

Dimmi.

Etcì.

Quando passo per la via.

Due cuori sotto l'ombrello.

Secondo me.

Ci rivedremo ancor.

Allevamento in casa.

Una pagina musicale.

Un grande concorso :

La canzone incompiuta.

Un'avventura a Sciangai.

Malignità a onde medie.

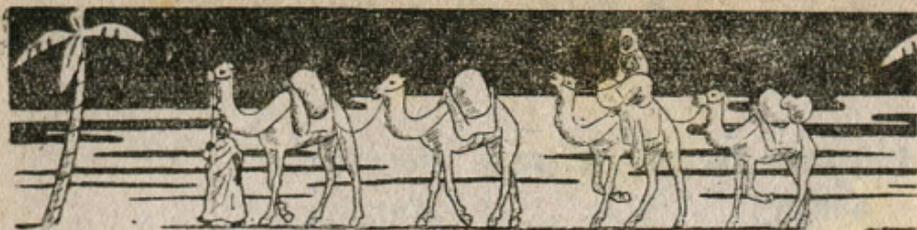
Febbraio.

Notiziario radiofonico.

Radioammiratori.

Storia delle canzoni e dei balli.

Difendo la canzone.



C A R O V A N A

(Caravan)

I.

Sul posto di confine
s'affacciano lontane
le prime rosse dune
dal sole già infuocate
brucianti e arroventate.
Si snoda e s'incammina
la lunga carovana
accompagnata
dalla nenia
dei marabut.

Ritornello:

Va
la carovana al suo destin,
lascia i palmeti del confin
per il deserto senza fin.
Va
mentre nel cielo il sol che muor
con fiamme e vividi baglior
arrossa l'orizzonte d'or.
Il vento pian pian
disperde lontan
la nenia dei suoi marabut.

Va
la carovana al suo destin,
lascia i palmeti del confin
per il deserto senza fin.

Proprietà Ed. C. Franchi - Roma





Il mio cuore è là, nel caro Texas

(Deep in The Heart Of Texas)

Dov'è il mio cuor?

Dov'è il mio cuor?

Clap, Clap, Clap, Clap (Battimani)

E' là, nel caro Texas.

Dov'è il mio amor?

Dov'è il mio amor?

Clap, Clap, Clap, Clap (Battimani)

E' là, nel caro Texas.

Dov'è il mio ciel?

Dov'è il mio ciel?

Clap, Clap, Clap, Clap (Battimani)

E' là, nel caro Texas.

Dov'è il mio mar?

Dov'è il mio mar?

Clap, Clap, Clap, Clap (Battimani)

E' là, nel caro Texas.

Dov'è il mio vecchio casolar?

Clap, Clap, Clap, Clap (Battimani)

E' là, nel caro Texas.

La vecchia mamma dove sta? - Clap, Clap, Clap, Clap, Clap, Clap,
Clap. (Battimani).

E' là nel caro Texas

Perciò la mia felicità

Clap, Clap, Clap, Clap (Battimani)

E' là, nel caro Texas.



Via quella pistola!



(Pisto! Packin' Mama)

I.

Quando dalla guerra
a casa tornerò,
la dolce terra mia del West
felice bacerò.

Alla vecchia mamma
lieto canterò:
— Via quella pistola
che non serve più! —

II.

Se la bionda Dolly
del mio fedele West
non si deciderà con me
ah, non mi affiggerò!

Alla vecchia mamma
lieto canterò:
— Via quella pistola
che non serve più! —

III.

Se un « Signorina »
un dì mi scriverà
dal vecchio mondo: « Caro Jim,
ritorna in Italy! ».

Alla vecchia mamma
lieto canterò:
— Via quella pistola
che non serve più! —

IV.

Una ragazzetta
dimenticar non so:
per qualche scatoletta
di carne lei mi amò.

Questa delusione
voglio mandar giù...
Via quella pistola
che non serve più.

V.

Mai non m'avvilivo
grazie al vino buon,
ma dopo lo smaltivo
spessissimo in prigion.

Ora ho già scordato
tutto quel che fu...
Via quella pistola
che non serve più

VI.

Basta con la guerra
perchè l'umanità
vuole sulla terra
pace e libertà.

Questo solo è il grido
della gioventù:
via quella pistola
che non serve più!



MI SENTO

IN VENA

(In The Mood)

Cerco tanto un ragazzo che sappia ballar
che la Rumba o lo Swing sappia bene danzar;
cerco l'«Asso» del «Passo» che sappia ritmar,
che sia un'ora disposto le a intrecciar...
Cerco tanto un ragazzo che sappia ballar.
Mi sento in vena di ballar.

II.

Cerco tanto un ragazzo che sappia cantar,
Non importa se Gigli, se Schipa non è,
non occorre un cantante tenore per me:
a me basta che sappia a due voci accenar.
Cerco tanto un ragazzo che sappia cantar.
Mi sento in vena di cantar.

Che piacer

in due ballare.

Che piacer

in due cantare.

Che piacer

in due scherzare,

baciare,

quando un ritmo bussa al cuor.

III.

Cerco tanto un ragazzo che sappia scherzar.
che le cose più strambe lui sappia trovar:
quelle cose che fanno la testa girar,
quelle cose che sanno il respiro levar!
Cerco tanto un ragazzo che sappia scherzar.
Mi sento in vena di scherzar.

IV.

Cerco tanto un ragazzo che sappia baciare,
che mi sappia coi baci un bel sogno donar.
Soli, soli, felici, al chiarore lunar
il mister dell'amor mi sappia svelar!...
Cerco tanto un ragazzo che sappia baciare.
Mi sento in vena di baciare.



CONTINUATELA VOI!



La canzone incompiuta

Ecco il vostro concorso

BUON GIORNO... ARRIVEDERCI... ADDIO!

Un giorno ci si incontra per la via
occhi negli occhi, un palpito nel cuore.
Lo sguardo svela già la simpatia
ed un sorriso parla già d'amore.
Il labbro azzarda un timido: Buongiorno!
mentre fiorisce maggio tutt'intorno.

Ritornello:

Uno sguardo, un sorriso, una parola,
un piccolo « Buongiorno »
detto col cuore in gola...
L'Amor così comincia il suo racconto
scoprendo in ogni pagina
un sogno ed un incanto,
Ma in un triste tramonto di sole,
del piccolo romanzo, pochissime parole
si sfoglieranno al vento
sulla strada dell'oblio:
Buongiorno... Arrivederci... Addio!



Come abbiamo già pubblicato nel primo numero di « Canzoni della Radio », di questa canzone è stata scritta solo la prima strofa. Fate voi le altre due strofe, rispettando la metrica della prima. La più ampia libertà di concetti, purchè la seconda e la terza strofa sviluppino il concetto della prima. Il ritornello dev'essere fisso per tutte e tre le strofe. La Direzione di « Canzoni della Radio » premierà i tre componimenti che saranno giudicati migliori.

Mettetevi all'opera e spedite i parti della vostra fantasia a: Edizioni A.B.C., via della Stelletta 23, Roma. I componimenti prescelti saranno pubblicati e premiati rispettivamente con lire 2.500 il primo, lire 1.500 il secondo, lire 1.000 il terzo.

Il concorso si chiuderà prorogabilmente il 20 marzo 1945



DINAH

Quando la notte discende
laggiù ogni strada s'accende
fra guizzi e lampi di mille luci
multicolor.
Ma chi più splende è Broadway
perchè al suo fianco tu sei
col tuo sorriso giocondo
e pieno di seduzion.

Ritornello

Dinah,
bionda Girl di Broadway,
la Regina tu sei
del Top Hat e Breakway.
Dinah,

Dinah,
nel tuo regno risplendi,
mille cuori tu accendi
con fatal seduzion.
Dona il tuo fascino
palpiti,
brividi;
sai il cuore avvincere
prendere
coi folli tuoi swing.
Dinah,
bionda Girl di Broadway,
la Regina tu sei
del Top Hat e Breakway.

QUANDO PARLI D'AMORE

(When They Ask About You)

I.

Come il radioso Aprile
che nell'aurora pallida
col primo sol gentile
sorrìde ai mille fior;
tu Amore sconosciuto
con voce dolce e tenera
mi rechi il tuo saluto
sussurrando una canzon:

Una dolce canzon:
velata di passion
sospira nel mio cuor
quando parli d'amor.
La mia vita pian pian:
ritrova lieta allor
la sua felicità
quando parli d'amor.
Sei tu la mia passion
sei tu la mia canzon:
sei tu che fai sognar,
sei tu che fai cantar.
Una dolce canzon
velata di passion
sospira nel mio cuor
quando parli d'amor

II.

Se il tuo nome sospiro
il mio sogno s'illumina:
l'azzurro ciel respiro
e s'addormenta il cuor.
La tua parola ardente
è come un incantesimo:
l'anima mia fremente
viene dolce a carezzar!...

Una dolce canzon
Ecc... ecc...



MALIGNITÀ A ONDE MEDIE



IL MAESTRO — Ho ascoltato la sua musica e ci trovo dei buoni motivi...

L'ASPIRANTE — Allora sarà trasmessa?

IL MAESTRO — Dicevo che ci trovo dei buoni motivi per sbattergliela in faccia.

*

Un tenore sfiatissimo riesce a cantare una volta alla radio; fa una stecca e si mostra molto avvilito, mentre borbotta: « Che fregatura! ».

— Su! — lo incoraggia uno che lo conosce bene — Non è la prima volta che fai una stecca: quando cantavi in teatro ne facevi tante...

— Lo so — ammette il tenore sfiatato, — ma quando cantavo in teatro rimediavo pomodori, pata-

te, cipolle, eccetera; ora la fregatura è che, attraverso la radio, tutto quel ben di Dio non me lo possono tirare.

*

Durante una trasmissione, una certa cantante lirica alquanto stonata ma in vena di sincerità, canta:

— Vissi d'arte, vissi d'amore... e, fatta eccezione per tutte le sere in cui io canto, non feci mai male ad anima viva...

*

Tra due belle cantanti della Radio.

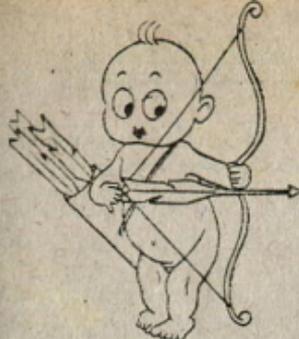
— Il farmacista mi ha dato una cosa per la gola, ed ora sto meglio.

— Che ti ha dato? Pastiglie?

— No: m'ha dato questa magnifica collana. Infatti guarda la mia gola. Vero che sto meglio?



— Tesoro! Come sarebbe bello ascoltare questa canzone guardando il tramonto dalla mattina alla sera!



Tu ridi
 quando appassionatamente
 ti parlo del mio amore ardente,
 quando con l'anima fremente
 ti sussurro:
 T'amo!
 Perchè non credi alle mie parole?
 Perchè non credi al mio cuor?

Parla, parla, parla tu

(Hinky Dirky Parlay Voo)

I.

La bimba mia chissà perchè,
 parla tu...
 Non si vuol far baciàr da me,
 parla tu...
 mentre da tutti gli altri le
 si fa toccar, baciàr, ahimè!
 Parla, Parla, Parla tu!

II.

Lo zucchero chissà perchè,
 parla tu...
 in tutta Roma più non c'è,
 parla tu...
 ma a mille lire al chilogrammo
 ce n'è quanto ne vuoi tu!
 Parla, Parla, Parla tu!

III.

Adesso c'è la libertà,
 parla tu...
 Adesso c'è la libertà,
 parla tu...
 la libertà di chiacchierare,
 chiacchierare e nulla più!
 Parla, Parla, Parla tu!

Ritornello:

Amor, Amor, Amor,
 la luna sa,
 le stelle san
 quanto ti amo!
 Amor, Amor, Amor,
 lo sa ogni fior,
 lo sa ogni cuor
 quanto ti bramo!
 Perchè
 non vuoi creder che per te
 vive il cuor?
 Perchè
 non vuoi creder che per me
 sei l'amor?
 Non è
 un capriccio, una finzion
 la passion
 d'amor
 che m'attira
 verso te.
 Amor, Amor, Amor,
 la luna sa,
 le stelle san
 quanto io t'amo!
 Amor, Amor, Amor,
 lo sa ogni fior,
 lo sa ogni cuor
 quanto ti bramo!
 Amor! Amor!





MALINCUNIA D'AMMORE

(Canzone)

Versi e Musica di F. Carducci

I.

Quanno stammo appieccate
io mme sonno sempe a te
ca cu ll'uoecchie appassionate
cchiù mme garde e rride 'e me...
Hai ragione ca si chella
ca pò acciderme pecchè...
Voglio bbene a te,
voglio bbene sulo a te.

Malincunia,

malincunia d'ammore!
Te voglio perdere
pè nun te vedè cchiù.
Mm'è fatto tanto chiagnere
mò te vulesse astregnere
senza mai cchiù te lassà
tante d' 'e vase te vulesse dà!...

II.

Sto vicino e mme turmento,
sto lontano e penzo a te:
nun mme lassa nu numento
chesta smania 'e te vedè!
Tu nne ride, ma i' nun t'odio,
tu può ridere pecchè...
Voglio bbene a te,
voglio bbene sulo a te...

Malincunia,

malincunia d'ammore!

Ecc. ecc.

Canzuncella

d' 'o passato

Versi e Musica di F. Carducci

I.

Tu sì felice ca tutto t'è scurdato
pè te tutt' 'o ppassato nun ce sta...
I', invece, no... 'nce penso e mme
turmento
pè te fui nu mumento,
pè me n'eternità...

E si mme vene a chiagnere
ma senza nu pecchè,
i' 'nzerro forte ll'uoecchie 'e veda
a te...

Margarita gialla e gghianea
sotto 'o cielo blu turchino,
tavulella sporea 'e vino,
'mmiezzo 'o mare comm' 'a
n'ombra
sciulia e va na vela stanca...
Quanta pace! E sta ducezza
cchiù 'nc'astregne sti cetatene!
Passa 'o viento e l'acarezza.
tu mme garde 'e mme vuò
bbene
quantu bbene i' voglio a te...

II.

E sò turnatè addò tu nun'o vasato,
addò tu t'è 'mparato a mme
'ngannà...

N'arbero steva 'mmiez' 'e mar-
garite:

« Per te, tutta la vita... »
'nce steva scritto llà...
E nun'è vvenuto a chiagnere,
acc'io, sacc' i' pecchè...
M'aggio vasato llarbero pè te...
Margarita gialla e gghianea
ecc. ecc.

Per finire:

Tu sì felice ca tutto t'è scurdato.
pè te tutt' 'o ppassato nun ce sta...

LA FONTANA DELLE SIRENE

Parole italiane di ZORRO

Musica di S. FAIN

La fontana canta la canzon
che m'incanto ad ascoltare
nel suo perenne scrosciare
io distinguo voci ed espression.
Scintillar sull'acqua vedo allor
fuggevoli color visi e fior.

L'acqua ha un non so che
se ci sei tuuuu
brilla insieme a te
si tinge in rosa ed in blu
ride coi raggi del sol
è un pò di cielo disteso al sud.
Le sirene son venute suuuu
canta la canzon che canti tu
Nello scroscio par d'udir
mille voci un sol respir
che non potrò scordar mai più.

O sirena prenditi il mio cuor
che m'importa della vita
or che t'ho vista e sentita
a chi posso chieder più l'amor
gli occhi miei son pieni sol di te
nient'altro al mondo c'è più per me.

Parole inglesi di IRVING KAHAL

Musica di SAMMY FAIN

I appreciate the simple things,
'Cause I'm awfully fond of getting,
Love in a natural setting.
This is what I call the simple things,
Just a winding stream, where I can drift
and dream, And now I'm waiting for you,

By a water fall,
I'm calling youooooo,
We can share it all
beneath a ceiling of blue
We'll spend a heavenly day,
Here where the whispering waters play,
There's a whippoorwill
that's calling youooooo,
By a waterfall he's dreaming too,
There's a magic melody,
Mother Nature sings to me,
Beside a water fall with you,
you.

VALZER DELLE OMBRE

(Shadow waltz)

La Danza delle luci

Parole italiane di ZORRO

Parole inglesi di AL DUBIN

Musica di HARRY WARREN

Resta ancora un pò
non ti bacerò
che la man
piano pian.
Non vuoi più mentir
e non sai che dir
non puoi far
che ascoltar.

Ritornello

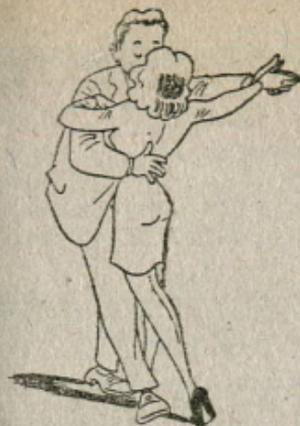
T'ho voluto bene e t'amo ancor perchè
Non v'è nulla al mondo che t'il tuo amor per me
Tutto ciò che amavo abbandonai per te
e se manchi tu
io non vivo più.
Come l'ombra della notte che vien giù
col tuo ardente fascino m'avvolgi tu.
Sul tuo cuor
il mio cuor
canta lieto la canzone del nostro amor
canta lieto la canzon del nostro amor

Parole inglesi di AL DUBIN

Shadow on the wall
I can see them fall
Here and there,
every where,
Silhouettes in blue.
Dancing in the dew
Here am I,
where are.

Refrain

In the shadows, let me come and sing to you
Let me dream a song that I can bring to you;
Take me in your arm and let me cling to you.
Let me linger long, let me live my song
In the winter, let me bring the spring to you.
Let me feel that I mean ev'rything to you;
Love's old song
Will be new.
In the shadows, when I come and sing to you
you, dear in the shadows, when I come and sing to you.



Musica del silenzio

Ritmo lento

Versi di F. Tettoni

Musica di Mario Vallini

La canzone che Maria Mandero ha prescelto per il suo debutto radiofonico.

Allor che tutto si tace
un suono consolator
io solo ascolto, felice,
nell'intimo del mio cuor...

Dolcemente,

fremente,

al cuor d'ansia traboccante,

per un melodico incanto

quel canto — d'amor parlerà!

Senza rime

s'esprime

la vita grigia e la sublime:

confuse van rimembranze,

speranze, gioie e dolor!

Musica del silenzio,

le tue note divine son d'or!

Musica del silenzio,

tu carezzi e conforti ogni cuor!

Dolcemente,

fremente,

sommessa parla quella voce:

chi pianse d'amor soltanto

quel canto — comprenderà!

PARLANDO

AL CUOR

Ritmo lento

Versi di Tettoni

Musica di Mario Vallini

Nell'ora grigia del dolore,
tutto raccolto in me,

al malinconico mio cuore
sottovoce sto a parlar...

Cuor, se tramonta l'amor,

se si oscura il tuo dì,

tu non devi piegarti così!

Cuor, di dolor non si muor:

se l'amor più non c'è,

c'è la vita che chiama anche te!

Serenamente riprendi il cammino,

affronta sicuro la via del destino:

ogni giardino

un fiore avrà!

Cuor, se tramonta l'amor,

altra luce, chissà,

il domani recar ti potrà!





Where are you Nelly?

(DOVE SEI NELLY?)

MANDOLINO - FISARMONICA

Versi Italiani e Musica di

L. MARTELLI - E. MORINI

Words in English by G. MARCHETTI

MARZIALE

f *Sib+* *Sol-Do-Sol* *Do 7*

Fa 7 *Sib+*

Fa 7 *Sib+* *Fa 7*

Sib+ *Fa 7* *Sib+*

Fa+ Sol 7+ Fa+ Do 7 Fa 7

Sib+ *Fa 7* *Sib+*

Fa 7 *Sib+* *Mib+* *Do 7 dim*

Sib+ *Do 7* *Fa+*

Al - lo "Pai - sa,, you
'E' tan - to tri - ste

knows some - gi - gno - ri - na — that looks ca - ri - na — mol - to ca -
so non c'è u - na stel - la — moniar la not - te — di sen - ti -

- ri - na — i'd like to drink with her some glass of vi - ne —
nel - la — pe - rò mi pas - sa la ma - lin - co - ni - a —

— and have togheter a lit - tle bit of fun — Where are
Nen - nel - la mi - a ap - pe - na pen - so a te — Do - ve

you Nel - ly Nel - ly — you're the swee test girl in
sei Nel - ly, Nel - ly — in - in - gle - se ti chia -

I - ta - ly — from my lan - ding in Sa - ler - no you "Ca -
- mai co - si — e - rianco - rau - na bam - bi - na tan - to

pisc, i say Sa - ler - no S. A. L. E. R. N. O. O. K. — Ne - ver
ca - rae bi - rio - chi - na la più bel - la del - la tua Ita - ly! — Do - ve

Proprietà esclusiva per tutti i paesi del mondo

Copyright 1948, by Ediz. "EMME",

Ediz. Musicali "EMME" Via dell'Arcobetto 22 - Roma

Si b + Pa 7 Si b +
 met a girl like you _____ since i left you i am
sei Nel - ly, Nel - ly? _____ *quan - ti ba - ci m'hai do -*

Si b 7 Mi b + Do & dim.
 always blue _____ the re's no reason to be sor - ry i'll be
- na - to un di _____ poi nel fron - te son par - ti - to sen - sa

Si b + Pa 7 Si b +
 back just in a hurry 'cause i want to marry you Nel - ly!
darti il mio sa - lu - to co - sa pen serai di me Nel - ly!

2 Si b + Si 7 Pa 7 CODA Si b +
 - ly! _____ . ly! _____ 'cause i
 _____ per re -

Pa 7 Si b +
 want to marry you Nel - ly!
- sta re - can - to a te Nel - ly! _____ *sf*

EMILIO MOREAL

SIGFRIDO A ROMA

un' autobiografia

che diventa un romanzo

È un' edizione A B C
in vendita nelle migliori librerie.

UN' AVVENTURA A SCIANGAI

Il giovane e ricchissimo Alberto aveva un debole per la Cina. Egli aveva sempre sognato fantasmagorici scenari di pagode tintinnanti d'oro, di pinnacoli e di guglie e di colossali muraglie. Fu perciò che, un bel giorno, Alberto s'imbarcò su un piroscafo di lusso in partenza per Sciangai.

Alberto sapeva moltissime cose sulla Cina. Poteva parlare a lungo dell'idrograa cinese e sapeva perfettamente che la Cina è ricca di acque nella regione dei monsoni. Sul clima della Cina avrebbe potuto scrivere un grosso volume. Egli, infine, era anche in grado di tracciare un esattissimo profilo economico e un prospetto amministrativo e statistico di quell'importante Paese. C'era pe-

rò una cosa che Alberto ignorava totalmente: la lingua cinese. Di cinese non conosceva nemmeno una parola. Ma che egli riuscisse a cavarsela ugualmente, è dimostrato dal fatto che a Sciangai ebbe un'avventura con una bella cinesina.

Sì, tra le graziose cinesi che incontrò, ve ne fu una, un giorno, che lo colpì straordinariamente. Alberto fissò la cinesina con un sorriso. Sorrise anche lei.

— Mi pare — pensò il giovane — che fin qui ci siamo capiti benissimo. Ora dovrei dirle qualche cosa.

L'atteggiamento della ragazza, infatti, lasciava comprendere che ella aspettasse qualche parola. Ma Alberto rimase muto, fissandola estatico. Ebbe la chiara sensazione che le cose non potessero andare avanti così. Provò a parlare, ma dalla sua bocca non uscì che un debole suono inarticolato. Era imbarazzatissimo. Ah, se avesse conosciuto qualche parola cinese! Notò, con vivo disappunto, che l'invitante sorriso della cinesina si era mutato in un'espressione di compatimento: era chiaro ch'ella lo credesse muto. Alberto capì che non c'era un attimo da perdere; doveva parlare a qualunque costo. Si fece coraggio e, fissando la sconosciuta con intensa tenerezza, sussurrò la prima cosa che le venne sulle labbra:

— Nove per nove ottantuno, sei per nove cinquantaquattro, due per otto sedici, sette per sette quarantanove...

La ragazza sembrò assai favorevolmente colpita; tentò di parlare, mi vi rinunziò e stese una mano ad Alberto, che si affrettò a stringerla con un certo ardore. La cinesina appariva turbata. Allora lui, guardandola appassionatamente e parlando con trasporto, disse:

— Il tetraborato sodico è il sale dell'acido tetraborico. Cristallizza con dieci molecole d'acqua in grossi cristalli incolori.

La bella cinese impallidì, in preda ad una viva emozione: quindi poggiò la testa sulla spalla di Alberto, sussurrando qualche parola che questi non comprese. Egli le baciò le piccole mani, poi le passò il braccio intorno alla vita. Il fragile corpo della graziosa cinese fu scosso da un lungo brivido.

I due si rividero nei giorni successivi, e nei loro convegni ella ripeteva sempre le stesse parole, che Alberto imparò a memoria pur non comprendendone il significato.

Poi l'avventura finì, nè meglio nè peggio di tante e tante avventure del genere. Alberto tornò in Italia, e ad un suo amico, pro-



fessore di cinese, parlò dell'avventura di Sciangai.

— A proposito, la bella cinese mi diceva sempre queste stesse parole, che, press'a poco, ho imparato a memoria — aggiunse ripetendo al professore le parole della ragazza. — Me le diceva con una tenerezza sommessata che a volte si mutava in una passionalità travolgente. Chi sa mai che cosa mi diceva!

— E' semplicissimo — spiegò il professore di cinese; — ti diceva: in ogni triangolo rettangolo il quadrato costruito sull'ipotenusa è uguale alla somma dei quadrati costruiti sui due cateti.

V. ROVI



FEBBRAIO

L'avvenire dei nati in un certo mese ha, come è noto, stretto rapporto coi segni zodiacali che si avvicendano nel mese stesso. Ecco l'avvenire dei nati in Febbraio:

E' il segno Acquario che dall'1 al 20, esercita influenza sopra i nati, che son gentili, buoni, intelligenti, sono generalmente fortunati e grande stima si guadagneranno per le virtù molteplici ch'avranno.

Ma dal 21 chi dominerà sarà dei Pesci la costellazione: i nati han molte buone qualità, ma in genere si tratta di persone che prendono la vita leggermente e questo le danneggia certamente.



Ed ecco, ora, alcuni tra i più notevoli avvenimenti verificatisi in Febbraio: l'11 febbraio 1547 nacque a Venezia il famoso letterato Aldo Manuzio; il 15 febbraio 1564 nacque a Pisa Galileo Galilei, il cui celebre nome è sempre nel cuore di ogni Italiano; il 18 febbraio 1626 nacque ad Arezzo l'illustre naturalista Francesco Redi; il 24 febbraio 1463 nacque Pico della Mirandola, famoso per la sua memoria di ferro; il 2 febbraio 1594 morì il grande compositore di musica sacra Pier Luigi detto il Palestrina; il 2 febbraio 1808 Napoleone occupò Roma, ove abolì il potere temporale; il 10 febbraio 1848 Ferdinando di Napoli promulgò la Costituzione; il 13 febbraio 1861, espugnata Gaeta, avvenne la liberazione delle provincie meridionali dal dominio borbonico; il 22 febbraio 1300 venne istituito dalla Chiesa il Giubileo; il 23 febbraio 1503 si svolse la famosa sfida di Barletta; infine il 15 febbraio 1945 è uscito il secondo numero di « Canzoni della Radio ». Teniamo a segnalare agli studiosi di storia che quest'ultimo avvenimento è, senza dubbio il più importante tra tutti quelli sopra elencati.

LA GIOSTRA DI MAYFAIR

(Mayfor merry go round)

Dal film: La danza dei vagabondi
Parole di Lulli

Grande via di Mayfair
perfetta immagine social!
Chiassosa via di Mayfair
sei tu la giostra più infernal
dove gaudenti,

giovani studenti,
poveri e pezzenti
fanno la breve apparizione!

Grande via di Mayfair
tu sveli al nuovo viaggiator
i grandi lutti e piacer
confusi nel tuo gran clamor:
ricchi sfaccendati

lieti innamorati,
volti angosciati,
disperati...

ecco Mayfair!

Ricche dame imbellettate,
vecchie smunte piene di dolor.
donne assai viziate...

ecco cos'è Mayfair!

Grande via di Mayfair
perfetta immagine social!

Chiassosa via di Mayfair
sei tu la giostra più infernal
dove giorno e sera
fa la sua crociera,
lieto e vagabondo,
tutto il mondo...

ecco Mayfair!



Con l'amor non si scherza

(Your heart skips a beat)

Dal film:

Con l'amore non si scherza

Parole di Lulli

Tu che dici di saper
che cos'è l'amor
che nessun mister
nasconde, ormai, per te...
Tu che mostrando scettico il tuo
cuor

affermi col più freddo languor:

— E' l'amore solo un sogno
fragile sogno,

fragace chimera d'un dì! —
tu non conosci l'amore

la sua vera gioia e il suo dolor!

Non dire che l'amore
è una fragile illusion,

una bugia velata di candor...

Non dire ancor:

— Io più non amerò! —
perchè non si scherza con
l'amor!

Non dire che l'amore

è una stupida finzion
che reca il pianto e fa soffrire
il cuor...

Non dire: — No,
io più non amerò! —

perchè non si scherza con
l'amor!

Se d'improvviso, l'amore, viene,
ti dice:

— Ti reco un dolce sogno!
con un sorriso, tu, allora, gridi
felice:

— T'amo; T'amo! — e gli doni
il cuor!

Non dire che l'amore
ecc. ecc.

DIMMI!...

Ritmo lento

Parole e musica di RAOUL MACCARI

Dimmi,
dimmi soltanto una parola
resta con me soltanto un'ora
poi me ne andrò.

Dammi...
ancora un'ultima illusione,
ascolta questa mia canzone
più triste ancor!
Se pur non tornerai
io sempre t'amerò
e nel mio cuore sarai tu
finchè vivrò!

Dimmi,
dimmi soltanto una parola
resta con me soltanto un'ora ancora
insieme a me!
eri per me
L'unica dolcezza della vita
eri per me
e pur finito è l'amor!
Dimmi almeno che il ricordo mio
che vive in te
non morirà nel tuo cuor...

Dimmi, ecc. ecc..

Proprietà Ed. Maccari - Roma



Notiziario radiofonico

Mimmo Romeo, uno dei nuovi cantanti della Radio, dà una lira di elemosina ad un mendicante.

— Prego — dice questi.

— Come sarebbe a dire? — osserva Romeo. — Caso mai, lei mi deve dire « grazie », e io devo rispondere « prego ».

— No — insiste il mendicante. — Io ho detto prego perchè è lei che deve dirmi grazie.

— Ah! — esclama con ironia Mimmo Romeo. — Io dovrei dirle grazie? E perchè?

— Perchè — conclude il mendicante — coi tempi che corrono le ho fatto una concessione accontentandomi di una lira d'elemosina.



MIMMO ROMEO



MARINA BONFIGLI

Marina Bonfigli, la giovanissima cantante di Radio Roma, parlava una volta con una delle più sgrammaticate tra le nostre scrittrici.

— Figurati — menti la pseudo scrittrice, — il mio nuovo romanzo è stato tradotto in inglese, spagnolo, francese e ungherese.

— Bene — disse Marina Bonfigli, — ma che cosa aspetti a farlo tradurre in italiano?

Mario Ortensi e Vittorio Veltroni, redattori e presentatori dell'originalissimo « Arcobaleno » radiofonico, passeggiano insieme.

— Guarda quel signore — dice Ortensi indicando un passante: — immagina che gli cadano da una tasca alcuni biglietti da mille lire e che tu li raccolga. Beh, in un caso simile che cosa faresti?

— Diamine! — risponde Veltroni. — Farei quello che faresti tu.

— Davvero? — esclama Ortensi. — Sai che non ti credevo così disonesto?



MYRIAM FERRETTI

In una sala di trasmissione di Radio Roma, durante una prova, Myriam Ferretti riferisce il seguente dialogo, svoltosi tra due ballerine:

— Di un po', sei proprio sicura di amare il tuo nuovo amante?

— Ma certo, cara! Sono sicurissima di amarlo. Del resto, amo tanti uomini, perchè dovrei fare un'eccezione per lui?

Il noto cantante della Radio Antonio Basurto entrò un giorno da un barbiere.

— Barba! — gridò sedendosi.

— Papà — disse un bambino rivolgendosi al barbiere, — lascia che la barba a quel signore gliela faccia io, così comincio ad esercitarmi.

— E va bene — rispose il barbiere; — però sta attento: il rasoio è pericoloso, non ti tagliare.

A questo dialoghetto, Basurto svenne senz'altro. Quando rinvenne constatò che la sua faccia era nascosta sotto un rilevante numero di pecette.

Riccardo Mantoni, regista e presentatore della Radio, fece una gita in barca con un professore

di matematica che l'ossessionò con le cifre.

— Lei è forte nel calcolo infinitesimale — gli chiese il matematico.

— Oh, no, tutt'altro! — ammise Mantoni.

— Allora — disse il campione delle cifre — lei ha perduto un terzo della vita. E mi dica, lei è forte nella geometria analitica?

— Oh, no, tutt'altro! — confessò Mantoni.

— Allora — aggiunse il matematico, — lei ha perduto ancora un terzo della vita.

Erano in alto mare. Ad un tratto, per un brusco movimento, la barca si capovolse. Vigoroso nuotatore, Mantoni domandò al professore:

— Lei è forte nel nuoto?

— Oh, no, tutt'altro! — rispose il matematico stentando a tenerla a galla.

— Allora — fece Mantoni — lei la vita l'ha perduta tutta.



RICCARDO MANTONI

ETCI

Parole di V. Rovi

Musica di P. Abel

Da quand'ho il raffreddor
ti chiedo un po' d'ardor
ma per prudenza, tu
mi stai lontano
e non mi vuoi baciare più...

Etcì...

Chè raffreddor!

Etcì...

ma senza amor
un brivido
m'agita
penetra
qui nel mio cuor.

Etcì

così morirò!

Etcì...

Non dir di no,
abbracciami
baciarmi
scaldarmi
solo un po'.

La neve cade e imbianca la città
e nella neve il piede affonda già.
il gelo non ti fa più ragionar
ma fa il cervello congelar.

Etcì...

non so cos'è.

Etcì

però finché
a raffiche
gelide
nevica
notte e di
la salute va così:
etcì!

QUANDO PASSO

PER LA VIA

Ritmo allegro

Testo di F. Morini

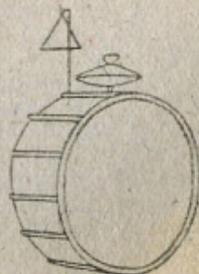
Musica di Giov. Castorina

Conosco una biondina
graziosa, biricchina
ma pecca di modestia nel parlar.
Mi narra i suoi amori
i suoi corteggiatori
e poi mi dice senza esagerar...

Quando passo per la via
non mi posso più salvar
t'innamoro alla follia
chi t'incontro nel passar.
Io non so che cosa sia
ma non so più come far
quasi sempre con la zia
son costretta a passeggiar.
Anche allora con lo sguardo
qualche seduttore,
mi sorride, lancia il dardo
per colpirmi il cuor.
Quando passo per la via
non mi posso più salvar
t'innamoro alla follia
chi t'incontro nel passar.

Proprietà Ed. «Canzoni Moderne»

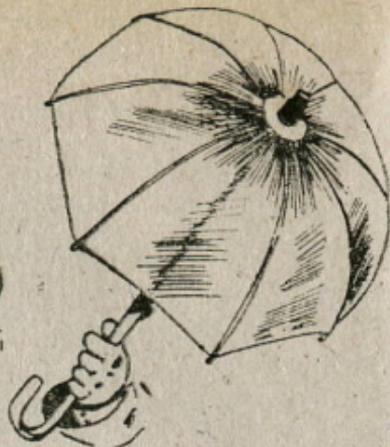
Roma



DUE CUORI

SOTTO

L'OMBRELLO



GORI-NERI

II.

Nuvole nel cielo che più viva fan la luce dei fanal:
in lontananza già s'annunzia il temporal!...
Fuochi d'artificio sono i lampi, nel festoso balenar
che sa la notte illuminar!
Bello è sotto l'acqua camminar
se al riparo in due si può restar
mentre t'accompagna il dolce ritmo:
Cick-cicky-cicky-cick-cià....

Due cuor sotto l'ombrello
nel sogno d'un ritornello
che par la pioggia canti cadendo dal ciel,
pian pian!
L'Amor dice in sordina:
« Tesoro stammi vicina
« perchè tutto il mio sole stasera, sei tu!...
Ah, che dolce fremito
l'acqua, sfiorando, sa dar!
Ah, se il tuono brontola
si possono i baci rubar!...
Due cuor sotto l'ombrello,
sognare fa un rionello
che, pur sotto la pioggia, sussurra l'amor!

II.

L'acqua che rimbalza come specchi i marciapiedi fa brillar..
Ah, come è bello stare in casa a riposar!
Ma chi è innamorato con la bella la fortuna vuol tentar!
— Vi posso, prego, riparar?... —
Vanno insiem progetti a fabbricar,
tutto il mondo intero ormai scompar..
vecchio è il parapoggia e l'acqua penetra,
cick-cicky-cicky-cick-cià!...

Due cuor sotto l'ombrello
ecc... ecc. ecc.

◦ RADIO AMMIRATORI ◦



— Ciao, Seracini, dove vai con quel pacchetto di lettere sotto il braccio?

— Ma che lettere! Fotografie da spedire! Gli ammiratori... bah!

— Le ammiratrici, vorrai dire..

— E' lo stesso: l'ammirazione non ha sesso.

Volete sapere l'ultima novità sulla corrispondenza di Seracini? Alle due di notte, nel più bello dei suoi sogni, lo hanno costretto a svegliarsi per un telegramma urgentissimo. Con le mani tremanti per l'emozione (chè non si può mai sapere che notizie rechi un telegramma a tariffa tripla) legge il testo: « Impossibile attendere ancora sua foto già richiesta. Le alt sollecito invio onde evitare mia figlia ulteriori esaurimenti nervosi ». Il buon Saverio è stato udito da molte case vicine pronunciare ad alta voce parole non compatibili con la sua ben nota signorilità.

Un'ammiratrice di Antonio Basurto gli scriveva in questi termini: « Egregio signore, desidererei ardentemente una sua fotografia, ma non quella dal sorriso cretino che ha inviata alla mia amica Maria, ecc. ecc. ». Basurto ha citato il fotografo per danni.

C'è qualcuno che non si contenta di una semplice foto con dedica. A Giacomo Rondinella una strana ammiratrice dallo spirito affarista, si è degnata di chieder-

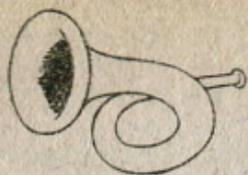
gli una foto, specificando però le condizioni: « formato 18x24, stampata in carta marrone chiaro, senza bordi, con cornice in metallo bianco di 5 cm. di larghezza e 2 di spessore... Il vetro no, non importava perchè già l'aveva della giusta grandezza ».

Alberto Rabagliati mi ha mostrato tempo fa una lettera contenente un biglietto da cinquecento. Una dispendiosa ammiratrice accludeva il conto spese perchè l'ottimo Alberto le inviasse le fotografie del busto in tre pose: di fronte, di profilo e di dietro. Pres'a poco, insomma, come i forzati.

Un ammiratore di Rossana Baccari le chiese per iscritto l'età, il peso esatto, la misura delle scarpe e dei guanti, i gusti culinari, le abitudini più notevoli e quale il tipo d'uomo preferito: il tutto sotto forma d'elenco di magazzino. Ebbe risposta solamente all'ultima domanda: « preferisco l'uomo che pensa ai fatti suoi ».

C'è poi la categoria di coloro che chiedono appuntamenti per iscritto, per telefono o addirittura di persona, attendendo per ore l'uscita degli artisti, magari sotto il sole canicolare o la spiaggia dirota, con una pazienza che raggiunge l'eroismo.

Ma in fondo si contentano di poco: sono le ombre che popolano il mondo dell'illusione. Esistono perchè esistono gli artisti. E cosa farebbero gli artisti senza gli ammiratori? Le lettere che ricevono rappresentano delle vere azioni di borsa: tante lettere, tante azioni. Maggiore è il numero delle azioni, tanto più luminosa è l'aureola di celebrità.



CI RIVEDREMO ANCOR...

(SLOW)

MORINI-POLVERINI

Dalla Radiorivista:

Buona fine e buon principio

Seconda me

Parole di V. ROVI

Musica di S. SERACINI

Io non mi comprometto
per il momento aspetto
che sia più chiara questa
situazion..

Sto sempre zitto e guardo
ma intanto non mi azzardo
a esprimere la minima op'nion...

Secondo me
chi la vuol cotta,
chi la vuole cruda..
E vedo che
in questa lotta
ognun s'affanna e suda...

Dicendo va
che han già capito
tutti che ha ragione..
E giurerà
che il suo partito
salva la nazione..

Ognuno già ha in tasca la ricetta
e dice che è l'unica perfetta..
Ma se davvero la vogliono salvare
facciano presto e senza litigare.
Secondo me
tutti i partiti ci potran salvare
soltanto se
concordi e uniti voglion lavorar!

Ci rivedremo ancor..
così mi dice il cuor,
appena i primi fiori
torneranno a fiorir.
L'autunno passerà
e presto tornerà,
il sole più radioso
che a scaldarci verrà.

Si scioglierà la neve
sui monti e nei nostri cuor,
l'inverno sarà breve
non dubitar: Mio tesor..
Ci rivedremo ancor..
così mi dice il cuor,
e ci ameremo allora
ogni giorno di più.

Non piangere amore
perchè vuoi soffrire,
non è che ti lascio
ma debbo partire,
asciuga il tuo pianto
e prega che un giorno
l'amato tuo bene
farà a te ritorno.

Ci rivedremo ancor..
ecc. ecc.

PER FINIRE:

Sempre di più.

Proprietà Ed. « Canzoni Moderne »



ALLEVAMENTO IN CASA

(Cip-Cip)

(Ritmo allegro)

DAGA-MORINI

Già da qualche dì
il mio buon vicin
proprio dalla parte del giardin,
ha impiantato un bel pollaio
con i pulcin.

Io che vado lì
spesso con Ciccì
sotto il chiar di luna a far l'amore,
tra un abbraccio e una carezza
cosa avviene allor...

Cip-cip
i pulcini in coro fanno cip-cip,
quando io sussurro alla mia Cic-ci:
— Cara mia ti voglio tanto ben!

Cec-ca,
mi risponde placida la chioc-cia,
ma se lei mi porge la sua boc-ca;
Fanno le galline: — Coccodè!

Se provo a dir...
— Tesoro bello...
Chicchirichi!
Protesta il gallo:
sembra suo fratello.

Cip-cip,
i pulcini in coro fanno cip-cip,
ma s'è già stancata la mia Cic-ci
e neppure un bacio mi vuol dar.

Proprietà Ed. « Canzoni Moderne »
Roma



SE NON CI FOSSI TU

Versi di L. L. MARTELLI

Musica di

C. FALPO e P. RIZZA

Quando lontano sei tu dal mio
cuore
l'anima è presa da un folle
timore;
tu torni e subito la tua carezza
carcella la mia tristezza.
Se non ci fossi tu, nella mia vita,
come potrei più vivere,
come potrei più amar?
Io non conoscerei questa infinita
gioia che inebria il mio cuor,
quest'incanto d'amor.
Quando mi parli sorride
al mio cuore un radioso destino,
quando mi baci
quest'anima sfiora un sogno divino.
Se non ci fossi tu, nella mia vita,
come potrei più vivere,
come potrei più amar?

Tutti i miei piccoli sogni dorati,
tutti i momenti felici, beati,
tutta la gioia che inonda il mio
cuore,
tutto a te devo, mio amore!
Se non ci fossi tu, nella mia vita,
Ecc... ecc... ecc., ecc...

Proprietà Ed. « Melodiosa »
Roma

Storia delle canzoni e dei balli



Evidentemente al mondo si è sempre cantato; anzi, il canto de-
d'essere nato prima della parola.
Rifacciamoci agli uomini della
caverna del periodo cenozoico,
nostri illustri antenati. Come vo-
lete che se la cavassero per com-
prendersi? Coi dei mugolii, degli
abbaiamenti, dei ruggiti. Senza
ce, in una bella sera di luna un
parole, logicamente. Mentre inve-
uomo della caverna giovane e vil-
loso, stringendo a sè la sua donna
della caverna, seduti su di un cra-
nio di brontosauo, certamente
avranno cantato; non dico addi-
rittura « Polvere di stelle » o « Se-
renata a Valledhiara », ma avran-
no cantato per sfogare l'istinto di
poesia e d'amore che indubbia-
mente razzolava loro nelle vene.

Ma senza risalire tanto nel tem-
po, rifacciamoci dall'invenzione
delle note musicali che, se non er-
ro, avvenne ad opera di Guido
d'Arezzo nel 1028. Inventandole
egli ha composto il primo motivo.
ossia la prima canzone, diciamo
così, legittima. Avrà pensato, su-
bito dopo l'invenzione: — Cari-
no questo motivetto... Do, re, mi,

fa, sol, la, si.

E da allora le canzoni si sono
seguite con ritmo sempre più ac-
celerato: a centinaia, a milioni a
quintilioni.

Però, a pensarci bene, non si
può sapere chi fu realmente il
primo inventore della canzone.
Ciò che si può sapere più agevol-
mente è a chi attribuire i var
tipi di canzoni, quasi tutti dovuti
a circostanze fortuite. Del resto
con le invenzioni avviene quasi
sempre così, come per la famosa
mela di Newton o per il non me-
no famoso pendolo di Galileo. Al-
cuni esempi? Ma che diamine,
sono qui apposta

C'era un tale cui fidanzata
amava molto il ballo; ma il po-
verino era zoppo. La ragazza, con
quella totale mancanza di logica,
che distingue le donne e le rende
adorabili, insisteva: « Portami a
ballare... Perchè non mi porti a
ballare?... ». E lui: « Ma come
vuoi che faccia a ballare con tre
centimetri di meno alla gamba

sinistra? — Insomma, poichè lei insisteva sempre, un giorno egli la condusse a ballare. Però, siccome era gelosissimo, la obbligò a danzare soltanto con lui, che si arrangiava come poteva. E fu così che nacque il valzer.

Il tango invece fu inventato da una coppia di innamorati che a furia di ballare si stancarono al punto di addormentarsi così, dolcemente, uno sulla spalla dell'altra, continuando a ballare per forza d'inerzia.

Il più comune è il fox-trott che in inglese significa, come tutti sanno, « passo della volpe ». Esso nacque così: una signora aveva acquistato, a rate, una magnifica volpe argentata, trascurando di pagare le rate successive. Un giorno mentre si pavoneggiava con la suddetta volpe passeggiando per il Corso ella vide avvicinarsi il negoziante che glie l'aveva venduta: incominciò così una strana fuga da parte della signora e di inseguimento da parte del pellicciaio, tutta a passettini ed a zig-zag per scansare la gente. E il fox-trott o « passo della volpe » venne al mondo.

Il Lambeth-walk ha origini sportive. Esso fu inventato da un arbitro di calcio il quale era molto restio a concedere i rigori. Avveniva che un giocatore toccasse la palla con le mani nella propria area; gli avversari, felici, si apprestavano a battere il calcio di rigore. Ma l'arbitro, da lontano, si avvicinava saltellando e agitando in alto il dito indice in segno di

diniego; alcuni giocatori, per la rabbia, lo imitarono per fargli il verso e così ebbe i suoi natali il Lambeth-walk.

Ma la cosa più strana accadde ad un tizio il quale aveva preso una forte purga e poi, forse dimenticandosene, si era recato a ballare. Dopo un paio d'ore, mentre con una bionda si muoveva lentamente a tempo di slow, incominciò ad avvertire alcuni sconvolgimenti interni che lo obbligarono a delle mosse strane ed impulsive, a delle contorsioni, a devripiamenti su se stesso, mentre un sudorino gelido gli imperlava la fronte. Egli non sapeva che stava inventando la rumba.

M. AMENDOLA



DIFENDO LA CANZONE

Effettivamente le parole delle canzoni sono piuttosto frivole. I belpensanti non hanno tutti i torti. Troppe volte, anzi, quasi sempre, « amor » rima con « dolor » e « languor »; e ormai pare definitivamente assodato che « passion » non rimi che con « delusion », « canzon » e qualche rara volta con « perdizion ». Questa è la ragione essenziale per cui tanta gente si scaglia contro le parole delle canzoni. Ma siamo giusti, di cosa diamine volete che parlino le canzoni? Non è bello che i loro ritornelli siano, nella maggior parte dei casi, scioccherelli e senza alcuna importanza? Bisogna riconoscere, per esempio, che un piccolo ritornello ome questo:

Mio dolce amor
qui sul mio cuor
stasera con passion
canta la tua canzon
per darmi un'illusion..

è deliziosamente idiota, ma utilitario. Proprio così. Il grande merito delle canzoni leggere è appunto quello di essere utilitarie, e ciò spiega il loro grande successo. Si possono fischiettare, canticchiare, mugolare, borbottare in qualsiasi momento della giornata, sia mentre si cammina per strada che mentre ci si fa la barba.

I detrattori della canzone sostengono che il suo valore poetico è nullo, l'ispirazione inesistente, l'insegnamento che se ne può trarre è men che mediocre e tanta altra roba del genere. Versi idioti, ecco ciò che dicono. Ma ve la immaginate come dovrebbe essere la canzone secondo questa brava gente? Seria, istruttiva, austera, didattica e scoccante. Per esempio, ecco come apprezzerrebbero il ritornello. poniamo il caso, del « Tamburo della banda d'Affori »:

Fu Cristoforo Colombo a scoprir l'America
è la forma della Terra piuttosto sferica;
del pallon
l'invenzion
fu dei Montgolfier,
certo, ma
non si sa
chi inventò il bicohier.
A Bologna un di Marconi inventò il telegrafo
e Morlais convien saper che inventò il pantografo,
per finir sappiate ancor
che Papin, che Papin
scoprì il vapor.

UN GRANDE PIANISTA?



Ecco che si accinge a posare le magiche mani sulla tastiera...



... con quel trasporto che denota l'artista sensibilissimo.



... Attraverso le mani, tutta la sua anima vibra nei tasti...



... scatta in piedi come proteso nello spasimo...



... indi si accascia esausto, perchè ha dato tutto sè stesso.



... Ma infine prende congedo dalla signora dicendole: — Ecco fatto, ho accordato il piano.

BUGIARDO !

Solo per te, Lucia...

*

Nun ce lassammo chiù...

*

Questo è il più bel sogno d'amor...

*

Con te, solamente con te...

*

Il cuor mio soffrirà...

*

Tu, incantesimo d'amor...

*

Tu, solamente tu...

Tutta la mia vita sei tu...

*

Dicintencello vuie ca nun m' 'a
scordo maie...

*

Son trenta giorni che vi voglio
bene,

*

son trenta notti che non dormo
più...

*

... non c'è una notte ch'io non
sogni Napoli...

ESAGERATO !

Vento...

portami via con te!

*

Me voglio scurdà 'o cielo,
tutt' 'e canzone, 'o mare..

*

E' 'na passione chiù forte 'e 'na
catena..

*

E tu, e tu
che pei capricci tuoi morir mi fai..

*

Chi dice che li stelle so' lucente
nun sape st'uochie ca tu tiene
'nfronte...

*

Non sapevo d'amarti tanto,
tanto da morir...

*

Piscatò, 'sti parole so' lacreme..

*

Ovunque andrai ti seguirò,
ti perderai, mi perderò...

*

Quelle stelle che ce guardano lassù
nun so' belle come l'occhi che
ciai tu...

*

'O sole mio sta 'nfronte a te...

D'imminente pubblicazione :

40 Canzoni di grande successo

EDIZIONI ABC

Roma - Via della Stelletta, 23 - Roma

Direttore responsabile: OBERDAN GIGLI - Condirettore: VINCENZO ROVI
Edizioni A.B.C. - Roma Via della Stelletta 23 - Tel. 55794-564910

Autorizzaz. Prefett. N. 503 del 12-1-45 - Esclusività per la vendita « Casa della Stampa »

Stabilimento Tipografico del GIORNALE D'ITALIA — Roma

A. B. C. presenta

"LENA"

Romanzo di LUIGI MAZZULLO

*È un libro avvincente e vario d'azione e di caratteri
Entusiasma e commuove*

*Da Posillipo all'Africa equatoriale, dalla dolcezza di
un primo amore al turbine di una passione*

IN VENDITA IN TUTTE LE LIBRERIE

Concessionaria esclusiva per la vendita:

"Lancio della Stampa",

ROMA - VIA DELLA STELLETTA, 23 - Telefono 55794 - ROMA

Fascicoli cinematografici

i grandi film italiani

NESSUNO TORNA INDIETRO
LA CARNE E L'ANIMA
LA MASCHERA SUL CUORE
07 TAXI

16 PAGINE

LIRE 10

EDIZIONI ABC

ROMA

VIA DELLA STELLETTA, 23

CANZONI *della* RADIO



• RICORDO DI CARNEVALE •

CANZONI della RADIO

Anno I - N. 3

Esce il quindici di ogni mese

MARZO 1945 - L. 12

Direz. e Ammin.: Via della Stelletta, 23 - Roma - Sped. abb. postale - Fuori Roma L. 13



Rossana
BECCARI

A B C presenta

"LENA"

Romanzo di LUIGI MAZZULLO

*È un libro avvincente e vario d'azione e di caratteri
Entusiasma e commuove*

*Da Posillipo all'Africa equatoriale, dalla dolcezza di
un primo amore al turbine di una passione*

IN VENDITA IN TUTTE LE LIBRERIE

Concessionaria esclusiva per la vendita:

"Lancio della Stampa",

ROMA - VIA DELLA STELLETTA, 23 - Telefono 564964 - ROMA

BÉSAME MUCHO

AMOR AMOR AMOR

FOSSETTE NELLE GUANCE

MADONNA AMORE

FOGLIE GIALLE

PRIME PIOGGIE

NOTTE D'AMORE

e tutte le altre novità di successo nel campo della
canzone sono distribuite dalla

D. I. E. M. DISTRIBUZIONE ITALIANA
EDIZIONI MUSICALI

ROMA - VIA DELLA VITE, 41 - Tel. 65696 - ROMA

SOMMARIO

Le canzoni di grande successo:

Appuntamento	Signorina della « Prima B »
Besame mucho	Tornerò domani
Bianco Natale (White Christmas)	Tramonto d'autunno
Conosco solo la tua voce	Tu che mi fai sognare
Crepuscolo	●
Domani tornerai da me	La pagina musicale
Due chitarre	●
Fossette nelle guance	Il nostro grande concorso
Il diretto dell'amore	●
La canzone dell'Arno	La collana: novella di V. Rovi
Melodia d'un sogno	Malignità a onde medie
Nun è cchiù Napule	Divagazioni in sì bemolle
Occhi neri	Notiziario radiofonico
Prime piogge	Canzoni alla sbarra
Quel ramo del Lago di Como	Cantiamo, ragazzi, cantiamo
Resta con me	Baci, baci, baci, baci...
Ruscelletto	Dimmi come scrivi e ti dirò chi sei
Se parlassero le stelle	Non lo dite a nessuno
Serenata delle serenate	



Ruscelletto

(Maggiolata)

Un radiosuccesso di
ANTONIO BASURTO

Parole di BONAGURA
Musica di NINO PICCINELLI

Son venuto
all'acque del ruscello inargentato
e tanto v'ho bevuto
ma non mi son potuto dissetar.

Corre... corre... corre...
corre il ruscelletto
dal boschetto al pian.
Corre...

Fa la cascatella
poi zampilla
ed ogni stilla
brilla al sol!
Innamorati i salici
si fan le chiome
accarezzar...
bacciar.

Corre... corre... corre...
corre il ruscelletto
ed io t'aspetto invan.

Bello è il bosco,
ma l'acqua chiacchierina non è fre-
[sca:

da quando ti conosco
tu sola m'hai saputo dissetar.

Corre... corre... corre...
ecc. ecc...

Crepuscolo

Parole di F. TETTONI
Musica di N. PICCINELLI

Ritornello

Quando in ciel
come un lento vel,
il crepuscolo diffonde le sue luci
[tremule d'or,

dal mio cuor
un desio d'amor
s'alza e spazia nel cielo dei sogni
[seguido nel vol
l'ultimo sol...

Triste esser soli così
al tramontare del dì!
DIN... DON... DAN...
le squille fan...

Quando in ciel
come un lento vel
il crepuscolo stende il suo manto
[di porpora e muor
invoco l'amor!

Strofe

L'ora vien
che poeta ognun divien
e nel pio silenzio canta ancor
la voce del cuor...

Ed. Music. PICCINELLI

BÉSAME MUCHO

(Baciami tanto - Kiss me much)

TESTO ITALIANO

Versi italiani di FECCHI-NATI

Besame, besame mucho
In questo bacio la vita ti voglio
[donar

Besame mucho
In questa ebbrezza di tutto mi voglio
[scordar

Pensa che un giorno lontano
un dolce ricordo solo resterà
E le parole « Io t'amo! »
il labbro tremante mai più ti dirà...

Besame, besame mucho
Come se fosse il tuo ultimo bacio
[per me

Besame mucho
Fa ch'io diventi una piccola parte
[di te!...

TESTO SPAGNOLO

Musica e versi spagnoli di
CONSUELO VELAZQUEZ

Besame... Besame mucho
Como si fuera esta noche la última
[vez!

Besame mucho
Que tengo miedo perderte perderte
[otra vez!

Quiero tenerte muy cerca
mirarme en tus ojos verte junto a
[mi...

Piensa che tal vez mañana
yo ya estaré lejos muy lejos de ti!

Besame... Besame mucho
Como si fuera esta noche la última
[vez,

Besame mucho
Que tengo miedo perderte perderte
[amor.



TESTO INGLESE

Versi inglesi di SUNNY SKYLAR

Besame... Besame mucho
Each time I cling to your kiss I hear
[music divine;

Besame mucho
Hold me, my darling, and say that
[you'll always be mine

This joy is something new, My
[arms enfolding you,

Never knew this thrill before;
Who ever thought I'd be holding
[you close to me,

Whisp'ring « It's you I adore »
Dearest one, if you should leave me
Each little dream would take wing

[and my life would be through;
Besame mucho

Love me forever and make all my
[dreams come true.

Ed. Music. DIAPASON - ROMA

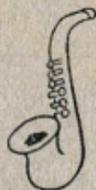


Quel ramo del Lago di Como

Parole di SERGIO NATI

Musica di D'ANCORA

Narra un antico romanzo
la storia di Renzo
che amava Lucia.
Presso la riva fiorita
di un lago ammantato
di dolce poesia
Su quelle sponde incantate ci aspetta
una casetta che è pronta per te...



Su quel ramo
del lago di Como
se tu vorrai, bambina, ce ne an-
[dremo

dondolando
sul ritmo dell'onda
ci sembrerà di stare soli al mon-
[do...

Sarò il tuo Renzo
bambina mia,
e tu sarai
la mio Lucia...
Su quel ramo
del lago di Como
se tu vorrai, bambina, ce ne an-
[dremo.

Propr. degli AUTORI

Una canzone di successo che viene eseguita dall' « Orchestra Armoniosa » « **CONOSCO SOLO LA TUA VOCE** » del maestro Montagnini pubblicata dalle Ediz. Musicali A. Corso.

Conosco solo la tua voce

Canzone-Ritmo moderato)

Parole di A. CORSO

Musica di F. MONTAGNINI

Ritornello

Conosco solo la tua voce
e più nulla di te;
l'ho intesa mormorare al vento
una frase per me...
Il mio cuore innamorato
non la può scordare più
perchè l'amor sei tu...
Ricordo sempre la tua voce
tanto cara al mio cuor:
è una musica divina
che non so' dimenticare,
un richiamo del mio primo amor.

Strofa

La siepe tutta in fior
nasconde il tuo viso,
col sole al tramontar
non vede il sorriso;
Ti sento sussurrar
un canto d'amore
che mi raggiunge
lievemente in un sospir.

Ritornello

Conosco solo la tua voce
ecc. ecc...



BIANCO NATALE

(White Christmas)

Al mio villaggio stasera
ogni campana suonerà
Dalla pia chiesetta
a mezzanotte
un coro al ciel si leverà.
E' la preghiera di Natale
che da bambino m'incantò
E la neve fiocca,
ma invan
perchè il mio villaggio
è assai lontan.

LA Collana

Laura oscillava in un'angosciosa incertezza: accettare o rifiutare il magnifico regalo? Ella aveva un legittimo marito nella robusta persona del commendator Crisostomi. Ed è più che comprensibile l'imbarazzo di una signora che, per quanto dotata di una notevole disinvoltura, debba dire al proprio marito:

— Sai? Mi hanno regalato questa collana che costa la bellezza di centomila lire.

Forza, belle signore! Coraggio! Voi avete un amante che vi regala una collana di centomila lire. Che cosa rispondereste a vostro marito se desiderasse sapere — come certo desidererebbe sapere — chi vi ha regalato la collana? Mettetevi nei panni di Laura. Non vi sembra ragionevole la sua incertezza? Quando Alberto, tra un amplesso e l'altro, le mostrò la stupenda collana, la favorevole reazione di Laura si espresse con un « Oh! » molto rotondo e prolungato, mentre un violento rossore le imporporava il bel viso e la più stupita ammirazione appariva nei suoi occhi azzurri come il cielo di Sorrento in una giornata di tramontana in pieno inverno.

Alberto era un notaio che vantava una solidissima posizione. Era un parlatore brillante e decisamente un bell'uomo. A queste felici qualità, egli aggiungeva la tendenza a

regalare collane di centomila lire. Ecco perchè Laura era pazzamente innamorata di lui. Ma intanto, come tornare a casa con la preziosa collana? Già. Il problema era tutto qui: come portare la collana a casa? Laura ed Alberto si misero a pensare. Ad un tratto:

— Che idea! — gridò lei — Dico a mio marito che l'ho trovata.

Alberto scosse lentamente il capo: lo scetticismo sprizzava visibilissimo da tutti i suoi pori.

— Tesoro mio! — disse poi — Non attacca. Non conosco tuo marito, ma suppongo che sia un uomo abbastanza onesto. E poi vedi, quello che non si fa sotto l'impulso dell'onestà, si fa sotto la spinta della paura. Morale? Tu dici di aver trovato la collana? Bene. Tuo marito, per la paura di possibili guai, porta la collana in Questura.

Vi fu un silenzio, rotto poco dopo da Alberto che, come parlando a se stesso:

— Un'eredità... — disse

— Un'eredità? — fece Laura — Credo di capire. Beh, un mese fa è morta una zia di mio marito. Una vecchia zia che viveva al Cairo. Io non l'ho mai conosciuta, e mio marito non la vedeva da venti anni. L'ultima lettera...

— Esistono delle lettere di questa zia? — la interruppe vivamente Alberto.

— Scriveva di tanto in tanto, e so che mio marito ha conservato qualcuna delle sue lettere.

— Allora il problema è risolto — disse Alberto con entusiasmo: — è necessario che mi porti una di quelle lettere; io imito alla perfezione qualunque calligrafia. E so bene come si fa un testamento...

— Ho capito tutto — gridò Laura al colmo della gioia.

Alberto la baciò a lungo sulla bocca, poi dichiarò con malizia:

— Lascia fare a me: la collana te la regalerà tuo marito.

Il problema era avviato verso la più felice soluzione. Il pomeriggio dell'indomani l'innamoratissimo notaio faceva il suo ingresso nello studio del commendator Crisostomi.

— Circa un mese fa — cominciò Alberto dopo la presentazione, assumendo un'aria correttamente professionale — lei ha avuto la sventura di perdere sua zia al Cairo. Solo ora è giunto il suo testamento, che le assegna questa preziosa collana.

— Oh, la cara zia! — esclamò con finta commozione il commendatore, esaminando la collana — Che meraviglia! Deve valere almeno ottantamila lire.

— Centomila — corresse Alberto con eccessiva prontezza.

— Si vede subito che lei è un uomo di mondo e se ne intende — disse l'altro con un confidenziale sorriso.

Incoraggiato dall'amichevole attitudine del commendatore, Alberto andò dritto allo scopo, ma con l'aria più ingenua del mondo.

— Lei è ammogliato? — chiese.

— Sì.

— Allora chi sa che gioia per la signora ricevere una così splendida collana!... Perchè, naturalmente, la regalerà alla signora...

— Ssst! — fece sottovoce il commendatore — Non si faccia sentire. In confidenza, non la regalerò mica a mia moglie. La regalerò alla mia piccola amica.

V. ROVI.





Serenata delle Serenate

di CHERUBINI e INNOCENZI

Dolce serenata
della prima sera,
scegli tra i balconi
il più bel fior di primavera...
Dille, mentre il sole
muore all'imbrunir,
che la mia speranza
non vuol morir...

Ma perchè... fiorin da fiore,
senza te non so più amare...

Lasciami sentir
l'ultimo sospir,
l'ultima bugia...

Più mi sai mentir
e più mi fai morir.
di gelosia...

Sento in me bruciar le vene,
sento te sfuggir da me...

Ma perchè ti voglio bene?

Io non so cos'è,
dimmelo, perchè
ti voglio bene?

II

Dolce serenata
delle serenate,
quelle che baciai
le ho tutte ormai dimenticate...
Ma una bocca ardente
che non so scordar,
tutta la mia sete
può dissetar...

Sento in me la nostalgia
del tuo solo amor...
Portale il mio cor,
serenata mia!...

Signorina della "Prima B,"

di RIVI e INNOCENZI

Ti ricordi, ti ricordi,
Signorina del Liceo Prima B?
Labbra ardenti, dolci sguardi,
sussurrando mormorasti il primo sì!
Era quasi primavera,
tu rammenti quella sera?!...
Con le chiome bionde al vento,
imploravi un giuramento!
Ti ricordi, ti ricordi?
Son passati ormai vent'anni e forse

[più!

Ma, dove sarà
quella piccola cartella profumata di
[lilla,

dove tu, gelosa, nascondevi
un mio fior e un bigliettin d'amor?...
Tra le pagine di storia e geografia...
forse ancora c'è la mia fotografia...
ma tu, mio sogno d'or,
non torni più, mai più!

II

Ti ricordi, ti ricordi.
sedici anni forse avevi, non di più?
Quanti affanni quei ritardi;
al Liceo sempre l'ultima eri tu!
Ma sull'uscio della scuola:
la tua frase era una sola:
« T'amerò tutta la vita... »
poi la favola è finita...

Ti ricordi, ti ricordi?
Quante rose son sfiorite da quel dì...

Signorina del Liceo Prima B,
primo sogno, primo amore che svani!

Ed. Music. CLAN S. A. - ROMA



Ed. Music. FONO-ENIC - MILANO



Nun è cchiù Napule

Versi di G. GIUNTI

Musica di M. ZOCCHI

Interp. da Jandoli nella Riv. "Non ci siamo tutti, ma..." di Gioti.

Me ne so' juto dint'a notte scura
 Pe' ritrovà 'nu vico
 Addò ll'ammore
 Nascette 'a gioventù dint'a stu core,
 Ma chillu vico mo nun ce stà

[cchiù!...

E casarelle sò tutte crollate...
 Hanno fernuto e fà Napule antica,
 E Napule moderna è n'ata cosa,
 Pure e canzone mo chi e canta

[cchiù?...

Napule, Comm'è triste 'sta sera
 Ca nisciuno cchiù canta
 E canzone e 'nu tempo
 E 'nu tempo passato
 Dint'a notte scetate
 Mo me metto a cantà.
 Napule, Ma 'sta voce sincera
 Vo' cantà 'na canzone
 A canzone cchiù allera
 E nu tempo scurdate...
 Ma 'sta voce sincera
 Canta E chagne pe' tte!...

Ed. EDIFILM - ROMA

Tramonto d'Autunno

Versi di E. A. MARIO

Musica di NINO PICCINELLI

II

Ll'autunno è malinconico, e mme
 scuntento e malinconico pur' i'...
 'O sole scenne a mare triste e lento,
 e quacche cosa pare ca vò di:
 perciò mmavvenne stu presentimento
 e a mme fa malinconico accussi...

Vò

sulamente a te
 stu core mmiezo a sta caduta è
 [ffronne

Te chiammo, e me risponne
 ll'eco luntano ca e cchiù triste 'è
 [me.

Dimme, dimme pecchè
 eadeno 'e fronne
 e 'o core mio vo' a te?

So longhe e ll'ore e i' tristamente 'e
 [cconto,
 sempe speranno 'e te vedè turnà:
 pronta è 'sta vocca mia, stu core 'è
 [pronto
 so pronte 'e braccia meje pe' t'ab-
 [braccia;
 ma se fa cupa ll'ombra d' 'o tra-
 [monto,
 e i' resto sulo int'a ll'oscurità.

Vò

sulamente a te
 ecc. ecc...

Ed. Music. PICCINELLI - ROMA

MALIGNITA' A ONDE MEDIE



— Preso dalla febbre del lavoro, ho composto questa canzone in mezz'ora.

— Beh, avresti fatto meglio a prendere un po' di aspirina, così la febbre di passava.

Tra orchestrali.

— Temo che mi caccino via dalla Radio.

— Hai commesso qualche mancanza?

— Ti dirò: ho rotto una sedia.

— Beh, non ha importanza.

— Ma il guaio è che l'ho rotta in testa al direttore dell'orchestra.

Un tenore tanto ignorante quanto sfiatato si presentò alla Radio. Ma nessuno lo aveva mai sentito nominare.

— Non mi avete mai sentito nominare — menti — perchè ho sempre cantato all'estero, nei più lontani paesi del mondo.

— Bene, bene — disse qualcuno con ironia. — E' stato anche in Polinesia?

— Ma certo! — menti ancora il tenore.

— Allora — riprese l'altro — avrà visto i pescatori di perle...

— No — rispose il tenore — perchè quando arrivai in Polinesia, la stagione lirica era già finita.



— Mi stai a sentire quando canto alla Radio?

— Io no; ma conosco uno che darebbe centomila lire per poterti sentire.

— Davvero? E chi è?

— Un tale che è completamente sordo.

Tu che mi fai sognare

Parole e musica di
NINO PICCINELLI

Tu, che mi fai sognare
di ritornare a te,
pensa che fra tanto amare
non c'è che tanta tristezza per me.

Il cuore mio t'ascolta,
non può dimenticar...

Più assetate di una volta
le nostre bocche si vogliono baciare!
Quando per la strada vedo
volti ignoti di donna passar,
sempre di te parlo e chiedo
e non posso, non posso scordar.

Tu, che mi fai sognare
di ritornare a te,
pensa che fra tanto amare
non c'è che tanta tristezza per me!

Strofe:

Col cuore e con la mente questa sera
io sogno e canto l'intima illusione.
La mano accenna sopra la tastiera
la musica di questa mia canzone.

Voglio vestire di note
questa tristezza d'amor,
voglio confonder nel suono
il ritmo di questo mio cuor.



Due chitarre

(Canzone popolare russa)

Adattamento ritmico di
SERGIO NATI

Sulla pianura
Silente e nera
Scende l'oscurità

Come scintille
Le prime stelle
Vedo spuntare già

Suona, chitarra
Che dolcemente
Già
Dalle valli l'eco ti risponde
Tristemente
Sembran due chitarre innamorate
Che ripeton desolate
La nostalgica canzone...

Ed. Music. PICCINELLI - ROMA

Ed. DIAPASON - ROMA

ISTITUTO INTERN. SCIENZE OCCULTE E METAPSICHICA

diretto dal gr. uff. **LELIO-ALBERTO FABRIANI**

CONSULTAZIONI DI CHIROLOGIA - GRAFOLOGIA, etc.
LEZIONI E CORSI GRATIS ANCHE PER CORRISPONDENZA

Direz. Generale - **Piazza S. Croce in Gerusalemme 4 - 71226 - ROMA**
UFFICIO CENTRO - VIA MURATTE 82



IL DIRETTO DELL'AMORE

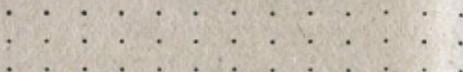
Parole di S. NATI

Musica di DA CHIARI e SERACINI

Tutti i parenti fanno in coro al-
[lor:

« Evviva! »

Fischia il conduttore
sbuffa già il vapor
se ne va il diretto,
il diretto dell'amor...!



Finalino

Fischia il conduttore
sbuffa già il vapor
se ne va il diretto,
il diretto dell'amore,
che condurrà
che condurrà
alla felicità...!

Ed. Music. PICCINELLI - ROMA

Da molte parti dell'Italia liberata ci giungono numerosissime lettere di lettori che, allo scopo di acquistare le parti di piano e mandolino delle canzoni che pubblichiamo, ci domandano l'indirizzo delle relative Case Editrici musicali. Nel loro stesso interesse invitiamo quindi le Case Editrici Musicali a fornirci i loro indirizzi e, con l'occasione, Le preghiamo inoltre di considerare la direzione di "Canzoni della Radio", ben lieta di pubblicare gratuitamente qualunque notizia riguardante la loro produzione e che esse avessero comunque interesse a portare a conoscenza del Pubblico attraverso il nostro diffusissimo periodico.

Prime piogge

(Ritmo lento)

Versi e musica di SERGIO NATI



Lassù nel cielo imbronciato
Echeggia un tuono lontan
Sul polveroso selciato
Le prime gocce cadran...

Prime piogge
Muore l'estate così
Mentre sulle strade
Ogni foglia cade
E grige lacrime
Le nubi piangono

Come è triste
Pensare al sogno che fu
Quelle stelle vive
Delle notti estive
Oggi non brillano più

E voi,
Dolci sere incantate
Se lei non torna
Perchè mai ritornate
Al mio pensier?...
Prime piogge
Muore l'estate così
E quel cupo velo
Che nasconde il cielo
Copre di pianto il mio cuor...

Ed. Music. DIAPASON - ROMA

Occhi neri

Celebre melodia russa

Parole italiane di SERGIO NATI

Occhi neri
Occhi ardenti
Anche in pianto
Sorridenti

Non v'è stella in ciel
Che brillar potrà
Così vivida
Così limpida
Occhi neri
Tanto amati
Occhi belli
Tanto ingrati
Ritornate ancor
A brillar così
Solo pel mio cuor
Come un lieto dì!...



DIVAGAZIONI IN SI BEMOLLE

Non conoscete LA SIGNORINA DELLA QUINTA STRADA? Ah, è una BELLA RARAZZA DALLE TRECCE BIONDE che va A ZONZO ALL'IMBRUNIRE APPASSIONATAMENTE. Ella ha un'ADORAZIONE per BEL AMI col quale va spesso a passeggio nel VECCHIO QUARTIERE della periferia. Egli dice: BIONDA, MIA BELLA BIONDA, BACIAMI NOTTE E DI'! Ma lei ha il BATTICUORE e se ne va CAMMINANDO SOTTO LA PIOGGIA e SENZA PARLARE. Lui, a sua volta, rimane un po' in ATTESA e poi se ne va CANTANDO SOTTO LA LUNA QUEL MOTIVETTO CHE FA DU DU DU... Però poi le telefona e le dice:

— DIMMI CHE IL MIO AMOR SEI TU...

Lei risponde: MA L'AMORE NO!

Allora egli si arrabbia e le dice:
— CIAO BIONDINA, STASERA NON MI ASPETTARE. HO UN APPUNTAMENTO CON LA LUNA.

Lei geme: HO PERDUTO I TUOI BACI! NON MI LASCIARE...

Egli naturalmente s'impietosisce e grida: NON E' VERO! TU, SOLAMENTE TU SEI L'ALMORE...

Lei ne approfitta per chiedergli: AMORE AMORE, PORTAMI TANTE ROSE...

Lui promette: DOMANI, VERSO LE CINQUE.

E lei: Mi porterai SULLA CARROZZELLA?

Lui pensa a quello che costa e risponde: IN FONDO E' BELLO QUALCHE VOLTA ANDARE A PIEDI...

Lei si arrabbia: LO VEDI COME SEI? Del resto mi tradisci. T'han visto con LA SORELLA DI PIPPO...

Lui fa: Oh, LA GELOSIA NON E' PIU' DI MODA... E del resto PIPPO NON LO SA.

— MA STA ZITTO! LO SO IO, LO SA LEI, LO SAI TU....

— Oh, finiscila! Lasciami VIVERE! — E riattacca il ricevitore.

LA PICCININA soffre e guardando la LUNA MARINARA sospira: VENTO, VENTO, PORTAMI VIA CON TE!

CONTINUATELA VOI!



IL CONCORSO
DELLA CANZONE
INCOMPIUTA
STA PER
CHIUDERSI
AFFRETTATEVI



BUON GIORNO... ARRIVEDERCI... ADDIO

Un giorno ci si incontra per la via
occhi negli occhi, un palpito nel
cuore,

Lo sguardo svela già la simpatia
ed un sorriso parla già d'amore.
Il labbro azzarda' un timido:

Buongiorno!
mentre fiorisce maggio tutt'intorno.

Ritornello:

Uno sguardo, un sorriso, una
parola,

un piccolo « Buongiorno »
detto col cuore in gola...

L'Amor così comincia il suo rac-
conto

scoprendo in ogni pagina
un sogno ed un incanto.

Ma in un triste tramonto di sole,
del piccolo romanzo pochissime
parole

si sfoglieranno al vento
sulla strada dell'oblio:

Buongiorno... Arrivederci... Addio!

Com'è stato già pubblicato nei primi numeri di « Canzoni della Radio », di questa canzone è stata scritta solo la prima strofa. Fate voi le altre due strofe, rispettando la metrica della prima e sviluppandone il concetto. Il ritornello dev'essere fisso per tutt'e tre le strofe. Mettetevi all'opera e spedite i parti della vostra fantasia a: Edizioni A.B.C., Via della Stelletta 23, Roma. I componimenti prescelti saranno pubblicati e premiati rispettivamente con L. 2.500 il primo, L. 1.500 il secondo, L. 1000 il terzo. La Direzione di « Canzoni della Radio », tenendo conto di eventuali ritardi nel servizio postale, ha deciso di chiudere il concorso improrogabilmente la sera del 31 marzo 1945. Nel prossimo numero, quindi, pubblicheremo i tre componimenti che saranno prescelti. Intanto, egregi musicisti, affilate le armi: al concorso dei poeti seguirà immediatamente quello dei compositori.

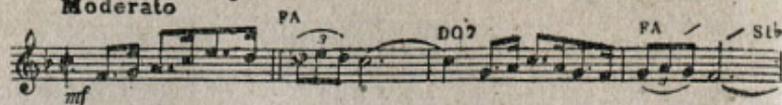
LA CANZONE DEL MULINO

Mandolino con guida
per Fisarmonica

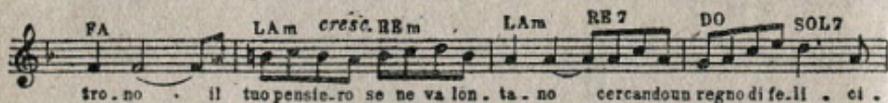
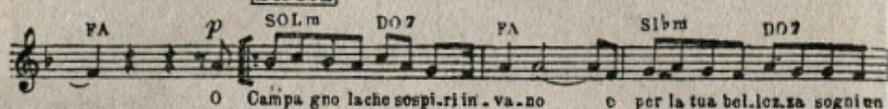
Versi di N. ANTUONI

Musica di E. FORTINI

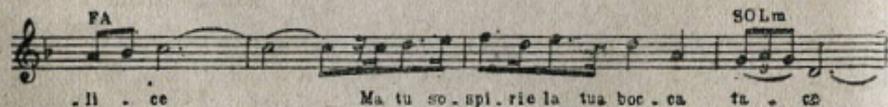
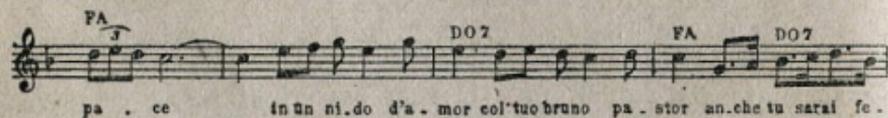
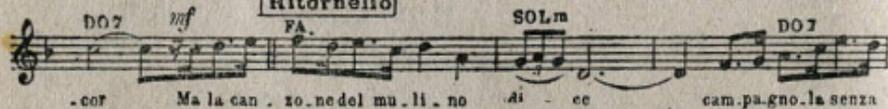
Moderato



Strofa



Ritornello



Proprietà per tutti i paesi: -DIAPASON- Edizioni Artistiche - Via della Vite 41 - Roma
Deposito a termini di legge e dei trattati Internazionali, Roma 1942. Tutti i diritti di esecuzione,
traduzione e trascrizione sono riservati per tutti i paesi compreso la Svezia, Norvegia e Danimarca.

DO7 FA DO7
 non ascol. il la sua vo. ce forse a. sor. ta chis. sà to un so. gno lon.
 FA DO7 FA SIb 1. FA 2. FA
 - tan il suo can. to non ti pia. ce

NEL PROSSIMO NUMERO PUBBLICHEREMO:

“ O M B R E , ,

Nuova Canzone di C. Innocenzi e M. Rivi

È un'interpretazione di Urciuolo, il più giovane radiocantante.

Edizioni - Universo Film - Via Frattina, 23 - Roma



La MERAVIGLIOSA

crema DI LUSO
 per CALZATURE

con la *LUCCIOLA* le VOSTRE scarpe BRILLERANNO ANCHE DI NOTTE.

S. A. LUCCIOLA: Via della Scrofa 57 - Tel. 55301 - ROMA



Tornerò domani

Parole e musica di N. PICCINELLI

Signorina
STELLA DI BELTA'
Viale delle Rose, 33
Roma
18 Settembre
Mio dolce amor.

Ritornello

Tornerò domani
per restare con te.
Mi dirai: «rimani,
più non partir».
Le tue care mani
carezzerò
più forte al cuore
ti stringerò.

Amor — ti sussurrerò — ti vo-
[glio amar
sempre t'amerò.

Tu mi risponderai: «ti voflio
[amar
sempre t'amerò».

Quando son lontano
io non penso che a te...
Tornerò domani...
tornerò domani.

II

Poche righe
possono bastar
per portare la felicità...

Scrivi,
se tu sei lontano...
scrivi così:
tornerò domani ecc. ecc.

Ed. Music. PICCINELLI - ROMA



Fossette nelle guance

Parole e musica di
FECCHI-GIOVANNINI-GARINEI

I

Raccontano vecchie leggende
che quando un bimbo nasce
un angelo d'oro discende
li sfiora le guance di cera
lascia due fossette per ricordo.

Fossette nelle guance
chiudete nel sorriso
un po' di paradiso
gentile e innocente proposta
richiesta vibrante d'amor.

Fossette nelle guance
se un bacio innamorato
vi sfiora delicato
s'accende la gota vermiglia
Si sveglia una nota nel cuor.

La nota è un sì, un breve sì, che
[vorrà dir felicità
nel sogno d'un grande amor;
nel sogno che non finirà,
[ma durerà senza svanir,
per sempre sempre come allor.

Fossette nelle guance
chiudete nel sorriso
un po' di paradiso,
il principe azzurro verrà.

Ed. DIAPASON - ROMA

Appuntamento

Parole di MORBELLI
Musica di MONTAGNINI

Eravam d'accordo io e te
che alle ventitrè e trentatrè
ci sarei trovati martedì
proprio qui puntuali.
Qui sulla via Guglielmo Tell
all'incrocio di via Montebel,
col mazzolin di fior ti attendo, amor,
ma giunta non sei ancor.

Ritornello

Etcì, dolce amore qui t'attendo da
viene l'acqua giù a torrenti, [tre ore
fira il vento ma che fà?

Etcì, dolce amore, mi son preso un
ma se giungi, te lo giuro, [raffredore
son sicuro che mi passerà.

Non ho l'ombrello, son chiusi i
sul mio cappello vedessi che goccio- [porton
[lon!

Etcì, dolce amore, qui ti attendo da
mi è arrivato un raffreddore [tre ore,
tu soltanto non arrivi mai.

II

Tuoni e lampi infuria il temporal
sarà il diluvio universal;
ormai qui si galleggia già
mi sai dir che si fà?

Son qui sospeso ad un lampion
e già l'acqua sfiora i miei calzon
io t'attendo ancor, mio dolce amore
col mazzolin di fior.

Ed. Music. A. CORSO - ROMA



Melodia d'un sogno

Parole di ASTRO MARI
Musica di C. INNOCENZI

Ritornello

E' la musica che vive in me,
note divine che il mio cuore udi con
[te:

la tenue melodia
che insieme ci fece sognar,
ascolta con nostalgia,
con dolce malinconia!...
Se nell'anima riudrai, così,
la serenata che in un sogno d'or ci
[uni,

rivivi come allor
quell'estasi d'amor,
il sogno una dolce realtà...
sarà

Strofa

Quando in un dolce abbandono
penso al mio grande amor,
socchiudo gli occhi ed un magico
[suono,

dolce, mi giunge nel cuor!...
E' la musica che vive in me
ecc. ecc. ecc...

Ed. « UNIVERSO FILM » - ROMA

NOTIZIARIO

Il M.o Tarcisio Fusco, che dirige l'orchestra « Armoniosa », ebbe una volta un'avventura con una signora. Una sera, dato che il marito della bella era partito, Fusco non rinunziò al piacere di trascorrere qualche ora con lei, ma il marito della signora, avendo perduto il treno, rincasò inaspettatamente.

— Sciagurata! — gridò. — M'avevi giurato che durante la mia assenza nessun uomo avrebbe varcato questa soglia!

— Ebbene — intervenne Fusco — sua moglie ha mantenuto il giuramento: infatti io sono entrato dalla finestra.



CHIARETTA GELLI

Un tale voleva vendere un'automobile a Chiaretta Gelli.

— La compri — cercava di convincerla. — E' un'automobile magnifica. Pensi: lei parte da Roma alle otto di sera. Beh, a mezzanotte arriva a Firenze.

— Allora — fece Chiaretta Gelli, che non sapeva come disfarsi del seccatore — non la compro.

— Perché?

— Perché non saprei che cosa fare a Firenze a mezzanotte.



LUCIO ARDENZI

Lucio Ardenzi, molti anni or sono, aveva un'amante in comune con un amico. Una volta la ragazza rimase in stato interessante, ma nessuno dei due amici voleva accollarsi la responsabilità dell'infortunio. I due passeggiavano nervosamente in anticamera, nella clinica dove la comune amica stava partorendo. Ma quando l'infermiera annunciò che la ragazza aveva dato alla luce due gemelli, l'amico disse a Lucio Ardenzi:

— Va bene: vuol dire che ce ne prenderemo uno per ciascuno.

— Purtroppo non è possibile — intervenne l'infermiera — uno dei due gemelli è nato morto.

RADIOFONICO

A queste parole, Ardenzi finse di scoppiare in lacrime.

— Ah, che disgrazia! — esclamò. Quello che è nato morto era il mio..

Così dicendo, Lucio Ardenzi si squagliò.

regalerò una tovaglia per mille persone.

— Ma va là! — esclama una delle amiche. — Non ci credo.

— Sicuro! — aggiunge Maria Mandoro. — Però le mille persone possono mangiare in due per volta.



MARIA MANDORO

Maria Mandoro nota cantante di Radio Roma, deve fare un regalo di nozze.

— Io — dice una sua amica dandosi delle arie — regalerò un servizio di bicchieri per ventiquattro persone.

— Puah! — dice un'altra amica dandosi anche lei delle arie. — Io regalerò un servizio di piatti per trentasei persone.

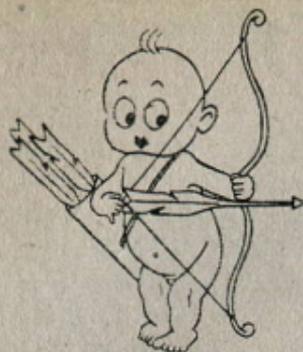
— Che miseria — interviene Maria Mandoro con disprezzo. — Io

Il cantante Ugo Peciola, di Radio Roma, amareggiava, anni or sono, con una ragazza alla quale aveva dato ad intendere che l'avrebbe sposata se ella gli avesse concesso prima le sue grazie.

— Ah, no! — disse lei al buon Peciola. — Prima di tutto, io voglio arrivare alle nozze pure come sono ora, e poi c'è che, quando faccio certe cose, dopo mi viene sempre un gran male di testa.



UGO PECIOLA



La canzone dell'Arno

Musica di C. e E. PINTALDI

Versi di ENZO BONFANTI

Domani tornerai da me

(Ritmo moderato)

Parole e musica di
A. DELLE GROTTI

Ritornello

Domani, tornerai da me
domani, tornerai perchè
il mio cuor col tuo cuor
vogliono stringersi ancor

e soltanto un'istante
parlarsi d'amor!

Domani, solamente con te
domani, sarà bello perchè
questo sogno d'amor
che per noi fiorirà
ci porterà doman
tanta felicità!

Strofa

Quanta neve cade
nelle mute strade...
com'è triste la città!

Vola con il vento
questo mio tormento
forse ti raggiungerà!....

Domani ecc....

Meravigliosa
più d'ogni cosa,
sotto le stelle c'è già Firenze che
[si riposa;

Dice la luna:
Buona fortuna
bocche d'amanti che sospirate nel-
[l'ansietà.

Ritornello

L'Arno sussurra al vento la sua can-
[zone,
mentre tra il dormiveglia le fioren-
[tine
fanno la sentinella dietro il verone
per abbracciar chi in cuor le da le
[spine!

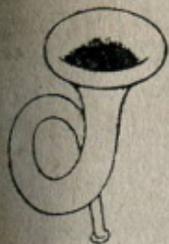
Madonne che ascoltate
la canzone del fiume,
sul lettino di piume
ritornate a sognar.
L'Arno scorrendo canta: son fioren-
[tino,
voglio un amor portar con me lon-
[tano.

II

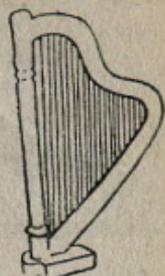
Quando il mattino
sorge divino,
l'Arno si tinge d'un velo azzurro ed
[alabastrino;
la sua voce
lieve e veloce,
sull'imbrunire diffonde amore per la
[città.

Ed. Music. DELLE GROTTI
ROMA

Edizioni Musicali « A. CORSO »
ROMA



Se parlassero le stelle



(Canzone-Ritmo lento)

Versi di ENZO BONFANTI

Musica di PINTALDI

I

Non mi ricordare
quelle dolci sere,
quando dicevi tu:
Sempre t'amerò
non ti scorderò...
mai più ti lascerò!

Ritornello

Se parlassero le stelle,
se parlassero al tuo cuore...
con le frasi le più belle,
ti direbbero il mio amor.
Tu che gelida le guardi,
C'è un mistero nei tuoi sguardi

che lascia ben capire
che tutto è ormai svanito per te!
Se parlassero le stelle,
se parlassero al tuo cuore...
con le frasi le più belle,
ti direbbero il mio amor.

II

Vuoi dimenticare
tutto il nostro amore,
senza nessun perchè!
Piccolo tesor,
febbre del mio cuor,
tu sei il mio sogno d'or.

Ritornello

Se parlassero le stelle, ecc.

Ed. Music. A. CORSO - ROMA

“ Ecco Trilussa „

la vita completa del grande poeta romano
narrata da Mario Corsi è in vendita in tutte
le librerie.

Casa Editrice Cosmopolita



CANZONI ALLA SBARRA

(La scena: un'aula di tribunale, con l'orchestrina ritmico-giuridica che, per l'occasione, è diretta contemporaneamente da tre assi della bacchetta: Tarcisio Fusco, Saverio Seracini e Mario Vallini.)

ACCUSA. — Chiedo la condanna della prima imputata, Capinera, colei che non contenta di avere scroccato quattrini, approfittando dei « suoi ricci neri e belli » con la formula « dammi un soldo ho tanta fame » continua ad arricchirsi chiedendo l'elemosina.

DIFESA. — Ebbene, se la condannerete, Capinera vi farà causa per danni, perchè di questi tempi, in due mesi d'elemosina guadagna centomila lire.

ACCUSA. — Eccola lì, quella sfrontata! E ha avuto anche il coraggio di dire « dammi un soldo ho tanta fame »! Dire a noi « ho tanta fame », a noi che siamo i campioni olimpionici dell'appetito arretrato!

PRESIDENTE. — La parola all'imputata!

CAPINERA (Canta sul motivo della canzone omonima).

*Mi chiamavan Capinera
pei miei ricci neri e belli.
ma con gli anni i miei capelli
li ho perduti, che dolor!
La parrucca che ora porto
non la voglio far veder,
ma qualcuno se n'accorto
con mio grande dispiacer...
A quei tempi, dalla gente
io potevo rimediare
un soldino solamente,
ma bastava per mangiar.
Adesso un soldo solo non l'accetto:
per meno di tre scudà ci rimetto.
Quasi trent'anni da allor son passati
e tutti i prezzi son moltiplicati:
chi l'elemosina mi vuole fare
cinquanta lire mi deve dare*



- PRESIDENTE.** — La corte deciderà. S'interroghi la seconda imputata, Rosa, colei che tornava dal villaggio sola sola e mesta in volto.
- ACCUSA.** — Rosa è accusata d'aver abbandonato la vita semplice del villaggio
- PRESIDENTE.** — Sentiamo la testimonianza del fidanzato di Rosa.
- FIDANZATO.** — Nella celebre canzone « Fili d'oro » dissi tutto con un verso: « Arde il mio core, ma pura è la fiamma... ».
- DIFESA.** — Un momento. Che significa « arde »? E che significa « fiamma »?
- PRESIDENTE.** — Che ignoranza! Arde significa... per esempio, un fiammifero arde.
- DIFESA.** — E che cos'è un fiammifero?
- PRESIDENTE.** — Ma lei è ignorante forte! Quanto alla fiamma, per esempio, ha visto le fiammelle del gas?
- DIFESA.** — Che cos'è il gas?
- PRESIDENTE.** — Eh, ma in che mondo vive, lei?
- DIFESA.** — A Roma.
- PRESIDENTE.** — Allora tutto si spiega. Andiamo avanti. Che cosa ha da dire il fidanzato di Rosa?
- FIDANZATO.** — (Canta sul motivo della canzone « Fili d'oro »).

*Quando Rosa vien dalla montagna
con gli scì, con gli scarponi
io la vedo ognor che s'accompagna
con tre o quattro pomicioni.
Sa dire "okay" ed è molto civetta
ed anche lei va su e giù in camionetta...
I suoi capelli or sono biondo-rame
ma il pudor le manca,
cercò lavoro perchè aveva fame
ed ora ha i soldi in banca.*

PRESIDENTE. — Deciderà la corte. S'interroghi la terza imputata. « Sciangai Lil », colei che ha fatto tanto soffrire quel pover'uomo che la cercava disperatamente e non riusciva a trovarla.

UOMO. — uell'uomo sono io, signor presidente, ma per la verità devo dire che io ancora cerco affannosamente...

PRESIDENTE. — Sciangai Lil?

UOMO. — No. Di Sciangai Lil non me ne frega niente.

PRESIDENTE. — E allora chi cerca?



UOMO (Canta sul motivo di « Sciangai Lil »).

*Io l'ho cercato in ogni strada,
in ogni casa, ogni cortil.
Io domando a te, scusa sai dov'è?
Ma non cerco Sciangai Lil.
Invano frugo la contrada
con l'impazienza più febbril,
cerco se sta qui, cerco se sta lì,
ma non cerco Sciangai Lil.
Non mi scoraggio, continuo il viaggio,
finchè lo troverò...
So ch'è celato, so che sta imboscato
dove non lo so...
Io non ci posso rinunziare
non ci riesco, sono un vil...
Ditemi dov'è, però vi giuro che
io non cerco Sciangai Lil.*



PRESIDENTE. — Ma insomma si può sapere chi cerca, così affannosamente?

UOMO. — Cerco lo zucchero.

PRESIDENTE. — L'interrogatorio dell'imputato « Camerata Richard » è rimandato alla prossima udienza. Avanti la quinta imputata, cioè quella madre snaturata che comprava solo profumi per sè e mai balocchi per la sua bambina.

ACCUSA. — Ecco lì la povera bambina che piange.

BAMBINA. — Sì, ma io non piango mica pe' li balocchi. A me nun m'importa gnente se mi' madre nun me compra mai li balocchi.

PRESIDENTE. — Ma allora perchè piangi?

BAMBINA (Canta sul motivo della canzone « Balocchi e profumi »).



*Quando da la spesa torna mamma,
io so' già che c'è ne la sporta,
tutte le matine c'è 'sto dramma
ch'io già so la robba che porta:
verdura... verdura...
che fregatura pe' me!
Mamma, dice 'sta regazzina
mentre pieni de pianto ha l'occhi,
tu compri ogni matina
le rape e li finocchi...
Mamma,
'na bella bistecca nun so' più com'è.*

Fine della prima udienza

Cantiamo, ragazzi, cantiamo!



Miei cari amici, lasciatemi dire che le canzoni sono la più bella cosa del mondo. Con esse si può far tutto.

Volete conquistare una donna? Cantatele una bella canzone (sempre che possediate una discreta voce, altrimenti è meglio scriverle una lettera).

Volete dimenticare un guaio? Fatevi una cantatina. Qualcuno vi fa aspettare ad un appuntamento? Ingannate l'attesa cantando una canzonetta. E qui l'utile si potrebbe unire al dilettevole, perchè qualche passante di buon cuore, sentendovi cantare per la via vi può regalare un paio di lirette, altri possono seguirne l'esempio, e... Bene, ad un mio amico accadde proprio così e da allora lo fa per mestiere.

Vi accade di non poter rispondere su due piedi ad una domanda imbarazzante? Canticchiate un ritornello. Veramente quest'ultimo caso offre degli inconvenienti; per esempio un altro amico mio, non sapendo cosa rispondere alla moglie che gli aveva trovato il fazzoletto sporco di rossetto si provò ad intonare « Polvere di stelle », ma andò in giro per una settimana con uno strano segno blu intorno ad un occhio.

Non sapete quale regalo fare alla vostra fidanzata? Mandatele un disco con una bella canzone.

Infine, volete diventar ricchi? Ebbene, cantate delle canzoni! Non ci

credete? Bing Crosby in America e Rabagliati qui da noi vi potrebbero dire qualcosa al riguardo. Io per me non dico nulla. « Canzoni della radio » lo leggono anche gli agenti delle tasse, e se non ho nessuna forma di confidenza con Crosby, di Rabagliati sono amico.

Dovete ricordare qualcosa? Vostra moglie per esempio vi ha detto: Tornando a casa portami un rocchetto di filo. Per non dimenticarvene, canticchiate una canzone; per esempio, « Sulla carrozzella ». Al momento di rincasare voi vi chiederete: Ma perchè sto canticchiando « Sulla carrozzella »? E penserete: la carrozzella è un veicolo, è trascinata da un cavallo, se m'investe mi uccide, eh sì, la vita è proprio attaccata a un filo... filo... ecco, a proposito, devo portare il filo a mia moglie.

Miei cari amici lasciatemelo ripetere: le canzoni sono tutto nella vita. La Divina Commedia stessa, non è forse una formidabile canzone? E non debbono essere considerate canzoni le più belle poesie dei nostri maggiori poeti, nelle quali l'armoria ritmica del verso sostituisce più che degnamente la musica?

Cantiamo, ragazzi, cantiamo!

M. AMENDOLA.



Resta con me

(Ritmo lento)

Parole di M. RIVI
Musica di C. INNOCENZI

Quante volte, cara ho cercato di
[parlarti
e tu sempre m'hai detto di no;
ma stasera piove... non è tardi, son
[le nove,
non ti porterò lontan!

Resta con me, ancora un po'
non aver fretta, non mi dir di no;
devi restar per ascoltar,
in poco tempo quante cose ti dirò.
Che importa a te, se piove ancor?
le mie parole ti daran calor!

Stringiti a me, non esitar
sotto l'ombrello è dolce assai po-
[tersi amar!

Tacer non so, mentir perchè?!
innamorato sono ormai di te
ed anche tu, non lo negar...
tu m'ami tanto e il dolce incanto
questa sera non turbar!
Resta con me, ancora un po'
non aver fretta non mi dir di no,
devi restar, per imparar
che il tempo è breve, quando pas-
[sa per amar!

Ed. UNIVERSO-FILM - ROMA



LUNE NOIRE

La migliore

CREMA PER CALZATURE

Richiedetela ai vostri fornitori, nei colori nero, marrone, rosso, giallo neutro

È UN PRODOTTO LUNARDI

Attenzione alle contraffazioni

Concessionaria U. R. G. I. C. - Telefono 683.862



Non vi allarmate: vogliamo parlare soltanto dei baci cinematografici.

Quanti miliardi di baci si vedono sugli schermi di tutto il mondo? Per fare un calcolo, sia pure approssimativo, ci sembra opportuno dare la parola alle cifre.

Innanzitutto facciamo un passo indietro, poichè dobbiamo considerare la produzione filmistica mondiale anteguerra, che raggiunse il massimo sviluppo intorno al 1938.

Nel 1938, appunto, la produzione cinematografica di tutto il mondo raggiunse, approssimativamente, il numero di 2.200 films.

Un film senza baci è rarissimo. E' più probabile che vi sia un sabato senza sole, o una rosa senza spine. Quindi calcoliamo che ogni film contenga due baci. Alcuni films contengono tre, quattro, cinque e persino sei baci, ma noi limitiamoci ad una media di due baci per ogni film. Quindi:

$$2.200 \times 2 = 4.400$$

Quante copie si stampano di ogni film? Non meno di 500. Perciò, moltiplicando quattromilaquattrocento per cinquecento, abbiamo due milioni duecentomila baci. Ma nel 1938 esistevano in tutto il mondo, circa 42.000 cinematografi. Per conseguenza moltiplichiamo duemilioniduecentomila baci per 42.000 cinematografi, ed avremo la bazzecola di:

$$92.400.000.000$$

moltiplichiamolo per quattro, ed avremo l'astronomica cifra:

$$369.600.000.000$$

Naturalmente ci siamo limitati a calcolare i soli baci che vediamo proiettati sugli schermi di tutto il mondo. Ma se al risultato ottenuto, aggiungiamo anche i baci che si danno gl'innamorati con la complicità del buio nelle sale cinematografiche, raggiungeremmo cifre che, probabilmente, non sapremmo leggere nè voi nè noi.

Dimmi come scrivi . . .

In uno dei precedenti numeri di « Canzoni della Radio » esaminammo le labbra femminili in rapporto al carattere. Ora è la volta dell'uomo: infatti siamo in grado di svelare il carattere d'ogni uomo esaminando il suo particolare modo di tenere la penna.



L'uomo che tiene la penna fra il pollice e l'indice tesi, tenendo teso anche il medio (Fig. 1) e con l'anulare e il mignolo lievemente piegati sulla carta, è di carattere calmo e pacato. E' generalmente un calcolatore; non fa nulla senza ponderare, è prudente. Privo d'iniziativa e di fantasia, ma molto diligente, ama l'ordine e la chiarezza; insomma, è quel che comunemente si dice un pignolo. Non è un improvvisatore e non è ricco di estro, ma porta nella vita, come nel lavoro, una spiccata tendenza per la metodicità. Il capo d'un'azienda che ha alle sue dipendenze questo tipo d'uomo, può sempre contare su lui come su un dipendente puntuale, preciso, ragionatore, anche se un po' lento. Poco espansivo in amore.

L'uomo che tiene la penna tra l'indice e il medio (Fig. 2) è un mezzo vulcano. Energico, ma spesso irriflessivo. Ostinato, anche se ha la sen-

sazione di sbagliare. Impulsivo, senza calcolare le conseguenze di un atto inconsulto. Piuttosto ambizioso, dotato di notevole intelligenza, temperamento d'artista, vuole ottenere molto dando il meno possibile: in altri termini, cerca la via del successo, in ogni campo, col minimo dispendio d'energia. Vuol mettersi in vista, è amante del denaro non per accumularlo ma per spenderlo. Qualche volta ricorre alla bugia pur di ricavarne un vantaggio. S'innamora facilmente e violentemente, tuttavia cerca di dominare le donne.

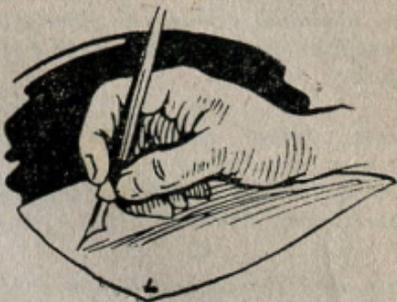
L'uomo che tiene la penna verticale tra il pollice e l'indice (Fig. 3) appoggiandola leggermente contro il medio, è caratterizzato da una fondamentale rettitudine. Ma non essendo di temperamento forte e volitivo, può essere indotto a deviare dalla retta via per dare ascolto ai malevoli. Però la sua istintiva onestà prevale sempre e lo salva in tempo, in



... e ti dirò chi sei

ogni circostanza. Essendo generoso, sa comprendere e perdonare le colpe degli altri. E' un ottimista e un esteta. Intelligente e fornito di un pizzico di filosofia, ha, in complesso, tutte le qualità per aver successo nella vita e per rendersi simpatico. E' notevolmente espansivo in amore.

L'uomo che tiene la penna come nella Fig. 4, specie se, scrivendo, stringe la penna più del necessario, ha molte qualità negative. E' incoostante e dotato di un così spiccato



ta ben presto vittima del suo pessimo carattere.

Infine, l'uomo che scrive tenendo la penna come nella Fig. 5, è essenzialmente egoista. Vuol vivere bene, sì, ma non è che gioisca del male degli altri. Degli altri se ne infischia, ecco tutto. Vive e lascia vivere. E' piuttosto nervoso, a volte addirittura irascibile, ma in fondo è il solito cane che abbaia senza mordere. E' caratterizzato da una notevole tendenza per la libertà di pensiero e di azione. Trasporta anche nell'amore il suo modo di pensare, per cui non è geloso, e la natura del suo egoismo è tale che egli considera che non valga la pena di soffrire molto neppure se si accorge d'essere tradito.

spirito d'indipendenza, che assai sovente si rende insopportabile. Presuntuoso, cerca sempre d'imporre le proprie idee, e considera sciocchi tutti coloro che non le condividono. Ma il vero sciocco, molto spesso, è lui. Capace di commettere delle scorrettezze a danno degli altri, pur di trarne un vantaggio, sia pure di trascurabile entità. In una parola, è antipatico. Dotato di limitata intelligenza, e di scarsa sensibilità, è scortese con le donne, e colei che lo ama, diven-



Non lo dite a nessuno

Le indossatrici delle case di moda sono le uniche donne che guadagnano soldi vestendosi anzichè spogliandosi.

Molte donne, quando desiderano indossare un bel vestito nuovo, si prendono solo il disturbo di togliersi quello che hanno.

Dice un denigratore dell'amore: Non è vero che quando si è innamorati si diventa stupidi; è che quando si è stupidi ci si innamora.

La fedeltà, per alcune donne; consiste nel non tradire un amico del marito.

Certi giovanotti che per tutta la serata tengono strette fra le loro le manine della propria ragazza, spesso lo fanno per evitare che la ragazza li alleggerisca del portafoglio.

Sarebbe veramente triste per un effeminato avere l'intelligenza di una donna e le bellezze di un uomo.

OROLOGERIA SVIZZERA

A. TARENZI

ROMA - PIAZZA COLONNA, 356 - TEL. 681241

OROLOGI DA POLSO

DELLE MIGLIORI MARCHE

VASTO ASSORTIMENTO

Direttore responsabile: OBERDAN GIGLI - Condirettore: VINCENZO ROVI

Edizioni A.B.C. - Roma Via della Stelletta 23 - Tel. 55794-564910

Autorizzaz. Prefett. N. 503 del 12-1-45 - Esclusività per la vendita "Casa della Stampa",

Stab. Tip. S. CAMPANARI - Roma Via Crescenzo, 93 - Tel. 561844

EMILIO MOREAL

SIGFRIDO A ROMA

L' unica palpitante documentazione dei tragici
nove mesi della odiosa dominazione tedesca

Pagine di vita di avvincente realtà che
supera ogni fantasia

Richiedetelo in tutte le migliori Librerie oppure presso le

EDIZIONI **A B C**

VIA DELLA STELLETTA, 23 - ROMA

È in vendita presso tutte le edicole
l' elegante fascicolo cinematografico

LA CARNE E L'ANIMA

che contiene l'avvincente trama del film omonimo diretto
dal grande regista

ABEL GANGE

e pubblica inoltre le fotografie delle più belle scene del film

EDIZIONI **A B C**

VIA DELLA STELLETTA, 23 - ROMA

*Per richiedere le musiche delle canzoni pubblicate nel presente
fascicolo, rivolgetevi direttamente alle Case Editrici Musicali interessate:*

EDIZIONI DIAPASON, Via della Vite, 41 - Roma

EDIZIONI PICCINELLI, Via Vittoria Colonna, 41 - Roma

EDIZIONI MUSICALI UNIVERSO, Via Frattina, 99 - Roma

EDIZIONI MUSICALI A. CORSO, Via Salaandra, 14 - Roma

EDIFILM, Via della Mercedes, 21 - Roma

EDIZIONI MUSICALI DELLE GROTTI, Via Formia, 31 - Roma

CANZONI *della* RADIO



ADRIANA SERRA vi fa tanto di cappello

CANZONI della RADIO

Anno I - N. 4

Esce il quindici di ogni mese

APRILE 1945 - L. 12

Direz. e Ammin.: Via della Stelletta, 23 - Roma - Sped. abb. postale - Fuori Roma L. 13

Chiaretta
GELLI



FOTO VASELLI

" EDIZIONI **A B C** "

presenta :

" LENA "

Romanzo di LUIGI MAZZULLO

*È un libro avvincente e vario d'azione e di caratteri
Entusiasma e commuove*

*Da Posillipo all'Africa equatoriale, dalla dolcezza di
un primo amore al turbine di una passione*

IN VENDITA IN TUTTE LE LIBRERIE

Concessionaria esclusiva per la vendita :

" Lancio della Stampa "

ROMA - VIA DELLA STELLETTA, 23 - Telefono 564964 - ROMA



FAVOLE INCANTATE

di EROS BELLONI

È una raccolta delle più belle fiabe, presentate in una veste tipografica eccezionalmente lussuosa. In questo libro i vostri bambini troveranno ore d'indimenticabile felicità

Prezzo L. 200

EDIZIONI ABC

ROMA

VIA DELLA STELLETTA, 23

SOMMARIO

Le canzoni di grande successo:

- | | |
|------------------------------|---|
| Un segreto. | Canzone sospirata. |
| Primavera romana. | Mercato nero. |
| Aracena. | In ogni bella donna è nasco-
sta una diva. |
| Poesia. | Concorso. |
| Serenata. | Malignità a onde medie. |
| Paradiso perduto. | Aprile. |
| Cielito lindo. | Notiziario radiofonico. |
| Idillio. | Ultima carezza. |
| Arcobaleno. | Piso pisello. |
| Canto per le rose. | Parla al cuore tu melodia. |
| Per tutte e per nessuna. | Quanta neve cade. |
| Col cappello sulle ventitrè. | Canzoni alla sbarra. |
| Casetta muta. | Rispondo a tutti. |
| Canta pastorella. | E' nata una canzone. |
| Dormi Carmè. | La parola a Myriam Ferretti. |
| La famiglia Canterina. | L'Ingrato (novella). |
| Organetto vagabondo. | Siete musicisti? |
| Se vuoi goder la vita. | Chi disse donna. |

UN SEGRETO

DA SVELARE

Cari lettori,

tra le righe di questo fascicolo si nasconde un segreto la cui rivelazione può far guadagnare a chiunque premi in denaro per l'ammontare di

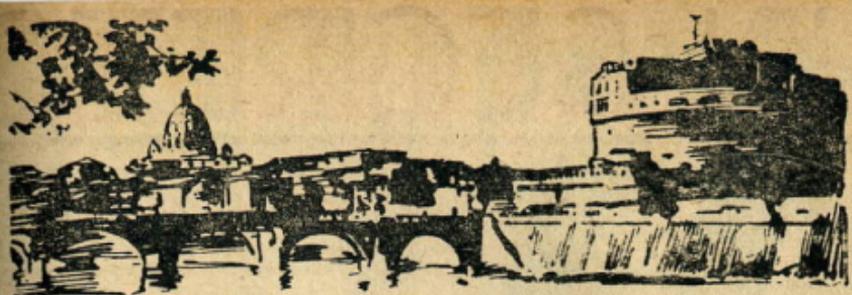
Lire 10.000

Quale è il segreto ?

Sarà svelato nel prossimo numero

Perciò conservate questo fascicolo. Non lo perdetevi! Non lo prestate! Perderlo è come perdere il biglietto che può vincere un premio di lotteria.

LETTORE AVVISATO E' MEZZO SALVATO



Primavera romana

Parole di A. SOPRANZI

Musica di U. SAVINO

Quanti ricordi per me, Primavera Romana,
quando ritorni a cantar la canzone dei fiori!
Quanti sospiri del cuore ricorda la luna,
quando guardavo il mio amore negli occhi sinceri!

Ritornello

Primavera Romana
che sorridi alla vita,
tu sei bella perchè
dall'azzurro del ciel
splende il sole per me!
Primavera Romana
tu ricordi al mio cuore,
quel bel sogno d'amor
che sognavo tra i fior,
con dolcezza infinita.

Giorni di festa e d'amor, Primavera Romana,
oggi rivive il mio cuor, sopra i colli fioriti!
Torna l'azzurro del cielo, nell'aria risuona
l'eco dei baci sinceri d'amanti beati!

Ritornello

Primavera Romana ecc.

Finlino

Tu sei bella perchè,
dall'azzurro del ciel,
splende il sole per me!
Da un balcone di luce
s'ode un canto di pace,
per la gioia del cuor,
che ritorna all'amor,
Primavera Romana!



ARACENA

Un malinconico vel
scende lento dal ciel
mentre nel buio scompar
quel bianco candido chiarore del-
[la luna...

Che incantò d'or!
Che incanto d'or!
Ora nel sogno vedrò
mille mantiglie d'oro
ed una mi bacerà
quell'apparizione mi ricorderà.

Aracena,
Vorrei presto tornare
a veder così, come allor,
un torero, con la spada nel pu-
[gno

tesa verso il toro che assal;
nella arena
una chiazza di sangue
mi ricorda ancor,
quel torero.

Propr. Autore

POESIA

Un desiderio nelle vene,
a chi ti vuole ancora bene,
un dolce sogno che non posso
[dimenticare
voglio ancor con te sognar

Ritornello

Viene l'autunno ogni foglia è
[morta
il vento lieve la pioggia porta.
Si oscura il cielo ai de il mio ca-
[mino
il freddo è già vicino,
e nell'attesa della bianca neve
carezzo un sogno che è stato
[breve,
il sogno della gioventù che un di
lontano volli chiamar poesia.

Propr. Autore.





Una melodia classica

Serenata

Parole italiane di S. NATI

Musica di FRANZ SCHUBERT

O serenata, tanto soave,
Tu arriva al suo cuor...
Con il tuo canto semplice e lieve,
Dille tutto il mio amor...

Questa dolce melodia
lei forse ascolterà
... lei forse ascolterà...
La mia grande nostalgia
forse comprenderà...
... forse comprenderà...

Notte di stelle, notte d'incanto
Chiara e senza un vel...
Solo una nube, grigia di pianto
Erra lassù nel ciel

Un profumo di viole
sulla pianura va...
... sulla pianura va...
E' la voce dell'aprile
Forse la desterà!
... forse la desterà...

Una voce appassionata
Piena di languor,
Profumata di primavera
Forse la desterà
... Forse la desterà...

Ed. Diapason - Roma

Paradiso Perduto

(Canzone valzer)

di BOUJER-FORD-ANGELO

I

T'ho voluto tanto bene
M'hai voluto tanto bene
sognavi me...
Ma una mano sconosciuta
t'ha rapito e t'ho perduta
senza di te
la vita cos'è...
credevo te

Ritorna al mio cuor
mio solo amor
tutto per me sei tu...
Paradiso della mia felicità.
Sul tuo viso quanta dolce ingenuità.
Ritorna con me
senza di te
più gioia in cuor non c'è...
Perdendo il tuo sorriso
ho perso il paradiso...
Mio unico amor
Torna a me!
Ritorna al mio cuor
ecc. ecc....

II.

Noi ci amammo all'infinito
ma il destino ci ha tradito
e come un fior
spezzò il tuo cuor...
Non potrò scordarti mai
ma non piango, ho pianto assai..
E' nel mio cuor
l'immenso dolor...

Ed. Edifilm - Roma

Cielito lindo

(Cielo sereno)

Canzone di FERNANDEZ
Versi italiani di SERGIO NATI

Nel cielo turchino
Ritorna il sereno
Il nembo d'ilegua lontano
Il mondo già si veste
Coi lieti colori di festa
Mi sento felice
La vita mi piace
E il sole giocondo mi dice
Corri, non indugiare
Su, corri a cercare l'amore
Oh! Oh! Oh! Oh!
Vieni, fanciulla amata
Per te, mio tesoro, io voglio cantar
La lieta mia serenata
Oh! Oh! Oh! Oh!
Tornami ancor vicino
Le nubi di ieri, le devi scordar
Il cielo tornò turchino...

(Testo spagnolo)

El Pájaro que abandona
su premir nido — su premir nido,
di lo encuentra ocupando
cielito lindo, bien marecido.

Ay, ay, ay, ay,
canta y no hores
porque cantando
se alegran cielito lindo
los corazones.

Ed. Music. DIAPASON - ROMA



IDILLIO

Slow fox dal film « Fuoco »

Parole di G. QUATTRINI
Musica di F. MONTAGNINI

Ritornello

T'amo, perchè mi sai capir,
io t'amo tanto
perchè non sai mentir,
e sol con te
mi sorride la vita,
l'incanto mio sei tu
non mi lasciare più!
Nel sogno, che tu mi sai donar
c'è una dolcezza
e non la so scordar,
che sempre più
mi discende nell'anima
ed il mio cuor fa tremar!

Strofa

Quando rivedo il tuo sembiante
dentro al mio cuor,
ogni speranza vacillante
trema d'amor,
ed il tuo sguardo dolcemente
sorge e turba la mia mente
e mi riempie di languor!...

Ed. Music. Est Torino

ARCOBALENO

Quando mi sento triste, salgo di corsa i gradini che portano al primo piano del palazzo della R.A.I. e me ne vado nella Redazione di « Arcobaleno », dove mi accolgono le esclamazioni entusiastiche di Veltroni ed Ortensi, soliti ad esprimere sempre rumorosamente il loro benvenuto, e non perchè io sia una persona importante: sono un amico, uno degli innumerevoli amici di Arcobaleno. Ambrogetti, indaffaratissimo, solleva appena gli occhi dalla macchina da scrivere, ammicca e continua a battere il tasto d'intervallo, come sua abitudine.

Dopo avermi coperto di affettuosi insulti, Ortensi mi prende in disparte e mi chiede il parere su un articolo da trasmettere; Veltroni ha scoperto in una rivista americana l'en-

nesima figura dalle linee flessuose in costume da bagno e si affretta a chiedermene il giudizio. Siamo d'accordo su tutti i punti e le linee. Un urlo di soddisfazione esplose nella stanza: Ortensi ha ritrovato in fondo al cassetto il bocchino di legno lungo trenta centimetri; ci infila una sigaretta e si mette alla ricerca di un fiammifero. Il telefono squilla. Per Veltroni. Il telefono squilla sempre per Veltroni. La porta si riapre senza tremare ed entra una magnifica pipa di radica, seguita immediatamente da Notari, impeccabile come al solito. La stanza è già gonfia di gente ma riesce ad accogliere ancora Arista, Mantoni jr. Ferrucci e Giuffrè: c'è il consiglio settimanale di redazione e son venuti tutti. Manca Aragno. O forse c'è, ma è basso e



ALDO GIUFFRÈ



VITTORIO VELTRONI



MARIO ORTENSÌ

non si vede. Io mi metto in un angolo e li sto a sentire. La mia tristezza è svanita, l'unico rimpianto è quello di non far parte della loro redazione. Lavorano allegramente, con l'entusiasmo dei giovani, e questa è una cosa molto importante.

La domenica sera alle 21,30 il giornale radiofonico si sfoglia sulle onde dello spazio. Pochi minuti prima nell'auditorio D gran fermento: le prove, ogni settimana, resteranno sempre una chimera. C'è ancora da correggere, tagliare, aggiungere. I redattori di « Arcobaleno » si trasfor-

nico, è lanciato alla ricerca di qualcuno che lo possa in qualche modo sostituire: un attore di grido, un atleta, magari un direttore della Società Elettrica, qualcuno insomma che possa riempire la rubrica in bianco.

Nell'auditorio il fermento cresce e i minuti diminuiscono. Ecco gli invitati: amiche ed amici di « Arcobaleno », ascoltatori amici di amici ed ascoltatori semplici che hanno chiesto di assistere ad un'edizione radiofonica di « Arcobaleno ».

Sono le 21,20. Zuanelli fa un ulti-



GUIDO NOTARI



PIO AMBROGETTI



G. B. ARISTA

mano in attori, annunciatori, presentatori. La fatica della settimana, che non è stata rivolta soltanto al preferito « Arcobaleno », ma a tante altre trasmissioni, si compendia e si riassume nella breve mezz'ora d'appuntamento con gli ascoltatori, anzi con i « clienti ». Il celebre giornalista americano che doveva essere intervistato, ha telefonato che, dovendo improvvisamente partire, non può intervenire alla trasmissione. Il galoppino Bersani, trovarobe radiofo-

mo gesto disperato a' di là del vetro e di colpo tutti ammutoliscono. Silenzio perfetto. Un altro gesto di Zuanelli. L'annunciatrice Parisi dice al microfono con voce commossa una novità appassionante: « Qui Radio Roma metri 309,92 ». Tutti approvano. Guido Notari, con due passi cinematografici si avvicina allo stesso microfono, mentre un disco prelude la sua bella voce: « Arcobaleno » — Settimanale Radiofonico di Attualità »!



Canto per le rose

(Your roses)

(Slow) Versi e musica di:
FRANCO FIORILLO

Canto,
canto per le rose,
le rose che tu mi donasti un dì
esse mi dicon tante cose
mi parlano ancora così,
son le stesse rose
son quelle che amavi anche tu
mi parlano, mi parlano d'amor
di quell'amore
che mi faceva felice il core
che sogna e che m'inebria ancora
ma che non torna più.

Io che t'amavo
che ti credevo
sempre vicino al mio cuor.
Io che sognavo
che sospiravo
io che cantavo per te...

Ed. Music. Spe Napoli

Per tutte e per nessuna

Ritmo Moderato

dal film "Una Famiglia impossibile"

Parole di B. CHERUBINI

Musica di L. PAGANO

I

E' assai difficile scordare una pas-
[sion...

Ma è molto facile cantare una can-
[zon...

E tu sei quella che mi fa dimenticare,
oh mia canzon d'amore...

Ritornello

Vola,
tra cielo e mar...

Vola,
non ti fermar...

Porta i miei sogni fino alle stelle
che vedrai brillar.

Bacia
chi vuol baciare!

Luna,
sorridi, tu...

Vedi,
non cerco più
il breve incanto...

Cerco soltanto la felicità...

Vola,
canzone, va!...

II

E se una nuvola nel cielo ti dirà:
«Cerchiamo insieme questa tua fe-
[licità.»

tu non rispondere, prosegui il tuo
[cammin...

Non ti fidar di lei...

Ritornello

Vola,
tra cielo e mar...
ecc. ecc....

Ed. Bixio C.E.M.S.A. - Milano

Col cappello sulle ventitrè

(Dalla rivista omonima)

Parole di MORBELLI
Musica di GIGANTE

Perchè
come San Sebastiano votarsi al
[diuturno supplizio?

Perchè
indagar quali sono le clausole
[dell'armistizio?

Perchè
d'ingannarci e fregarci a vicen-
[da abbiamo lo sfizio?

Ma perchè
domandiamo noi tre:
che te n'importa, a te?

Col cappello sulle ventitrè
e sul labbro un fior
lascia cantare il cuor.
Van male gli affar?
Non te ne curar.

Viva la faccia!
Chi se n'impiccia
e chi se ne stropiccia?
Col cappello sulle ventitrè
fai come me
Sfida la jella.
La vita in fondo è bella
il sole brilla,
sai perchè?
Vado col cappello sulle ventitrè.

Propr. Autori



Casetta muta

Una canzone di A. P. LOLITO

I.

Sere di maggio
rondini e fiori,
sogni dorati di felicità!
Tu qui venivi altor
e mi dicevi ognor,
mai più, mai più ti lascerò mio amor.

Ritornello

Casetta muta, dillo tu,
tu che del canto suo tutta t'em-
[pivi...

quante volte tu sentivi,
le parole sue d'amore!
Era venuta qui col primo sole,
nel mese dell'amore e delle rose...
Era la voce tua.. casetta muta!
Era il cuore della vita mia!
Era tutto il mio bene e l'ho per-
[duta!

II.

Sere d'autunno
cadon le foglie,
lontan le rondini fuggite son!
E penso sempre a te
che non ritorni qui
dove l'amore nostro un dì fiorì!

Ritornello

Casetta muta, dillo tu,
ecc. ecc....

Finalino

Casetta muta, dillo tu,
... Casetta mu' a!...

Ed. Diapason - Roma



Dormi Carmè

(Canzone-Ritmo moderato)

Parole di A. SOPRANZI

Musi'a di U. SAVINO

Canta, pastorella!

Parole di G. FIORELLI
Musica di N. PICCINELLI

Pastorella, dolce amore,
non dar retta al sole d'oro:
lui ti segue a giorni interi
mentre io solo un'ora sto con te.

Vengo per sentir trillare
sulla bocca tua il cuor...

Ritornello

Canta,
canta,
canta pastorella:

la tua voce è tanto bella,
la tua bocca è di corallo!
Quando canti tu sorride il sole
per ingelosirmi... ma che fa.

Io respiro in te le primavera,
l'incantesimo dei fiori,
l'innocenza dei pensieri!

Canta, che il tuo cuore di paese
ha incatenato questo cuore di città.

Dice la canzon: «Io t'amo!»
Com'è dolce dirlo assieme a te!

Canta,
canta,
canta, pastorella
la tua voce è tanto bella,
la tua bocca è di corallo!
Quando canti tu sorride il sole,
canta pastorella del mio amore!

Ed. Music. Piccinelli - Roma

I

Vieni, vieni amore che stasera
se vedrai spuntar la luna
c'è il permesso di sognar.
Vieni, che la bocca tua sincera
mi dirà se avrà fortuna
questa mia felicità.

Ritornello

Dormi Carmè
che al chiar di luna il cuore mio
[canta per te!

Non ti svegliar,
se la mia bocca un bacio solo ti
[darà.

che tu voli in braccio a me.

Dormi amore e sogna
Dormi Carmè,
che se potessi dormirei anch'io con
[te.

II.

Quando nella notte silenziosa
vola e va la serenata,
com'è bello a far l'amor
specie se Carmela capricciosa
che la pace m'ha rubata
s'addormenta sul mio cuor!

Ritornello

Dormi Carmè
ecc. ecc....

Ed. Music. A. Corso - Roma





La famiglia Canterina

Il palazzo dirimpetto
sembra un vero varietà...
C'è un simpatico terzetto:
mamma, figlia ed il papà...
Con la radio d'occasione,
fanno a gara tutti e tre
per sentire ogni canzone
e cantarle poi da se...

La famiglia « Canterina »
dalla sera alla mattina,
zitta, zitta, piano, piano,
fa, in sordina, il Trio Lescano...

Chi vuol sempre Boccaccini,
chi l'orchestra d'Angelini,
chi sta a orecchi spalancati
per Alberto Rabagliati...

Mamma vuol la melodia, ma la fi-
glia invece vuol...
il Maestro Petralia quando fa un
accordo in do...

Il papà si mette in lizza,
vuol sembrar Pippo Barzizza...
Sbaglia il tempo, ma che fa?...
Tanto Pippo non lo sa!...

II

Quando il sole è già lontano,
ogni luce sparirà,
ma la radio al quinto piano
sempre accesa resterà...
Mentre tutto il vicinato
finalmente può dormire,
un fracasso indavolato
lo risveglia lì per lì...

La famiglia « Canterina » ecc....

Ed. Bixio C.E.M.S.A. - Milano

Organello vagabondo

Se un organetto lontano
suona una dolce canzone,
non v'affacciate, bambine, perchè
l'innamorato non è...

E' un menestrello un po' strano:
suona soltanto per sè...

L'organetto del vagabondo,
girando il mondo, paesi e città,
tu lo senti cantar giocondo,
ma, in fondo, in fondo, che male
[ti fa?

Lui non sogna la « Fata bruna »,
non sospira all'amor che non ha
perchè vive di .. chiari di luna,
non va in cerca della fortuna...
Come me se ne infischia del mondo.
l'organetto del vagabondo...

II

Suona, organetto, pian piano...
Non ti curar di nessuno...

Perchè stanotte sospiri di più...
verso un balcone, lassù?

Forse tu sperì... Ma invano...
Un vagabondo sei, tu!

L'organetto del vagabondo,
girando il mondo, paesi e città,
tu lo senti cantar giocondo,
ma in fondo, in fondo, che male
[ti fa?

Canta allegro col cuore mio:
« Non cercare la sincerità...
« Il tuo vero compagno son io...
« Dagli amici ci guardi Iddio! »
Come me se ne infischia del mon-
[do,
l'organetto del vagabondo...

Ed. Bixio C.E.M.S.A. - Milano



Se vuoi goder la vita

Una casetta in campagna...
Un orticello, una vigna...
Qui, chi vi nasce vi regna,
non cerca e non sogna la grande
[città...

Un dolce suon di zampogna
e tanta pace nel cuore...

Ritornello

Se vuoi goder la vita,
vieni quaggiù, in campagna!
E' tutta un'altra cosa:
vedi il mondo color di rosa...
Quest'aria deliziosa
non è l'aria della città!
Svegliati con il gallo,
specchiati nel ruscello,
bacia la tua compagna
che t'accompagna col somarello...
Ogni figliola è un fiore
nato sulla collina
baciane una dozzina...
Oh che felicità!
Se vuoi goder la vita,
torna al tuo paesello ch'è assai
[più bello della città.

II

Fasce lucenti di grano...
Sembra, ogni falce, un baleno...
Tutto ha un sapore nostrano:
profumo di fieno, di grappoli e fior...
È la sorgente, pian piano,
mormora un canto d'amore...
Se vuoi goder la vita, ecc. ecc....

Ed. Bixio C.E.M.S.A. - Milano



Canzone sospirata

Fox trot

dal film « Hanno rapito un uomo »

Senza parole, il mio cuor,
parla di te...
l'aria il profumo dei fior,
sanno di te...
Tutto si vela quaggiù di nostalgia.
Tutto più nulla sarà,
senza di te...

Ritornello

Senti, tu, nell'aria una canzon
palpitar col mio cuor...
Senti, tu, quest'anima vibrar
di passion pel tuo amor...
Dimmi perché
il mio mondo è racchiuso in te...
Senti, tu, nell'aria una canzon
palpitar per te...

II

Questa canzone d'amor,
sa di sospir...
La primavera, nel cuor,
sento fiorir...
Fammi sognare con te tutta la vita.
Tutto risplende, quaggiù,
vicino a te...

Ritornello

Senti, tu, nell'aria una canzon
ecc. ecc....

Ed. Bixio C.E.M.S.A. - Milano

MERCATO N E R O

Versi di L. ARGENIO
Musica di R. ARGANO

I.

Son proprietario 'e cinque magazzini
nel Borgo S. Ant. mia ove trovate
pane, fagioli, ceci e anche cerini,
carne, ricotta, zucchero, patate.
Son cinque bancarelle a mano

[manca,
appena entrate, e che commercio
[d'oro!

A due e novanta avete pasta bianca,
e faccio onestamente il mio lavoro.

Quello che nei negozi
non troverete mai,
sulle mie bancarelle
voi ne trovate assai.

Si pò iate p' 'o fummo,
chi vi può accontentare
c'è pure... ed è mia moglie,
che vi farà fumare.

Iammo, chi fuma?... Neh, chi vò
[fumà?!

II.

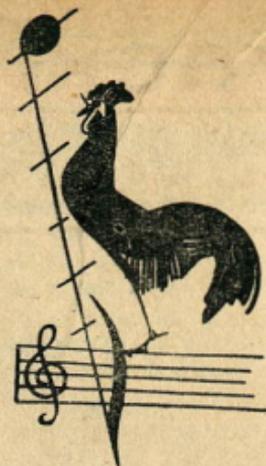
Tengo piazzata tutta la famiglia
Mia moglie per il fumo, tre gua-
[gliune:

sapone, farenella, olio e mia figlia
che vende orzo, zucchero e gravune.
Po' 'o lardo e 'a rnzogna ho messa

[mia sorella
con altre industrie che non vi so
[dire:

vi frigge 'o sacicciello int' 'a tiella
e 'a sera aiza 'e carte 'e mille lire.

Anche mia madre vende,
se pure è un po' invecchiata.
S'arrangia, 'a puerella,
ed esce p' 'a campata.



E' vecchia, ma che arte
che tiene, e non si crede...
Mentre che mia cognata
passeggia il marciapiede.

Iammo, chi fuma.. Neh, chi vo'
[fumà!

III.

Qualche anno fa faceva 'o scupatore
e nella casa mia passava 'a vacca.
Mò figlieme 'e dieci anne, Salvatore,
ve caccia 'e mille lire 'a dentr' 'a
[sacca.

Questo è il momento!... Salti cui
[più puote.

Chi ha il portafoglio gonfio quello
[vale.

Apprimma ci cibavamo 'e carote.
Mò sò cannuole e carne di maiale.

Se dura nu diece anne,
io vado int' 'o pallone.
M'accatto iniezzo munno.
Me metto a fa 'o patrone.

Me faccio tutto d'oro,
pure 'a mubilia 'c licito,
finanche quell'amico,
ca stà int' 'o gabinetto.

Iammo, chi fuma... Neh, chi vo'
[fumà!...

Proprietà della Casa Ed. Arga
Via Tristano Caracciolo, 9 Napoli

IN OGNI BELLA DONNA E' NASCOSTA UNA DIVA!

Belle ragazze, « Canzoni della Radio » vi prende per la manina e vi guida sulla via del successo. Vorreste essere lanciate nella carriera artistica? Vorreste diventare dive della Rivista? Vorreste cantare e danzare davanti ad una folla plaudente? Vi aiuteremo noi. Mandateci una vostra fotografia artistica, possibilmente in costume da bagno, o che comunque dia agli impresari teatrali la possibilità di giudicare le vostre fattezze fisiche. In ogni numero del nostro periodico pubblicheremo in ultima di copertina la fotografia che, a insindacabile giudizio di una commissione espressamente costituita, sarà giudicata la più idonea compensandola con un premio di

LIRE MILLE

Spazio permettendolo pubblicheremo anche le altre degne di nota e le signaleremo contemporaneamente alle imprese teatrali con le quali abbiamo già un'intesa in proposito.

Spedite, dunque, a mezzo raccomandata le vostre foto le quali, però saranno prese in considerazione soltanto se sulla busta incollerete il seguente talloncino indirizzo.

CANZONI DELLA RADIO

SEZIONE FOTO

Edizioni A B C

R O M A

Via della Stelletta, 23

Continua

Buongiorno... An

Il successo del nostro Concorso ha superato ogni aspettativa. Il portafoglio costretto tutti i giorni a salire le scale dei nostri uffici con impressionanti pacchi di corrispondenza « straordinaria » ha energicamente protestato e noi abbiamo cercato inutilmente di rabbonirlo con amabili sorrisi e con promesse di lauta mancia pasquale.

La Commissione composta dei seguenti signori:

M. Tarcisio Fusco direttore dell'Orchestra Armoniosa:

Riccardo Mantoni della R.A.I.;

Riccardo Morbelli il noto autore di Riviste;

M. Nino Piccinelli, il noto compositore;

Vincenzo Rovi il nostro Direttore; si è riunita nei nostri uffici ed ha affrontato l'ardua fatica con scrupolo e con rassegnazione e dopo aver esaminato attentamente le duemilatrecentoquarantadue lettere giunte entro il termine stabilito ha giudicato meritevoli dei tre premi di L. 2.500, L. 1.500 e L. 1.000 rispettivamente ENZO VACCA di Torre Annunziata (Napoli), Adriana Civirani di Roma e Piero Tassara di Roma. La Commissione ha inoltre ritenuto meritevoli di segnalazione i seguenti concorrenti: Carmelo Guadagnino di Sciacca (Agrigento), Giovanni Sperduti di Roma, Giovanni Buttini di Caserta, Gioacchino

1° PREMIO:

*Un giorno ci si incontra per la via
occhi negli occhi, un palpito nel*

*Lo sguardo svela già la simpatia
ed un sorriso parla già d'amore.*

*Il labbro azzarda un timido: Buongiorno...
mentre fiorisce maggio tutt'intorno.*

Ritornello

*Uno sguardo, un sorriso, una parola,
un piccolo "Buongiorno"
detto col cuore in gola...*

L'Amore così comincia il suo racconto

*scoprendo in ogni pagina
un sogno ed un incanto*

*Ma in un triste tramonto di sole,
del piccolo romanzo pochissimo*

si sfoglieranno al vento

Palazzolo di Acireale (Catania), Giovanni Donvito di Roma, Ermanno Pecoraro di Napoli, Antonio Riccobono di Agrigento, Antonio Misuraca di Roccella Ionica (Reggio Calabria), Paolo Chiabrera di Roma, Carlo Palmerio di Perugia, Giuseppe Matteucci di Roma.

tela Voi!

vederci... Addio...

Enzo Vacca

sulla strada dell'oblio:

Buongiorno... Arrivederci... Addio!

II

E si cammina per la stessa via
sfogliando insieme il libro dell'a-
[more...

Quanta felicità, quanta poesia!
Ma fuggono veloci quelle ore...
Labbra su labbra, mani tra le mani:
arrivederci... ci vedrem domani.

III

Poi ci si lascia un giorno, per la
[via.
quando la fiamma più non arde in
[cuore...

Se c'eravamo detta una bugia
quella bugia si chiamava Amore.
Un tremito, una lacrima, un addio...
e poi, pian piano, il gelo dell'oblio.

2° Premio: ADRIANA CIVIRANI

II

Frafi d'amore, sogni deliziosi
tra i fiori dolcemente addormentati.
Là tra le siepi dei giardini ombrosi
oh!... quanti baci lunghi e appas-
[sionati!

Volano l'ore, il cielo si scolora...
Arrivederci, dammi un bacio ancora.

III

È passa il tempo: che malinconia!
A tratti ci guardiamo indifferenti,
non ricordando più la poesia
dei primi baci, e i primi giura-
[menti
I sogni, come foglie nell'oblio,
volano tristi... e ci diciamo addio!

3° Premio: PIERO TASSARA

II

Insieme si ritorna per la via,
la mano nella mano, e splende il
[sole;
fugge dal cuore la malinconia,
è primavera, sboccian le viole.
Torniamo stretti stretti, cuore a cuo-
[re,
e ci diciamo: « Arrivederci, amore! »

III

E ci s'incontra ancora per la via
Occhi negli occhi, un tremito nel cuo-
[re...
Però l'amor se n'è fuggito via,
se n'è fuggito via, povero amore!
Trema nel salutarla il labbro mio,
scende la sera... Primo amore, addio!

Mentre abbiamo già provveduto all'invio
dell'assegno al Sig. E. Vacca, preghiamo le
Sig.na A. Civirani e il Sig. Piero Tassara,
residenti a Roma, di passare nei nostri uffici
per riscuotere i rispettivi premi,

MALIGNITA' A ONDE MEDIE

Un tale che imparava il trombone, si dedicava allo studio di questo strumento per quattro ore consecutive al giorno. Una mattina un terribile attacco reumatico gli impedì di dedicarsi allo studio del diabolico strumento. Si precipitò nell'appartamento accanto, dove abitava un medico, a cui chiese un rimedio:

- Ecco qui — disse il medico scrivendo una ricetta. — Prenda questa medicina. È miracolosa.
- Guarirò subito, dottore?
- No. Anzi, grazie a questa medicina, il suo reumatismo si aggrava-

verà molto.

- Come? Ma se m'ha detto che è una medicina miracolosa..
- Sì, ma non per lei. È miracolosa per noi, che siamo i suoi vicini.

Tra due cantanti « scalcinatissimi »:

- Figurati un pò. Un tale mi ha detto che la tua voce e la mia si somigliano a tal punto che quando canto io gli sembra di sentir cantare te e viceversa.
- Chi ti ha detto un'idiozia simile? Voglio prenderlo a schiaffi!
- L'ho già preso a schiaffi io.

APRILE

L'avvenire dei nati in un certo mese ha, com'è noto, stretto rapporto coi segni zodiacali che si avvicinano nel mese stesso. Ecco l'avvenire dei nati in aprile:



Il segno « Ariete » fino alla metà di questo mese esercita influenza sui nati; certo non li doterà d'umor sereno e di benevolenza; saranno malcontenti ed ambiziosi in genere, però molto studiosi.

Dalla metà del mese, le persone nascono sotto il segno zodiacale del « Toro », quindi sono brontolone, audaci, d'un coraggio eccezionale, anzi, persino esageratamente, ché qualche volta sono un po' violente.



NOTIZIARIO RADIOFONICO

Un pianista mediocre e presuntuoso, pretendendo di suonare alla Radio, va a farsi sentire dal Maestro Tarcisio Fusco, che con tanto successo dirige l'Orchestra «Armoniosa». Questi l'ascolta pazientemente. Il pianista, che suona da circa un'ora, dice ad un tratto senza smettere di strimpellare;

— Quando comincio a suonare il piano, non vorrei mai smettere perchè, in confidenza, io adoro la musica.

— Confidenza per confidenza — scatta il M. Fusco: anch'io adoro la musica; perciò la prego: smetta di suonare!



GIANNI RAVERA

Gianni Ravera, il simpatico cantante di Radio Roma, amoreggiava

tempo fa con una ragazza tanto bella quanto ignorante.

— Cara! — le disse un giorno Ravera visibilmente eccitato — Lascia ch'io te lo dica: per me tu sei l'ottava meraviglia!

— L'ottava? — esclamò — Allora vattene, mostro! Non avrei mai sospettato che tu avessi avuto rapporti amorosi con altre sette donne.



GINO URCIUOLO

Da poco trasferitosi da Radio Napoli a Radio Roma, il giovane cantante Gino Urciuolo si trovava tempo fa con un amico a pranzo in una di quelle trattorie romane famose per i prezzi astronomici.

Urciuolo appariva di pessimo umore. Margiava pochissimo e non parlava affatto.

— Che hai? — chiese ad un tratto l'amico — Mi sembri annoiato, triste...

— Sarà la nostalgia di Napoli —

rispose Urciuolo; — non so... dovrei distrarmi, forse mi ci vorrebbe una forte emozione.

— Una forte emozione? Te la procuro subito — disse l'amico; e gridò — Cameriere! Il conto!

— Strano! — dice un'amica a Lilli Marietti, la bionda cantante di Radio Roma. Ho notato che quando passo per la via, nessun uomo si volta a guardarmi, mentre si voltano molte donne. Chissà perchè?

— Ecco — risponde Lilli Marietti: — quando gli uomini si voltano a guardare una donna che passai

significa che questa donna è molto bella. Ma quando si voltano le donne, significa che è solo molto elegante.



LILLI MARIETTI

Vi invitiamo ad inviarci degli aneddoti inediti, redatti in forma brillantissima ed espressi con 80 parole al massimo, che abbiano come protagonisti le dive e i divi della radio, del cinema e del teatro. Gli aneddoti che giudicheremo meritevoli saranno pubblicati coi nomi degli autori e compensati con la somma di L. 200, ciascuno. Norma indispensabile perchè gli aneddoti siano presi in considerazione, è che sulla busta sia incollato il seguente tolloncino-indirizzo. Tuttavia potranno essere inclusi in un'unica busta anche più aneddoti, purchè dello stesso autore.

CANZONI DELLA RADIO

SEZIONE ANEDDOTI

Edizioni A B C

R O M A

Via della Stelletta, 23



PISO PISELLO

Filastrocca allegra

Versi di A. SOPRANZI

Musica di U. SAVINO

ULTIMA CAREZZA

(Canzone tango)

dal film « Catene Invisibili »
di M. RIVI e C. INNOCENZI

E' stato splendido, ma breve
sognare quest'amor!
Come il profumo dolce e lieve
del più vermiglio fior!
Dammi ancora l'ultima carezza
ma senza un'ombra di tristezza
senza rancore, nè d'olor!

Fammi restare ancora a te vi-
[cino,

un'ora sola, poi il destino
ci porterà lontano ancor...
Nel cuor ti serberò tutta la vita
m'hai dato col tuo amor, gioia
[infinita!

Dammi ancora l'ultima carezza
con infinita tenerezza
vicino a te, mio dolce amor!

Piso e pisello
l'amore è così bello,
canta il Pastore
quando sul cuore
stringe la Pastorella.
Mentre sul prato
tutto fiorito
bela la pecorella!
Sedia, sediola,
la rondinella voia,
mentre il rondone
con la passione
cerca un bel nido d'or!
Fiocca la neve fiocca;
sfoglia, sfoglia la margherita
questa è la filastrocca
che ogni bocca dovrà cantar!

Strofa

Canta chi vuol cantar,
giochi chi vuol giocare,
tanto si vince solo
se la fortuna t'assisterà!
Canta chi vuol cantar,
giri chi vuol girare,
certo che il mondo gira
perchè nessuno lo può fermar!

Ritornello

Piso e pisello
l'amore è così bello;
ecc. ecc....

Finalino

Fiocca la neve fiocca
sfoglia, sfoglia la margherita
questa è la filastrocca
che ogni bocca dovrà cantar!



Parla al cuore tu melodia..

di CRAM e PINTALDI

L'ombre della sera
 già discendono dal ciel,
 torna la primavera
 sopra i fiori d'ogni stel -
 e sussurra il vento,
 mentre passa e va
 una melodia in ansietà...
 Dille tu,
 melodia che parli d'amor;
 dille tu
 cosa cerca ogni sera il mio cuor...
 Lei non sa
 quante cose io le voglio dir;
 le dirà
 la tua voce il mio ansioso sospir?
 Un suo sguardo, una lieve carezza
 mi fa inebriar;
 mi fa sognar...
 Nel suo viso c'è quella dolcezza
 che cerco così
 ogni di...
 Dille tu,
 melodia che parli a ogni cuor;
 dille tu
 quant'è grande e sincero il mio
 [amor!...

Quanta neve cade...

(Canzone-Ritmo lento)

Versi di E. BONFANTI
 Musica di C. PINTALDI

Mentre la neve discende
 sento una fiamma nel cuor
 che tra il candore s'accende
 per te, mio grande amor!

Ritornello

Quanta neve cadr
 sui tetti e sulle strade;
 e forse nel tuo cuore
 c'è il gelo dell'amor!
 Mentre urla il vento,
 ti giunga il mio lamento,
 che a te soltanto dice:
 Bambina, t'amo ancor.

Se non torni più,
 il sole mai brillerà...
 Tutto quel che fu,
 un triste sogno sarà!

Quanta neve cade
 in tutte le contrade,
 ed anche nel tuo cuore
 c'è il gelo dell'an.or!

II.

Come sperduto viandante,
 vado per tutti i caffè...
 e col sorriso tremante,
 domando ancor di te!

Ritornello

Quanta neve cade
 ecc. ecc....



Ed. Music. A. Corso - Roma



CANZONI ALLA SBARRA

(La scena. un'aula di tribunale, con l'orchestrina ritmico-giuridica che, come nella prima udienza, è diretta contemporaneamente dai tre assi della bacchetta Tarcisio Fusco, Saverio Seracini e Mario Vallini. Nella gabbia degli imputati sono i personaggi di tre canzoni, e cioè: « Camerata Richard », « Signorinella » e « Reginella Campagnola ».

ACCUSA. — Chiedo la condanna dell'imputato « Camerata Richard », l'uomo che non sogna che la guerra per turbare la pace dell'umanità.

DIFESA. — Mi pare che il « Camerata Richard » sia già abbastanza condannato. Più condannato di così..

PRESIDENTE. — La parola all'imputato!

RICHARD. — (Canta sul motivo della canzone « Camerata Richard »):

*Cameraten, questa guerra
ha segnaten la mia sorte,
mi credevo tanto forte
ma mi manca già la terra...
Cameräten, tutti i giorni
mi riteren un pochino,
quando arriverò a Berlino
già ci troverò Baffon!*

PRESIDENTE. — Bene. La corte deciderà. S'interrogli la seconda imputata « Signorinella ».

ACCUSA. — Quella Signorinella pallida che ha distrutto la felicità del notaio, il buon don Cesare.

DIFESA. — E come avrebbe distrutto la felicità del notaio?

ACCUSA. — Mancando di sposarlo.

DIFESA. — Ciò è falso! Signorinella e il notaio dovettero lasciarsi a causa dei mezzi di trasporto che impedivano loro di darsi dei regolari appuntamenti.



SIGNORINELLA. — E' proprio così. E poi c'è qui il mio fidanzato che può testimoniare.

FIDANZATO. — (Canta sul motivo della canzone « Signorinella »).

*Signorinella pallida,
perchè sei così stanca ed avvilita?*

SIGNORINELLA:

*I camioncini fanno spesso sciopero
e ho fatto a piedi tutta la salita...*

FIDANZATO:

*Anch'io sono stanchissimo,
terribilmente debole mi sento,
pensa che ho fatto a piedi sei chilometri
per arrivare al nostro appuntamento.*

SIGNORINELLA:

*Amore mio,
io credo che convenga dirci addio,
dimentichiamo il grande amor che fu...
Se i filobus e i tram or non funzionano
non ci vedremo più.*

PRESIDENTE. — Va bene. Anche su questo caso la corte deciderà. S'interrogli l'ultima imputata « Reginella Campagnola », accusata di aver effettuato il traffico tra Roma e l'Abruzzo alimentando il mercato nero e ricavandone favolosi guadagni.

ACCUSA. — Chiedo la condanna dell'imputata.

PRESIDENTE. — Chiedo la sua assoluzione, poichè senza di lei saremmo già morti di fame.

REGINELLA. — (Canta sul motivo della canzone « Reginella Campagnola »).

*All'alba quando spunta il sole
là dall'Abruzzo tutto d'or
le caciottine e le bracirole
io vengo a vendere ai signor...*

PRESIDENTE:

*O campagnola bella,
tu sei la reginella
perchè noi cittadini
carrettate di quattrini
ti facciamo guadagnar...*

ACCUSA:

*Finchè la vita è cara
la tua cuccagna dura
ed il tuo cuore spera
che la santa Borsa Nera
ti protegga ognor così.*



RISPONDO A TUTTI

Il nostro Direttore, Vincenzo Rovi, il noto e simpatico umorista, il creatore di GIGGI ér BULLO e delle RIVISTINE CELERI, colui che in tempi calamitosi come questi riesce col suo spirito a divertirvi e ad interessarvi, dal prossimo numero comincerà a rispondere alle numerose lettere che gli sono arrivate e che continuano ad arrivare.

Egli che, come è noto, è una specie di piccola enciclopedia vivente, nella speciale rubrica, RISPONDO A TUTTI, vi darà quei chiarimenti e consigli che voi gli chiederete, su qualsiasi natura ed argomento.

Desiderate notizie sul movimento radiofonico, sulla produzione delle canzoni italiane e straniere, sull'attività teatrale e cinematografica? Avete aspirazioni artistiche, particolarmente nel campo della canzone? Avete complicati problemi d'amore da risolvere? Volete consigli in materia di bellezza femminile, di moda, di sport? SCRIVETEGLI, Rovi vi risponderà. A tutti. Su tutto.

È NATA UNA CANZONE



La stanza è piccola, un po' buia; c'è un pianoforte, una scrivania, uno scaffale, qualche sedia. Due uomini passeggiano su e giù seminando il pavimento di mozziconi di sigaretta. Pensano.

Improvvisamente uno dei due siede al pianoforte ed esegue qualche arpeggio.

— Smettila! — fa l'altro — Se incominci a distrarmi buonanotte.

— No, no... Ho afferrato il motivo... Senti se ti va. — E accompagnandosi con una specie di mugolio misto a dei « traruaruarua... » suona un ritornello. Poi guarda l'amico con aria interrogativa.

— Bellissimo — fa questi — peccato che rassomigli in modo impressionante al motivo della canzone del film di ieri.

Il musicista dopo un breve dibattito deve convenire che l'altro ha ragione. Però non si arrende e accenna ad un'altra arietta.

— E di questa che ne dici?

— Mi pare che ci siamo... Rifa un po'...

Il musicista « rifa ». Il ritornello è carino. Il « poeta » afferra rapidamente un pezzo di carta ed una matita e dice di « rifare ». L'altro ripete il ritornello.

— Adagio... Devo prendere il metro... Vediamo, da capo... —

Mentre il musicista suona lentamente, il « poeta » scrive:

— « Sotto il cielo azzurro
un etto di burro... »

— No, etto non ci sta.

— Come non ci sta?

— Viene ettò, non etto. Puoi mettere: « sotto un cielo azzurro — sto mangiando il burro... ».

— Va bene... E poi?...

Il motivo continua.

— « Mentre il torpedone
« tutta la passione »

— « sta fischiando: viva il bacallà... ».

— Va benissimo. Due volte così... Adesso c'è la strofa

Dopo poco anche la strofa è varata. Poi mentre il musicista ferma con delle affrettate note a matita il motivo sul pentagramma, l'altro, il « poeta » siede alla scrivania e si tormenta la capigliatura rosicchiando la matita. E così i versi « Sotto un cielo azzurro — sto mangiando il burró » diventano: « Dolce serenata — che nella nottata... » e così via...

Questo non è un pezzo umoristico; è soltanto la fedele cronistoria del come nasce una canzone.

La parola a:

MYRIAM FERRETTI



Abbiamo pregato la bella e notissima cantante di scrivere, per i nostri lettori, ciò che secondo lei debbono fare gli uomini per non piacere alle donne. Diamo senz'altro la parola a Myriam Ferretti:

“L'uomo che commette l'indelicatezza di dire ad una donna che dimostra l'età che ha, non può sperare di piacerle. E se quest'uomo commette tale indelicatezza intenzionalmente, cioè non come "gaffe involontaria", ma come sistema premeditato per sbarazzarsi di una donna, può essere certo di raggiungere lo scopo. A questo proposito elencherò alcune delle cose che, a mio avviso, le donne non sembrano disposte a perdonare. Dunque, per non piacere alle donne, gli uomini possono:

- A) Omettere di elogiare il loro vestito nuovo, o il loro nuovo cappellino;
- B) Sputare in loro presenza;
- C) Stando a tavola:

- 1) portare i cibi alla bocca col coltello;
- 2) mangiare tenendo un angolo del tovagliolo infilato nel colletto;
- 3) masticare rumorosamente;
- 4) parlare tenendo lo stuzzicadenti in bocca;
- 5) bere avendo la bocca piena di cibo.

- D) Per la strada, salutarle senza togliersi il cappello;
- E) Tratarle con fraterna amicizia, senza mai dimostrare di desiderarle;
- F) Esaltare, in loro presenza, la bellezza e l'eleganza di altre donne;
- G) Non mostrare mai, alla fidanzata o alla moglie o all'amante, neppure un po' di gelosia ».

Myriam Ferretti

L'INGRATO

Novella di Maurice Montegut

Da tre quarti d'ora i coniugi Teodoro e Antonia Rach, tenevano gli occhi fissi sull'orologio a pendolo senza scambiarsi una parola. Se ne stavano seduti, l'uno distante dall'altra, ai lati opposti del salotto e al solo vederli, anche un imbecillè si sarebbe accorto che insondabili abissi separavano ormai i due coniugi.

Da una porta semiaperta, si intravedeva la stanza da pranzo con la tavola già apparecchiata per tre.

Le otto suonarono lentamente, lugubrementemente.

— Non verrà — sospirò la signora Antonia.

— Verrà, te lo dico io, Antonia nel modo più assoluto... almeno, lo spero. D'altra parte sarebbe una mancanza di riguardo che rivela molte cose... Un tempo, a costo della vita, non si sarebbe fatto aspettare.

— Ahimè!

E il silenzio ricadde, più pesante, più penoso.

Teodoro aveva cinquant'anni; era brutto, d'una bruttezza penosa: piccolino, magro, calvo, giallo di colorito, aveva l'occhio triste, scialbo l'aspetto disfatto. Antonia, benchè si fosse difesa contro l'avanzare degli anni in modo disperato dimostrava nell'insieme un quarantacinque anni: aveva il viso imbellettato, il busto sformato, l'andatura pesante. Eppure un tempo era stata veramente bella, anzi bellissima; ora, la *quantità* guastava la *qualità*; le pelurie che una volta ombrevano graziosamente il suo lab-

bro superiore, erano divenute baffi, l'opulenza delle forme s'era trasformata in grasso flaccido. Non era più la bella Antonia, era « quel donnone » della Signora Rach.

Era precisamente a quell'epoca che aveva conosciuto Anatolio Sistonard, giovane pittore che allora studiava all'Accademia di Belle Arti. Era giovanissimo — aveva la sua stessa età — e molto bello, molto innamorato della sua arte; ma soprattutto era un artista scrupoloso che amava lo studio del nudo.

Anatolio e Teodoro erano amici inseparabili, al punto che avevano insieme lasciato l'Italia e si erano stabiliti a Parigi, dove abitavano due appartamenti sulla stessa via. Poichè tutti e due avevano avuto una certa fortuna specie il pittore che, molto presto, grazie forse al suo modello preferito, era divenuto celebre.

Questa vita familiare era durata a lungo senza turbamenti, senza nubbi di sorta; e durava ancora ma adesso il cielo si era andato rannuvolando sulle loro tre teste riunite. L'orizzonte, o l'avvenire se più vi piace, si annunciava minaccioso, bruscamente attraversato da un'aria di tradimento, di frode, d'abbandono. Da qualche mese, infatti, Anatolio non era più quello di un tempo.

Ed era proprio lui che i coniugi Antonia e Teodoro Rach, costernati e irritati, quella sera attendevano, alle otto precise, per il pranzo.

— Non verrà...

Una scampanellata netta, precisa, risuonò finalmente e due voci unite in un accento di trionfo, esclamano:

— Eccolo!

Egli comparve, ancora giovane, ancora bello, con un sorriso forzato sulle labbra, lievemente imbarazzato; il suo aspetto si manteneva slanciato nell'elegante abito da sera. Il candore del suo sparato e della cravatta ricordavano, per armonia di toni, il bianco dei suoi capelli alle tempie. Baciò galantemente la mano di Antonia, curvandosi a squadra su lei, e Antonia, con gli oc-

re la porcellana dei piatti. Lo stomaco, questo nemico diretto del cuore dello spirito, ebbe il sopravvento e placò momentaneamente i rancori e le preoccupazioni per soddisfare al più presto le basse necessità della bestia umana. Al secondo piatto, placata la fame, cominciarono a parlare. L'argomento dei loro discorsi, girava sempre intorno alla pittura; i pettegolezzi di studio, le acerbe critiche ai rivali del maestro... (Il maestro in questo caso era Anatolio) poi gli apprezzamenti sull'inqualificabile audacia di un disegnatore alla moda, che pretendeva



chi velati di commozione, perdonò tutto. Poi strinse la mano a Teodoro che, rasserenato, brontolò:

— Amico mio, guarda l'ora! Tu sai che ho lo stomaco debole; potrei...

Il pittore si scusò: gli affari... il giuri... gli allievi... la vita, infine, tutto lo tratteneva sempre, suo malgrado, lontano dalle persone care...

E si misero a tavola, tutti e tre, come ai bei tempi.

Sul principio non fu che un attivo e regolare muovere di cucchiari e di forchette che facevano risuona-

di essere ammesso all'Accademia.

Ma a dispetto della violenza delle espressioni, dei gesti appassionati, tutte queste parole si perdevano nell'aria, cadevano nel vuoto, suonando, tutte false, l'una appresso all'altra. Ciascuno dei commensali seguiva evidentemente un proprio pensiero ed ecco quel che pensava il maestro Anatolio Sistoumard:

— Non ne posso più! Questa Antonia è diventata brutta, grossa, col naso rosso! La piccola Fanny (come sono deliziose le americane!) mi ha dato appuntamento ai Povington... Bisogna che io la raggiunga

non più tardi delle dieci... Come faccio!

— Amico mio — disse Antonia a un certo punto — è proprio per un caso providenziale che questa sera siete venuto in frac!... Vi volevo pregare di accompagnarvi al Teatro Comico per vedere la nuova commedia... A proposito, com'è?

— La va male! — pensò Sistoumard, poi con il più incantevole dei sorrisi, rispose: — Cara signora, immaginate con quale piacere vi accompagnerei ma, per disgrazia, ho purtroppo la serata già impegnata... Sono invitato a un ricevimento privato dall'Ambasciatore d'Inghilterra... Mi verrà, credo, ordinato un quadro importante...

— Anatolio — interruppe Teodoro — l'Ambasciatore inglese è in congedo a Londra da tre giorni... La tua scusa non attacca ragazzo mio... Antonia, vatti a vestire: andrai a teatro col nostro amico. Su, presto!

Antonia si alzò e uscì.

Furioso, Anatolio guardò Teodoro e protestò:

— Ma è assurdo! Sono le nove e un quarto. Arriveremo alle dieci e forse più tardi! E poi, insomma, se avessi qualche altra cosa da fare?

— Anatolio, ascoltami si tratta di una cosa seria, veramente seria... Nessuno meglio di te lo sa, non è vero? Per diciotto anni, non ho mai fiatato. Ho sopportato tutto in silenzio, con rassegnazione facile, tranquilla. Ero e sono ricco, quindi al di sopra di ogni sospetto: mia moglie è una donna di temperamento, e io sono più amico di Platone che della verità, che, del resto, mi avrebbe ucciso; io viceversa amo la vita, per avversa che sia. Tu sei entrato nella mia esistenza coniugale e hai vinto. Sono diciotto anni che dura

questa storia, e in tutto questo tempo, ingrato che non sei altro, ho vegliato giorno e notte perchè Antonia ti fosse fedele; per i primi anni, l'affare fu un po' difficile, ma ti posso tuttavia dichiarare che in questa stanza se c'è un becco, quel becco sono io.

Inebetito il « maestro » ascoltava senza osare interrompere.

Teodoro continuò:

— Tu hai avuto mia moglie quando era giovane e bella. L'hai dipinta nei tuoi quadri come Venere, come Diana, come Minerva, sul monte Ida, sulle nuvole, con veli e senza, come ti è parso e piaciuto e questo ti ha dato la gloria; poichè, sia detto fra noi, nessuna donna era fatta meglio di Antonia e tu hai approfittato della sua bellezza e... lasciamo andare...

Ora tu pensi che dopo esserti goduto la sua giovinezza, esserti portato a spasso la sua bellezza, averla mostrata orgogliosamente ovunque, dopo aver consumato la sua passione, adesso che è divenuta vecchia, brutta, grassa e disfatta pensi di liquidarla tanto facilmente con un « Ciao, cara ». No, ti sbagli ragazzo mio. Così dovrei essere io proprio ora a fare il cicisbec il cascamorto, il cavalier servente di questo grosso donnone del quale sono il marito? Proprio no, caro: tu l'hai voluta e ora te la tieni. E benchè essa ti appartenga, comando io. Tanto per cominciare, questa sera andrai a teatro con lei, se no ti brucio le cervella.

E Teodoro, implacabile, pronunciando queste ultime parole, cavò dalla tasca dei calzoni la rivoltella e la puntò contro la tempia del suo amico.

— Ci andrò, ci andrò... balbettò Anatolio, ci andrò... e ci va ancora.

Siete musicisti?

La poesia vincitrice del Concorso testè chiuso e che potrete leggere a pag. 16 aspetta di essere musicata. È nostra intenzione che, col vostro aiuto la canzone "Buongiorno, arrivederci, addio...", diventi un grande successo internazionale.

Musicatela Voi

La Direzione di "Canzoni della Radio", premierà con la somma di

Lire 5.000

la migliore composizione.

Non siete musicisti?

Fischiate nelle orecchie di un vostro amico che abbia dimestichezza con le note il motivo che vorreste fosse adattato alla nostra poesia e fateglielo trascrivere. Potrete così anche voi concorrere al nostro grande Concorso che si chiuderà improvvisamente la sera del 31 Maggio 1945.

Saranno prese in considerazione solo le composizioni che porteranno sulla busta il seguente talloncino indirizzato

CANZONI DELLA RADIO

Edizioni A B C

CONCORSO MUSICALE

ROMA

Via della Stelletta, 23

Chi disse donna... (Con quel che segue)



La donna brasiliana è assai graziosa,
ma vuole uomo simile al caffè
e prima di sposarlo dice che
se non è ben tostato non lo sposa.

La donna americana è appassionata,
ma quando s'innamora è esagerata:
va nei bar, e gemendo in modo strano,
dice: « Ho bisogno d'un americano ».



Nella Terra del Fuoco ti rovini
se ad una bella donna t'avvicini,
chè se d'avvicinarla sei tentato
provaci pure, e rimarrai scottato.



Con la donna persiana sono guai!
Non corteggiarla, tienila lontana:
quello che può avvenir non si sa mai
quando si fa cadere una persiana.



Un'Antologia di prose e poesie.

E' in corso di stampa un'antologia moderna illustrata di prose, poesie e scritti vari "Il Pensiero", che si prefigge di segnalare e valorizzare i nuovi scrittori plasmati nel rinnovato clima di libertà.

Inviare manoscritti brevi ed interessanti alla Casa Editrice SPE (Salita Principi 45-bis Napoli) affrancando la risposta.

Dir. resp. OBERDAN GIGLI - Condirettore: VINCENZO ROVI
Edizioni A.B.C. - Roma Via della Stelletta 23 - Tel. 564964-564910

Aut. Prefett. N. 503 del 12-1-45

Esclusività per la vendita S.A.A.G.I.R.E. Viale Giulio Cesare, 6 Roma
Concessionario per Roma „ Casa della Stampa „ Via del Pozzetto, 119 Roma

Stab. Tip. S. CAMPANARI - Roma Via Crescenzo, 93 - Tel. 561844

Volete squarciare il fitto velo di mistero che circonda la romanzesca fuga di Roatta? Leggete:

Luci e ombre sul mistero Roatta

È un'edizione **ABC** in vendita in tutte le edicole al prezzo di **L. 20**. Per fuori Roma inviare vaglia di **L. 20** a

EDIZIONI **ABC** - VIA DELLA STELLETTA, 23 - ROMA

**Questo fascicolo può valere
500 lire. CONSERVATELO!**

**Al prossimo numero la rivelazione
del mistero**

La **D. I. E. M.** DISTRIBUZIONE ITALIANA EDIZIONI MUSICALI

Vi può fornire tutte le musiche delle novità radiofoniche nel campo della canzone:

Accanto a te	Fossette nelle guance
Amor, Amor, Amor	Madonna Amore
Appuntamento con le stelle	Notte d'amore
Catari Catari	Romanina bruna
Come il sole	Serenata appassionata
Foglie gialle	Vecchio quartiere

e tutte le musiche delle canzoni pubblicate dal presente fascicolo.

D. I. E. M. DISTRIBUZIONE ITALIANA
EDIZIONI MUSICALI

ROMA - VIA DELLA VITE, 41 - Tel. 65696 - ROMA

MUSICA DI TUTTE LE EDIZIONI
REPERTORIO CLASSICO E DIDATTICO

CANZONI *della* RADIO



BING CROSBY il divo americano dall'ugola d'oro

CANZONI *della* RADIO

Anno I - N. 5
Direz. e Ammin.:

Esce ogni quindici giorni
Via della Stelletta, 23 - Roma

1° MAGGIO 1945 - L. 15
Sped. abb. postale



*Do All The Following as
it is - my Best
Always
Marika Tilton*

La deliziosa radiodiva americana **MARIKA TILTON**

" EDIZIONI **A B C** "

presenta :

" **LENA** "

Romanzo di **LUIGI MAZZULLO**

*È un libro avvincente e vario d'azione e di caratteri
Entusiasma e commuove*

*Da Posillipo all'Africa equatoriale, dalla dolcezza di
un primo amore al turbine di una passione*

IN VENDITA IN TUTTE LE LIBRERIE

Concessionaria esclusiva per la vendita :

" Lancio della Stampa "

ROMA - VIA DELLA STELLETTA, 23 - Telefono 564964 - ROMA

FAVOLE INCANTATE

di **EROS BELLONI**

È una raccolta delle più belle fiabe, presentate in una veste tipografica eccezionalmente lussuosa. In questo libro i vostri bambini troveranno ore d'indimenticabile felicità

Prezzo L. 200

E D I Z I O N I A B C

ROMA

VIA DELLA STELLETTA, 23

SOMMARIO

Le canzoni di grande successo

Abbandono	Serenata appassionata
Addio Marion	Romanina bruna
Ai vostri ordini, signora	Sogno d'amore
Campane al sole	Sogno di Cenerentola
Canta e voca	Tu nun 'o può capì
Cantate con me	
C'è un'orchestra sincopata	Maggio
Come il sole	Il segreto svelato
Io non so	2° segreto da svelare
La bisbetica domata	Notiziario radiofonico
Leggenda di Rosaspina	Qui Radio Napoli
L'uomo che voglio	Tutto da rifare
Madonna Amore	Mille lire per una foto
Mamma buona notte	La parola ad A. Campanile.
Notte d'amore	Canta come sai cantare tu
Notti fiorentine	Grazie alle canzoni
Prima neve	Rispondo a tutti
	Malignità a onde medie.

COME IL SOLE

(dal film « 07 Taxi »)

di S. NATI e T. FUSCO

Senti? La pioggia tace
 Sugli umidi rami del pino
 E tra le nubi appare
 Un lembo di cielo turchino
 Guarda lassù:
 E' un raggio d'or...
 Come il sole
 In questa vita mia
 Tu porti un raggio di poesia
 Nella silente oscurità
 Tu soltanto
 M'hai ridestato il cuore
 Con il tuo semplice candore
 Con la tua fresca ingenuità...
 Quante giornate
 Sono passate
 Senza una gioia, una luce, un
 [amore per me
 Ma se il sorriso
 C'è sul tuo viso
 Sento fiorire una nuova speranza
 [perchè...
 Come il sole
 Che fa sbocciar la vita
 Tu porti all'anima appassita
 Un raggio di felicità...!

Ed. Music. Neptunia - Roma



L'INTERPRETE: M. ROMEO



L'AUTORE: T. FUSCO

SERENATA APPASSIONATA

INTERPRETE: UGO PECIOLA

di S. NATI e T. FUSCO

dal film « 07 Taxi »

Notte velata di tristezza
 Io lo dico, solo a te
 Com'è grande il mio dolor
 Voce d'un cuore appassionato
 Il richiamo mio d'amor
 Puoi portarle solo tu...
 Appassionatamente
 Come un di vorrei cantar
 Le dolci serenate
 Fra le carezze amate
 Ma il sogno che è spezzato
 Non potrà più ritornar
 E, se talvolta canto
 Ancor più forte sento questo mio
 Dille, canzone triste [dolor...
 Pur se non hai risposta
 Che appassionatamente come un
 Io l'amo ancor... [di

Ed. Neptunia - Roma

ROMANINA BRUNA

dal film « 07 Taxi »

Musica di T. FUSCO

Versi di S. NATI

I.

Cielo di Roma che specchi i tuoi lu-
 [mi nel fiume
 Non senti stasera un richiamo
 che frema nei cuor?
 E' primavera, e profumano mille
 [giardini
 e cantano mille fontane
 canzoni d'amor.
 Ed ogni romanina
 al chiar di luna la finestra schiuderà



L'INTERPRETE:
 A. BASURTO

Come è bello, romanina bruna
 quando è tiepida la sera
 con la primavera girovagar
 Dietro gli archi pallidi di luna
 le colonne inazzurrate
 coppie innamorate sanno celar
 Dai castelli corre un fremito fino al
 [mar
 è un'antica serenata che il fiume
 [lento
 ogni sera rammenta e canta
 Come è bello, Romanina bruna
 quando Roma s'addormenta
 vivere il suo dolce incanto.

II.

Dal cupolone risuona una lenta cam-
 [pana
 risponde ogni chiesa romana
 è l'ora d'amar
 Dietro le nuvole fa capolino la luna
 e cerca la nostra panchina
 per farci sognar
 e il Pincio inargentato
 quante frasi sussurrare ascolterà

Ediz. Neptunia - Roma

ABBANDONO

(Tristesse)

Versi di S. NATI

Musica di F. CHOPIN

Addio, dolce amor
E' un triste addio
Mi piange il cuore, ma sorrido ancor
Sorrido a te
Tu così mi devi ricordare
Lieta
Come un dì
Ma nel lasciarti, o dolce amor
Una preghiera a te che vai lontan
Rivolgo ancor:
Tu lo sai ch'è nel partire
Porti il povero mio cuore
Io tremante te lo affido, ma
Non mi scordar...
Non lo far soffrir...
Non lo far penar...
Fidente qua
Ti attenderò, ti attenderò!...

Ed. Music. Diapason - Roma

SOGNO D'AMORE

Versi di S. NATI

Musica di F. LISTZ

O sogno d'amor
Che torni a me stasera
Col vento dell'aprile...
Nel dolce languor
Rivedo ancor più caro
Il volto suo gentil...
In questa melodia
C'è ancor la voce sua...
Che un dì mi giurò
« Sarò per sempre tua »
E poi m'abbandonò!...

Ed. Music. Diapason - Roma



M A G G I O

Come abbiamo già detto nei precedenti fascicoli, l'avvenire dei nati in un certo mese ha stretto rapporto coi segni zodiacali che si avvicinano nel mese stesso. Ecco l'avvenire dei nati in maggio:



Sui nati fino al giorno 19 comanda il « Toro », segno zodiacale che, in genere, fa dare molte prove d'una violenza proprio eccezionale, salute buona, fisico eccellente, scarsa tendenza a lavorar di mente.

Dal 20 cambiamento sostanziale: il Sole nei « Gemelli » passerà. Ai nati, questo segno zodiacale ispira sentimenti di bontà, elevatezza somma di pensiero, temperamento nobile, sincero.



IL SEGRETO SVELATO

Quale era il segreto?

In 20 fascicoli del N. 4 di **Canzoni della Radio** a pag. 2 di copertina là dove si legge l'annuncio pubblicitario del romanzo **Lena il nome Lena** è stato stampato in rosso. I fortunati possessori del fascicolo che invieranno alla nostra direzione la copertina dove risulti il nome **Lena** stampato in rosso riceveranno un buono del Tesoro di L. 500 ciascuno.

2° SEGRETO

DA SVELARE

Anche tra le righe di questo fascicolo si nasconde un segreto la cui rivelazione può far guadagnare a chiunque premi in denaro per l'ammontare di

Lire 10.000

in Buoni del Tesoro

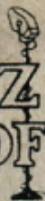
Qual'è il segreto, questa volta?

Sarà svelato nel prossimo numero

Perciò conservate questo fascicolo. Perderlo è come perdere il biglietto che può vincere un premio di lotteria.

Lettore avvisato è mezzo salvato

NOTIZIARIO RADIOFONICO



Il M^o. Tito Petralia, impegnatissimo nell'elaborazione di un "pezzo", ordinò alla sua cameriera di dire, a chiunque fosse andato a trovarlo, che non era in casa. Uno squillo di campanello. Una bellissima signora chiede di Petralia.

— Il maestro non è in casa, — dice la cameriera.

La visitatrice se ne va.

— Chi era? — domanda poi Petralia alla domestica,

— La signora Tal dei Tali.

— Accidenti! L'ordine non era per lei. Ci tenevo tanto a vedere quella signora. Anzi, bada bene: per lei sono sempre in casa.

Qualche giorno dopo, la signora torna a trovare Petralia, che però è partito. La cameriera fa entrare la visitatrice in salotto. Dopo un'ora d'attesa, la signora domanda alla cameriera come mai il maestro la faccia attendere tanto.

— Veramente è partito.

— E perchè non me l'ha detto subito?

— Perchè il maestro mi ha detto che per lei è sempre in casa.

La cantante Elda Girolami, di Radio Roma, riceve una lettera iassata per insufficiente affrancatura, ma poichè ella non ha spicci per pagare la tassa, il postino non vuole consegnarle la lettera.

— Beh, — propone Elda con l'aria più ingenua del mondo: — mi dia la lettera senza farmi pagare la tassa; vuol dire che io ne leggo solo la metà.



ELDA GIROLAMI

Una sera il M^o. Saverio Seracini, in un cinema immerso nel buio, litigò col suo vicino di destra, al quale appioppò alcuni schiaffi. Citato in Tribunale dallo schiaffeggiato, Seracini fece il finto tonto:

— Ci dev'essere un equivoco — dichiarò. — Io non ricordo d'aver schiaffeggiato qualcuno.

Il giudice si rivolse all'altro:

— Effettivamente il fatto avvenne al buio. Quindi come può affermare d'essere stato schiaffeggiato dal maestro Seracini?

— Non c'è dubbio — fu la risposta: — era certamente un maestro di musica, perchè mi dava gli schiaffi andando perfettamente a tempo.



L'uomo che voglio

Dalla rivista "Col cappello sulle 23,"

Versi di R. MORBELLI

Qui tra le mie braccia ti vorrei
e sinceramente di direi:
sei tu solo l'idolo dei sogni miei,
o amore.

Non ci sono segreti fra di noi...
Ecco, fa' di me ciò che tu vuoi.
Io sono tua, soltanto tua.

Ritornello

Per sempre t'amerò,
t'adorerò;
l'amante tua sarò
come tu vuoi
e a te mi svelerò
specchiandomi negli occhi tuoi.
Qui sola penso a te
soltanto a te
e il desiderio in me
ritorna ancor,
un desiderio che
è grande come il nostro amor.
Essere fra le tue braccia
tutta tua, anima e cuor,
e poterti mormorare
in un'estasi d'amore: Amore...
per sempre t'amerò,
t'adorerò,
l'amante tua sarò
come tu vuoi...

CANZONI DELLA RADIO

SEZIONE ANEDDOTI

Edizioni A B C

ROMA

Via della Stelletta, 23

Mamma, buona notte

(dal film: « Concerto a richiesta »)

di B. CHERUBINI - L. PAGANO

I

La luce del giorno
si spegne nel cielo.
La luna, in un velo,
s'affaccia a guardar...
Silenzio d'intorno,
la mamma è assopita:
nel sogno, una vita
rivede passar...

Ritornello

Buona notte, mamma, buona notte...
Il tuo bimbo sogna ancor, come quei
[dì...

Ninna nanna... canterai
e, nel sogno, rivedrai
chi t'ha fatto piangere così...
Quella che mi consola,
che non mi scorda più...

Mamma, ce n'è una sola:
ci sei soltanto tu!
Tu sei la mia luce nella notte...
Dormi e sogna, mamma... buona
[notte...

II.

Mammaina sognante,
se tu mi vuoi bene,
nascondi le pene,
non piangere più...
Stanotte, tremante,
la porta ho dischiusa
per chiederti scusa...
Perdonami, tu...

Finale

...Silenzio d'intorno,
la mamma è assopita...

Ed. Fono Enic MILANO

Leggenda di Rosaspina

Parole di B. CHERUBINI

Musica di L. PAGANO

Narra una romantica leggenda
che, nel suo castello medioeval,
sola, vivea Rosaspina,
la schiava-regina
d'un regno ideal.
e le cantava, un menestrello,
il madrigale suo d'amor:

Ritornello

Rosaspina...
Spinarosa...
Quando in cielo brillerà la prima
[stella,

come un'ombra
misteriosa,
sui bastioni del castello salirò...
Tu schiuderai le labbra come un fiore
e, se ogni bacio tuo mi pungerà,
io toglierò le spine dal mio cuore
ferito d'amore...

Rosaspina...
Spinarosa...
Mai non muore
chi d'amore morirà!

II.

Narra la leggenda che, al tramonto,
or che Rosaspina non c'è più,
l'ombra del suo menestrello
riappare al castello,
fantasma, lassù...
e un canto si disperde al vento
col mormorio del bosco in fior...

Ed. Fono Enic - Milano



PRIMA NEVE

Un nuovo successo radiofonico
dell'orchestra " Armoniosa "



Vita mia,
sogni miei,
sei sempre triste e piangere non sai.
Che farai?
Dove andrai?
Resterai eternamente accanto a me...

L'interprete :

ROSSANA BECCARI

Perchè ti parlerò d'amore e nulla più,
felice ti farò come m'hai fatto tu.
Se il dubbio ha messo in cuor la prima neve,
il mio calor la scioglierà tra breve!
L'inverno fuggirà perchè nel cielo blù
il sole sorgerà... e questo sol sei tu!
Rifioriranno allora tante rose
e fra le rose la tua gioventù!...

II.

Nubi al vento
biancheggianti,
la neve si discioglie sopra i monti...
Fiori a cento,
bei tramonti
sorridente guarderai vicino a me!...

Perchè ti parlerò d'amore e nulla più,
ecc. ecc.

Finalino:

Vita mia,
sogni miei,
torna l'amore e la felicità!...

QUI RADIO NAPOLI

La canzone napoletana è nata col popolo, fa parte integrale della sua anima, del suo sole e del suo golfo meraviglioso: i suoi poeti, i suoi mu-



M. COLONNESE

sicisti, la rielaborarono, più che crearla, perchè nacque con Napoli stessa; e Salvatore Colonnese mi ha detto che la canzone di Napoli deve rinascere, perchè può purificarsi e ritornare alle sue tradizioni gloriose; mi ha parlato di Napoli, dei napoletani, di cose belle e buone, mentre intorno a noi si muoveva una massa amorfa di affaristi, di contrabbandieri e di donnine attorniate da artisti e musicisti falliti.

Mi ha commosso. Ho pensato che le sue trasmissioni da « Radio Napoli » non sono un fatto di ordinaria amministrazione. Il programma « Melodie del Golfo » è appunto l'ardimentoso proposito suo di far rivivere un passato che noi troppo amiamo per dimenticarlo. Forse non tutti i valori morali della nostra gente sono stati sommersi dal vortice della guerra

Gino Campese, del « S. Carlo » di Napoli e che tanto lodevolmente dirige il programma di musica brillante di Radio Napoli, a ciò proposto da Petralia, del quale è il direttore erede, benchè sia un impeccabile esecutore di pezzi classici, sente tutta l'avvincente malia del « jazz ».

Ha pubblicato appunto alcune sue pregevolissime composizioni che meglio d'ogni parola, caratterizzano il suo temperamento estroso e geniale. Ma al momento, non disponendo, alla Radio, dei sassofoni, deve necessariamente restringere il campo delle sue aspirazioni. E' molto apprezzata ed ammirata la serie delle sue trasmissioni: « Esiste una città »,



M. CAMPESÈ

canzoni celebri in una cornice nuova e suggestiva, il passato fatto rivivere da uno spirito nuovo ed originale.



TU NUN 'O PPUO' CAPI'

Parole di NELLO DE LUTIO
Musica di S. COLONNESE

Tu nun 'o ppuo' capi
che sso' chesti parole,
che tte vo' di' stu core,
c'appassionato, more...

Te voglio bene,
te voglio bene assaje,
bene d'ammore
ca nun se scorda maje!

Sta voce mia,
si te fa tennero stu core,
tu na speranza mme puo' dda',
pe' fa felice a tutte 'e ddujje!

Maria, Mari'
mme faje muri':
tu nun 'o puo' capi'
che sso' chesti parole!

Che smanie ca mme da'
sta freva 'e tutte 'll'ore!
Nun saccio n'ora 'e suonno,
scetato, cchiu' te sonno...

Te veco sempe,
bella, cchiu' bella assaje:
te si' pigliata
sta vita e nun 'o ssaje!

Ma nun 'o ssiente
ca tu si' tutt' 'obbene mio,
e i', dint' 'o chianto, chiammo a te:
Na grazia sola io cerco a Ddio:

Chi sa, Mari',
te fa capi'
che bene voglio a te
che sso' chesti parole!

CANTA E VOCA

Parole di NELLO DE LUTIO
Musica di N. VALENTE

I

Sola, p' 'o mare 'e Napule
torna sta varca e va,
torna stu core giovane,
ca sempre vo' cantà...

Ma canta pe' cantà...
belle sò st'onne placede
sott'a sta luna lucente d'està!

Voca e canta:
Si ll'onna è fedele,
E' fedele nu sulo monumento,
dimane, cagne 'o viento
e ll'onne 'a fa cagnà!

II

Suonne ca doce e tennera
sape ll'ammore dà,
Vase, suspire, lacreme
se ponno maie scurdà?
Ma comme, comme va?
Ma comme maie 'na femmena
peggio 'e chell'onne t'arriva a

['ngannà!]

Voca e canta:
Si ammore è fedele,
è fedele nu sulo mumento,
dimane, cumm' 'o viento,
l'ammore po' cagnà!

Campane al sole

Parole di NISA

Musica di E. RUSCONI

Canzone tango

E' tornata primavera,
nell'aria che felicità...
Come un di la capinera
il nido tra le rose fa...
Un profumo di mimose
dischiude le finestre in fior.
Suonano festose
le campane al sole d'or...

Ritornello

Campane al sole
ritorna maggio
tra i campi cantano le belle del
[villaggio...]

Suonate ancora,
campane a festa,
in ogni cuore una speranza si
[ridesta...]

Ogni bocca innamorata
aspetta e spera...
« E' tornata primavera,
ritorna a mel... ».

II

Muore il sole al tramontare,
sui campi in fiore scende un vel...
Ogni bianco casolare

un po' di fumo manda al ciel...
La canzone del ruseello
si perde nell'immensità,
l'ultimo stornello
con il sole se ne va...

Ritornello

Campane al sole
ritorna maggio,
dai campi tornano le belle del
[villaggio...]

Suonate a vespro
l'Ave Maria
in ogni cuore trema un po' di
[nostalgia...]

Ogni frase appassionata
è una preghiera...
« E' tornata primavera,
ritorna a mel... ».

Propr. S.A.M. Bixio - MILANO



Martedì 8 Maggio alle ore 20,45
ascoltate V. Rovi e N. Piccinelli nella prima
trasmissione radiofonica organizzata per
il quindicinale "Canzoni della Radio"
delle Edizioni A. B. C.

Siete musicisti ?

Avete letto il numero precedente di "Canzoni della Radio"? La poesia vincitrice del nostro Concorso chiuso recentemente aspetta di essere musicata. E' nostra intenzione che, col vostro aiuto, diventi una canzone di successo internazionale.

Musicatela Voi

La Direzione di "Canzoni della Radio" premierà con la somma di

L. 5.000

la migliore composizione.

Non siete musicisti ?

Fischiate nelle orecchie di un vostro amico che abbia dimestichezza con le note il motivo che vorreste fosse adattato alla nostra poesia e fateglielo trascrivere. Potrete così anche voi concorrere al nostro grande Concorso che si chiuderà improvvisamente la sera del 31 Maggio 1945. Saranno prese in considerazione solo le composizioni che porteranno sulla busta il seguente tagliando:

CANZONI DELLA RADIO

Edizioni A B C

CONCORSO MUSICALE

ROMA

Via della Stelletta, 23

Ai vostri ordini Signora

Valzer
(dal film omonimo)
Parole di CHERUBINI
Musica di C. A. BIXIO
I

Non sentite, quanta melodia
v'è nell'aria, nel mister?
Questo suono, pien di nostalgia,
ci trascina col pensier...

Ritornello

E' il valzer che torna alfin
al suono d'un dolce violin...
Perchè non lo balliamo ancora?
Sono ai vostri ordini, Signora!
E, mentre si danzerà,
per noi come un sogno sarà
il valzer d'amore d'un tempo che fu...
Che il cuor non dimentica più!

II

Ogni nota sembra una parola
che pian piano scende al cuor...
Mentre il pianto trema nella gola,
voi tremate come allor...

Ritornello

E' il valzer che torna alfin
al suono d'un dolce violin...
Perchè non lo balliamo ancora?
Sono ai vostri ordini, Signora!
E, mentre si danzerà,
per noi come un sogno sarà
il valzer d'amore d'un tempo che fu...
Che il cuor non dimentica più!

Propr. S.A.M. Bixio - MILANO



Cantate con me

Parole di B. CHERUBINI
Musica di C. A. BIXIO

Oggi m'ha detto il cuore:
«Canta all'amore senza malinconia,
se vuoi trovar la via
della felicità...
Non pronunciare un nome,
lo scorderemo insieme...
Come la rondine, che meta mai nor
[ha,
canta stanotte al cielo la tua canzone
[di libertà!... »

Ritornello

Lasciatemi cantare
sotto le stelle, sotto la bianca luna:
Se il cuore s'innamora,
sia bionda, rossa o nera,
baciata tutte e non amar nessuna...
La donna più sincera
è... una chimera come la dea fortuna.
E ce n'è qualcuna,
di lei non ti fidare...
Lasciatemi, lasciatemi cantare!...

II

Avevo una casetta
dove l'amor fioriva con le viole:
io sorridevo al sole,
tu sorridevi a me...
Ma un giorno la bufera
me l'ha portata via...
E da quel dì, che mi lasciasti pure
[tu,
persi la donna amata, ma ho ritro-
[vato la gioventù!...

Ritornello

Lasciatemi cantare:
Fior di capriccio, fiore di fantasia...
Felice tu, mio cuore,
che sai dimenticare...
Il credere all'amore è una follia...
Oggi sorrido al sole
e me ne rido pur della gelosia...
... Però se vuoi tornare,
conosci già la via...
... Lasciatemi, lasciatemi cantare...

Propr. S.A.M. Bixio - MILANO



La bisbetica domata

Ritmo moderato dal film omonimo
Parole di NISA
Musica di C. A. BIXIO

I.

Io conobbi una ragazza
non so dove, tempo fa,
capricciosa, mezza pazza
ma assai bella in verità...

Ritornello

Finalmente s'è sposata
non si riconosce più...
La bisbetica domata
è una sposina piena di virtù...

Era matta e permalosa,
cosa avesse non si sa...
Là per là,, per ogni cosa,
litigava con mamma e papà...
« Hai nel cuore qualche tipo che ti
[garba?... » « No!... »
« C'è qualcosa misteriosa che ti tur-
[ba?... » « No!... »
« Vuoi uno sposo con la tuba e con
[la barba?... » « No!... »
La bisbetica diceva sempre no...
[no.. no...

Ma da quando s'è sposata
non si riconosce più...
La bisbetica domata
è una sposina piena di virtù...

II.

Un bel tipo scombinato
incontrò, per caso un dì...
Fu quell'uomo innamorato
che le fece dire sì...

Ritornello

Finalmente s'è sposata,
come fu, come non fu,
piano piano s'è calmata
oggi non si riconosce più...
Capricciosa e mezza pazze
quasi tutte sono un po'
queste scettiche ragazze
che ti fanno dire solo no...
Ci sarebbe qualche cosa per cam-
[biarle?... « Sì!... »
Una buona medicina per guarirle?...
[« Sì!... »
Qualche mezzo convincente per cal-
[marle? « Sì... »
Un marito ed un bastone li per li
[« sì... sì... sì... »
E poi quando son sposate
non le riconosci più...
Le bisbetiche domate
son sposine piene di virtù...

Propr. S.A.M. Bixio, Milano



TUTTO DA RIFARE



Perchè nascondere? Nel campo della canzone è tutto da rifare. E, questo, un vecchissimo argomento che molti hanno trattato col lodevole intento di vedere apportate alle canzoni sostanziali modifiche intese a migliorarne il contenuto poetico. Sì, perchè passano gli anni, ma le parole delle canzoni sono sempre le stesse. Esse si basano invariabilmente su elementi ormai ben noti: la luna pallida; colei che fugge lontano e lui che la cerca invano; il cielo blu; il mare; il cuor senz'amor; una triste vita di dolor in cui tutto svanisce e muor; le stelle che brillano; il sole d'or; fremiti palpiti gelosia tradimenti lacrime, dolci sogni di felicità, la passion, l'illusion, eccetera.

Niente di nuovo, come vedete. Le canzoni, con formidabile tenacia, resistono agli attacchi del tempo.

Ebbene, mi propongo di dire una parola decisiva, che valga ad orientare i poeti verso una pratica utilizzazione della canzone, sia pure servendosi degli ormai abituali elementi. Esempio: come ho già detto, uno

degli elementi a cui più spesso ricorrono i poeti, è la luna. Non si può negare che la luna costituisca una grande risorsa per chi scrive i versi delle canzoni.

E' la verità. La luna molto sfruttata dai poeti, i quali, però, hanno sempre mancato di trattarla sotto il suo aspetto più importante: quello, cioè, di satellite della Terra. E nessuno ha mai pensato di fare una canzone, che sarebbe utilissima dal punto di vista culturale, per dire che la luna compie un giro intorno alla Terra in 27 giorni, 7 ore, 43 minuti e 11 secondi, spiegando inoltre che tale fenomeno prende il nome di rivoluzione siderale.

E che dire del cuore? In quasi tutte le canzoni ricorre la parola cuore. Ebbene, non c'è stato ancora un poeta che, in una canzone, abbia parlato del cuore da un punto di vista scientifico e, quindi, di effettiva utilità, spiegando che il cuore è quel muscolo cavo composto di due orecchiette e due ventricoli...

Ora, pensate quali sarebbero i van-

taggi, sempre dal punto di vista culturale, se certe canzoni, data la loro vasta popolarità, avessero delle parole di carattere istruttivo. Prendiamo un qualunque argomento: per esempio, il principio di Archimede; sarà elementare finchè si vuole, ma sta di fatto che non tutti lo conoscono. Se il principio di Archimede fosse argomento di una popolarissima canzone, tutti lo conoscerebbero. Per rafforzare la mia tesi, enuncio qui il principio di Archimede sul motivo della canzone "Vivere":

Se nell'acqua un corpo voi immergete,
una spinta in alto il corpo avrà...

Quando della cosa vi accorgete
esclamate « Cielo! Che sarà? »

Ma rivela l'ottimo Archimede
quello che un mistero a molti par:
ve ne prego, statemi a ascoltar
perchè il principio adesso passo a enunciar...

Liquido, la spinta che tu dà...

Liquido, (non me lo scordo mai)

uguaglia in peso esattamente

il liquido che vien spostato,

questo è già dimostrato

e non può essere più confutato.

Ridere, plaudendo ad Archimede...

Ridere, se c'è chi non ci crede...

Liquido,

c'è molta gioventù

che non si rende conto

di questa spinta che sai dar tu!

V. ROVI

La Casa Editrice SPE, di Napoli (Salita Principi 45-Bis) ha in allestimento un interessante Album piano canto « Radiosuccessi 1945 » al quale possono partecipare musicisti e poeti con composizioni adatte alla radiotrasmissione e sincronizzazione in films. Affrancare la risposta.

IN OGNI BELLA DONNA È NASCOSTA UNA DIVA

Belle ragazze, "Canzoni della Radio", vi prende per la manina e vi guida sulla via del successo. Vorreste essere lanciate nella carriera artistica? Vorreste diventare dive della Rivista? Vorreste cantare e danzare davanti ad una folla plaudente? Vi aiuteremo noi.

MANDATECI UNA VOSTRA FOTO ARTISTICA

In ogni numero del nostro periodico pubblicheremo in ultima di copertina la fotografia che, a insindacabile giudizio di una commissione espressamente costituita, sarà giudicata la più idonea compensandola col premio di

LIRE MILLE

Spazio permettendolo pubblicheremo anche le altre degne di nota e le signaleremo contemporaneamente alle imprese teatrali con le quali abbiamo già un'intesa in proposito.

Spedite, dunque, a mezzo raccomandata le vostre foto le quali, però, saranno prese in considerazione soltanto se sulla busta incollerete il seguente tagliando:

CANZONI DELLA RADIO

SEZIONE FOTO

Edizioni A B

R O M A

Via della Stelletta, 23



Addio Marion

Musica di PAVANI e INNOCENZI

Canzone-Tango

Discende già la sera
e soffia il vento...
è l'ultima canzone,
il mio tormento...
quanta nostalgia,
quanto rimpianto nel mio cuor
per il mio perduto amor!

Addio Marion
lasciamoci così
addio Marion
io seguo il mio cammin!
senza di te
che nostalgia nel cuor,
senza di te
che mai sarà di me?
Quest'ultima canzone per te
singhiozza il mio violino...
e l'ultima illusion d'amor
vorrei ancora da te!
Addio Marion
... singhiozza il mio violin
senza di te
che mai sarà di me?!

Io non so

Versi e musica di F. FIORILLO

Ritornello

Io non so, io non so,
se stasera tu verrai da me,
ma se un bacio tia do,
tu mi sfuggi ma perchè?
Che farò, che dirò,
io più non lo so capir davvero,
Io non so, io non so...
Bimba dimmelo cos'è?
Bimba capricciosa e biricchina,
tu giochi col mio cuore
ma quell'aria semplice e carina,
rinnova in me l'amor.
Io non so io non so,
più ti guardo e più non so capir...
Se per me senti amor,
Bimba non me lo vuoi dir.

Strofa

Se mi guardi tu
sento che di più
nasce in me tanto amor...
Ma tu scherzi col mio cuor
io capir non so
come mai farò
per parlarti d'amor...
Ma tu ridi e mi guardi con gran stupor
ma allora?

Ritornello

Io non so ecc.

Finale

Io non so, io non so... Io non lo so.

Ed. Music. S.P.E. - NAPOLI



Notti fiorentine

Parole di B. CHERUBINI
Musica di P. RIZZA

Scende
la notte radiosa:
Firenze riposa
sognando tra i fior...
L'ombra
che avvolge ogni casa
conosce l'attesa
più ardente dei cuor...

Ritornello

No, non v'affacciate ancor, mie belle
[Fiorentine...]

Bambine...

No, nessuno canta più le strofe sba-
[razzine.]

carine...

Il vostro menestrello andò soldato,
lontano, lassù...

Ma un giorno canterà più appassio-
[nato,

più ardente di gioventù:

« Son tornate a rifiorir le rose senza
[spine...]

« T'aspetto alle Cascine!... »

II.

L'Arno

scintilla d'argento

e l'eco del vento

canzoni non ha...

Tace

la vecchia chitarra,

ma l'aria sussurra:

« Quel giorno verrà!... ».

Finale

Risuonerà nell'aria un ritornello:

« Amore, son qua... »

Rintoccherà la Torre del Bargello,

Firenze si desterà...

Fior d'arancio coglierà per tutte le
[madrine,

sposine alle Cascine!...



SOGNO DI CENERENTOLA

(dal film « Il Vagabondo »)

Versi di B. CHERUBINI
Musica di L. MALATESTA

Ritornello

Va... Col sogno, va...

Non ti destar, Cenerentola...

Va... tra lo splendor,
t'aspetta un cuor, Cenerentola...

Sul suo bel destrier
il tuo Prence verrà...

T'offrirà un manier

e, al tuo sguardo dirà:

« No... Non ti destar...

Dorme la bimba, vivendo così

Strofa

Ti voglio amar... Cenerentola! ».

la dolce storia d'un dì...

« Sogna... » le dice, tremando, il suo
[cuor

questa tua fiaba d'amore...

Ritornello

Va...

Col sogno, va...

Non ti destar, Cenerentola...

ecc. ecc.

C'è un'orchestra sincopata

Ritmo allegro

(dal film: « Dopo divorzieremo »)

Parole di B. CHERUBINI

Musica di C. A. BIXIO

I

C'è un'orchestra sincopata
ch'è davvero una trovata:
quando suona, suona e... stona
e il maestro ancor non sa
che, nel cuor d'ogni strumento,
c'è nascosto un sentimento:
c'è chi sfoga il suo tormento,
chi la sua felicità...

Ritornello

Suona, suona la cornetta,
con dolcissimo languor.
Fa, in sordina, la civetta
col sassofono tenor...
Il violino, innamorato,
sospirando, suona ancor.
Il clarino s'è sfiatato
zufolando: « Amore... amor... »
Ah... Ah... Ah... Ah...
Fa la grancassa... zum.. pa.. pa..
Ah... Ah... Ah... Ah...
È la suocera, si sa...
Il trombone fa l'occhietto,
ma non c'è nulla da far,
ed il flauto, poveretto,
si consola a fischiellar...



II

Quest'orchestra originale,
fa ballar pure il locale...
Col suo ritmo travolgente
mette l'estasi nel cuor...
C'è il gagà che si sollazza,
la ragazza che va pazzo...
E la luna che sghignazza
mentre i gatti fan l'amor...

Finalino

.....
.....
.....
Ah... Ah... Ah... Ah...
Fa la grancassa... zum.. pa.. pa..
Ah... Ah... Ah... Ah...
Il trombone s'è avvilito,
il violino ha il mal di cuor...
Il maestro s'è impazzito,
ma... l'orchestra suona ancor!...

Propr. S.A.M. Bixio - MILANO



NOTTE D'AMORE

Canzone ritmo lento

Versi e musica di G. LOLLI



Tutto dorme, e tace nel mister
nella notte vola il mio pensier.
Mi tormenta il cuor
il ricordo ancor
d'una notte in cui sbocciò l'amor.
Notte d'amor
notte che ricorda al mio cuor
le carezze e i baci che tu
amore non mi doni più
le stelle d'or
come un incantesimo allor,
sparsero fiammelle sul mar
al pallido chiaror lunar.
Un sogno d'or

nacque nel cuor
ardente di passion.
Dolce illusion
dolce languor,
nacque così l'amor.
Notte d'amor
notte che ricorda al mio cuor
le carezze e i baci che tu
Amore, non mi doni più!

E' partire come un po' morire.
Ricordare il cuore fa soffrire
Bimba perchè
non sei più con me
sul mio cuor che palpita per te?
Notte d'amor
etc. etc.

Ed. Diapason - ROMA

Abbonatevi al quindicinale "Canzoni della Radio"

Un anno L. 290

Un semestre L. 160

Un trimestre L. 85

inviando vaglia o assegno alla Amministrazione di:
Edizioni A. B. C. Via della Stelletta N. 23 - Roma



La parola a:

Achille Campanile

Abbiamo chiesto al celebre umorista quale sia il primo desiderio che vorrà appagare quando la vita nel nostro Paese, dopo un così immane disastro, diventerà normale. Achille Campanile ci ha risposto che ha un gran desiderio di viaggiare, di correre su e giù per l'Italia in rapidissimi treni, con magnifiche prime classi e comodissimi vagoni-letto. A tal proposito, Campanile ci ha narrato, per i nostri lettori, questo suo ricordo di viaggio:

"Il treno correva nella notte. Nello scompartimento con letti, il viaggiatore della cuccetta di sotto si alzò, accese la luce, sbuffò.

— Soffre d'insonnia? — gli chiese il viaggiatore della cuccetta di sopra.

L'altro aveva un'espressione profondamente nauseata.

— No, — disse, — ma mi capita un fatto dei più noiosi: ho pagato cento lire per il letto, per non esser costretto a viaggiare magari in piedi, tra la folla...

— Ebbene?

Ebbene, appena mi addormento sogno di fare questo stesso viaggio in piedi, tra la folla, nel corridoio. Così i soldi del letto sono sprecati. Accidenti ai sogni!

— A chi lo dice! Pensi che io sono appassionato dei sogni. Potrei dire che dormo unicamente per sognare. Bene, sa che ho sognato poco fa?

— Sentiamo.

— Ho sognato che dormivo senza sognare. Un sogno del tutto inutile. Un sogno invisibile.

— E allora io? — fece l'altro. — Sa che cosa sogno di solito? Nel più profondo del sonno, sogno che soffro d'insonnia.

— Io una volta ho sognato che dormivo e sognavo di dormire.

— E io una volta ho sognato di sognare che sognavo un sogno nel quale sognavo di sognare...

Dallo scompartimento accanto furono bussati rudi colpi alla parete e qualcuno gridò:

— Silenzio!

— ... nel quale — proseguì il viaggiatore abbassando la voce — sognavo di sognare che sognavo di sognare che sognavo di sognare...

Il treno correva nella notte".

Campanile

Canta come sai cantare tu

Alle belle biondone



Bionda bella bionda, sei come l'onda,
che mi trascini dove piace a te...

*Una volta piacevano le bionde.
Com'era Isotta? Bionda. E Beatrice?
Bionda: I fabbricanti di parrucche
teatrali non hanno mai fatto le belle
treccione brune. Macchè! Stop-
pa, canapa. Del resto anche Venere
era bionda, anche Giunone. E le
donne dell'antichità si cospargevano
« la capa » di polvere d'oro per ac-
quistare la bellezza, diremo così, ve-
nerica, dal che nacque la canzone:
Son fili d'oro i tuoi capelli biondi.*

*Ma di bionde è piena la letteratu-
ra canzonettistica.*

*E anche gli uomini biondi hanno
un certo successo in questo campo.
Senza contare il Biondo corsaro, ci
limitaremo a trattare del Biondo fan-
tasma, che ci ricorda l'epoca delle
prime donne ossigenate. (« E' una
vergogna », dicevano le signore per
bene. Poi si ossigenarono anche loro.
E la gente disse: « Quest'anno usa
molto. E' di bonton »).*

*Biondo Fantasma tratta di un uo-
mo che ritrova dopo alcuni anni la
sua fanciulla, naturalmente adorata.*

Bionda, non eri bionda

ma più gioconda
quel dì.

Oh, i tuoi capelli neri
quando non eri
triste così.

*Questa canzone polemica, destina-
ta a rovinare i parrucchieri per si-
gnora, non ebbe effetto alcuno, seb-
bene la cantasse Anna Fougez, con
quella sua voce che... E chi non la
ricorda? Non diciamo la sua voce,
ma almeno lei...*

*Ma l'epoca dei biondi tramontò.
Caddero in disgrazia. Rodolfo Valen-
tino era bruno. Anche Ramon No-
varro e John Gilbert Niente da fa-
re. Ci dispiace per voi, signori bion-
di, ma vi dovete ritirare. Un po' per
uno: sotto, sotto i bruni! Non vi
va? Tingetevi. L'epoca di Migone
non è mai morta.*

Spazzola e pettini bastano un dì...

*Ma questa non è una canzone. So-
no versi pubblicitari. Una canzone
invece è Principe bruno.*

Principe bruno vieni a me,
voglio vivere con te,
Principe bruno.

*Lo crediamo bene. E' un bel mo-
do per accollarsi a un principe. Vie-
ni a me e tanti saluti.*

*E per reagire al Corsaro biondo
ecco il Pirata nero. Il pirata va mol-
to. Dal « Corsaro » di Byron a quel-
li di Salgari c'è tutta una letteratu-
ra. Da anni non c'è più una canzo-
ne sui pirati e se ne sente viva la ne-
cessità. Pensate: i pirati sono belli,
fatali, un po' crudeli, sorridono con
sprezzo alla morte (ah, ah!) e poi*

vanno sui velieri, che sono sempre decorativi.

I pirati hanno una ciurma da brutalizzare. Scendono a terra, mordono una mela, un bacio a una bocca e poi scompaiono lasciando una scia di rimpianto. E il rimpianto va sempre. Dateci un rimpianto e vi daremo una canzone. Due rimpianti, due canzoni. E così via. I pirati sono cinematografici, filodrammaticodanzanti. Qual'è quella rivista americana che non ha un quadro con le girls vestite da pirati? Le corsare dei cuori. Ebbene sì, a che giova negarlo? Sono loro che corseggiano nel mare dell'Amore: queste bucaniere senza scrupoli.

Se la bionda fa pensare a donne pervertitrici, la bruna è il cosiddetto tipo sano. La bella brunona ci fa ricordare le balie brianzole, le contadine da « Sabato del villaggio ».

Stufi dei tabarins ove si gode sen-

za fren, della dissolutezza e del peccato, i canzonieri han preso il treno al grido di « Aria! Aria! ».

In campagna è un'altra cosa: c'è più gusto a far l'amor.

E viene fuori allora la Più bella del villaggio che confida ai suoi adoratori:

Tutti dicono così
Come è cara la Mimi,
la più bella del villaggio
trullallà.

E vengono fuori la Romagnola, la Romanina, la Campagnola, la Paesanella.

Fanno ricordare quel folklore da documentario cinematografico, con balli all'aperto, al suono delle fisarmoniche. Quei balli nei costumi paesani da Festa dell'Uva, che — si vede benissimo — sono stati affittati a giornata nella più vicina turbinesa città.

R. MORBELLI.



AI NEGOZIANI DI MUSICA

• Quante copie desiderate ricevere per ogni numero di "Canzoni della Radio"? Comunicatelo alla D.I.E.M. (Via della Vite, 41 Roma) che è incaricata di distribuire il nostro quindicinale ai negozi di musica.



GRAZIE ALLE CANZONI

Dobbiamo essere riconoscenti alle canzoni. Aiutano a scacciare i pensieri e rendono la vita facile. Anche la più tenebrosa tragedia, con l'innesto di una o due canzoncine, diventa un fatterello insignificante. Ne volete una prova? Prendiamo Otello. Tragedione, no? Ebbene, dimenticate tutto ciò che ne ha raccontato Shakespeare il quale aveva tendenza a drammatizzare, e vediamo come si sarebbero svolte le cose se i personaggi avessero usato qualche canzoncina.

Un giorno Otello passeggiava tranquillamente ai giardinetti quando incontra Desdemona. La ragazza gli piace. Desdemona a sua volta pensa che, essendo bionda, il nero le sta bene, e in quattro e quatt'otto i due si mettono d'accordo cantandosi sull'aria di « Signorinella »:

OTELLO:

*Desdemona simpatica
una dichiarazione sto per farvi:
se sono un poco nero non badateci,
so far l'amore e questo può bastarvi.*

DESDEMONA

*Otello, sei magnifico,
e la tua voce è come un suono d'arpa!
Ogni mattina, quando saremo coniugi,
ti pulirò col lucido da scarpe.*

*E se il destino
un dì vorrà concederci un bambino
che somigliar dovesse a te e a me
avremo un bel maschietto (amore pensaci)
color latte e caffè.*

Detto fatto. I due decidono di sposarsi. Prima notte di matrimonio: nella stanza nuziale momenti di estasi e di felicità...

(Aria del « Tango delle capinere »).

*E' mezzanotte già
e i due simpaticoni
là nell'oscurità
si fan le confessioni.*

*Otello chiede allor:
« mia cara, io ti stimo,
mi dimmi per favor
se per te sono il primo... ».*

E sorvoliamo sul resto. Dopo il matrimonio le cose vanno nel migliore dei modi. E due si vogliono bene. Otello lavora e porta a casa i soldi, Desdemona pensa a far da mangiare quando ecco capita in mezzo Jago che era tutt'altro che un traditore, una bleca anima nera... Non esageriamo!

Jago non era che un amico come tutti gli altri. Cosa fa infatti l'amico appena vede la moglie dell'amico? Pensa subito: « Accidenti quanto è gagliarda! Se mi riuscisse di... ». E Jago incomincia a riempire la testa del povero negro che beve di grosso. E siccome c'è un garzone di bottega di Otello, un certo Cassio, che è un bel ragazzo, Jago racconta a Otello che Cassio e Desdemona se la intendono. Ma non glielo dice in maniera tenebrosa e mafistofelica, bensì con una canzoncina, così... cantando sull'aria di « Fidi d'oro »:

*Io li ho visti in una forra ascosa
dietro un masso dirupato;
con mistero uscì la vostra sposa...
Io rimasi là in agguato;
dopo un istante, di dietro a quel masso,
vidi spuntare la testa di Cassio!*

E Otello prende la terribile decisione: strangolare Desdemona. Detto fatto, aspetta che sia notte, entra nella camera nuziale... Desdemona lo vede in quello stato e non può fare a meno di chiedergli: « Ma Otelluccio mio, come mai sei così nero stasera? ». Al che lui risponde dicendole la sua decisione di strozzarla; lei, poverina, cade dalle nuvole: « Ma cosa ti sei messo in testa? ». E lui: « Quello che mi ci hai messo tu, in testa! ». Così dicendo comincia a smaniare andando su e giù per la stanza, piangendo a grosse lagrime, tutte nere, da riempire le penne stilografiche di tutto il mondo. Poi per darsi un contegno si mette a cantare sull'aria di « Carlo Mazza »:

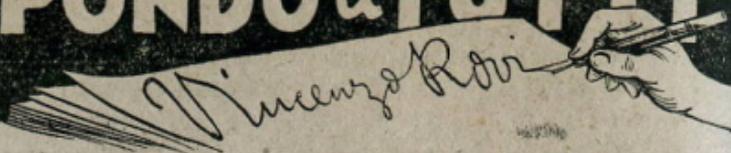
*Il tuo fallo
non è bello
ed ormai ciascuno fallo!
Oilà oilà... Oilà oilà...
Il caprone e nero Otello sono io...
Ah, ah, ah, ah! Eccomi qua.*

Lei allora raddoppia le moine, lo consola, lo abbraccia, se lo fa coricare accanto, lo convince che tutti sono bugiardi... Lui non chiede di meglio che essere convinto e la pace è fatta. Le tenerezze continuano, poi Otello si addormenta buono buono, e quando lui russa beatamente Desdemona si alza in punta dei piedi fa uscire Cassio da sotto il letto e lo accompagna fuori della stanza... Avete visto la gran tragedia? Ma se bastano un paio di canzoncine, ve l'avevo detto!

M. AMENDOLA



RISPONDO a TUTTI



Desiderate notizie sul movimento radiofonico, sulla produzione delle canzoni italiane e straniere, sull'attività teatrale e cinematografica? Avete aspirazioni artistiche, particolarmente nel campo della canzone? Avete complicati problemi d'amore da risolvere? Volete consigli in materia di bellezza femminile, di moda, di sport, eccetera? Scrivetemi come si scrive ad un amico vero. Risponderò a tutti su tutto.

PIERO TASSARA, Roma. - El, lo sapevo! La gloria e la ricchezza portano l'infelicità: infatti, da quando hai vinto il terzo premio del nostro concorso, non hai più un'ora di pace, come dici nella parodia che hai voluto simpaticamente dedicarmi e che pubblico integralmente. Sul motivo di « No, cara piccina, no... ».

I.

Son trenta giorni che ci penso bene, son trenta notti che non dormo più; non te ne addolorar, ma non conviene fare i concorsi che bandisci tu.

No, mio caro Rovi, no, così non va;

son pieno di tristezza:

ho vinto il premio e... l'infelicità!

II.

Vivevo in santa pace tutto il giorno, e adesso la mia pace non l'ho più, ho tanti e tanti « amici » sempre in [torno, e tutti fanno a gara a darmi il « tu »

No, mio caro Rovi, no, ecc. ecc.

III.

Avevo sette buchi alla saccoccia, eppure meglio non potevo star; ora gli amici voglion far bisboccia e col mio premio vogliono sbafar... No, mio caro Rovi, no, ecc. ecc.

ARIS, Roma - Effettivamente sì, io mangio musica: non sarà il migliore dei cibi, ma è sempre meglio della carne in scatola. Perciò man-

dami la tua musica: la darò a un editore. Se è musica leggera, gliela porterò io stesso; se è musica pesante, incaricherò un facchino.

GIOVANNI C., Ortona a Mare. - Se tu fossi a Roma, ti presenterei ai tecnici della R.A.I. Ma devi avere ancora pazienza. Per il momento non ti consiglio di venire a Roma, anche perchè con gli attuali mezzi di trasporto rischieresti di arrivare qui fra una cinquantina d'anni; e siccome fra cinquant'anni sarò, probabilmente, già morto, non potrò esserti utile.

FRANCESCO S., Monte S. Angelo (Foggia). - Vedo che conosci bene l'amore e le donne. Vuoi che anch'io ti dica una qualsiasi cosa sull'amore e sulle donne? Eccoti accontentato: moltissime ragazze vanno in villeggiatura per trovare marito, ma spesso trovano il marito di un'altra.

ARMANDO C., Salerno. - Grazie delle tue entusiastiche parole per « Canzoni della Radio ». Ti accontenterò in quanto sarà possibile: mi chiedi di procurarti un sacco di cose. Meno male che non mi hai chiesto di procurarti anche delle donne. Ma se tu dovessi chiedermi anche questo, ebbene, ti accontenterò ugualmente; ma non ti manderò un pacco di donne; ti manderò un pacco contenente una divisa di militare alleato. Con quella divisa indosso, di donne ne trovi a bizzeffe.

GIUSEPPE C., Costrovillari (Cosenza). - Dici che vuoi mandarmi delle canzoni che « hanno una grande popolarità nel senso che per molti mesi furono fischiate ». Fischiate da chi? Spiegati bene. Fischiate in teatro dagli spettatori nauseati da dette canzoni? O fischiate dagli amatori delle canzoni stesse, a causa della loro piacevole orecchiabilità?

C.E.S., Napoli. - Vuoi essere aiutato in materia di canzoni; o, come tu dici, vuoi che sia io a mettermi per la strada. Chi più chi meno, qui tutti stiamo per la strada: anzi, stiamo addirittura in mezzo a una strada.

ANGELO M., Roma. - Dici di essere ossessionato da tua moglie che chiacchiera troppo, e mi domandi che cosa fare per impedirglielo. Niente. Ma consolati pensando che c'è un mese dell'anno nel quale le donne parlano di meno: è febbraio, perchè è il più corto.



MALIGNITA' A ONDE MEDIE

Un pianista indigesto, uno di quei barbosissimi pianisti da concerto, propone alla moglie:

— Vuoi ch'io ti porti al cinema o vuoi invece ch'io ti suoni qualche pezzo di musica classica?

— Come preferisci tu, caro.

— Allora ti suono qualche pezzo di musica classica.

— Bene. Me lo suonerai quando torneremo dal cinema.

La mamma di una principiante di violino parla con un'amica.

— Mia figlia — dice — sarà una grande violinista. Uno di questi gior-

ni la porterò a casa tua per farle fare un'esibizione.

— Buona idea — fa l'altra, a denti stretti.

— Quando possiamo venire?

— Quando io non sono in casa.

Un tenore di terz'ordine riesce a cantare alla Radio. Uscendo, appunto, dalla stazione radiofonica, incontra un amico che gli chiede:

— Beh, che cosa fai di bello?

— Canto alla Radio.

— Non hai capito — riprende l'amico che sa come canta il tenore:

— t'ho chiesto che cosa fai di bello...

— Mia moglie canta per diletto.

— Io l'ascolto per disgrazia.



ALBI dell' A B C

Le mirabolanti avventure del "Corsaro Pagnottella", che formeranno la delizia dei vostri bambini, le troverete in tutte le edicole al prezzo di **L. 10** (fuori Roma **L. 12**) per ogni fascicolo.

**Questo fascicolo può valere
500 Lire. CONSERVATELO!**

**Al prossimo numero la rivelazione
del mistero**

La **D.I.E.M.** DISTRIBUZIONE ITALIANA EDIZIONI MUSICALI

Vi può fornire tutte le musiche delle novità radiofoniche nel campo della canzone :

Come il sole
Felicità sotto la pioggia
Foglie gialle
Madonna Amore
Notte d'amore
Paradiso perduto

Romanina bruna
Rosamunda
Serenata appassionata
Sogno d'amore di Listz
Tango del mare
Tornerai

e tutte le musiche delle canzoni pubblicate nel presente fascicolo.



*Distribuzione
Italiana
Edizioni
Musicali*

ROMA VIA DELLA VITE N 41 - TELEF. 65 696 - ROMA

MUSICA DI TUTTE LE EDIZIONI
REPERTORIO CLASSICO E DIDATTICO

CANZONI *della* RADIO



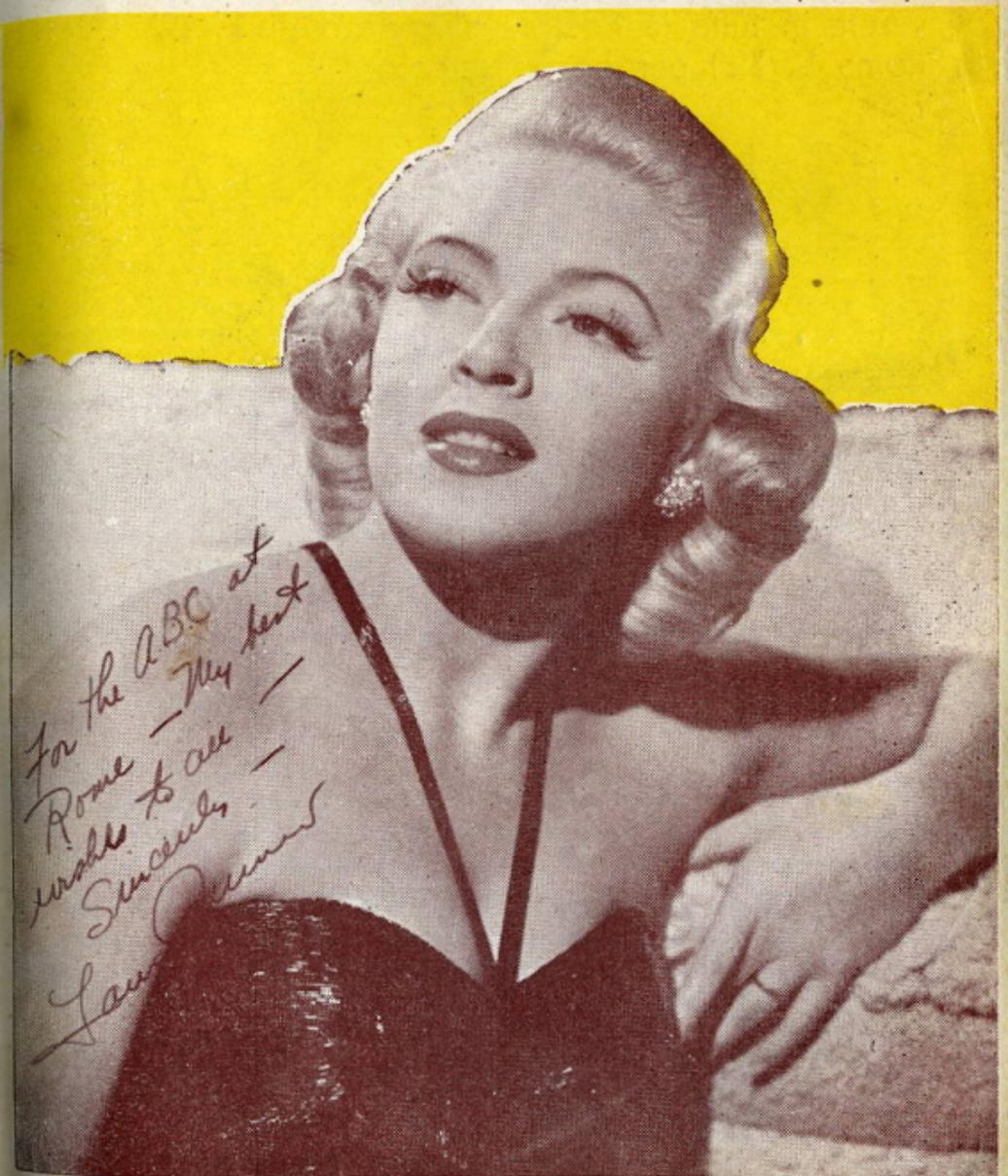
LIANA ROVIS "pin - up girl,, italiana

CANZONI *della* RADIO

Anno I - N. 6
Direz. e Ammin.:

Esce ogni quindici giorni
Via della Stelletta, 23 - Roma

15 MAGGIO 1945 - L. 15
Sped. abb. postale



For the ABC at
Rome - My best
wishes to all
Successful -
Lana Turner

Lana Turner ci manda le sue voci della radio...

ALBI dell' A B C

Le mirabolanti avventure del "Corsaro Pagnottella", che formeranno la delizia dei vostri bambini, le troverete in tutte le edicole al prezzo di **L. 10** (fuori Roma **L. 12**) per ogni fascicolo.

FAVOLE INCANTATE di EROS BELLONI

È una raccolta delle più belle fiabe, presentate in una veste tipografica eccezionalmente lussuosa. In questo libro i vostri bambini troveranno ore d'indimenticabile felicità

Prezzo L. 200

EDIZIONI **ABC** - VIA DELLA STELLETTA, 23 - ROMA

La **D.I.E.M.** DISTRIBUZIONE ITALIANA EDIZIONI MUSICALI

Vi può fornire tutte le musiche delle novità radiofoniche nel campo della canzone :

Come il sole
Felicità sotto la pioggia
Foglie gialle
Madonna Amore
Notte d'amore
Paradiso perduto

Romanina bruna
Rosamunda
Serenata appassionata
Sogno d'amore di Listz
Tango del mare
Tornerai

Tutte le musiche delle canzoni pubblicate nel presente fascicolo
Musica di tutte le edizioni. Repertorio classico e didattico
Spedizioni in tutta l'Italia solamente a negozianti di musica



*Distribuzione
Italiana
Edizioni
Musicali*



7 MAGGIO

*Ho aperto la finestra e ho udito intorno
aleggiare una musica leggera
come si sente quando è il primo giorno
di primavera.*

Altre finestre s'aprono...

*Ci pare naturale,
di ritrovarci tutti al davanzale
come quando è spiovuto dopo il temporale.*

*E ci guardiamo in viso
atteggiando le labbra ad un sorriso.*

Perchè? Chissà perchè?

Dalla strada ad un tratto

Sale al cielo una voce:

La Pace! La Pace! La Pace!

*E' arrivata la pace. Questa sera,
che festa per le strade illuminate!*

*Ci troveremo tutti nelle piazze
a gridare, a cantare spensierati
come ai bei tempi dell'età passata
quando ci guardavamo a viso aperto
nelle pupille placide e serene,
ansiosi, dopo aver tanto sofferto,
d'un desiderio di volerci bene.*

*Volerci bene, dopo tanto strazio
volerci bene, dopo tanto odio.*

*La guerra, che già il mondo ha fatto sazio,
ci parrà solamente un episodio
affrancato dal tempo e dallo spazio.*

*E tutto fra di noi sarà finito
se tutto noi saprem dimenticare.*

*Gli uomini d'ogni setta e ogni partito
tutti fratelli, pronti a perdonare!*

R. MORBELLI



Una leggenda

che è realtà

E. A. MARIO ■■

Il primo incontro fu come se noi ci conoscessimo da anni. Lui napoletano ed io piemontese, trovatici per caso sul terreno neutro di Roma, avemmo subito la sensazione che ci saremmo intesi, che saremmo divenuti amici, in grazia di quella forza universale che è la poesia. Lui mi parlò di Salvatore di Giacomo, io gli parlai di Brofferio; e dopo mezz'ora io riuscivo a declamare in modo decente "O monasterio" e lui (ma quanta fatica mi costò!) la celebre quartina « Nòj sòma i fieuj d Giandòja ».

Tarchiato, piccolotto, non più giovane, ma tuttavvia robusto, l'occhio vivo mobilissimo proteso verso lontani orizzonti: tale mi apparve E. A. Mario in quell'ormai lontano giugno del '40, durante una sua scappata a Roma, dov'era venuto per la trasmissione di certe sue canzonette alla Radio.

Proprio in quei giorni erano stati diramati ordini draconiani che vietavano in modo assoluto l'esecuzione della canzone a lui più cara: la
LEGGENDA DEL PIAVE.

Non sapeva spiegarsi perchè una innocua canzonetta potesse dar tanto fastidio, alle autorità fasciste.

Scuoteva il capo e mormorava fra i denti:

— Non può finire così.

Infatti non è finita così. La leggenda del Piave si è rinnovata in questi giorni: anche più bella, più santa che mai. E il canto solenne ritorna ad echeggiare nelle vie, dove il popolo, il popolo vero è insorto.

E il canto è così forte che dalle piazze di Torino, di Milano, di Genova, e di tutte le altre città d'Italia liberate, giunge sino a te, mio buon E. A. Mario che, sdraiato al sole della tua Napoli, ti senti rigermogliare il sangue come a un nuovo maggio. Stai ringiovanendo di trent'anni: rifestorisce il maggio del 1915.

MORBELLI



Il Piave mormorava
calmo e placido, al passaggio
dei primi fanti, il ventiquattro maggio.

L'Esercito marciava
per raggiungere la frontiera,
per far contro il nemico una barriera.

Ma i passarono, quella notte, i fanti:
tacere bisognava, e audire avanti...

S'udiva, intanto, dalle amate sponde,
sommesso e lieve, il tripudiar delle onde
Come un presagio dolce e lusinghiero,
il Piave mormorò:

"Non passa lo straniero!"



Piccola moglie

Versi di GIOVANNINI

Musica di PICCINELLI

L'interprete

GIANNI RAVERA

I.

Signorinella, che cos'è la vita...
Il tempo passa ed io divento vecchio.
Tu pure sei cambiata di parecchio:
t'ho rivista ier l'altro di sfuggita.
Signorinella mia, t'ho salutata,
ma tu non hai risposto al mio saluto;
forse chissà, non mi hai riconosciuto
o forse hai fatto finta... Che peccato!

Ritornello

Signorinella,
son passati dieci anni, non un giorno,
e il vecchio amore non fa più ritorno.
Signorinella!
Avevi diciott'anni o poco meno;
c'incontravamo sempre per la via,
tu col quaderno di stenografia,
io con le tasche vuote e il cuore pieno.
E' primavera...
come quando mi baciasti quella sera:
ed il ricordo più non si cancella,
Signorinella.

II.

Romanticismo dei vent'anni miei,
un tempo troppo bello che è volato.
Ma quel quaderno, sai l'ho conservato
ogni tanto lo sfoglio e non vorrei.
Questi ricordi sembrano pensieri
di vita antica, misteriosa e bella.
Non sembra pure a te, Signorinella,
cent'anni sian passati? Ed era ieri...

Ritornello

Signorinella,
questa sera è troppo triste ricordare,
ma non importa: lasciami sognare.
Signorinella!
Rivedo il giardinetto fuori mano,
sarebbe dolce riposarsi un poco.
Signorinella, vuoi così per gioco,
che rifiorisca il tempo già lontano?
Amore mio!
Tu non mi hai risposto ed io ti dico
[addio:
la vita passa e tu non sei più quella...
Signorinella!

.....

Ed il passato si dissolve ormai
nel turbinare delle morte foglie.
Buona fortuna:
E' il saluto che ti do, piccola moglie
che nel mio cuore sempre resterai...
piccola moglie!

Ho comprato un piano elettrico

Parole di M. GALDIERI Musica di P. ABEL



L'interprete
MARINA BONFIGLI

Ho comprato un piano elettrico,
con un rullo chilometrico
ed i giorni fo passar
divertendomi a suonar...

Il motivo che è orecchiabile
lo sa già tutto lo stabile
e dal primo al quinto piano
non si sente che canticchiar:

Trallallalla... Ricorda un po' la giovinezza ancor
quel motivo che blandisce ed accarezza il cuor...
porta in sè la semplice dolcezza d'altri dì
il profumo del buon tempo che svanì...
Trallallalalla.

Ho comprato un piano elettrico
con un rullo chilometrico
gira gira e nel girar
quante cose fa pensar.
La polchetta irresistibile
è un rimpianto inestinguibile
d'una dolce ingenuità
che al mondo mai, mai più tornerà!
Tolor, talor
c'è un giovane signor
che protesta con furor
nel sentir tanto rumor...

Però, però
vietare non mi può
di suonare ancor,
di cantare ancor,
quel motivo tanto caro al cuor...

FOGLIE GIALLE

Versi di S. NATI e E. FECCHI

Musica di L. GENTILE



L'autunno ha ricamato sul viale
Un lieve tappeto dorato
Nell'onda di ricordi che mi assale
C'è un breve ridente passato.

Quante foglie nel giardin
Foglie gialle che il vento trascinerà
E così il destino mi trascina
Via... senza meta...
E col soffio del destin
Son volati i miei sogni di gioventù:
Solemente il pianto
Il tormento
Resta in me.
Senza una luce che brilli su questa via
senza una fiamma che il cuore mi scaldierà
Senza un sorriso che allieti la vita mia
Io seguo il vento dovunque mi porterà;
Quante foglie nel giardin
Foglie gialle che il vento trascinerà
E così il destino
Mi trascina
Via... con sè...



Appuntamento con le Stelle

Versi di FECCHI-STRAGLIATI

Musica di A. STRAGLIATI

Come in un sogno
Sbocciato d'incanto
Il nostro amor fiorì...
Ma come nube
Portata dal vento
il nostro amor svanì...
Le mille stelle
Che insieme vedemmo
parlano ancora di te...
Ma in quelle stelle
Che insieme contammo
Io cerco ancora te...

Tu
non torni più...
in un nostalgico di
tutto svanì...

Perchè
l'unico amor
l'unica gioia del cuor
sei tu...
Una lucente fiammella
brilla ogni notte per me,
E' la mia piccola stella
che dice non ti scordare di me!
Ma
ormai di te
non c'è che un palpito d'or
nel cielo blù...
Perchè
non ci sei più
e non potrai ritornar
mai più...

Edizioni Radiomelodie

Ricordiamo ai Lettori che il nostro con-
corso musicale si chiuderà improrogabil-
*mente il **31 Maggio 1945***



Incantesimo

dal film omonimo

Parole di T. GRAMANTIERI

Musica di FORD

Adorazione

dal film « La Sonnambula »

Parole di F. TETTONI

Musica di N. PICCINELLI

I.

C'è nel mio cuor
che vive solo d'amor
come una febbre più forte di me!
C'è nel mister
d'ogni mio caro pensier
l'immagin viva, perenne di te!

Ritornello

Sei tu che mi fai soffrire
tutti i martir che fa patir l'amor!
Sei tu che mi fai languire
nell'ansietà che solo dà l'amor!
Eppur chiedo al ciel soltanto
di stare ancor, di stare ognor con

[te!

Ombra nell'aureola che la gloria il-
lumina,
adorarti senza più parlar!

II.

Gioia d'amar
che può soltanto provar
chi serba un sogno nel fondo del
[cuor!

Esaltazione
di quest'ardente passion
che sola vince sul tempo e il dolor!

Ritornello

Sei tu che mi fai soffrire
ecc. ecc.

I.

Quando l'ombra scende a velar
la gran città
Quante coppie vanno a cercar
l'oscurità

Dove soli resteran
nell'intimità
per amarsi e per sognar!

Tu

Incantesimo d'amor
in un'onda di languor
Il cuor trascini via...

Tu

Nel silenzio incantator
Metti in fondo ad ogni cuor
La febbre di poesia!

Che felicità
La realtà sembra sfumar
Se ne va

Ogni malinconia

Tu

Incantesimo d'amor
In un'onda di languor
Il cuor trascini via...

III.

Bianca luna nel cielo blu
risplendi ognor
Perchè vuole la gioventù
amarsi ancor

Stelle, perchè tramontar
se ancor quaggiù
ogni bocca vuol baciare?...

Tu

Incantesimo d'amor
ecc. ecc.

ATTENZIONE!



Se conoscete la musica leggete questi due righi musicali. Se non la conoscete precipitatevi da un musicista e fateli leggere. Comunque fanno parte di una popolare canzone e saranno eseguiti durante la seconda trasmissione radiofonica che sarà organizzata per « Canzoni della Radio » alle 21,15 di martedì 22 Maggio 1945. Tra coloro che entro il 15 giugno ci manderanno il titolo della canzone o i versi corrispondenti ai due righi pubblicati ne verranno estratti a sorte **dieci** a ciascuno dei quali invieremo

L. 1.000 in Buoni del Tesoro

L'estrazione avrà luogo alla presenza di un Notaio.

Le soluzioni saranno prese in considerazione solo se sulla busta incollerete il seguente tagliando.



Direzione di

CANZONI DELLA RADIO

Sezione Propaganda

Via della Stelletta, 23

ROMA



Tu ca me faie suffrì

Versi di E. SCETTINO

Musica di R. RUOCCO

I.

Pecchè nun me vuò da' n'appunta-
[mento,

Pecchè non me vuò dicere che si?

E' tanto ca t' 'o dico e me turmento

pe chisto ammòre ca nun vo' muri

Tu 'o ssaie ca 'i cerco scuse ogni

[mumento

pe' te vedè pe' te parlà e senti...

Tu 'ca me faie suffrì

sti pene amare,

dimme, pecchè accussi

nun tiene core.

Senza st'ammòre tuoio...

stu core more...

Dimmelo pure tu

ca me vuò bene!

II.

Facette pe' st'ammòre mio nu vuto,

ma niente nun te pozzo mai scurdà

Forse 'a Madonna 'o ssape ca stu vuto

sarrà buscia e a grazia nun me fa.

E' overo, è overo, manco nu minuto

te pozzo sta luntano... c'aggi' 'a fa?

Tu ca me faie suffrì, ecc. ecc.

Finale

Tu si l'ammòre mio...

ca mai nun more...

T' 'o voglio ancora di:

« Te voglio bene! ».

Napoli

è sempre Napoli

Versi e musica di F. M. PISANI

I.

Vorrei tornare a Napoli

per rivedere il mare blu

e i mille astri che tremoli,

sempre sorridono da lassù.

Vorrei vedere la luna ancor

specchiarsi nell'immenso mar

e le barchette come allor,

come in un sogno dondolar.

Ritornello

Napoli è sempre Napoli!

Napoli sei sempre Napoli...

Napoli! sei tu una perla che il mar

ha spinto sulla terra per mirar.

II.

Il profumo dei tuoi giardin,

o Napoli, vorrei goder

e vorrei, insiem agli uccellin,

anch'io cantarti il mio piacer.

Napoli fa ringiovanir ,

le pene fa dimenticar

e io bramo solo gioir:

a Napoli voglio tornar!

Ritornello

Napoli è sempre Napoli

ecc. ecc.

GLI ANEDDOTI DEI LETTORI



DORA DENIS

Dora Denis, l'apprezzata cantante di Radio Napoli, ha assunto una nuova cameriera che non sembra brillare per eccezionale intelligenza.

— Senti — le dice pazientemente Dora Denis: — sei capace di farmi due uova?

— Ci proverò — risponde la ragazza.

Passa un'ora, ma le uova non si vedono. Dora chiama la cameriera:

— Ma insomma, ti ho pregata di farmi due uova!

— È un'ora che mi sforzo — risponde la fantesca, — ma non c'è niente da fare. Cosa vuole, io sono una cameriera, non sono mica una gallina...

Francesca Giustizieri - Nerola (Roma)

Marina Bonfigli, cantante di Radio Roma, dopo aver ascoltato una amica che le parla della tanto divulgata "totale", eguaglianza della donna all'uomo, esce in questa esclamazione:

— Ahimè! La fine del mondo è prossima..

— Perché? — le chiede l'amica.

— Cara mia! — replica Marina Bonfigli — Come vuoi che vengano nuovi esseri al mondo, se la donna è « totalmente » uguale all'uomo?

Mario Antonelli

Cupra Marittima (Ascoli Piceno)



Un giorno Renato Romigioli, noto per la sua arte e per la sua miopia, incontrò per la strada la bella Lucy d'Albert, e pur guardandola, le passò vicino senza salutarla.

— Ciao Romigioli! — l'apostrofò Lucy — Non mi saluti?

— Oh! — disse l'elegante Romigioli — Perdonami se non ti ho riconosciuta, ma è la prima volta che ti vedo vestita..

Luigi Cafrinis - Roma



ENZO AITA

Il simpaticissimo tenore di Radio Napoli Enzo Aita parlava, una sera, con una matura signora che vuole apparire eternamente giovane.

— Tutti gli anni — disse la signora — per il mio compleanno, mio marito mi regala un magnifico libro.

— Davvero? — esclamò con ammirazione Enzo Aita — Ma allora lei deve avere, ormai, una grande biblioteca...

Alfredo Ferratini - Roma

Vi invitiamo ad inviarci degli aneddoti inediti, redatti in forma brillantissima, che abbiano come protagonisti le dive e i divi della radio, del cinema e del teatro. Gli aneddoti che giudicheremo meritevoli saranno pubblicati coi nomi degli autori e compensati con la somma di L. 200, ciascuno. Norma indispensabile perchè gli aneddoti siano presi in considerazione, è che sulla bu-

sta sia incollato il seguente tagliando. Potranno essere inclusi in un'unica busta anche più aneddoti dello stesso autore.

CANZONI DELLA RADIO

SEZIONE ANEDDOTI

Edizioni A B C

ROMA

Via della Stelletta, 23

IL 2° SEGRETO SVELATO

In 20 fascicoli del N. 5 di "Canzoni della Radio", a pag. 9 è stata tolta la riga "in Buoni del Tesoro". I fortunati possessori del fascicolo che invieranno alla nostra Direzione la pag. 9 nella quale risulti mancante la riga "in Buoni del Tesoro", riceveranno in premio un Buono del Tesoro di L. 500.

MALIGNITA' A ONDE MEDIE

Ci sono dei cantanti che dopo aver preso una stecca diventano rossi rossi e dicono confusi: "E' stata la sedia".



Ho conosciuto una cantante muta. Era molto brava ma naturalmente era costretta a cantare facendo dei cenni con le mani. Una volta fece un cenno sbagliato. "Che stecca" disse il pubblico. E la fischiò.



L'espressione ingenua (che si ottiene spalancando gli occhi e spingendo le labbra in avanti) è uno degli elementi di maggior successo in una cantante teatrale. L'ingenuità è come il rossetto. Le donne la portano nella borsetta in modo di averla a portata di mano per spargersela sulla faccia quando occorre.



Dialogo tra ballerine:

→ Vedi cara, sono due le cose che gli uomini vogliono da noi.

→ Qual'è l'altra?

Ci sono molte persone che parlando di canzoni non fanno altro che ripetere: "Che schifo queste canzonette! Parlano sempre e soltanto di amore fiori e cuore". Queste persone credono proprio che una canzone che parlasse di carciofi e di morbillo sarebbe molto interessante?



Non so se per un suggeritore sia più terribile avere in compagnia un attore sordo o una prima attrice con le gambe storte.



Per una cantante brutta chissà se è più forte l'amore per l'inventore della radio o l'odio per quello della televisione?



Una cantante parlando di una altra cantante dirà sempre che non ha successo. Soprattutto se lo ha.

Parlando di se dirà sempre di avere molto successo. Soprattutto se non lo ha.

R. MACCARI



Notturmo valzer

dal film « Luce nelle tenebre »

Versi di MORBELLI

Musica di C. INNOCENZI

La voce della notte
vibra nel cielo blu.
Forse le stelle cantano
con gli angeli, lassù:
cantano i cuori amanti
e a chi non spera più.

Ritornello

O notturno tentator
sai risvegliarmi
in fondo al cuor
l'eco di un amor che fu,
colei che ormai
non ricordavo più.
La notte era discesa nel mio cuor
or tu l'illumini col tuo chiaror
Notturmo tentator,
tutto l'amor che fu
sai risvegliarmi tu.

Ed. Edifilm - Roma

Ho un sassolino nella scarpa

Parole e musica di F. VALCI

Son tanto pigro, ma questa sera
con tant estelle che brillano nel ciel,
voglio sognare sotto il chiar di luna
passeggiando pian piano... ma... ah!

Ritornello

Ho un sassolino nella scarpa ah!
che mi fa tanto tanto male — ah!
Batto il piede in su, batto il piede in
[giù,
giro, mi rigiro, sembro Belzebù!...
Conto le stelle ad una ad una ah!
cerco sorridere alla luna — ah!
provo a fischiettar ed a cantar...
ma quel sassolino mi fa sempre mal!
Piano piano devo camminar,
faccio un passo e poi mi devo fermar,
sono proprio sfortunato — sì!
tutta colpa, o sassolino piccolino che
[stai qui.
Ho un sassolino nella scarpa — ah!
che mi fa tanto tanto male — ah!
batto il piede in su, batto il piede in
[giù;
giro, mi rigiro, sembro Belzebù!

Ediz. Edi-Film - Roma



Una romantica avventura

(Valzer dal film omonimo)

Parole di G. BISTOLFI

Musica di A. CINI

Dammi ancor la bocca da baciare
nell'ebbrezza d'amore,
Pur nel tuo cuor non vivo più,
vivi tu nel mio cuore!

T'amo!

Sono tua...

T'amo più d'allora

ora ch'esser tua

non potrò mai più

Tento invano di scordar

quegl'ardenti baci

ch'un di cercai...

Tento invano di giurar

ch'era inganno

quello ch'allor sognai...

Dammi ancor la bocca da baciare

nell'ebbrezza d'amore.

Pur se nel tuo cuor non vivo più,

vivi tu nel mio cuore!

T'amo

Sono tua...

T'amo

più d'allora

ora ch'esser tua

non potrò mai più.

Ed. Mus. Fono-Enic - Milano



Cuore diglielo anche tu

Parole di B. CHERUBINI

Musica di C. A. Bixio

Cuore, più non mi fai dormire...

Tu pensi sempre a chi ti fa soffrire!

Canto perchè tu l'ami assai,

ma chi m'ascolta, non mi crede mai!

Ritornello

Cuore, diglielo anche tu:

« E' tornato l'amore!... »

Dille in estasi con me

« Voglio te... »

Solo te...

Dammi un'ultima illusion,

dimmi un'ultima bugia...

Non dormir, non dormir,

ma ripetimi che, tu, sei mia!... »

II.

Notte, la luna s'è velata

e par che dica alla mia serenata:

« Taci, prosegui la tua via... »

« svegliare chi è felice, è una follia... »

Ritornello

Cuore, diglielo anche tu:

« E' tornato l'amore!... »

Dille in estasi con me

« Voglio te... »

Solo te...

Dammi un'ultima illusion,

dimmi un'ultima bugia...

Non dormir, non dormir,

ma ripetimi che, tu, sei mia!... »

Finalino

Cuore diglielo anche tu: « Sei mia!... »

Ed. S.A.M. Bixio - Milano

GIULIETTA e ROMEO

GIULIETTA

Dolcissimo Romeo, perchè sì tardi
ti mostri, dunque, a' miei amorosi sguardi?

ROMEO

Umilmente il tuo perdono impetro
ma ci ho la meridiana che va indietro.

Gittami un bacio...

GIULIETTA

E' troppo presto ancora:
devi struggerti almeno per un'ora.

ROMEO

Se non un bacio, gittami una rosa,
un panino imbottito, qualche cosa
che sazi il mio desio...

GIULIETTA

Desisti! Tacì!

Quando fai il volgarone non mi piaci!
Sali e mi parla sol di cose belle,
della pallida luna, delle stelle...

L'amore non t'ispira un madrigale?

ROMEO

Ma piantala, Giulietta, chè sto male!
Lasciami andar, se no mi metto a letto
e morirò d'inedia al lazzaretto.

GIULIETTA

Non far frescacce, sai! Tien bene a mente
che i morbi in uso tra la bassa gente,
tosse, terzane e broncopolmoniti;
a te non posson esser consentiti.

Come conviensi a eletto e nobil cuore,
il tuo destino è di morir d'amore.

ROMEO

Alle guagnèle, che dannata istoria!
Ma questa morte è proprio obbligatoria?

GIULIETTA

Sì, e in cambio di sì lieve sacrificio,
avrà d'un casto bacio il beneficio...

Sali, o diletto!

ROMEO

Ma che idea geniale,

queste tue trec
Tu godi a far
per vedermi sa
I Montecchi sa

pace; vengono

FRATELLO DI GIUL

Le schiatte nostre cess
han fatto pace e son to

GIULIETTA

Oh, ti sfoga, Romeo,

Dagli una sberla e sfid

FRATELLO DI GIUL

Ma che dici, Giulietta,

ROMEO

Senza contare che la p

GIULIETTA

Che veggio! La mia gen

stretta a braccetto coll

PADRE DI GIULIET

Ma che ti schiatta! Q

or tutto è messo a po

ROMEO

Okay! Io vi ringrazio e

di darvi una dozzina d

GIULIETTA

Più non ti voglio! Io

pene d'amore e un'im

dopo uno sposalizio clon

con te, dal duol consum

Contenti i tuoi, content

or credi ch'io ti sposi

Chi ha sì stolta speran

io non mi sposo senza

MADRE DI ROMEO

Quand'è così, sospend

Vien, figlio mio, che

Dopo una cura ricost

ti trovi un'altra mog

Ho giusto per le man

che t'ama tanto, è in

e ti convien: è ricca

che ti porta una dot

tre saponette, un chil

e venti sigarette amer



che mi fan da scale!
rompere la faccia
a sole braccia...
Capuleti hanno fatto
scena a braccetto).
ETTA
no la lite,
state unite!

mio fratello!
al duello!
ETTA
una follia!
è mia...

che s'imbratta
diata schiatta!
ch'è stato è stato:
accomodato.

ccio voti
poti!

cheggiamo in sorte
matura morte
lanestino
mo e mingherlino...
a casa mia,
'è una follia!
ma, mal s'appone:
opposizione!

la festa...
ella è matta in testa.
ente,
facilmente.
una ragazza
amorata pazza,
a un punto tale
eccezionale:
il bianco pane
erene.



L'INTERVISTA

— Adoro i mughetti, ho come cameriera una ragazza che era convinta di essere più bella di me quando facevamo insieme le dattilografe, suono il pianoforte con due dita, e, fra i colori, preferisco il verde. Ha scritto?

Maurizio, il critico teatrale di un importante quotidiano, chiuse il taccuino sul quale aveva stenografato dieci volte: « Lily è bella e mi piacerebbe baciarla », poi, dicendo: — « Ecco fatto! » — pensò a un'altra domanda da rivolgere a quella stupenda ragazza bruna, per non essere costretto ad accomiarsi troppo presto da lei. Lily aveva la voce più dolce del cigno morgente, e da qualche tempo cantava alla radio con enorme successo. Maurizio l'aveva amata su-

bito da quando l'aveva udita la prima volta.

— Dica... — implorò il giovanotto, aggiustandosi la cravatta, e spostando il viso, in modo che un raggio di sole filtrato dalle imposte socchiuse lo colpisse in pieno — dica, qual'è il suo ideale maschile?

Lily si raccolse un momento, osservando Maurizio, poi, lentamente, ne fece il ritratto:

— Bruno, capelli lisci e accuratamente pettinati, occhi grigi, unghie igienicamente corte, gusto delle scarpe leggere, dalla forma slanciata...

Il cronista avrebbe voluto inginocchiarsi dinanzi alla stellina per dir-



le: « L'amo, Lily, sono sempre vissuto nella dolce attesa di una donna come lei! », invece fu costretto a torcere il viso nell'attesa di un prepotente starnuto.

— Lily?... — disse, e starnutì una prima volta. — Questo raffreddore! — esclamò confuso, e cercò nella tasca il fazzoletto: ne estrasse tre, ebbe un gesto di noia, ne ripose due, si servì del terzo che aveva le dimensioni di un tovagliolo. Quando si fu ricomposto, mormorò: — Lily, il cuore non m'inganna, lei, oh, lei! E' una felicità troppo grande per un uomo innamorato come sono io. Il suo ideale maschile sono io, Lily. Non è così?

La ragazza, invece di rispondere, si curvò verso Maurizio, e giocherellò sorridendo coi bottoni della sua giacca. Poi disse: « L'intervista la faccio io adesso... Sua moglie è bionda o bruna? »

Maurizio si affrettò a mentire con quell'impetuoso accento di sincerità

che è proprio di chi dice una bugia:

— Vivo solo, Lily! E la mia casa l'aspetta, ricolma di mughetti.

La ragazza si levò, tentennò il capo; poi disse dolcemente:

— E' una bugia... Lei ha moglie, Maurizio, e non deve farla soffrire per causa mia.

No — aggiunse, — no, non neghi: i bottoni della sua giacca sono solidissimi; è raffreddato, e le hanno messo in tasca, a sua insaputa (s'è molto seccato quando se n'è accorto), tre fazzoletti grandi come lenzuoli, che uno scapolo non porterebbe mai di propria iniziativa, e che soltanto una moglie può mettere in tasca al marito.

— Le assicuro che io... non ho moglie... — tentò Maurizio.

— Mi lasci finire l'intervista — l'interruppe Lily. — Sua moglie, dicevo, è bionda o bruna?

Maurizio tossì, senza riuscire a nascondere il proprio imbarazzo.

RADIOSUCCESSI 1945

La Casa Editrice Musicale SPE di Napoli (Salita Principi 45-bis) ha in allestimento un interessante album piano-canto: « Radiosuccessi 1945 » al quale possono partecipare musicisti e poeti con composizioni adatte alla radiotrasmissione e sincronizzazione in films. Presso la medesima Casa Editrice si è costituito il "Centro cineradioteatrale" per la preparazione di artisti della radio, del cinema e del varietà, ed una apposita commissione composta dal M^o Salvatore Colonnese, dal tenore Enzo Aita, e da vari esponenti della RAI e del campo cinematografico e teatrale, presenzierà al saggio finale designando i vincitori.

SIGNORA FORTUNA

Versi di B. CHERUBINI

Musica di A. FRAGNA

I.

C'è una strada chiamata « Destino »
[che porta in collina,
C'è sul colle una casa argentata dal
[chiaro di luna;
chi va in cerca d'amore vi trova una
[fata divina
ch'è Signora del bene e del male e si
[chiama « Fortuna ».

« Bella... »

le dissi in pianto

« tu che fai tante grazie, una soltan-
[to;

« dammi l'amore di una bimba bru-
[na... »

Quella volta

m'hai chiuso la porta,

Signora Fortuna...

Oh! Signora Fortuna...

II.

Ed avevo una bella casetta di sogni e
[d'amore...

Ed avevo un amore di bimba dagli
[occhi di mare;

ma un'ondata di vento ha distrutto
[la casa e il mio cuore...

T'ho pregato, Signora Fortuna, da-
[vanti all'altare:

« Bella,

« se mi vuoi bene,

« falla tornar ch'io muoio dalle pe-
[ne...

« Non ho più amore... non ho più
[nessuna... »

Ed ancora

m'hai chiuso la porta,

Signora Fortuna,

Oh Signora Fortuna...

III.

Ma stanotte, guidato dal cuore e da
[un raggio di luna,

ho ripreso la strada più antica ch'è
[sempre più buona...

c'era un'ombra tremante: la chioma
[più bianca che bruna...

e m'ha detto in un bacio: « Son mam-
[ma che mai t'abbandona... »

Mamma...

Fortuna mia...

Questa è la miglior grazia che ci sia
perchè di mamma ce n'è solo una...

Questa volta

puoi chiudere la porta,

Signora Fortuna...

Oh Signora Fortuna...



Il canto dei timidi

dal film « La scuola dei timidi »
Parole di B. CHERUBINI

Una creazione di A. Rabagliati
Musica di A. SEMPRINI

I.

Se ti bacio un po' tremante,
sento un palpito all'istante:
« ti tic tacche... » cos'è?
Questo palpito curioso
non mi rende timoroso
nè geloso di te...

Ritornello

« Tic tic tacche... »
Cos'è che batte?
E' l'orologio del cuor...
L'ora scocca,
per ogni bocca
io rubo un bacio d'amor...
Io m'accosto timido
come l'ape sul fior...
Ma, al profumo,
io più non tremo.
Divento un ladro d'amor!

II.

Quando son sentimentale,
scocca subito il segnale:
« tic tic tacche... » ed allor
vedo il mondo ancor più bello
volan via dal mio cervello
le illusioni d'amor...

Ritornello

« Tic tic tacche... »
Se il cuor vi batte,
è quel segnale d'amor
che vi dice:
Com'è felice
avere un cuore sul cuor... »
Brune o bionde, timide,
non dovete tremar...
« Tic tic tacche... »
Se il cuore vi batte,
è giunta l'ora d'amar!

Ed. Mus. Fono-Enic - Milano

MARÌ LUCÌ NINÌ

Versi di B ROMANO

Musica di R. GARGANO

I.

Un tipino tutto mio
io cercavo in ogni luogo,
ma per mio destino rio,
dopo tanto ricercare,
ho trovato invece un trio.

Mari, Luci, Nini:
tre simpatiche bambine,
graziose e birichine.
Mari, Luci, Nini.
Ed ora non so chi,
chi scegliere dovrei,
chi amare non saprei:
Mari, Luci, Nini.
Ed io che cercai tanto,

senza trovar,
or penso tra di me:
che cosa mai farò,
se ce n'è ho tre?
Mari, Luci, Nini...
Io mi domanderò: « Chi!
Mari, Luci, Nini?... »

II.

Sono tutte d'un colore,
queste bimbe sbarazzine;
hanno tutte ugual sapore
quelle labbra coralline.
Sono tutte e tre l'amore.
Mari, Luci, Nini
ecc. ecc.

Ed. Mus. Arga - Napoli

Rondinella



Versi di B. CHERUBINI Musica di P. FRUSTACI

I.

Era maggio, era er mese de 'le rose:
quanti nidi su 'li tetti de 'le case...
Su quer còre, che sognava tante cose,
una rondine sperduta se posò...

Era bella...

Lui tremando la baciò...

« Rondinella »

co' 'sto nome la chiamò:

« Tu sei scesa a primavera da 'na
[stella

« e ner còre hai fatto er nido, Rondi-
[nella... »

II.

Primavera, co' 'l'amore se n'è an-
[nata:
ha sbocciato er più ber fiore de 'la
[vita;

ma dar nido « mamma rondine » è
[scappata



e 'na pupá piagne in braccio de pa-
[pà...

Tra un lamento,

chiede: « Mamma indove sta?... »

Che tormento...

Lui singhiozza: « Tornerà...

« Fai la ninna, fai la nanna, pupa
[bella...

« mamma vola... vola e fa... la Ron-
[dinella... »

III

Fischia er vento che distrugge 'na
[fiammella...

Pupa è grave... sta morenno ne 'la
[culla;

spicca er volo la più bella Rondinella;
chiude l'occhi... mentre mormora:
[Papà... »

E' Natale:

pupa bella nun ce sta...

E' Natale...

ma er presepio je farà...

e papà prepara er bove... e l'asinel-
[la...

sogna e crede ch'è tornata... Rondi-
[nella...

Finale

Ma la rondine più bella nun c'è più...

Amarsi quando piove

dal film « Hanno rapito un uomo »

Parole di B. CHERUBINI

Musica di DE SICA-FRUSTACI

I.

Quando la pioggia mi desta,
è un giorno di festa,
di gioia, per me...
Io scendo a passeggiar
sai perchè?... Uhm... uhm... uhm...
Mentre la gente si bagna,
la dolce compagna
puoi sempre trovar,
se tu hai l'ombrello
e lei non l'ha...

Ritornello

Che piacer;
nel mister,
il tuo ombrello fa da garçonnère...
Bello è amar,
dolce è osar
mentre piove... piove... piove...
Quel... tic-tic...
può coprir
il rumor dei baci e dei sospir...
Chi sarà?
Che farà?
Non importerà...
Bello è amarsi sotto il chiaro di
[luna,
sospirare e poi sognare la felicità...
Se dal ciel,
sul più bel,
canterà la pioggia un ritornel,
« Che piacer... »
dirai tu,
« se non spiove più! »

II.

Dice il poeta: « Le stelle
son come fiammelle
che accendono i cuor...
Piu le vedrai brillar,
più puoi amar... Uhm uhm... uhm... »

Fuori un balcone, una loggia...
Ma sotto la pioggia
sai dirmi perchè
si prova un certo
non so che?

Ed. S.A.M. Bixio - Milano

Appuntamento alle 5

(Canzone - ritmo lento)

Versi di E. FECCHI

Musica di C. e E. PINTALDI

Oh!... Son le cinque, chi lo sa
perchè ancor non è qua
chi sa mai se giungerà!?...
Oh!... Come è triste l'aspettar
se, poi forse non verrà
mentre il cuore è in ansietà!
E se verrà che dirà?
Mi dirà mille frasi d'amor!...
Oh!... Son le cinque, chi lo sa
perchè ancora non è qua,
chi sa mai se giungerà!...

Strofa

Lunga è assai l'attesa
nell'oscurità
in un angolino del buio caffè...
Quanta gente guarda
con curiosità
lento passa il tempo: verrà o non
[verrà...

Ed. Mus. A. Corso - Roma



IL GIORNALE CANTATO



Proprio così cari amici. Il giornale cantato sarà il giornale dell'avvenire. La sua lettura sarà oltremodo gradevole per tutti, senza che le notizie o la cronaca perdano nulla della loro attualità e freschezza. Immagino che ne vorrete una prova; ebbene, io sono qui per darvela. Anzitutto il titolo. Il giornale cantato dovrà avere un titolo allusivo ed invitante: « Il pentagramma della sera » oppure « Sintonia del pomeriggio » o « Il corriere sonoro » e così via. In quanto al contenuto... Ah! Ma ditemi se non sarebbe più interessante un giornale che vi desse le notizie così, da cantarellarsi, leggendole, sul motivo di una bella canzone. Per esempio « Soli soli nella notte »:

*Lunedì scorso alle sei
un violento temporal
traversando i Pirenei
s'abbattè sul litoral.
A teatro ci fu ieri
un successo colossal...*

*Un tal, solo solo nella notte,
subì da un bandito un'aggression;
gli fu tolto il portafoglio,
l'orologio, ed oltre ciò
fu spogliato e il poveretto
nudo a casa ritornò.
Domani dalla radio ascolterete
un bel programmino di canzoni.
Allo Stadio c'è un incontro
della Roma con la Lazio.
E' aumentato ancora il dazio
per le merci da importar.*

Naturalmente tutto il giornale dovrà essere cantato, a cominciare dall'articolo di fondo che dovrà parlare di politica sempre su motivi di canzoni molto conosciute.

E la cronaca nera? Ecco, per esempio, come il giornale cantato « Ultime notizie in do-mi-sol-do » darà notizia di una tragedia della gelosia: (da cantarsi sull'aria di « Madonna Fiorentina »).

*Ieri, alle quattro di sera, al viale del Re
ohé... ohé...*

*Un grave fatto di sangue successe perchè
ohé... ohé...*

*Giovanni Tonti, marito
di Clara Fedi, tornato
a casa un po' all'improvviso
dinnanzi al suo viso
l'amante trovò...*

*Estrasse allor di tasca un coltellaccio
e si lanciò, furioso come un bue,
menando grandi colpi col suo braccio
li stese morti a terra tutti e due.*

*La polizia avvertita
è subito arrivata;
la folla inorridita
si è riversata
sul marciapiè...*

*E' questo un dramma della gelosia,
fior d'ogni fiore, Fiorentina mia.*

Bè, veramente quest'ultima riga non c'entra affatto con la tragedia, ma serve per addolcirla un po' e renderla meno macabra.

Non vi dico poi la pubblicità, quanto avrebbe da guadagnare. Adesso il lettore la sorvola distrattamente a tutto discapito della pubblicità stessa. Viceversa, quando sarà fatta su un ritornello come quello di « Birimbo Birambo », per esempio... Giudicate voi:

La calza migliore è la « Donatel »!

Per ogni dolore: « Cachet Firobel »!

*La lama per barba che non ha l'ugual
è quella « Original »!*

*Il liquido « Pretti » credete, signor,
ammazza gl'insetti e le cimici ancor.*

*Il tacco di gomma « Soffistix » può far
felici camminar.*

*« Magnesia Ventrelli »! Vi fa bene digerir.
e con un sospir*

il miglior dei dentrifici

non scordate ch'è il « Mirir »!

Il vermut migliore è il « Soda-Codin »!

Le belle signore sul loro visin

si mettano solo la cipria « Carrà »!

e ognun le ammirerà.

Canzoni fra due secoli

A che pensate quando sentite la Violetera. A Lydia Johnson che scendeva in platea con il costume viola e il cestello pieno di mazzolini da distribuire al pubblico e non risaliva in palcoscenico se non dopo aver dato il consueto bacio sulla coccia pelata del signore di terza fila?

Sì, pensate anche a questo. Ma soprattutto ricordate la vostra amichetta di quei giorni, la casa dove abitavate, i vostri amici di quel tempo, il solito caffè, i vestiti che si portavano allora... Ricostruite un'epoca, vi ci riambientate, risentite il sapore di un ricordo. La suggestione di poche note e di quattro versi, talvolta brutti, è così potente? Sicuro. Val più una canzone che l'intera annata di un diario o una collezione di giornali. Vi ridà il profumo di un'epoca. E spesso il profumo di un paese. Un *paso doble* con le nacchere, un tango con la fisarmonica, un valzer col trio di violini vi portano in Spagna, in Argentina, a Vienna. E' più conosciuta una canzone di Padil-

la, un dipinto di Zuloaga o una commedia dei Quintero? Non c'è dubbio: la prima fa punto sulle altre, elemento di propaganda turistica e di folklore. Tanto, che l'ignaro viaggiatore sbarcante in Spagna si meraviglia di non trovare per le strade le gitane dall'occhio ammaliator, i toreri che guardan pallidi, i bandolieri stanchi che scendono la Sierra misteriosa. E quante volte all'estero ci è accaduto ad un ricevimento di vederci proporre:

— Cantateci una canzone.

— Sì, sì, 'O sole mio!... *Santa Lucia*... — gridavano in coro le signore.

— Ma io non so cantare.

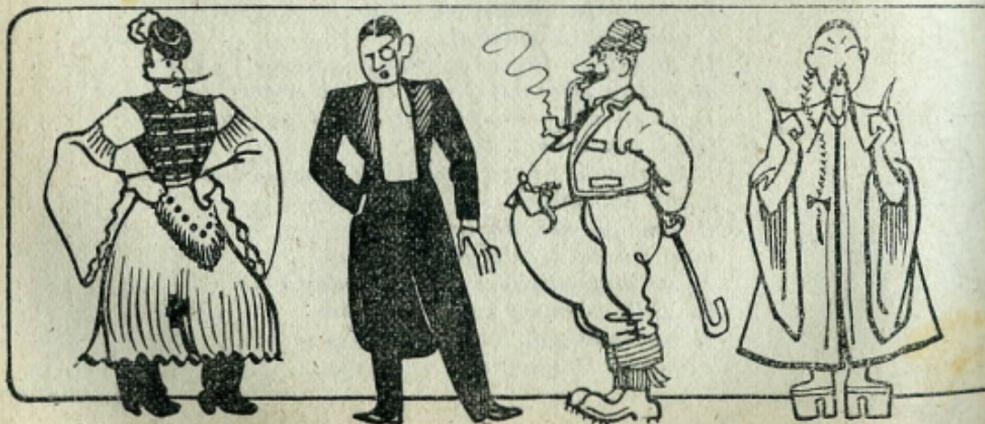
— Come, un italiano non sa cantare?

— E poi, chi mi accompagna?

Arrivava la padrona di casa recando una chitarra.

— Ma io non so suonare...

— Come?! Un italiano non sa suonare?



Tutto questo fa parte di quel bagaglio falso, retorico, scemo che fa vedere agli stranieri l'Italia in funzione delle mandolinate, degli spaggetti e delle cartoline colorate di Posillipo.

Ma esiste un panorama da canzonetta che — se fa vedere il nostro Paese così — non risparmia gli altri.

I vecchi brillanti da operetta non impersonavano « l'inglese » incollandosi sulle gote fedine rosse e indossando gilè scozzesi? E gli americani vestiti di grigio, col cilindro grigio, che dicono: « Iou avere moltou appetitou. Iou andareu sul piroscou »? I tedeschi dell'operetta sono piccoli, grassi con i baffi a manubrio e la pipa di porcellana: « Io pere pira. Questo essere crante pel pampino ». I cinesi invece tengono levati i due indici, molleggiano sui piedi e dicono: « Io andale a mangiale liso ». Non parliamo poi degli spagnoli: pelle bruna, basette a baffo, caramba e olè! E che diremo degli stivali e dei colbacchi dei russi? delle barbe e delle brachesse dei sultani? dei violini, delle camicie a sbuffo e dei capellucci degli ungheresi?

Ogni paese ha la sua. Per colpa o per merito di chi? Delle canzoni. Anche del teatro leggero, ma soprattutto delle canzoni, veicolo facile, orecchiabile, semplificatore, peptonizzato, che riduce un paese in pillole. Anche l'amore. Anche la disperazione. Persino le delusioni più amare sono ridotte in *cachets* facilmente digeribili dalla canzone popolare nostra e altrui, così leggera che — senza pagar dogana — varca le frontiere, contenuta nella memoria di chi viaggia.

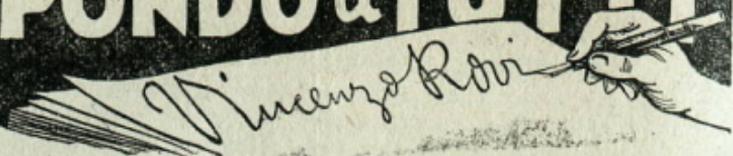
Se la canzone è così importante e nella vita dell'uomo e nel prestigio del popolo, perchè talune sono così brutte? Ma facciamole bene. Incarichiamo i poeti di darci il meglio dei loro versi. E' vero sì o no, che i volumi di poesie non li compra nessuno? E' vero sì o no, che i quartetti d'archi sono ascoltati da uno sparuto gruppo di amatori?

Sotto, sotto! Ungaretti scriverà i versi e Casella il motivo, anzi *quel motivetto che ci piacerà tanto*. Cadranno anche loro negli « occhi blu » e nella « gioventù » che « non torna più »? Staremo a vedere.

ERRE EMME



RISPONDO a TUTTI!



Desiderate notizie sul movimento radiofonico, sulla produzione delle canzoni italiane e straniere, sull'attività teatrale e cinematografica? Avete aspirazioni artistiche, particolarmente nel campo della canzone? Avete complicati problemi d'amore da risolvere? Volete consigli in materia di bellezza femminile, di moda, di sport, eccetera? Scrivetemi come si scrive ad un amico vero. Rispondo a tutti su tutto.

FRANCO T., Vittoria. - Ti rispondo con troppo ritardo, vero? Beh, abbi pazienza. Dice un proverbio tedesco: « Geduld überwindet alles », e cioè « La pazienza vince tutto! ». Però non fidarti dei proverbi tedeschi. Infatti, hai visto? Con tutta la loro pazienza, i tedeschi sono rimasti fregati. Se si è ancora in tempo, « Canzoni della Radio » patrocinerà, come tuo desiderio, il concorso dei giovani cantanti delle stazioni radiofoniche della Sicilia. Saluti etnei.

ENRICO D., Roma. - Per il momento non vi è alcun concorso del genere, ma posso farti sottoporre ad una prova di voce; anche subito, se vuoi. Canta, canta. Cantare è bello. Anche io canto, qualche volta. E se gli amici non mi dicono che canto bene, sono talmente scemo che mi offendo. Se invece me lo dicono, sono talmen-

te scemo che ci credo. Saluti a larghe falde.

ANTONIO D., Campobasso. - Avrai già visto che abbiamo pubblicato la canzone che ti procura tanta gioia. Effettivamente esistono canzoni che ci procurano gioia, ma esistono anche canzoni che ci procurano dolore. Ricordo che, una volta, certe canzoni mi fecero piangere: si trattava di molte canzoni raccolte in un grosso e pesantissimo volume che mi cadde sulla testa. Saluti molisani.

PEPPINO F., Napoli. - Una volta certe ragazze si davano all'arte, oppure si davano allo sport. Oggi si danno dove capita, specialmente se si tratta di darsi ad un americano che ha le tasche piene di am-lire. Saluti vesuviani.

STELLA M., Roma. - I tuoi versi sono terribilmente tristi. Perché, Stel-

la? Nel tuo nome c'è tanta luce, sei giovane, sei carina. Ma capisco: sei così cupa perchè non sai che ogni cuore ha una piccola finestra; anche il tuo cuore ha una piccola finestra: lascia entrare nel tuo cuoricino il soffio benefico di questa radiosa primavera apportatrice di pace. E se vuoi che la primavera ti porti anche l'amore, sorridi, perchè l'amore bussa soltanto alla porta di chi sa sorridere. Ciao, Stellina. Saluti sorridenti.

ERCOLE G., Catania. - Vorresti sapere come fare per essere sicuro della serietà della tua ragazza? Guarda se si comporta come una ragazza che conosco io: ti assicuro che è la più seria del mondo; è talmente seria che nelle giornate di vento va a passeggio completamente nuda, perchè teme che un colpo di vento le faccia alzare la gonna. Saluti ventosi.

SILVIO A., Roma. - La canzone che mi chiedi è di edizione francese. Quando potrò procurarmela, ti accenterò. Saluti romaneschi e piselli col prosciutto.

GIANNI, Gioia Tauro. - Al tuo passaggio da Roma, se ti fermerai qualche ora, sottoporro la tua voce, con e senza microfono, al giudizio di competenti. Ma se non hai fiducia nei tuoi mezzi vocali, non perdere il tempo e il treno. A tutti coloro che mi scrivono, io parlo col cuore in mano. Anzi, più che col cuore in mano: io parlo col cuore in mano, il fegato in tasca, la milza sul cappello e i polmoni su una spalla. Beh, io sono un tipo fatto così. Saluti anatomici.

FERNANDO T., Sesto Fiorentino. Vorresti partecipare adesso al concorso della « Canzone incompiuta? ». Ma è chiuso da un pezzo! Amico mio, tu dormi, ma se da una parte fai male a dormire perchè arrivi con eccessivo ritardo ai concorsi, d'altra parte fai benissimo perchè, come sai, chi dorme non piglia pesce. Invece chi sta sveglio piglia il pesce, sì, ma la fregatura è che lo piglia a 500 lire il chilo. Saluti canori.

LUDOVICO M., Roma. - Vorresti un libretto d'operetta da musicare? Bene! Ma prima mandami un saggio della tua musica, che sottoporro al giudizio del M^o Tito Petralia, il quale, come ben saprai, ha una specifica competenza in materia. Ma la tua musica è buona? In confidenza, non farà venire il mal di pancia? Mica per niente, sai, ma è che io tengo molto all'amicizia del buon Petralia, e non vorrei che lui, dopo aver letto la tua musica, non mi guardasse più in faccia. Saluti musicali.

UN CURIOSO, Salerno. - Come vedi, pubblichiamo canzoni per tutti i gusti. Sono curioso di sapere perchè ti fai chiamare « un curioso ». In realtà non sei, poi, troppo curioso, e me ne compiaccio perchè non sopporto la curiosità. Avevo un amico estremamente curioso: una volta mi prestò mille lire; ebbene, era così curioso, che ogni giorno voleva sapere quando gli avrei restituito le mille lire. Insomma, voleva sapere per forza i fatti miei. Ma per punire la sua curiosità, le mille lire non gliele ho mai restituite; e non gliele restituirò. Saluti curiosi.



MILIONARIO CHE FOLLIA



dal film « Senza una donna »

Musica di C. A. BIXIO

Parole di NISA

I.

Ah!... come son felice
da quando, nel mio cuor,
fiori l'amor
Ah!... Solo tu mi piaci,
l'ebbrezza dei milion
è un'illusion...
Com'era triste e malinconica la vita
senza l'amore,
senza di te...

Ritornello

O milionario, che follia...
se vuoi trovar la via
della felicità
basta una bimba dagli occhioni az-
[zurri come il mar
che tutto ti sa dar, che il mondo
[fa scordar...

Un milionario senza amore
è come un gran signore
caduto in povertà...
ma da quel di che, nella vita, sono
[vicino a te
nessuno al mondo è milionario più
[di me!...

II.

Ah!... come è bello amare!
Sei come un sogno tu
di gioventù
Tutto si può scordare,
dimenticare un po'...
l'amore, no!
Perciò felice canto ognor la mia can-
[zón

« Mio dolce amor »
canta con me:

Ritornello

O milionario, che follia...

Ed. S.A.M. Bixio - Milano

ABBONATEVI AL QUINDICINALE

Canzoni della Radio

Un anno L. **290**
Un semestre L. **160**
Un trimestre L. **85**

inviando vaglia o assegno alla Amministrazione di
Edizioni A. B. C. Via della Stelletta N. 23 - Roma

RADIOFOLLIE

(Canzone - Ritmo allegro)

Versi di A. BENEVENTO

Musica di C. PINTALDI

I.

Io conosco a profusion
tutte quante le canzoni:
è una grande gioia quando c'è una
[trasmission.

Sento il cuor bruciar d'amor
per le orchestre e i suonator,
pei cantanti dalla voce d'or.

Sogno con passione Rabagliati,
fremo ai suoi gorgheggi modulati,
amo il trio Lescano,
provo un dubbio strano:
quale posso scegliere fra le tre?
Spero che godere lunga vita
possa ancor la voce d'Enzo Aita;
dicon tutti in coro
che Maria Mandoro
canti solo per dimenticar...
C'è il radio-annunciator,
or so perchè

non sa parlar:
è il duo Fiorenza che
per sè lo vuol,
ma piange invece il cuore di Bo-
[nino.

Sogno Dora Denis, Montanari
sogno la Bonfigli e la Beccari.
Non so più parlare,
senza canticchiare:
viva allor la Radio e gli amatori!

II.

I maestri e i suonator
danno proprio il batticuor:
Tito Petralia sei il padrone del mio
[cuor;

Ma Campese io t'amo ancor,
Colonnese pure tu
sei l'amore: io non capisco più.

Ed. Music. A. Corso - Roma



TEMPORALE D'ESTATE

Parole e musica di DANCO

I.

Treman le piante sotto il vento
e già le nubi coprono il sol;
sembra che mandino un lamento,
come un lamento d'amor...
Nel cielo grigio, sonnolento,
s'è acceso adesso tutto un baglior;
sotto uno scroscio più violento,
la terra gème e par che gridi ancor...

Temporale d'estate,
com'è triste il mio cuor!
Tra le foglie bagnate
è la pioggia un pianto di dolor...
Sulle nubi smarrite
van le rondini in vol,
come i sogni fuggite
perchè più non le riscalda il sol.
Le dolci speranze sbocciate
ai sogni d'amor,
svaniscono insieme all'estate
che già muor...

Temporale nel cielo,
non c'è più il sole d'or!
Son le nuvole un velo
di tristezza che mi scende in cuor!...

Ediz. Universo Film - Roma

BAITA SOLITARIA



Parole di R. MORBELLI

Musica di S. CHEZZI

e U. CHIOCCIO

Andar lontano
soli ma insieme,
andar lontano
col nostro amor;
è questo il sogno,
il sogno bello che io ti leggo,
in fondo al cuor!

Ritornello

C'è una baita solitaria in cima ai
[monti,
dove un giorno vorrei vivere con te,
ascoltando il mormorare delle fonti,
lo stormire delle fronde insieme a
[te.

In quell'umile capanna di pastore

là sui monti, nell'azzurra immen-
[sità,

finalmente il nostro cuore
troverebbe il vero amore,
troverebbe alfin la felicità.

Vedremo sorgere
il sole d'or

di là dei monti sulle valli tutte in
[fior.

Sorgerà la luna nel suo bianco vel
e le stelle che ci guardano dal ciel.
Ed invano splenderanno gli oriz-
[zonti

al bagliore di chimeriche città,
Per i nostri cuori amanti
c'è una baita in cima ai monti
dove forse il nostro amor ci atten-
[de già.

Ediz. Universo Film - Roma

AI NEGOZIANI DI MUSICA

Quante copie desiderate ricevere per
ogni numero di "Canzoni della Radio,,?
Comunicatelo alla D.I.E.M. (Via della Vite, 41
Roma) che è incaricata di distribuire il
nostro quindicinale ai negozi di musica.

Dir. resp. OBERDAN GIGLI Condirettore: VINCENZO ROVI - Edizioni A.B.C. - Roma
Via della Stelletta 28 - Tel. 564964 564910 - Aut. Prefett. N. 503 del 12-1-45 - Esclusività
per la vendita S.A.A.G.I.R.E. Viale Giulio Cesare, 6 Roma - Concessionario per Roma
„ Casa della Stampa „, Via del Pozzetto, 119 Roma - Stab. Tip. S. CAMPANARI - Roma
Via Crescenzo, 93 - Tel. 561844

SARÀ UNA DIVA?



CARE LETTRICI,

quest'ometto vi
ricorda che
attendiamo
le vostre
foto



Rina Panzironi, di Roma

CANZONI *della* RADIO



Ecco Kim Kendall che canta balla e recita deliziosamente

CANZONI *della* RADIO

Anno I - N. 7

Direz. e Ammin.:

Esce ogni quindici giorni

Via della Stelletta, 23 Roma

1 GIUGNO 1945 - L. 15

Sped. abb. postale



MODA ELEGANTE

è la bellissima pubblicazione nella quale le Sarte di buon gusto e le Signore più esigenti troveranno

40 MODELLI ORIGINALI

in cui eleganza e praticità si fondono armoniosamente.

Inviare vaglia di L. 100 all'Amministrazione:

EDIZIONI ABC - VIA DELLA STELLETTA, 23 - ROMA



La D.I.E.M. DISTRIBUZIONE ITALIANA EDIZIONI MUSICALI
Vi può fornire tutte le musiche delle novità radiofoniche nel campo della canzone:

Come il sole
Felicità sotto la pioggia
Foglie gialle
Madonna Amore
Notte d'amore
Paradiso perduto

Romanina bruna
Rosamunda
Serenata appassionata
Sogno d'amore di Listz
Tango del mare
Tornerai

Tutte le musiche delle canzoni pubblicate nel presente fascicolo
Musica di tutte le edizioni. Repertorio classico e didattico
Spedizioni in tutta l'Italia solamente a negozianti di musica.



Distribuzione
Italiana
Edizioni
Musicali

• SOMMARIO •

Le canzoni di grande successo

Annalisa	Serenatella amara
Ay Ay Ay	Stornellata alle stelle
Bianca vela	Terra lontana
Canteremo una canzon	Un messaggio per te
Con Giacomina	•
Dolcemente	Trieste del mio cuore di R. Morbelli
Dov'è la luna stasera	Adamo ed Eva di V. Rovi
Fanfara grigioverde	Le canzoni ci accompagnano di D. Olivieri
Fior di strada	Gli aneddoti dei lettori
La campana di San Giusto	Malignità a onde medie di R. Maccari
La tua voce deliziosa	I Re della notte
La mazurca di vent'anni	Vita segreta del tecnico radiofonico
Ma senza te	Dialoghi con l'ascoltatore
Marcella	Rispondo a tutti
Monello bruno	Ehi! Ehi!
Piccolo chalet	Giugno
Quell'uom dal fiero aspetto	
Senti tu	
Ripeterò le tue parole	
Serenata con l'ombrello	

CANZONI della RADIO

ABBONAMENTI

Un anno L. 290
Un semestre L. 160
Un trimestre L. 85

Inviare vaglia o assegno alla Amministrazione di Edizioni A. B. C.
Via della Stelletta, 23 - Roma.

TRIESTE *del mio cuore*



A Torino il Caffè dell'Università era il ritrovo degli orchestrali e degli attori dialettali del vicino Teatro Rossini.

Verso sera, passando sotto i portici di Po, trovavo ai tavolini prospicienti sulla via gli stessi visi, gli stessi crocchi d'artisti e il solito gruppetto di vecchi signori che giocavano a scacchi. Fra i quattro scacchisti — che formavano un quadretto davvero ottocentesco — uno se ne notava, alto, coi baffi bianchi volti all'insù, tanto simile nel profilo al Viriglio. Anch'egli assiduo topo di biblioteca doveva tuttavia — per necessità di cose — abbandonare troppo spesso gli amati studi per dedicarsi ai *vaudevilles* della Compagnia Casaleggio e alla compilazione di libri scolastici per le scuole elementari.

Questi era Giovanni Drovetti, che lasciai cinque anni fa e chissà se ritroverò ai caffè dell'Università, di nuovo sprofondato in una partita agli scacchi. Da giovinotto era stato ciò che si dice un uomo di mondo, assai conosciuto nei salotti dove recitava versi. Di tante poesie una sola è rimasto: *La campana di San Giusto*.

L'aveva scritta di getto una sera, animato da quell'ondata d'irredentismo che aveva travolto l'Italia all'alba della Grande Guerra. A Torino erano incominciati i primi arrivi di profughi che affluivano in Lombardia e in Piemonte dalle terre giuliane. Durante la sua passeggiata al centro, quella sera il buon Giòanin aveva scorto una bambina che, seduta sui gradini di San Carlo, stava in estasi ad ascoltare il rintocco delle campane. A lui che le domandava come mai ella avesse un volto così trasecolato, aveva risposto:

— La ga el sono uguale de le campane de San Giusto...

Oggi chissà quanti profughi, di nuovo fuggiti da Trieste, sosteranno estatici a udire i rintocchi delle campane che ricordano il bronzeo suono del campanile di San Giusto.

Con la *Leggenda del Piave* ritorna la canzone sorella. Quella che cantammo nella nostra adolescenza, che fece palpitare il cuore di tanti soldati in vedetta sul Carso e sulle rive dell'Isonzo:

*O Trieste, o Trieste del mio cuore,
ti verremo a liberar.*

MORBELLI



I.

Per le spiagge, per le rive di Trieste
suona e chiama di San Giusto la campana,
l'ora suona, l'ora suona non lontana
che più schiava non sarà!

Le ragazze di Trieste
cantan tutte con ardore:

— O Italia, o Italia del mio cuore
tu ci vieni a liberar!

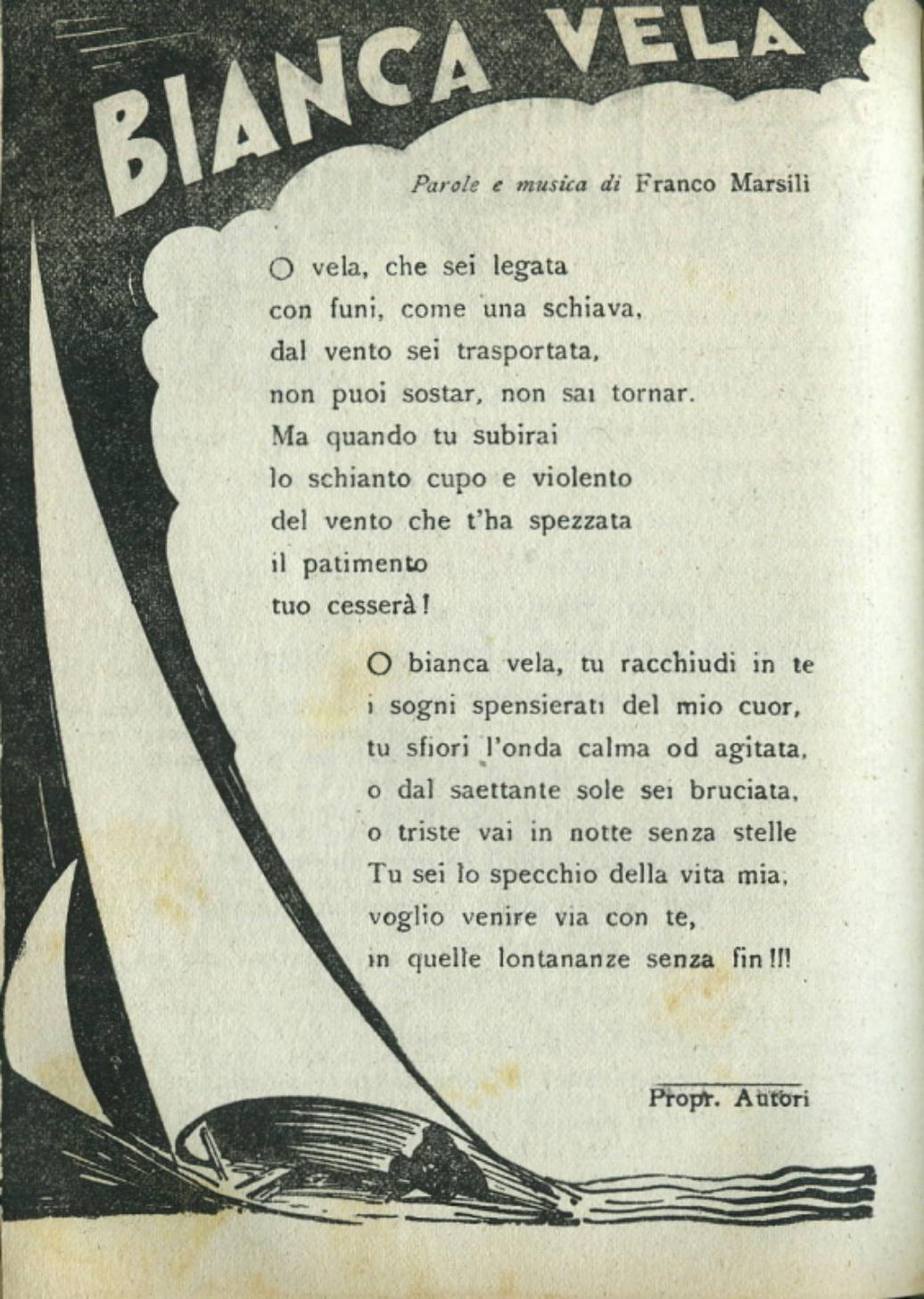
II.

Avrà baci, fiori e rose la marina,
la campana perderà la nota mesta,
su San Giusto sventolar vedremo a festa
il vessillo tricolor!

Le ragazze di Trieste
cantan tutte con ardore:

— O Italia, o Italia del mio cuore
tu ci vieni a liberar.

BIANCA VELA



Parole e musica di Franco Marsili

O vela, che sei legata
con funi, come una schiava,
dal vento sei trasportata,
non puoi sostar, non sai tornar.
Ma quando tu subirai
lo schianto cupo e violento
del vento che t'ha spezzata
il patimento
tuo cesserà!

O bianca vela, tu racchiudi in te
i sogni spensierati del mio cuor,
tu sfiori l'onda calma od agitata,
o dal saettante sole sei bruciata,
o triste vai in notte senza stelle
Tu sei lo specchio della vita mia;
voglio venire via con te,
in quelle lontananze senza fin!!!

Propr. Autori

DOLCEMENTE

Versi di Fecchi-Nati

Musica di A. Lenti

I.

Tu mi chiedi, piccina

Come m'innamorerai

Fu una sera divina

Allor che t'incontrai

Dolcemente

Pian piano

Qualcosa mi avvinse a te

L'intesi sbocciare in me

Come una rosa

Fu il sussurro

Del mare,

O il vento che m'ispirò?

Che cosa ti dissi allor

Più non lo so...

Sfumava il mondo intorno a me,

[come una nuvola

Tra il cielo e mare solo tu c'eri

[per me...

Dolcemente

Pian piano

Un soffio di poesia

Entrò nella vita mia

Allor, insieme a te...



UN MESSAGGIO PER TE

Versi di S. NATI

Musica di L. GENTILI

Prego, maestro, una musica lieve
perchè il mio amore ha i capelli di
[neve

No, non è questa una canzone, sai
[perchè?

O mamma, è un messaggio per te...

Mamma adorata, senti la mia voce
il tuo figliolo è triste senza te
la voce è un po' tremante
ma tu non ci badar
stasera a te soltanto
a te voglio parlar

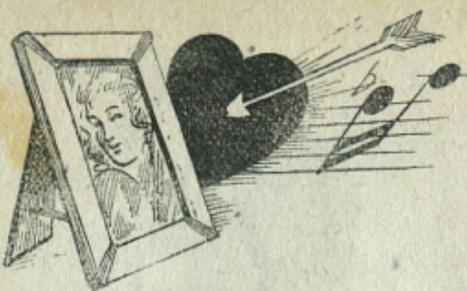
Tu sei lontana, eppur mi sei vicina
il tuo ritratto è sempre qui con me
Soltanto un desiderio sento in cuor
Tornare da te.

E quando l'ombra vien giù
chiudo gli occhi e ti vedo
tu mi sussurri: « Bambino vuoi dor-
[mir? »

Mamma perchè vuoi piangere stasera
se piangi tu fai piangere anche me
e invece voglio dirti « Tornerò
per sempre con te! ».

Ed. music. Diapason

Propr. Aut.



MA SENZA TE

(Canzone ritmo-lento)

Parole di M. RIVI

Musica di C. INNOCENZI

Io cerco invano di scordar...
come vorrei poter sognar!
Mi sento fremere il mio cuor,
vorrei l'amor... un po' d'amor...
Il vento porta una canzon
di baci, di passion!

Ritornello

Ma senza te
un tremito nel cuor m'assal
ho l'anima ferita
senza te, sto tanto mal!...

Lontan da te
che vivi in ogni mio respir
sfiorisce la mia vita... sento che
potrei morir!
Sì, voglio perdermi ancora
soffrire, gioir, perchè,
Voglio baciar le tue labbra, brucianti,
frementi, che fan delirare d'amore.

Ma senza te
che cosa mai sarà di me?!
con più malinconia me ne andrò
Lontano da te!

Ed. Universo Film - Roma

MARCELLA

Di SAVERIO SERACINI

Grandi e pensosi son gli occhi di
[stella
è tutt'intorno un profumo di rose,
è la tua voce la musica più bella
che dice al cuore tante cose...

Marcella, Marcella,
sei tu che fai tremare il cuore,
il nome tuo è simbolo d'amore
che sempre più vivo risplende.

Marcella, Marcella,
la donna che ho sognato tanto,
il sogno più felice il dolce incanto
il lieto domani sei tu.

Vieni, son tutti fior lungo la via,
fiori che ho colto un dì solo per te...

Marcella, Marcella,
nel tuo sorriso c'è il calore
c'è la bellezza, tutto lo splendore
di un sogno radioso d'amor.

Ediz. Sonor-film - Roma



FIOR DI STRADA

Versi e musica di F. FIORILLO

Per la strada passi ogni mattin
bianco fior tutta ingenuità
del mio cuore tu sei la passion
o mia piccola monella
tu sei la mia stella,
la mia gioventù.

Fiore di strada
fior di strada
sulla via infocata dal sole
tu sei nata
sei sbocciata
come nasce un selvatico fiore
c'è chi passa e non ti bada
c'è chi appena ti guarda ma tu
fior di strada
fior di strada
non comprendi e sorridi di più.

II.

Fior di strada semplice, gentile,
mia bambina sogno del mio cuor
io che t'amo non te lo so dir
perchè temo che il tuo cuore
perda con l'amore la semplicità.
Fiore di strada, ecc. ecc.

Ed. Mus. S.P.E. - Napoli

SERENATELLA AMARA

Versi di B. CHERUBINI

Musica di C. A. BIXIO

I.

Bella nun t'affaccià si te saluto,
vojo che senta tutto er vicinato...
Dice un proverbio antico e cono-
[sciuto:
« E' meglio sol che male accompa-
[gnato... »

Sona, chitarra,
chitarra sona...
La bocca tua, de baci, è 'na funtana
che ha dissetato più de 'na perzona..
Chitarra sona...

II.

Pe' quante spine tu m'hai messo in
[còre,
te ne vorrebbe dà de pene amare;
ma ognuno me direbbe « Traditore »
e a te... « La Madonnella sull'ar-
[tare... »

La gente ride...
Ride, la gente...
Si te perdono dice: « E. un com-
[mediante... »
Si te punisco dice: « E' un delin-
[quente... »

III.

Oggi ho sentito di che tu vai sposa...
Io ciò bevuto... ma te chiedo scusa;
quann'uno è brillo vede... tutto rosa:
io vedo aperta 'na speranza... chiu-
[sa...

Luna d'argento...
Luna d'incanto...
Te faccio mille auguri e fo, con-
[tento,
le condojanze a chi te vive accanto..
e ti ama tanto...

Proprietà Bixio - Roma



TERRA LONTANA



Parole di B. CHERUBINI

Musica di C. A. BIXIO

Va la nave silente, baciata da un
[raggio lunar...
Trema in cielo una stella ed il cuore
[sentiamo tremar...
Quest'è l'ora che tutti i rimpianti
[rivivono in te
e guardiamo, con gli occhi sognanti,
[lontano, perchè...

Ritornello

Lontano,
tutti abbiamo una casa,
tutti abbiamo una sposa:
la speranza e l'attesa...
Mentre un faro s'accende sul mar,
noi sogniamo, laggiù, un focolar
e una pallida mamma
che accende la fiamma
per farci scaldar...
Lontanò,

tutti abbiamo una casa,
tutti abbiamo una sposa...
Com'è triste l'attesa!...

Dalle sponde vicine e lontane, con
[dolce languor,
giunge l'eco di tante campane che
[che parlano al cuor...
Quella voce che sa di preghiera, ci
[invita a pregar...
Sembra dire a chi nulla più spera:
[« Ritorna a sperar!... »

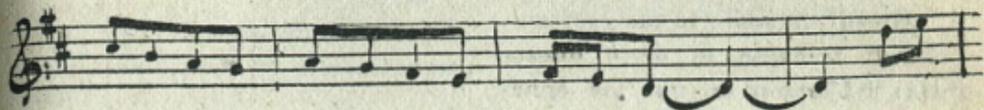
Ritornello

Lontano,
tutti abbiamo una casa,
tutti abbiamo una sposa:
la speranza e l'attesa...

Propr. S.A.M. Bixio - Milano

Ehi!... Ehi!...

Nel vostro interesse, guardate questi due righi musicali.



Se conoscete la musica leggeteli. Se non la conoscete precipitatevi da un musicista e fateli leggere. Comunque fanno parte di una saranno eseguiti nella diafonica che sarà
ZIONI della RADIO, alle *Giugno 1945. Tra*
Giugno ci invieranno o i versi corrispondenti cati ne verranno a ciascuno dei quali



*popolare canzone e terza trasmissione ra-organizzata per "CAN-21,15 di giovedì 7 coloro che entro il 30 il titolo della canzone ai due righi publi estratti a sorte **dieci** invieremo*

L. 1.000 in Buoni del Tesoro

L'estrazione avrà luogo alla presenza di un Notaio.

Le soluzioni saranno prese in considerazione solo se sulla busta incollerete il seguente tagliando →

Direzione di

CANZONI DELLA RADIO

SEZIONE PROPAGANDA

ROMA

Via della Stelletta, 23

GLI ANEDDOTI



Chiaretta Gelli conosce diverse lingue straniere, e per tenersi in esercizio, quando non canta, fa i compiti come una brava scolaretta.

Giorni or sono, la sua professoressa di francese le dettò questa frase: "*L'amour est une joe éphémère.*", Con la mente tutta rivolta al suo piccolo Stefano, il bel bimbo che ha avuto da poche settimane, Chiaretta scrisse: "*L'amour est une joe et fait mère.*",

Renato Fantini - Roma

que delle persone che ascoltano la mia musica senza protestare..

— Però — aggiunge Colonnese, — Chery e Lulù sono i cagnolini di mia sorella.

Bruno S. Gambino - Napoli

Maria Mandoro, l'ottima cantante di Radio Roma, trascorre alcuni giorni in campagna da una amica e vuol convincerla ad uccidere un enorme pollo.



— Siamo noi due sole — dice l'amica, — è un peccato ammazzare un pollo così grosso.

— Ne mangiamo metà oggi e metà domani — insiste la cantante.

— Fa troppo caldo — replica l'amica, — e fino a domani va a male.

— Beh — tenta Maria Mandoro, — metà lo ammazziamo oggi e metà lo ammazziamo domani...

Angelo Cera

S. Marco in Lamis (Foggia)



Il M.^o Salvatore Colonnese, di Radio Napoli, era ossessionato da un autore di bruttissime canzoni,

— Senta — disse un giorno Colonnese allo sfortunato compositore: ho suonato in casa mia le sue canzoni, e devo dirle francamente che soltanto Chery e Lulù le hanno ascoltate senza protestare.

— Benissimo! — esclamò, incoraggiato, l'autore — Esistono dun-

DEI LETTORI



Marichetta Stoppa va, con un'amica, a trovare una signora completamente sorda che ha un bambino vivacissimo.

Prima di andarsene, Marichetta solleva il bambino e lo mette su un armadio.

— Ma perchè — domanda l'amica — lo metti lassù?

— Perché la madre è sorda spaccata — risponde Marichetta Stoppa, — e se il bambino cade da una sedia, lei non sente il colpo; ma se cade da un armadio, forse lo sente.

Pluccio P. Di Rocco - Potenza

Una sera Macario fu invitato ad una seduta spiritica in casa di un medico.

— Sono un ottimo medium — dichiarò il medico — e ve lo dimostro subito. Evocherà quei miei clienti che sono morti per malattie diverse.

— Li evocherà tutti? — disse Macario.

— Sì — rispose il medico, — ma uno dopo l'altro.



— Mi dispiace — disse Macario, — ma non potrò sentirne che una minima parte, perchè domani nel pomeriggio dovrò lasciarvi per andare al lavoro.

Giuseppe Ramondetta - Catania

Inviatemi aneddoti brevi e brillantissimi, che abbiano a protagonisti le dive e i divi della radio, del teatro e del cinema. Gli aneddoti che giudicheremo meritevoli saranno pubblicati col nome degli autori e compensati con L. 200 ciascuno. E' indispensabile incollare sulla busta il seguente tagliando. Tuttavia potranno essere inclusi in unica busta più aneddoti dello stesso autore.

CANZONI DELLA RADIO

SEZIONE ANEDDOTI

Edizioni A B C

ROMA

Via della Stelletta, 23

AY - AY - AY

Versione italiana di G. BOSCHI

Musica di OSMAN PEREZ FREIRE

Affacciati al tuo balcone, ay ay ay
ascolta la mia canzone...

Affacciati al tuo balcone, ay ay ay
ascolta la mia canzone...

C'è tanto sole d'intorno
che viene annunciare il giorno...

C'è tanto sole d'intorno, ay ay ay
che viene annunciare il giorno...

II.

Se tu non mi vuoi ascoltare, ay ay ay
nessuna potrò più amare...

Se tu non mi vuoi ascoltare, ay ay ay
Nessuna potrò più amare...

Illudi l'anima mia
con una dolce bugia...

Illudi l'anima mia, ay ay ay
con una dolce bugia...

III.

E l'amor mio mi muore, ay ay ay
perchè non ha più calore...

E l'amor mio mi muore, ay ay ay
perchè non ha più calore...

Non vuoi tornarmi d'accanto?

Non vuoi asciugare il mio pianto...

Non vuoi tornarmi d'accanto, ay

[ay ay

Non vuoi asciugare il mio pianto...

ay ay ay! ay ay ay!

Asomate à la ventana, ay ay ay
Paloma del alma mia

Asomate à la ventana, ay ay ay
Paloma del alma mia

que ya la, aurora temprana,
nos viene a nunciar el dia

que ya la, aurora temprana, ay ay ay
nos viene a nunciar el digo!

II.

Si alguna vez en tu pecho, ay ay ay
mi cariño no lo abrigas

Si alguna vez en tu pecho, ay ay ay
mi cariño no lo abrigas

engañalo como a un niño
pero nunca se lo digas

engañalo como a un niño, ay ay ay
pero nunca se lo digo!

III.

El amor mio se muere, ay ay ay
y se me me muere de frio...

El amor mio se muere, ay ay ay,
y se me me muere de frio...

porque en tu pecho de piedra

tu no quieres darle abrigo

porque en tu pecho de piedra, ay

[ay ay

tu no quieres darle abrigas.

ay ay ay! ay ay ay!



ATTENZIONE!

Tutti coloro che hanno indovinato il titolo o i versi corrispondenti al due righe musicali pubblicati nel precedente fascicolo di "Canzoni della Radio", ed eseguiti durante la nostra trasmissione radiofonica del 22 u. s., si affrettino ad inviarmi la soluzione. L'estrazione dei dieci vincitori avrà luogo il 16 giugno p.v.

PICCOLO CHALET

Versi di B. CHERUBINI

Musica di P. FRUSTACI

Quando tu mi baci, pur nell'estasi,
[chissà,
sento che qualcuno il nostro amore
[turberà;
ma v'è un dolce nido dove tu verrai
[con me:
un grazioso e piccolo chalet...

Ritornello

Piccolo chalet, gaio come te,
sorridente e azzurro come il ciel
Con tutto il suo tepor,
con tutto il suo confort,
avremo l'illusion d'un grand hotel...
Dietro un séparé
prenderemo il the,
sorseggiando baci di passion
e, al tramontar del sol,
un languido usignol
ci canterà d'amor la sua canzon...
Tremule, le stelle,
ci parranno ancor più belle
come... dame in una fulgida soirée...
Soli, in quel momento:
una radio... un valzer lento...
Noi darem ricevimento:
«Oui, Madame... Oui, Monsieur...»
Poi l'oscurità... Poi l'intimità...
Mentre sogni ed io mi sogno te,
più vivida, dal ciel,
la luna, ch'è di miel,
sorriderà sul piccolo chalet...

II.

Solo fra le rose il nostro cuore par-
[lerà.
Quante e quante cose ci diremo in
[libertà.
Ogni tuo sospiro ed ogni bacio tuo
[per me,
non l'udirà che il piccolo chalet...



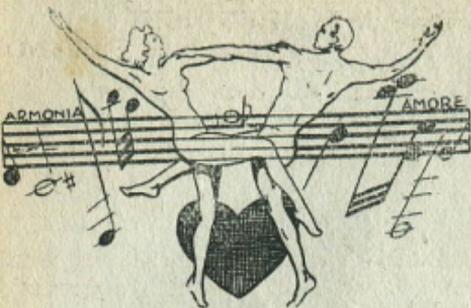
DOV' E' LA LUNA STASERA?

Versi e Musica di F. M. PISANI

Brulica il cielo di stelle
smaniose, lucenti e belle
ma queste mille fiammelle
non danno luce per nulla.
Lugubre il buio ci stanca,
ma cosa mai ci manca?
Oh, è la stella più bianca
che ogni cuore trastulla.

Ritornello

Dov'è la luna stasera?
Lontan, lontan è fuggita.
Sempre volando leggera
nessuno mai l'ha sentita.
Dov'è la luna stasera?
Lontan, lontan oltre il mare:
con le sue stelle di schiera
gira e continua a girare.



MONELLO BRUNO

Versi di B. CHERUBINI
 Musica di M. PASARGIKLIAN
 Arrangiamento di C. A. BIXIO

Quando il cielo s'ammanta di stelle
 e ogni binbo, nell'ore più belle,
 sogna stretto ad un tenero cuor,
 una fata dai riccioli d'or...
 Io, che ignoro il mio triste destino,
 senza meta proseguo il cammino;
 se lontano risuona un organino,
 più giocondo sospiro così:

Ritornello

« Canta, monello del marciapiè,
 « quando la notte imbruna...
 « d'ombre vaganti simili a te,
 « ne incontrerai più d'una...
 « Se niun ti bacia, che male c'è?
 « Ti bacierà la luna...
 « Canta e sorridi,
 « ridendo uccidi
 « la tua infelicità!... ».

II.

Se di sonno si chiudono gli occhi,
 anch'io sogno i più dolci balocchi
 e, stringendoli forte al mio cuor
 mi risveglio col primo chiaror...
 Ma, sfumato il mio sogno divino,
 trovo un altro monello vicino...
 « Perchè piangi... compagno del de-
 [stino?... »
 lui mi dice abbracciandomi allor:

Finalino

« Anch'io la mamma non so cos'è
 « Per me è la bianca luna...
 « Dormi, monello, sogna con me
 « una mamma bruna...
 « L'ignota mamma
 « sarà la fiamma
 « che ci riscalderà!... ».

SENTI TU

Parole di G. PITOTTI
 Musica di G. ANGELO

Bimba, questo sogno di felicità
 nulla potrà mai turbar.
 Lieve una promessà di sincerità
 voglio alle tue labbra rubar!

Ritornello

Senti tu
 questo profumo ch'è nell'aria,
 questo profumo che mi parla
 di te?

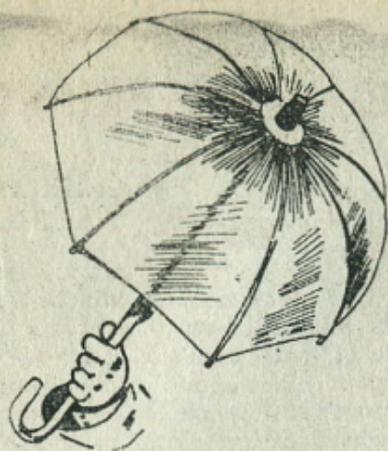
E' il tepor
 d'una carezza appassionata
 che fa fiorir
 tutte le rose d'aprill!

Sei tu
 la primavera
 la speranza più sincera
 sottile raggio di sol!

Senti tu
 questo profumo ch'è nell'aria
 questo profumo che mi parla
 di te?

II.

Dimmi, sussurrando come sai far tu
 che ti sembra di sognar.
 Qui sopra il mio petto, stretta sem-
 [pre più,
 voglio la tua bocca baciare!



SERENATA CON L'OMBRELLO

Musica di G. BOSCHI

Parole di S. NATI

Nella notte senza stelle
Scende l'acqua a catinelle
E lui canta il ritornello:

« Serenata con l'ombrello! »
Forse è brillo, forse è folle
Mentre canta in si bemolle
Sotto l'acqua poverello...

« Serenata con l'ombrello!... »
Canterà per me?
Canterà per sè?
Ma così, si sa
Qualche raffreddore prenderà...

E' mezz'ora che strimpella
Ma gli manca una rotella
E ripete il ritornello:

« Serenata con l'ombrello!... »

Piove
Piove

E la voce s'ode ancor
Piove
Piove

O che grande amore!
Sento che il mio cuore
Si commuove già
E la finestrella si aprirà...

QUELL'UOM DAL FIERO ASPETTO

Parole di B. CHERUBINI

Musica di L. PAGANO

Quell'uom, dal fiero aspetto,
che noi vediamo passar:
due palmi di colletto... l'erre moscia,
[nel parlar...]

Ha un'orchidea sul petto,
il passo militar...
Dinanzi al suo cospetto, sei costretto
[ad esclamar:]

« E' arrivato Ali Babà...
pa-ra-pa-pa-pa-pa!... ».

« Fate largo, passa lui...
Il padron della città...
Inchiniamoci a costui...
Ma chi sarà? Ma chi sarà? Ma chi
[sarà?]

Con i guanti di camoscio,
la camicia a falpalà,
il cappello foscio, foscio...
Ma che farà? Ma che farà? Ma che
[farà?]

Signore, salutatelo!
Signori, riveritelo!
Fermatevi,
scansatevi,
plebaglia e nobiltà...
Fate largo, passa lui...
Il padron della città...
Non pensiamo ai fatti altrui...
Ma chi sarà? Ma chi sarà? Ma chi
[sarà.]

II.

Quell'uom, dal fiero aspetto,
va spesso in società...
Se manca qualche oggetto, chi l'ha
[preso... non si sa...]
Se il Conte dà un banchetto
e, la Marchesa, il tè,
le dame fan l'occhietto e il Maggiore
[domo grida: « Olè... »]

« E' arrivato Ali Babà...
pa-ra-pa-pa-pa-pa-pa!... »

Propr. S.A.M. Bixio - Milano

(La scena si svolge nel Paradiso Terrestre)

ADAMO (*passeggiando nervosamente*). - Non ho mai visto una donna così bella. Ma devo rivederla ad ogni costo. E se le scrivessi una lettera? Il guaio è che la carta non è stata ancora inventata. L'inchiostro nemmeno. E neppure il pennino. Accidenti, com'è lento il progresso! E poi, ora che ci penso, anche se potessi scriverle una lettera, chi gliela porterebbe?

EVA (*appare tra gli alberi; nel vedere Adamo, si aggiusta i capelli e si dà una rapida rassettata alla foglia di fico*).

ADAMO - Eccola! E' meravigliosa! (*Va incontro ad Eva*). Permette che l'accompagni?

EVA - Non ho il piacere di conoscerla.

ADAMO - Avrei voluto farmi presentare, ma da chi?

EVA - Già, questo è vero. Da chi?

ADAMO - Un'idea! Facciamolo.

EVA - Chi?

ADAMO - Insomma, se occorre uno che mi presenti a lei, facciamolo.

EVA (*arrossisce e abbassa gli occhi*) - Temo di non capire.

ADAMO - Bene, allora mi presento da me: Adamo. Fortunatissimo.

EVA - Piacere. Eva.

ADAMO - Eva! Che dolce nome! Non ho mai sentito pronunziare un nome più bello.

EVA - Adulatore! Tutti uguali, gli uomini...

ADAMO (*contrariato*) - Quali uomini? Ma se io sono il primo...

EVA - Già, non ci pensavo...

ADAMO - Signora...

EVA - Prego; signorina.

ADAMO - Mi perdoni. Signorina, volevo dirle che l'amo perdutamente.

EVA - Oh! Scommetto che dice così a tutte.

ADAMO (*con interesse*) - A tutte chi?

EVA - A tutte le donne.

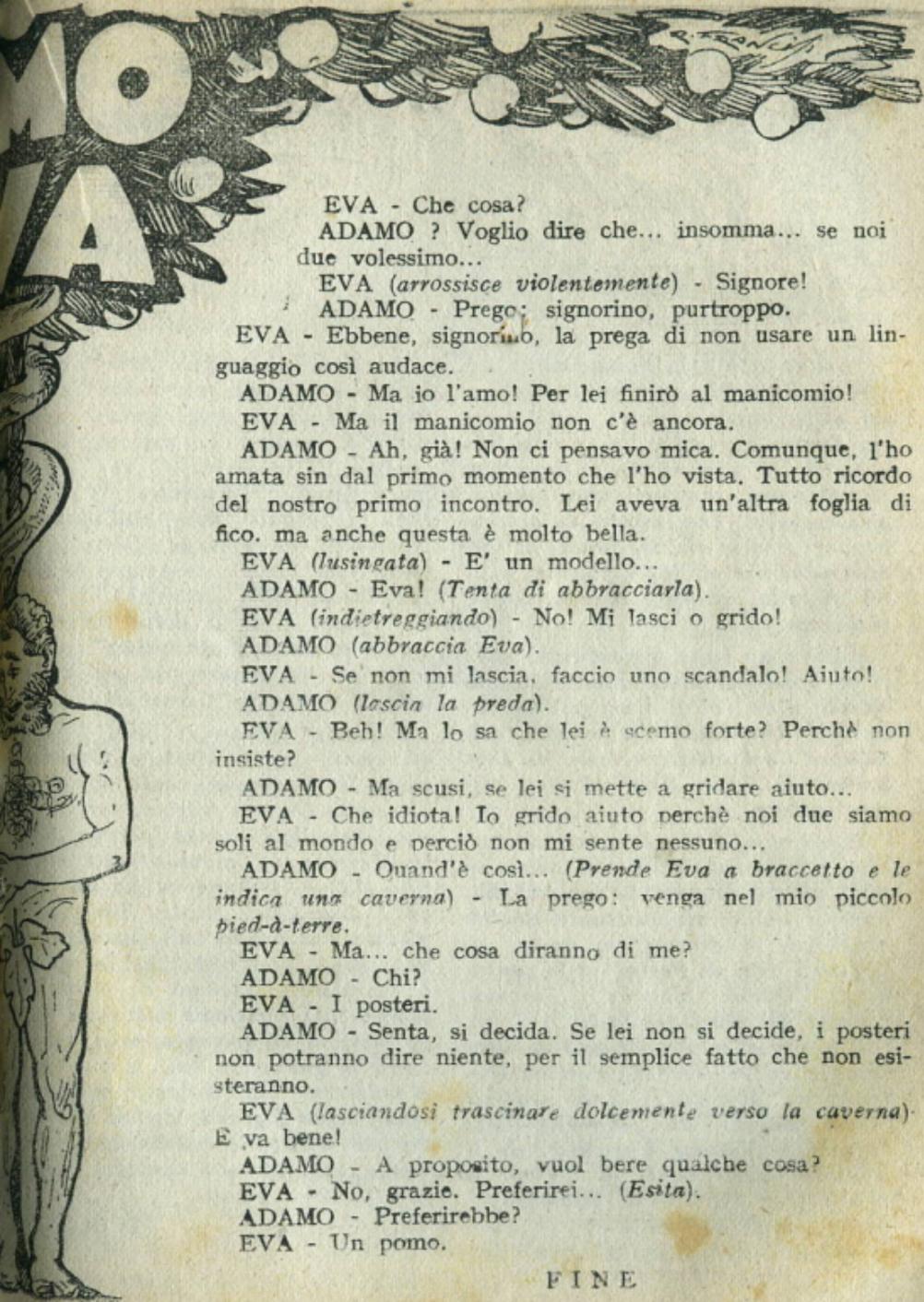
ADAMO - Ma perchè, esistono altre donne? (*Eccitandosi*). Porca miseria, dove stanno?

EVA (*ride*) - No, ho scherzato. Non esistono altre donne. All'infuori di noi due, non esiste nessuno.

ADAMO - Beh, dipende da noi...

ADA
ed E





EVA - Che cosa?

ADAMO ? Voglio dire che... insomma... se noi due volessimo...

EVA (*arrossisce violentemente*) - Signore!

ADAMO - Prego; signorino, purtroppo.

EVA - Ebbene, signorino, la prego di non usare un linguaggio così audace.

ADAMO - Ma io l'amo! Per lei finirò al manicomio!

EVA - Ma il manicomio non c'è ancora.

ADAMO - Ah, già! Non ci pensavo mica. Comunque, l'ho amata sin dal primo momento che l'ho vista. Tutto ricordo del nostro primo incontro. Lei aveva un'altra foglia di fico, ma anche questa è molto bella.

EVA (*lusingata*) - E' un modello...

ADAMO - Eva! (*Tenta di abbracciarla*).

EVA (*indietreggiando*) - No! Mi lasci o gridi!

ADAMO (*abbraccia Eva*).

EVA - Se non mi lascia, faccio uno scandalo! Aiuto!

ADAMO (*lascia la preda*).

EVA - Beh! Ma lo sa che lei è scemo forte? Perché non insiste?

ADAMO - Ma scusi, se lei si mette a gridare aiuto...

EVA - Che idiota! Io grido aiuto perché noi due siamo soli al mondo e perciò non mi sente nessuno...

ADAMO - Quand'è così... (*Prende Eva a braccetto e le indica una caverna*) - La prego: venga nel mio piccolo pied-à-terre.

EVA - Ma... che cosa diranno di me?

ADAMO - Chi?

EVA - I posteri.

ADAMO - Senta, si decida. Se lei non si decide, i posteri non potranno dire niente, per il semplice fatto che non esisteranno.

EVA (*lasciandosi trascinare dolcemente verso la caverna*) - E va bene!

ADAMO - A proposito, vuol bere qualche cosa?

EVA - No, grazie. Preferirei... (*Esita*).

ADAMO - Preferirebbe?

EVA - Un pomo.

FINE



10

"Sonny boy", la ninna nanna accorata di Al Jolson, il cantante pazzo, fu la prima canzone che il cinema sonoro ci regalò. Ve la ricordate ancora? Da quel momento ogni film ci offrì una canzone, una musica, una melodia, che ancora ci accompagnano, come riecheggiando in sordina anni che abbiamo passato, attimi di vita, gioie, speranze, sogni, malinconie.

Molte sono state dimenticate, altre ci seguono ostinatamente, legate al ricordo d'un volto, d'un gesto, d'un sorriso. Ricordate "La canzone dell'amore" col visetto scialbo di Dria Paola? E "Rio Rita" l'avete dimenticata?

Forse non tutte le canzoni sono vive nel vostro cuore: ma qualcuna certo ancora sussurra la sua melodia, forse il valzer scoppiettante de "Il congresso si diverte" o quello di "Sotto i tetti di Parigi" o le canzoni di "Ombre bianche", languide canzoni dei Mari del Sud.

E come aver dimenticato la voce bassa e un po' roca di Marlène Dietrich in "Marocco", o le spumegianti canzoni di Jeannette MacDonald e Maurice Chevalier? E le musiche elettrizzanti di "Viva le donne", di "Follie di Broadway", di "Le armi di Eva"?

La musica dei film tesse un filo invisibile e tenace attraverso la trama della nostra vita. Sulla canzone de "Gli uomini che mascalzoni" si innesta "L'incompiuta" di "Angeli senza paradiso" e mentre già si sentono le stridule note dell'organino meccanico che suona in "Sotto i ponti di New York", scoppiano le note tumultuose della cucaracha di "Viva Villa!"... E il dolce valzer di "Una romantica avventura" non è forse un po' amaro, un po' triste, come il valzer di "Carnet di ballo"?

Passano, passano i film, passano gli anni. Canta Marlène Dietrich, canta Irene Dunne, canta Alice Faye, canta Deanna Durbin, con la sua voce celestiale, canta perfino Shirley Temple con la sua vocetta infantile. Ma ora Deanna ha già un figlio ed è divorziata, Shirley Temple s'è fidanzata e presto si sposerà. Vedete bene, non resta che la musica a ricordarci il tempo di prima. E sempre nuove melodie nascono e nuove canzoni ci accompagnano, finchè verrà il giorno in cui, al momento d'andarcene via, soltanto noi sentiremo, come il grande Ziefeld che stava per morire, la canzone più bella: quella che per noi cantava l'essere che abbiamo amato.

D. OLIVIERI

In un solo caso il bis va chiesto con insistenza: e cioè quando si ha la certezza che l'artista non potrà concederlo.

* * *

Per un cantante, cantare, è la stessa fatica che è per un ingegnere costruire un ponte e per un podista fare i 5000 metri a velocità. Per tutti noi, invece, cantare non è una fatica ma un divertimento. Tanto è vero che quando ci facciamo la barba cantiamo sempre. Forse i cantanti quando si fanno la barba costruiscono ponti e fanno i 5000 metri a velocità.

* * *

Stecca: La voce ha deragliato.

* * *

Chissà se per un sordomuto è più grande il dispiacere di non poter mai cantare o la gioia di non poter ascoltare gli altri che cantano.

* * *

Ho conosciuto un cantante che quando ascoltava un suo disco si investiva talmente nella parte di spettatore che alla fine si chiedeva il bis e riattaccava il disco dall'inizio.

In fondo un cantante che ascolta un suo disco non è altro che un autolesionista.

* * *

Un cantante che si rispetti, soprattutto se viene presentato al pubblico come « cesellatore della canzone », deve avere un brillante alla mano sinistra e deve tenere la mano in modo che qualunque spettatore possa ammirare l'anello.

Il cantante potrà uscire in scena senza i pantaloni ma senza il brillante, no.

* * *

In fondo i cantanti sono dei miopi, dei miopi di voce, che hanno bisogno di occhiali speciali chiamati microfoni.

* * *

Non solo gli americani, ma anche gli italiani quando vogliono approvare fischiano. Ecco perchè battono sempre le mani.

* * *

Il napoletano se non canta muore. Io ho conosciuto un napoletano che cantava a mezza bocca. Ebbene: si è ammalato gravemente.

R. MACCARI



LA MAZURCA DI VENT'ANNI

Parole di B. CHERUBINI

Musica di A. FRAGNA

Cresce e matura il grano...

Cresce la gioventù...

Crescono, piano, piano, i baffetti al-
[l'insù...

Nasce così l'amore;

se lo coltivi, tu,

crece come un bel fiore ogni giorno
[di più...

...ndirolella... ndirolella...

e cresci anche tu...

Ritornello

Quando hai vent'anni,

ti ci vuole la mogliera

per aumentare

la famiglia di papà

« Chi cerca trova... »

Puoi trovare una pantera,

ma, se sai fare,

una... pecora sarà...

E, gira e rigira,

Nina ti sospira, Rosa se ne va...

Non fare il pignolo:

poi rimani solo con le mani in

[man.

Quando hai vent'anni,

ti ci vuole la mogliera...

Con il pelo viene il vizio,

ma lo spozalizio

te lo toglierà!

II.

Non chiedere la dote...

Quella che piace a te,

prendila a mani vuote... la dote
[cos'è?

Il suo bel viso tondo,

la sua semplicità

è un bamboletto biondo

che poi crescerà.

... ndirolella... ndirolella...

uguale a papà!...



RIPETERO' LE TUE PAROLE

Versi di M. RIVI

Musica di C. INNOCENZI

Non domandare

ciò che l'amore

per sè soltanto vuol serbar!

Questo segreto,

dolce e discreto,

saprai stanotte, tu,

cos'è!!

Ritornello

Ripeterò le tue parole,

che non si scordano perché

son quelle che l'amore vuole,

che tu insegnasti a me!!

Son poche frasi solamente

che sussurrate con tremor,

discenderanno dolcemente

come una pioggia d'or!!

Io ti dirò semplicemente:

« Tesoro, non amo che te;

tutta la vita, eternamente,

tu devi restar con me!! »

Ripeterò le tue parole,

parole facili d'amor,

perchè io so che queste sole

domanderò al tuo cuor!!

Per finire

Tesoro, non amo che te;

Tu devi restare con me...

Ripeterò le tue parole,

parole facili d'amor,

perchè io so che queste sole

domanderò al tuo cuor!...



FANFARA GRIGIOVERDE

Parole di B. CHERUBINI
Musica di V. FALCOMATA

Quando il vecchio soldato di un dì
al richiamo del dover, torna militar,
il suo spirito è sempre così:
spensierato del destin, fiero di mar-
[ciar...

Ritornello

Suona la fanfara e il cuor
sente palpitar.
Sotto il grigioverde allor
torna a ricantar:
« E la violetta... » che mai scorderà
con la gavetta che, in quartier, l'a-
[spetterà...
Mentre la sua mamma ancor
lo benedirà,
mentre sogna il primo amor,
lui sospirerà:
« E tu biondina,
« capricciosa garibaldina... trullallà »
come la cantavo allor
nella bella età...

II.

Nostalgie d'un tempo che fu,
sogni di paesi in fior, tutto passerà...
Basta un canto, uno sguardo lassù,
un visino sul balcon che sorriderà...

Ed. Mus. Fono Enic - Milano

Con Giacomina

Parole di F. TETTONI
Musica di N. Da CHIARI

Nel suonare al piano l'altro di
la canzon di moda o giù di lì,
un capriccio stran,
un pensier balzan, mi prese a un
[tratto!

Non so ben che buffo ritornel
mi frullasse allor per il cervel;
smisi di suonar

e a cantare cominciai così:
A braccetto me ne voglio andar
con Giacomina a Marechiar
ed insieme Tecla porterò
e perchè no? Maria La-o!

Voglio meco pure Marilù,
quel fiorellin che ha tutto blù,
e poi Mara, Jole, Rosmari
e Catari come Walli!

A Veronica matrona offrirei una
[poltrona,

che potesser starci sù,
Rosamunda, Liù e Mailù.
Mariatosa già un po' annosa,
fuori campo lascerei
ad Ivana poi direi:

— Un'ora sola ti vorrei —

A braccetto me ne voglio andar
con Giacomina a Marechiar:
voglio i pesci che ci son laggiù
a tu per tu intervistar!

II.

Quei felici pesci fin d'allor
la san molto lunga sull'amor
e qualcun chissà
dire mi potrà di cos'è fatto!
Se una buona volta per cambiar,
si volesser meco sbottonar,
quante ne saprei,
quante ne farei, per verità!

Ed. Mus. Piccinelli - Roma



STORNELLATA ALLE STELLE

Versi di L. ARGENIO

Musica di R. GARGANO

Canzoni e canzonette, chi ne vuole?
Ne tengo a centinaia, fanciulle belle.
E son come un mattino tutto sole.
E son come una notte tutta stelle.

Venitele a sentire,
o mie fanciulle belle.

Esse vi sanno ancora illanguidire.

Venite tutte, senza gelosia,
chè, sotto queste stelle,
stasera, in questa via,

io languido non canto sol per una.

ANNALISA

Parole e Musica di N. Da CHIARI

Nella grande solitudine
che circonda la borgata del castel,
dove i ciuffi dei papaveri
rosseggianno

sorridono
s'infiammano
d'amor,

per la valle malinconica
risuona ancor
la canzone del mio cuor:

Annalisa,
innamorata mia!

Sapessi quanta malinconia
da quella sera che non t'ho veduta
[più.

Annalisa,

ma per voi, bimbe, tutte, e per la
[luna.

II.

Sveglian chi dorme, specie i cuori
[amanti,
smaniosi già, queste canzoni mie.

E quanto sono i baci, e quanti e
[quanti
gli abbracci dati allora per le vie?...

Venite a sentire,
o mie fanciulle belle.

No, questa notte non si può dormire.
Venite ad ascoltare il ritornello,
chè, sotto queste stelle,
canto l'amor più bello.

Ma languido non canto per nessuna,
ma per voi, bimbe, tutte, e per la
[luna.

Io sono innamorato
di tutte e di nessuna.

Canto, ma per chi canta questo
[cuore?...

Ed. Mus. Arga - Napoli



profumo di verbena:
più sei lontana, più t'avvicini,
per tormentare la passione del mio
[cuor.

Primavera triste se n'è andata...
ogni rondine è partita...
Sembra vuota tutta la borgata...
da che non canti più.

Annalisa,
innamorata mia!
Mi fa morire la nostalgia
che non mi lascia se non torni tu!

Ed. Mus. Piccinelli - Roma

LA TUA VOCE DELIZIOSA

Versi e musica di

C. e E. PINTALDI

Se il tuo dolce nome,
bambina vuoi tacer,
non so proprio come
m'avvinci nel mister!

Se tu vuoi mio bene
ancor telefonar,
sappi che ti voglio amar!

Ritornello

La tua voce deliziosa
è sollievo, sospiro per me,
il mio cuore vuol dirti una cosa...
ti vuol dire ch'è tutto per te!...

Quella voce misteriosa
quanta gioia e sorriso mi dà!



CANTEREMO UNA CANZON

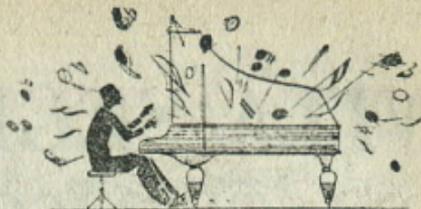
Parole di M. GALDIERI

Musica di DAN CASLAR

Sfavilla, il sole, splende il mare,
il cuore pensieri non ha...
Che matta voglia di cantare!
Ma cosa cantare? Chissà!

Ritornello

Canteremo una canzon
senza amore nè passion...
Dice il ritornello



Ma tu bimba, gentil sapricciosa,
il mio cuore fai tanto penar.

Al microfon son le tue parole:

la dolcezza,
la bontà,

e per me bambina son le sole
che tristezza
fan scordar!

La tua voce deliziosa
è sollievo, sospiro per me,
il mio cuore vuol dirti una cosa...
ti vuol dire ch'è tutto per te.

Ed. Mus. A. Corso - Roma

Bratiki, bratiki, bra...
Non si parla mai del cuore,
mai del sole, mai dei fior...
Dice sempre quello:
Gratiki, bratiki, bra...
Ed il mio tenero pensiero
è: cantami, cantami, brà, brà,
[brà??]

Ma per cambiar parole inver,
fà: da dià-dà-dà-dà
Canteremo la canzon
senza amore nè passion,
col suo ritornello:
Bratiki, bratiki, brà!...

II.

Noi ci vorremo tanto bene
e come in un sogno vivrem...
Con tanto fuoco nelle vene,
padroni del mondo saremm...

Ed. Fono Enic - Milano

VITA SEGRETA

DEL TECNICO RADIOFONICO

Se entrando nel palazzo della Radio vi imbattete in qualcuno che vi passa vicino come una meteora e immediatamente dopo sparisce, quello è un tecnico. Per questo rapidissimo apparire e scomparire, almeno che voi non possiate introdurvi per ragioni ufficiali negli intimi ambulacri delle sale di controllo e di trasmissione, raramente avrete modo di intrattenervi con questi esseri costretti ad un ritmo di vita galoppante.

L'attività del tecnico radiofonico, che si svolge in un ambiente di persone la maggior parte nota al pubblico degli ascoltatori, è inversamente proporzionale alla di lui celebrità. Egli è invece l'uomo necessario per eccellenza, il "deus ex machina" l'onnipresente in qualsivoglia procedimento ad onde hertziane, misconosciuto personaggio che agisce in dignitoso silenzio dietro il paravento della notorietà. Il suo camice bianco lo distingue dalle altre maestranze, e per corridoi del palazzo sembra di essere qualche volta in una corsia di ospedale; essi, i tecnici, sono infatti i medici curanti degli ap-

parati di trasmissione, gli attenti e vigili custodi dei cavi di collegamento, dei pannelli di distribuzione, del complicatissimo sistema di fili, potenziometri, amplificatori, condensatori, trasformatori ecc. ecc.

Fermiamoci a questo punto per non correre il pericolo di inoltrarci nel groviglio della tecnica, e, data la nostra competenza in proposito, non uscirne più fuori. Volevamo parlare dei tecnici, di loro uomini, e basta. A Radio Roma la maggior parte sono giovani e posso assicurarvi uno più simpatico dell'altro, anche se corrono rapidissimamente. Quando non sono nella loro attività di me-teore da un auditorio all'altro,, li trovate nella grande sala di controllo seduti di fronte a pannelli punteggiati di moltissimi e minuscoli "oblò", illuminati di rosso, verde, azzurro: soltanto i tecnici conoscono il valore l'importanza dei piccoli "oblò"; al profano ricordano un fondale stellato da varietà. Pazientemente essi guardano gli "oblò" luminosi, sembrano studiarli con attenzione; ogni tanto qualcuno si spegne. Continuamente afferrano il te-

lesono e dicono delle cose poco serie come: "Manda la modulazione!". "La frequenza è bassa", "Alza il livello!", "Mandamelo sul parallelo". Ed altre cose del genere che non ripeto, perchè non è bello dire ciò che gli altri non capiscono. A tratti uno di loro si alza, va a consultare uno schema, lascia la sala controllo e si precipita in un auditorio dove sta per iniziare una trasmissione. In auditorio il tecnico è felice; sistema i microfoni secondo un criterio che lui sa, intanto parla con attori, cantanti ed orchestrali. Qualcuni di questi gli raccomanda di sostenere la sua voce "alzandola un po' magari"; lui promette sorridendo e tutti gli sorridono. Pensano: "se lui volesse potrebbe distorcere la voce o combinare chissà quale malefica diavoleria, quindi è meglio tenerse-lo buono". Gli sorridono ancora. Lui invece pensa di far sempre attenzione a non commettere diavolerie.

Qualche volta nelle trasmissioni di commedie o riviste, il compito del tecnico assurge ad enorme importanza anche dal punto di vista artistico; egli deve collaborare direttamente col regista nel montaggio di costruzioni sonore difficili, nel qual caso deve possedere intuito, sveltezza e orecchio, per non sovrapporre i piani sonori, per mantenere il giusto equilibrio fra la voce del cantante e l'orchestra, tra l'attore, la sonorizzazione e la musica di fondo.

Alcuni tecnici sono specializzati proprio in questo ramo e i registi hanno in loro un aiuto impagabile.

Poi, alla fine, quando la trasmissione è terminata, ed ancora una volta il nome di un attore che ha detto solamente "il signore è servito", è volato nello spazio per farsi conoscere da milioni di ascoltatori, il tecnico, lui, che ha fatto una sudata tra un giradischi e l'altro, tra una manopola e un potenziometro, tra la modulazione di una musica ed i guai di una spina elettrica che sempre all'ultimo momento non funziona, lui, il povero tecnico, nessuno lo ha nominato, anzi nessuno degli ascoltatori ci ha minimamente pensato. Non mi sembra giusto. Il tecnico è stato molto più bravo di quell'artista, il cui nome ha superato mari e montagne, per aver detto: "il signore è servito". Forse più artista.

RIMA



I Re della notte

*Noi siam come le lucciole,
viviamo nelle tenebre...*

Era così. Ma perchè vivere di giorno, come fanno tutti gli altri? No, noi siamo bizzarri, originali, fuori del comune. Non per nulla ci chiamano « Fior del mal ».

Accanto all'apache, pullulò un'umanità ammalata, bacata, triste (tanto triste!), stanca (tanto stanca!), smagata, con gli occhi cerchiati di blu.

Champagne! Cocaina; Cilindri, pipistrelli, frac a code lunghe, monocolo all'occhiello, scarpini di vernice con lo scrocchio, sigaretta pendula dal labbro inferiore. « A me, m'han rovinato le donne! ». Ricordate com'erano belli, come stavano bene, come indossavano la marsina? L'ortavano, diceva Petrolini, quell'onda di signorilità mancante agli altri comici del varietà.

La gente comune abita negli alberghi, nelle case, nelle stanze a subaffitto. Loro no. Che ne facevano della casa, dal momento che vivevano di notte? Loro, i panettieri, le guardie notturne, gli spazzini e i fiaccherai vivevano di notte. Quando si accendeva l'illuminazione pubblica, saltavano fuori, vispi come le cimici delle locande a basso prezzo.

Mangiavano? No, non mangiavano! Chi è che mangia? L'umanità turpe. Loro bevevano sciampagna e fiutavano cocaina. Di quando in quando distruggevano un cuore, re-

vinavano un destino, così, per passatempo.

*Son io che con monocolo e marsina
discendo tra la folla ultramondana,
ove la donna scaltra s'avvicina
per allietar l'illusiva gioventù.*

Mondanoni! Corrottoni! Cattivoni!
Gino Franzi, e il pipistrello chi te l'ha imprestato? L'hai levato il frac dalla naftalina?

Le carte e la roulette ho per compa-
[gna

*e i baci d'ogni bocca libertina
io suggo come sorsi di champagne
con un desio d'ebbrezza e nulla più.*

C'è il fitto da pagare? No no, lasciami stare; a me non interessa che l'ebbrezza dell'inatteso, la follia dell'ignoto. Lo scacciaquindici e il tresette mi danno il vomito. Voglio il bridge e la roulette. Fatemi girare la pallina e poi... Qua le bocce! Qua le bocce! Che ne fate di quelle boc-



che? Non lasciatele inoperose. Datele a me, che ve le suggo. Mica per inclinazione... Così, col desio di ebbrezza!... Perchè io sono volage e faccio impazzire le donne.

Tabarin

tu sei il mio regno d'or

e per te

io sono il "Re di Cuori".

Ma il mister

della mia vita ignori.

Lo tengo chiuso in me,

io che dei cuor son Re.

E si va avanti così ogni sera:

Addio Tabarin,

paradiso di voluttà,

che inghiottivi nel ventre dorato

i soldi di papà...

Ecco dove vanno a finire i vaglia che mandate a vostro figlio, signor commendatore. Donne, champagne! Follia, follia! Voi credete che paghi le tasse, che compri le dispense e il famoso libro di seicento pagine del professor Mengoni. Macchè! Lui va con una donna che si chiama *Tango*. Ma nel luogo di perdizione la



chiaman *Fango*. Abbiate pazienza, commendatore! E' per farci la rima.

Il *viveur*, bevuto un gotto di champagne, spezzava la coppa. *Voi-là, c'est la mode!*

— A la santé!

E poi, vran! per terra. Ma che bravi, ma che bravi!

Come una coppa di champagne

io ti berrò,

come una coppa di champagne

ti spezzerò.

Datano da quell'epoca le coppe standard a basso prezzo. Veramente la moda non fu inventata dai *viveurs*, ma da quei granduchi russi-bianchi dell'esercito di Wrangel. Sapete bene, quei granduchi che facevano chiodi ovunque, per via che i gioielloni della coronaccia se li erano presi i mugiki. Chi è abituato a fare coi diamantoni, come volete che tratti il vetro vile? Lo spezza. Olà. *Sdarowa!*

Aprivano *tabarins* cosacchi e a una certa ora si rompevano l'un l'altro le *balalaike* sulla testa. Sbronze da maledetti, smaltite dormendo sul pavimento del locale. *Yvonne*, ricordi tu?

E i *viveurs* frequentavano il locale, fumavano le *budoré* e bevevano champagne. Magari non lo pagavano, ma in compenso portavano quell'ondata di signorilità, la quale, ecc.

Ora il *viveur* non c'è più. Il *Re di Cuori* si è ritirato davanti al *Fante di Fiori*. Ha preso a braccetto l'*apache* e il *Pierrot* e se n'è andato. Ha lasciato la piazza al gagà, suo sostituto più scemo e quindi più divertente:

Lo chiamavan Bombolo
oppure:

Gigi dai calzoni bigi

oppure anche:

Ludovico

sei dolce come un fico.

DIALOGHI

CON L'ASCOLTATORE

— Scusi, lei ascolta la radio?

— Sì, perchè?...

— Così, le volevo chiedere: la segue? Capisce tutto? Come l'ascolta?

— L'ascolto, che dovrei fare di più?...

— Certo che se ascolta come ascolto non c'è nulla da dire ma... ecco, vede io vorrei sapere se lei l'ascolta per o con interesse o l'ascolta in attesa dell'interesse o l'ascolta senza ascoltare.

— Non le pare che la vita sia già abbastanza complicata? Se si tratta di una barzelletta me la racconti subito tutta perchè se c'è da ridere io ci sto.

— Non fa ridere, fa pensare.



— Allora grazie tante, di pensieri ne ho già abbastanza.

— Ma se lei mi ascolta senza pensare come mi può capire?

— Ma scusi perchè dovrei capire ciò che lei vuol dire?

— Allora è inutile che io le parli. Inutile che lei mi stia a sentire. Inutile tener accesa la radio. Inutile ascoltare. Inutile trasmettere. Inutile leggere i giornali. Di questo passo tutto è inutile. Ragionando così si arriva al colpo di pistola, al tuffo in Tevere o al rubinetto del gas.

— Lei è un bel tipo. Mi chiede se ascolto la radio e poi finisce coi rubinetti del gas, i tuffi e le pistole. Mi vuol dire che vuole da me?

— Vedo con piacere che lei mi sta concedendo l'onore della sua attenzione.

— Il tempo passa ed è preferibile trascorrerlo piacevolmente.

— Grazie. Così, lei ascolta la radio. Bene. Quello che io desidero sapere da lei è come l'ascolta.

— Ci siamo. Ma come vuole che l'ascolti? Con le orecchie.

— Ma l'attenzione dove la mette? L'appende all'attaccapanni entrando in casa? Ho capito, lei ascolta la radio senza attenzione. Si è abituata-

to al rumore che l'apparecchio acceso le trasmette e legge il giornale, risponde al telefono, chiacchiera con la moglie, i figli, va e viene da una camera all'altra e di tanto in tanto afferra, quasi suo malgrado, una parola, una frase, un pezzo di musica e poi borbotta: « ma che significa questo? Che sta dicendo quello? Che barba; la radio è proprio barbosa. Non c'è una trasmissione che possa interessare... fortunatamente non pago l'abbonamento, fossi matto » E' così. Sia sincero, è così.

— No, l'abbonamento l'ho pagato...

— Bravo.

— Ed appunto per questo vorrei che la radio trasmettesse cose più interessanti, più...

— Quali cose?

— Che so io... qualcosa che... insomma, non so.

— Ma lei risponde al telefono mentre ascolta la radio?

— Qualche volta. Se mi chiamano al telefono...!

— Legge il giornale tenendo l'apparecchio acceso?

— Certo. Quando devo leggere il giornale?

— Parla con la moglie, scherza coi figli?

— Coi figli c'è da urlare, fan sempre chiasso.

— E lei in questo chiasso sente la radio. In queste condizioni come può giudicare una trasmissione e so-

patutto come ne può ricavare l'interesse per la quale la trasmissione è stata creata?

— Che le ho da dire, succede, che ne' posso?

— Nulla, ma può organizzare la sua casa in modo da potersi godere in pace qualche trasmissione. Ne scelga una. Quella che dal titolo o dal soggetto promette di interessarla. L'ascolti, cerchi di gustarla, di capirla. Ci si affezioni alle sue trasmissioni preferite. Fatto questo lei avrà il diritto di inviarmi le sue critiche, i suoi desideri, tutto ciò che pensa delle mie trasmissioni. Io cercherò di accontentarla. Con piacere, con infinito piacere. E' nel mio e nel suo interesse.

— Ma lei chi è?

— Dimenticavo presentarmi, mi scusi, io sono

IL SIGNOR MICROFONO



RISPONDO a tutti

OBERATI, Roma. - Cerchiamo di soddisfare tutti. La posta si accumula sul mio tavolo; scusami, perciò, se ti rispondo tardi. Meglio tardi che mai, come disse quella vecchia zitella romana che, per la prima volta nella sua vita, conobbe l'amore per merito di un soldato senegalese di gusti facili. Saluti con lo schizzo.

CARLO P., Napoli. - E' per troppa bontà che ti dichiari mio ammiratore. Io non ho ammiratori. Ho dei cari amici che da anni seguono la mia modesta attività con una simpatia che ricambio di cuore. Desideri la mia fotografia? La riceverai; così, se in casa tua vi sono dei bambini cattivi, gliela potrai mostrare per spaventarli. Saluti circumvesuviani.

ANTONINO T., Pace del Mela (Messina). - Ti consiglio di desistere, se non attacca. La donna è come un tram in corsa. Se un tram corre, lascialo andare; non tentare di prenderlo. E' pericolosissimo. Aspetta un altro tram. Ce ne sono tanti. Aspetta un'altra donna. Ce ne sono tante. Saluti a colori.

TINA P., Roma. - Se vuoi, ti faccio fare subito una prova di voce. Giuri che la tua voce è bella? Non so che pensare dei giuramenti delle donne. Sono giuramenti che somigliano ai fiori: se sono veri sembra-

no finti, se sono finti sembrano veri. Saluti microfonic.

DANIELE C., Foggia. - Nessuno è infallibile; vero? Perciò dici che, non avendo preso in considerazione i tuoi versi, abbiamo sbagliato. Ma se ammetti che nessuno è infallibile, è probabile che hai sbagliato tu nel pensare che abbiamo sbagliato noi. Saluti in ghiaccio.

ADELE, Roma. - Sei molto intelligente, ma non devi rallegrartene, perchè non credo che l'intelligenza dia la felicità; secondo me, l'intelligenza è il contrario del denaro: meno se ne ha, più si è felici. Saluti opachi.

RENATO S., Palestrina. - Lasciala stare: è ancora troppo giovane e parla senza riflettere. Ascolta: è più dannosa una ragazza che non comprende quello che dice, che una ragazza che dice quello che non comprende. Quanto alle qualità artistiche che dici di possedere, potrei rendermene conto se tu fossi qui. Saluti irrestrictibili.

ADRIANA C., Roma. - Per le canzoni che mi chiedi, cercherò d'accontentarti. Come vedi, pubblico qui la tua poesia intitolata « L'Amore », che hai voluto graziosamente dedicare alle lettrici di « Canzoni della Radio »:

L'amore, bambina, è indiscreto.

*non bussa, non chiede permesso.
Lo vuoi? Non lo vuoi? Fa lo stesso:
è inutile, quindi, un divieto.
E quando è venuto, bambina,
sii buona, graziosa e garbata,
in fondo la pena è divina
e dolce è sapersi riamata.*

ALDO G., Napoli. - Mi chiedi la bellezza di 23 fotografie. Se aderisci a tutte le richieste del genere addio archivio fotografico di « Canzoni della Radio »! E poi, che te ne fai? Credi proprio che la fotografia di una diva sia sempre fedele all'originale? Macchè! Sai che differenza passa tra il vero volto di certe dive e uno scritto in cui si cerchi di deformare le verità? Nel secondo, devi saper leggere tra le righe; nel primo, devi saper leggere tra le righe. Saluti fotografici.

ANITA C., Roma. - Verrà anche il turno delle canzoni che ci chiedi di pubblicare. Intanto, per calmare la tua sete di canzoni, ti dedico uno stornello:

« Fiore di more, la canzone che Anita vuol cantare è l'eterna canzone dell'amore ». Saluti armoniosi.

ANTONIO G., Alcamo (Trapani). - Vedo che ci chiedi delle cose che, più o meno, noi già pubblichiamo. E allora? Chiedici altre cose. Per esempio, chiedici elefanti, verghe d'oro, microbi ammaestrati; chiedici tutto quello che desideri, e tutto ti manderemo. L'unica cosa che non devi chiederci è il famoso caffè inviatoci dal Brasile, perchè ci metteresti nel più serio imbarazzo, dato che nessuno sa dove sia. Saluti aromatici.

RITA, Roma. - Riceverai a casa la canzone che desideri. Ti ricorda un tradimento? Soffri? Sii forte. Meglio un dispiacere oggi che le corna

domani. Quanto ai pedicelli, sono nettamente contrario al sistema di sottoporsi al taglio della testa per farli sparire. Nel tuo caso occorre una cura per dimagrire e un depurativo del sangue. Saluti terapeutici.

ALDO M., Gragnano (Napoli). - Vuoi sapere se sono eleganti i calzoncini corti durante la stagione estiva? Sì, al mare, nelle gite e, in generale, negli svaghi di carattere sportivo. Ma non trovo affatto fine indossarli per tutto il giorno e in tutte le circostanze sol perchè fa caldo. E poi, saranno carini, ma a tenerli sempre indosso stufano. Come certe donne che sono carine, sì, ma a tenerle sempre indosso stufano. Saluti lunghi.

SOGNI D'OR, Roma - Se tra i tuoi « sogni d'or » c'è quello di sapere il mio giudizio su Semprini come uomo, ti dò una delusione. Personalmente, Semprini lo trovo poco simpatico. Sbaglierò, ma ha l'aria di darsi delle arie: ciò andrà bene per le vie respiratorie. Ma agli effetti della simpatia, no. Saluti pianistici.

SERGIO B., S. Quirico (Grosseto) No. Non è lo stesso. Saluti insostituibili.

CLARA B., Roma - Se quel cantante canta molto raramente, vuol dire che piace poco. Non ti accorare per questo. Sai com'è, cantare non è difficile; è difficile farsi ascoltare.

PIERO T., Roma - Se vuoi con una donna fare una conversazione che riesca gradita, non parlare di cose troppo dotte e complicate. Non è che la donna si senta diminuita dalla tua cultura; si sente offeso quando un uomo fa, con ostentazione, sfoggio della sua cultura. Saluti al burro e parmigiano.

V. ROVI

GIUGNO

In quale mese siete nati? Ecco l'avvenire dei nati in giugno:



Il segno dei « Gemelli », fino al 20 sui nati avrà la massima influenza, li doter! d' buoni sentimenti e d'una non comune intelligenza; avranno poi per l'arte in generale una disposizione eccezionale.

Ma dal 21 la Costellazione del « Cancro » mobilissima, incostante, in generale avrà sulle persone un'influenza poco consolante: le rende poco serie, capricciose, volubili, stranissime, curiose.



Per la gioia dei vostri bambini la collezione degli Albi dell' ABC si è arricchita di due nuovi fascicoli:

CABIRIA

Illustrazioni di P. MONNI

A BORDO DELLO "SPARVIERO,"

Illustrazioni di P. MONNI

In vendita in tutte le edicole al prezzo di L. 15,— (fuori Roma L. 16,—).

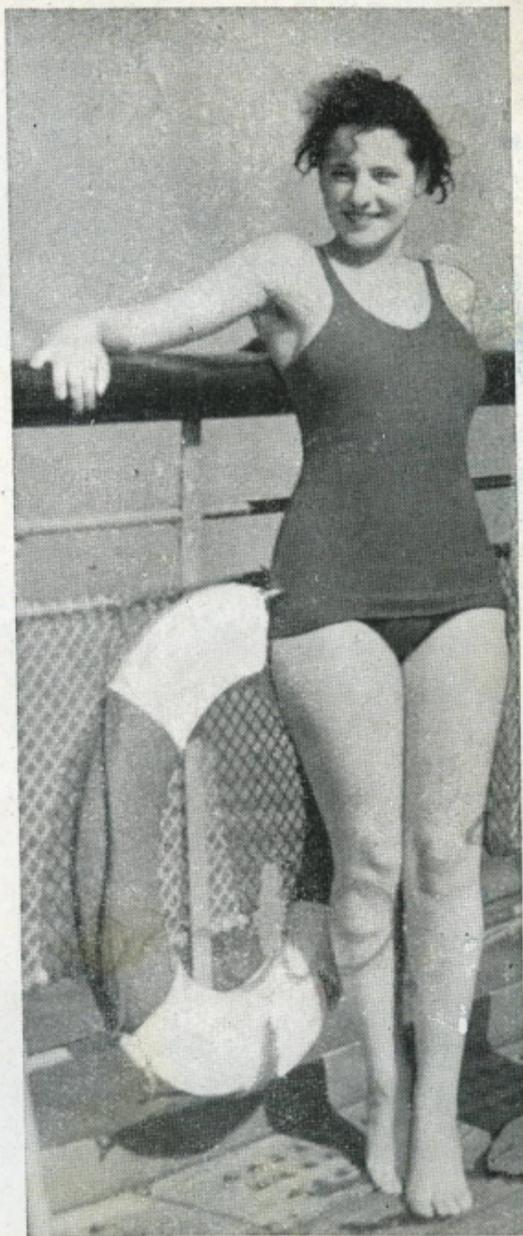
Edizioni A. B. C. - Via della Stelletta, 23 - Roma

Dir. resp. OBERDAN GIGLI - Condirettore: VINCENZO ROVI - Edizioni A.B.C. - Roma
Via della Stelletta 23 - Tel. 564964 564910 - Aut. Prefett. N. 503 del 12-1-45 - Esclusività
per la vendita S.A.A.G.I.R.E. Viale Giulio Cesare, 6 Roma - Concessionario per Roma
„ Casa della Stampa „ Via del Pozzetto, 119 Roma - Stab. Tip. S. CAMPANARI - Roma
Via Crescenzo, 93 - Tel. 561844

SARÀ UNA DIVA?

CARE AMICHE,

Anche questa volta
il nostro ometto
vi ricorda che
attendiamo
le vostre
foto



Anna Coppola, di Napoli



CANZONI
della
RADIO

a dir le virtù
di ESTHER
WILLIAMS
basta un sorriso

CANZONI *della* RADIO

Anno I - N. 8
Direz. e Ammin.:

Esce ogni quindici giorni
Via della Stelletta, 23 Roma

15 GIUGNO 1945 - L. 15
Sped. abb. postale



F A C A L D O

E perciò è uscita la nuovissima edizione estiva di
MODA ELEGANTE

dedicata particolarmente ai modelli di costumi da bagno e prendisole.

10 MODELLI ORIGINALI

in cui eleganza e praticità si fondono armoniosamente.

È la pubblicazione delle Sarte di buon gusto e delle Signore esigenti.
Inviare vaglia di L. 100 all'Amministrazione:

EDIZIONI **ABC** - VIA DELLA STELLETTA, 23 - ROMA

È uscito il numero 1 di

RADIOMELODIE

Una raccolta di otto successi

DELLA RADIO - DEL FILM - DEL VARIETÀ
in edizione facilitata per mandolino - fisarmonica

Contiene:

Besame mucho

Occhi neri

Come il sole

Madonna Amore

Paradiso Perduto

Serenata Appassionata

La Paloma

Catari Catari

In distribuzione esclusiva presso la



Distribuzione
Italiana
Edizioni
Musicali

ROMA VIA DELLA VITE N 41 - TELEF. 65 696 - ROMA

I privati possono riceverlo franco di porto inviando Vaglia di L. 75

CANZONI *della* RADIO

Le canzoni di grande successo

S O M M A R I O

Angiolina
Bolero d'inverno
Poche cose di te
Sull'azzurro mar
Tra i glicini in fior
Serata triste
Violino tzigano
Sto bene senza te
Santarella
Carettiere a vino
Vecchia chitarra
Napoli piange e ride
Napoli tutta luce
Portami tante rose
Io cercò moglie
Cuore stanotte tu
Babbo tornerà
Canzoni per voi
Cantano le capinere

Trieste bella
La Paloma
Cunegonda bionda bionda
Petronilla

S. Giovanni di pace di R. Morbelli

Al Topo grigio di R. Maccari

La partita a scacchi

Il codice delle canzoni di M. Amendola

Strano! Eppure... di E. Vacca

Gli aneddoti dei lettori

Vita segreta del rumorista radiofonico

Alti

Rispondo a tutti di V. Rovi.

CANZONI *della* RADIO

ABBONAMENTI

Un anno L. 290
Un semestre L. 160
Un trimestre L. 85

Inviare vaglia o assegno alla Amministrazione di Edizioni A. B. C.
Via delle Stelletta, 23 - Roma.

TRIESTE BELLA

Parole e musica di FECCHI-NATI.

Immersa nell'azzurro del suo cielo
Bagnata dall'azzurro del suo mare
C'è una città che non si può scordare
C'è una città che il cuor fa palpar.

Trieste bella

Delle città d'Italia sei la stella

E sei tu quella

Che splende per la sua italianità

Tornano dal cielo della gloria

Quegli eroi della vittoria

Che un dì caddero per te

Sale da San Giusto un lieto squillo

Mentre sventola un vessillo

Il vessillo tricolor...

II.

Trieste per due volte soffocata

Trieste per due volte liberata

Il sole che ridente ti ha baciata

E' il sole della nuova libertà...

Questa canzone di Fecchi-Nati è edita dalla DIAPASON e distribuita dalla DIEM.

Le Case e gli autori ci pregano di rendere noto che ogni introito derivante da esecuzioni, pubblicazioni, vendita della medesima è devoluto per intero al: «COMITATO PER L'ASSISTENZA AI GIULIANI» LO SCOPO E' QUINDI SOLAMENTE PATRIOTTICO E NON COMMERCIALE.

Angiolina

Io restare sempre qui
A mangiare tutto il dì,
Angiolina... Angiolina
Per stare con te in compagnia...
Tu portare maccheron
Quattro, cinque, sei porzion,
Angiolina... Angiolina,
Adoro la tua trattoria...

"Ti voglio bene... Angiolina del mio cuor...
Ma quanto pene, per parlarti del mio amor...
"È una passione... Angiolina "I adore you...
Dolce Angiolina, tutta la vita mia sei tu!

Minestrone "is very good...
Ma tu buona assai di più.
Angiolina... Angiolina,
Mia testa vuoi far impazzire?
Mangio pasta col ragù
Ma vorrei mangiare you
Angiolina... Angiolina,
Coi baci, ma tu non capire!

"Ti voglio bene... Angiolina
del mio cuor... ecc. ecc.



La Paloma



Adattamento ritmico di SERGIO NATI

Musica e testo spagnolo di YRADIER

VERSIONE ITALIANA

Perchè, dolce colombella, non voli
[tu,
per me, al verone chiuso che sta las-
[sh?

Perchè non la desti piano col tuo
[tubar?
A lei questa mia preghiera tu puoi
[portar!

Dille che solo chiedo per me uno
[sguardo
che poi vivrà in eterno nel mio ri-
[cordo...

Dille ch'è nata in cielo la prima
[stella,
ma nel mio cuore lei splenderà più
[bella!

Tu comprendere sai
il mio amore infinito...
Tu soltanto capire potrai
la pena del mio cuor!

Vola dunque lassù
O mia amica soave,
Colombella color della neve
Perchè non voli tu...?

TESTO SPAGNOLO

Cuando salí de la Habana,
valgame Dios!
Nadie me ha visto salir
si no fui yo.
Yuna linda Guachinanga
Allà voy yo.
Que se vino tras de mi
que si señor.

Si a tu ventana llega
una Paloma,
Tratala con cariño
que es mi persona.
Cuentala tus amores,
bien de mi vida
Coronala de flores
que se cosa mía!

Ay! Chinita que si
Ay! que dame tu amor ay!
Que vente conmigo chinita
a donde vivo yo.
Ay! Chinita que si
Ay! que dame tu amor ay!
Que venga conmigo chinita
a donde vivo yo.

II.

El día que nos casemos,
valgame Dios!
En la semana que hay ir
me hace reír.
Desde la Yglesia juntitos
que si señor
Nos iremos a dormir
allà voy yo.
Si tu vantana llega
ecc. ecc.

III.

Quando el curita nos eche
la bendicion,
En la Yglesia Catèdral
allà voy yo,
Yo te daré la manita
con mucho amor,
Y el cura dos hisopazos
que si señor.
Si tu ventana llega
ecc. ecc.



NAPOLI PIANGE E RIDE

Versi di B. CHERUBINI

Musica di C. A. BIXIO

Va la barca mia lontana
mentre l'accarezza un alito di vento
che trascina questo cuor
e disperde un giuramento...
Come l'onda misteriosa
va la mia canzone verso la sua spon-
[da;
ma nessuno l'ascolterà
e laggiù s'infrangerà...

Ritornello

Ride in cielo la luna sul mar...
la mia stella non vedo brillar...
Oh mia Napoli dimmi, perchè
tu sorridi al mio cuor
che singhiozza con me?
Mentre il mare mi porta lontan
per scordar la mia vana passione,
tu, perchè...
tu, perchè
ridi e canti l'eterna canzone...

II.

Suona, triste, una chitarra...
mentre il cuor ti piange, il viso tuo è
[giocondo...
Ecco, Napoli, perchè
sei incantesimo del mondo!
Ogni lacrima d'amore
è una vana stilla nell'immenso mare:
è un rimpianto e un'illusion
che sbocciare una canzone...

Napoli, tutta luce

Versi di B. CHERUBINI

Musica di C. A. BIXIO

Sole...
nell'alba profumata,
tu sorgi mentre muor la serenata...
Che seduzion,
quanta passion...
Si desta ancora Napoli,
tra un sogno e una canzon.

Ritornello

Trillano i mandolini,
fioriscono i giardini:
Napoli è tutta sole,
canta e sospira a te...
A te che vai lontana;
ma il cuore mio ti vuole
perchè mi manca il sole
se parti, tu...

II.

Sole...
Se in un tramonto muore,
chi mai riscalderà questo mio cuore?
Soltanto, tu,
soltanto, tu,
negli occhi hai l'incantesimo
di questo cielo blu...

Ritornello

Trillano i mandolini,

Finale

Per me sei come il sole:
Sole... sei, tu!...



CANTANO LE CAPINERE

Parole e musica di E. FECCHI
e S. NATI

Quando il sole muore fra le nubi d'or
E una stella timida compar
Scendo a passeggiare nel roseto in
[fior
E mi fermo allora ad ascoltar...

Ritornello

Le capinere di lassù
stanno cantando, senti tu?
Una canzon d'amor
Oooh!
Tra le rose in fior...
La buona mamma sta a sentir
E' pronto il nido per dormir
Ma la canzone va
Oooh!
Nell'oscurità!...

E ognuno — si ferma nel buio allor
Ascolta — la dolce armonia
Il canto — che scende soave al cuor
Ci avvolge — di tanta poesia.

Ritornello

Le capinere di lassù
Stanno cantando, senti tu?
Una canzon d'amor
Oooh!
Tra le rose in fior!...

Ed. Mus, Diapason - Roma

Canzoni per voi

Parole e musica di G. BOSCHI

Son come rose
son deliziose
son delicate come tanti fior
saranno gradite al vostro cuor:
canzoni per Voi!
Ne troverete
di quelle liete
oppur di quelle che fan triste il cuor,
ma tutte parlano d'amor:
canzoni per Voi!
Ognuna ha il colore d'un fiore
son rosa, son grigie, son blu;
ognuna vi porta il calore
d'un bacio, d'un sogno che fu.
Vi dò l'incanto,
Vi dò il tormento;
o la dolcezza di chi sa sperar;
venite, vi voglio donar:
canzoni per Voi.

Nelle note splende il cielo azzurro,
senti il mare in un sussurro
senti i palpiti del cuor.
Tutte le parole più gradite,
le dolcezze un dì sognate
Vi ricordan le canzon...

Ed. Mus. Radiemelodie - Roma

ALBI dell' ABC

Le mirabolanti avventure del
" Corsaro Pagnottella " che
formeranno la delizia dei vostri
bambini, le troverete in tutte le e-
dicole al prezzo di L. 10 (fuori
Roma L. 12) per ogni fascicolo.

Bolero d'inverno

Versi di R. MANTONI

Musica di S. SERACINI

Grigio
Ciel d'inverno
Squallido e triste il mondo
appare già
Freddo
Soffia il vento
Gelide nubi spinge il temporal
Tra la néve si leva lo stelo
tremante di un fior
Che cerca il sol
Ma spietato l'inverno l'afferra

nel turbine allor
Lo spezza al sol
Freddo
Cuor d'inverno
Solo l'amor
Non puoi tu gelar



Ed. Mus. Diapason - Roma



Poche cose di te

Parole di RIVI

Musica di INNOCENZI

Foglie della strada
gocce di rugiada
che il vento asciugherà...
Fiore già sciupato,
questo m'hai donato,

poca felicità!...

Poche cose di te,
tu m'hai saputo donar,
quante cose di te,
tu m'hai voluto negar!!!
perché, perché, mio grande amor?
ma nel silenzio del tuo cuore
una risposta più triste
per me solo resta: mai più, mai
[più]

Non cercar di spiegar
perchè il mio cuore lo sa,
ormai è vano sperar,
la felicità se ne va...
No, non parlare ho già capito;
tutto è ormai finito...!
Cosa resta di me?!!
Nulla più per me!!!

Edizioni Musicali Universo

S. GIOVANNI

di pace

Le origini della Canzone di San Giovanni non rimontano, come qualcunoritiene, nella notte dei tempi, alla guisa delle canzoni di Piedigrotta.

Ben è vero che, molto tempo innanzi al primo concorso per la canzone romanesca, il popolo cantava canzoni e stornelli in dialetto che, a rileggerli, paiono scritti da un poeta moderno. Vedete ad esempio se non è di attualità questo *passaggio di Pippo Tamburri*:

*Tempo ggjà ffu cche qui ssè stava male,
Per abbuscà da pranzo se penava;
Era cava 'gni cosa, insin'er sale,
Ma quann'era la sera se magnava.
T'arigalava puro er principale,
Er teatro e la merenna ce scappava.
M'adesso ch'è vviennuta la cuccagna,
Benedetto quer giorno che sse magna.*

Richiamandosi appunto ai vecchi cantari ed alle forme musicali romanesche, in occasione delle feste per la primavera del 1890 Giggi Zanazzo aveva fatto musicare dal maestro Cosattini una canzoncina che cominciava così:

*L'abbito da sposina:
Infilete, Rosì,
Fa conto, 'sta matina,
Che m'hai da dì quer sì!
Pe' vede 'ste feste
Viè gente a mijara,
E tu, gioia cara,
Vdi stat'ammuffi?*

L'anno seguente, tanto il giornale *Rugantino* quanto l'oste Nino Scagnetti, che teneva esercizio a Porta Pia, bandirono un concorso a premio (cento lire!) per una canzonetta romana. « Ma il concorso propulsore della canzonetta romanesca — nota Ettore Veo (*Roma popolare*) — fu quello di Pietro Cristiano ».

Questo Cristiano aveva negozio di musica in piazza Borghese 78 e, poiché era pure editore di musica, si distanziava dai fini propagandistici del *Rugan-*

no e da quelli gastronomici di Nino Scagnetti. Cioè, a vero dire la « sbaffatoria » non dovette mancare, se l'audizione si svolse la notte di San Giovanni sulla terrazza dell'osteria di *Faccia Fresca* sita sulla via Appia.

Fu un'audizione memorabile, data la gran folla che faceva ressa sulla terrazza e nei vicini giardini. Il cronista del *Messaggero* ci spiega a questo proposito che « i signori del Comitato gridavano disperatamente per far capire che non c'era più posto: inutile! Finalmente essi si decisero a chiudere la porta a vetri, ma allora la folla divenne furibonda e... *patatra!* porta e vetrina furono rovesciate a terra. Alle 2 lasciammo il locale: la folla aumentava sempre; soltanto, sul cancello esterno dell'osteria si videro i primi due carabinieri ».

Bei tempi, quando la Benemerita si occupava di canzonette!

Dal '91 in poi ogni anno San Giovanni diede alla luce un nuovo concorso e così l'usanza cadde in prescrizione, sicchè le canzoni si moltiplicarono come gusci delle lumach esacriate in onore del Santo Patrono.

Purtroppo la festa musicale, ricalcata sulle orme di Piedigrotta, non rivelò alcun Salvatore di Giacomo nè un Nino Costa. Le melodie erano ricalcate sulla solita falsariga, i versi non toccavano argomenti nuovi. Ciò diede spunto a Trilussa per scrivere un sonetto maligno, che apparve sul *Messaggero* del 25 giugno 1893:

*Mèttece San Giovanni, "Faccia Fresca",
La spighetta, er garofeno coll'ajo,
Er bacetto, le streghe, quarche sbajo...
E fai la canzonetta romanesca.
Doppo ce vò la musica: se pesca
Un amico che facci quarche rajo:
Tu fà 'na ninna-nanna co' un ritajo
D'un pezzo de 'na musica todesca.
Quanno la canti pare che te lagni,
E li maestri doppo 'ste canzone
diventeno piu Verdi de Mascagni.
Forse sarà che cianno poca pratica:
Dipenne tutto da la vocazione
De musica li sbajij de grammatica.*

MORBELLI



Carettiere a vino

di B. CHERUBINI

è L. AVITABILE

« Fiore, fiorellino de gerano... »
 Canta, alegro, er carettiere a vino
 mentre vie' da' li Castelli... Co' quer
 [carico che cià
 vo' riempicce li tinelli, vo' inebbrìa
 [l'umanità...

Quando er sole mòre piano, piano,
 dorme sotto er mantice turchino...
 Che je fa se la strada è sempre quel-
 [la?

C'è 'na luna tanto bella
 che fa sognà!

Trotta, trotta, trotta, Farfallino...
 Dorme e sogna er carettiere a vino.
 Vede Roma imperiale
 tra l'archi de sole,
 le statue sur colle Aventino...
 Li cavalli d'oro de Trajanò...
 E sognanno, mormora lassù:
 « Lassateme passà che so' Roma-
 [no!... »

Trotta, trotta, Farfallino,
 che la strada la sai tu!...

Spunta er sole d'oro da lontano,
 bacia in fronte er carettiere a vino...
 Er cavallo, passo, passo, è arivato
 [già in città.

Lui se sveja dar fracasso... Sente un
 coro risonà...

Passa pe' le strade 'na fanfara...
 Parte 'na leggione e 'na bandiera!...
 « Ma perchè... » dice ar core... « core
 [mio,

« quest'Addio mia bella addio... »

« te fa tremà?... ».

« Trotta, trotta, Farfallino... »

« Fammeli vedè più da vicino!

Edizioni Bixio C.E.M.S.A. - Milano



Vecchia chitarra

Parole di G. LOMBARDI

Musica di R. SALUSTRI

Vecchia chitarra mia attaccata ar
 [muro,
 nun fa tremà le corde cantatore;
 quer tremolio è lo strazio de sto core,
 sto core innamorato come te...
 Me pare che me guardi e che me
 [chiami,
 come pe dimme: « Su, torna a can-
 [tà! »

Vecchia chitarra mia,
 te vojo fa contenta,
 ritornerò a vent'anni
 si lo commanni tu...

Te porterò in Trastevere,
 sotto ar mignano in fiore;
 te stringerò sur core,
 sento che l'amore tornerà a cantà!

II.

Trastevere stanotte è illuminata;
 a 'gni finestra c'è 'na Madonnella,
 che ar su' confronto ogni brillante
 [stella
 ce perde de sprendore a comparì...
 E tu chitara accordeme sta voce
 ner mentre ch'io je canterò così:

Vecchia chitarra mia,
 ecc. ecc.

E tu chitara accordeme
 nun fa più serenate;
 'ste note appassionate
 vegono cantate dalla gioventù!...

SANTARELLA

Versi di B. CHERUBINI

Musica di C. A. BIXIO

Tu me parevi 'n angelo d'amore;
 alle parole tenere e più care,
 chiudevvi l'occhi belli pe' timore:
 quell'occhi tutto cèlo e tutto mare...
 « Sei tu... » te disse er core
 « 'na santa che s'adora su l'artare... »
 Perchè
 tu me parevi come quella:
 'na santarella...

« Pe' me,
 « tu 'n incantesimo d'amore...
 « Te-detti er core...
 « Sto core è pe' la grazzia ch'hai sa-
 [puto fà';
 « de fallo innamorà...
 « Però, nun te cambià... sei tanto
 [bella... »

E te pregai così
 come se pò pregà' 'na santarella!...
 II.

'Na santa te credevo... e me dispero..
 Tu me giurasti come... er marinaio...
 « Io t'amerò cor core più sincero... »
 ... Conosco mo l'amore quant'è
 [amaro...
 Lo so, nun pare vero...
 e chi guarda nun ce vede chiaro...
 Perchè

te crede ognuno sempre quella...
 'na santarella...
 Pe' me
 tu ciai 'na maschera che incanta...

Si, sei 'na santa...
 'na santa che le grazie nun le sa
 [negà'...
 e nun se fa pregà'...
 Perciò, continua a fà'... la madon-
 [nella,
 sortanto io lo so
 quer che hà saputo fa'... 'sta san-
 [tarella!

III.

... Pe' me ce sta 'na santa sola-
 [mente:
 che soffre ner sapè' che stai distante
 De quello che m'hai fatto nun sa
 [gnente
 te crede ancora santa fra le sante...
 Lei sa che sei innocente,
 che er fiyo solo è l'unico birbante...
 Perchè
 te credè ancora, mamma bella,
 'na santarella...
 Pe' me,
 si puro er sole t'imbrillanta,
 nun sei più santa...
 Sì, stai lontano... è mejo, nun avè'
 [pietà...
 Bada de nun tornà'...
 Perchè, si spezzi er core puro a
 [quella...
 Si mamma fai mori'
 tu finirai de fà'... la santarella...
 ... la santarella!

Ed. Mus. S.A.M. Bixio - Milano





Sull'azzurro mar

Parole di M. RIVI

Musica di INNOCENZI

I

Notte inargentata tu dimmi perchè
La mia donna amata ancor non torna
[da me]

Dille che l'attenderò
Qui tra mille stelle d'or,
Voglio parlarle
Del nostro grande amor.
La sull'azzurro mar
tu tornerai con me,
saprò cantarti allor
la nostra canzon
e la nostalgia d'amor
l'avvincerà perchè
la tra ciel e mar
tu forse puoi trovar
il dolce incanto
del nostro primo amor!
Torna con me,
sull'azzurro mar!

II

Una vela bianca va
sul mare blù
quanti sogni d'oro amer
dolcemente ti dirò
che mai più ti lascerò
perdutamente
noi ci ameremo ancor.

Tra i glicini in fiore

(Canzone-Rumba).

Versi di BONFANTI e MICELI
Musica di A. G. MARI

La luna
che da lassù fa capolino,
mi guarda
con un sorriso birichino
per dire
che tu bambina innamorata
sulla veranda rifiorita,
la voce appassionata
sei messa ad ascoltare;

Ritornello

Tra i glicini in fiore
stasera il mio cuore,
nell'ansia d'amore
con grande calore
sospira per te.
L'incanto del mare
t'invita a tornare
per farti baciare,
per farti sognare
sull'onde, con me.
Senti il mio dolce richiamo...
Senti invocare il tuo nome.
Tra i glicini in fiore
stasera il mio cuore,
nell'ansia d'amore
con grande calore
sospira per te.

Le stelle
che t'hanno visto a me vicino,
non sanno
che sei tu sola il mio destino!
Ma il cuore
che pur tacendo sa parlare,
per te soltanto mi fa dire:
Ti voglio sempre amare...
Non ti scordar di me!

Ritornello

Tra i glicini in fiore
ecc. ecc.



Petronilla

Parole di B. CHERUBINI
Musica di M. SCHISA

I.

Tra le bimbe strane, la più strana
[è Petronilla,
ma non è quella
che picchia e strilla...
Beve, fuma, gioca, sembra un dia-
[volo in gonnella...]

E' ancor zitella,
ma sposterà?

Brilla
tra la folla;
si trastulla
nel sentir:

Petronilla... ohè!

Petronilla... ohè!

la pupilla, ohè! del baron...

Com'è bella... beh!

Com'è arzilla bahl

con la dote... (bum) d'un milion

« Tu tieni il cuore duro... » dice papà

« Il frutto è già maturo... » dice
[mammà.

Lei non vuol nulla,
ma, sul cappello,
c'è un pappagallo col becco giallo
che sempre fa: Eh sì! Eh già!

Petronilla... Ohè!

Com'è bella... Ohè!

Petronilla la pupilla di papà!...

Cunegonda, bionda bionda...

Parole di M. RIVI

Musica di C. INNOCENZI

Che disgrazia non sapere un pò nuo-
[tare,
quando tu vuoi tuffarti in mezzo al
[mare,
se una piccola « Sirena » vuoi pe-
[scare,
come far, come far senza affogar?...

Era bionda bionda bionda,

Si chiamava « Cunegonda »;

Era tonda tonda, tonda,

Piccolina e rubiconda.

Non ricordo come fu... (uh)

Sulla spiaggia di Corfù... (uh)

Mi sorrise e disse allor:

« Vieni anche tu »...

Col coraggio di un leone,
mi tuffai come un frescone,
ma uno scoglio mascalzone,
mi guastò la digestione...

Era tonda tonda tonda,

La mia bella Cunegonda,

Ma la bionda del mio cuor

Non c'era più?...
II.

Ma l'altro anno ad una spiaggia as-
[sai di moda,

Guarda un po', Cunegonda vidi an-
[cor,

che beveva un doppio Viski con la
[soda,

per guarir da un potente raffreddor!

Era bionda bionda bionda

ecc. ecc. ecc.

Finalino

Oh mia bella Cunegonda,

sei fatale come l'onda,

ma ormai che so nuotar,

Io mi voglio vendicar:

Se ti pesco in mezzo al mar.

GLI ANEDDOTI



Una sera Totò entrò in un ristorante mangiò e bevve abbondantemente, ma quando si trattò di pagare dichiarò di non aver un soldo in tasca.

— E va bene! — fece il proprietario del ristorante — Rinuncio al danaro ma a patto che domani sera lei dia al ristorante di fronte la stessa fregatura che stasera ha dato a me.

— Non posso — rispose Totò: — al ristorante di fronte la fregatura gliel'ho data ieri sera, e il proprietario ha rinunciato al danaro a patto che io stasera venissi qua.

**Orazio Fedrighini,
Pomigliano d'Arco (Napoli)**



Laura Gore, una delle più belle tra le giovani attrici della rivista, salì un giorno in un tram e chiese un biglietto ad un uomo gallonato.

— Biglietto un corno! — gridò questi — Io non sono il fattorino! Sono un ufficiale di marina.

— Accidenti! — fece Laura Gore — Ho sbagliato! Credevo di salire in un tram e invece sono salita su una nave!

Nino Callendo - Maddaloni (Napoli)

Una sera Lilia Silvi fu invitata a teatro dall'autore di una commedia che finì tra i fischi e le ramorose disapprovazioni del pubblico.



Confuso ed avvilito, lo sfortunato autore tentò di giustificarsi:

— Purtroppo — disse — per un autore è molto difficile indovinare che cosa voglia il pubblico.

— Ma no, è facilissimo indovinarlo — fece Lilia Silvi: — il pubblico vuole indietro i suoi quattrini.

Bruno Pellicanò - Reggio Calabria

Il M. Tarcisio Fusco, direttore dell'orchestra Armoniosa, viaggiava un giorno in prima classe col biglietto di seconda. Venne il controllore a



DEI LETTORI

chiedere i biglietti, e Fusco cominciò a far finta di cercare il proprio in tutte le tasche.

— Strano, eh? — fece con ironia il controllore — Non trova più il biglietto... Ma almeno mi dica sinceramente: di che classe è?

— Del 1902 — risponde Fusco voltandogli le spalle.

Salvatore Canni - Ragusa

Una sera Vivi Gioi prese alloggio in un albergo; la mattina dopo si precipitò a reclamare dal direttore:



— È un'indecenza! C'era una pulce nel letto e...

— Scusi — la interruppe il direttore, — lei fa tanto chiasso per una pulce?

— Dicevo — riprese l'attrice — che c'era una pulce nel letto e io ho commesso l'imprudenza di ammazzarla.

— E la chisma imprudenza?

— Si — rispose Vivi Gioi, — perchè la defunta pulce era piena di parenti e di amiche che uscirono fuori per l'accompagnamento funebre.

Umberto Pino - Palermo

Inviateci aneddoti brevi e brillantissimi, che abbiano a protagonisti le dive e i divi della radio, del teatro e del cinema. Gli aneddoti che giudicheremo meritevoli saranno pubblicati col nome degli autori e compensati con L. 200 ciascuno. È indispensabile incollare sulla busta il seguente tagliando. Tuttavia potranno essere inclusi in unica busta più aneddoti dello stesso autore.

CANZONI DELLA RADIO

SEZIONE ANEDDOTI

Edizioni A B C

ROMA

Via della Stelletta, 23



la PARTITA SC

Come se la caverebbe, oggi, Giacosa, se dovesse scrivere ancora i suoi famosi versi martelliani scegliendo per eroina, per esempio, la tipica ragazza novecento? Probabilmente così:

LUI - Buona sera, mia cara.

LEI - Ciao tanto, vecchio Fuffi! Ti saluto in picchiata!

LUI - Non darmi nomi buffi. Te l'ho detto più volte. Vorrei sapere quando tu ti deciderai a chiamarmi Fernando.

LEI - Nei caffè di Via Veneto, dall'uno all'altro tavolo, senti chiamare Fuffi. Tu non capisci un cavolo! Max, Fuffi, Buby, Dodo, sono i nomi di adesso.

LUI - Preferisco Fernando.

LEI - Allora sei un bel fesso!

LUI - Credi che sia grazioso codesto tuo linguaggio?

LEI - È il linguaggio moderno. Beh, t'offro un beverageo...

LUI - No, ti ringrazio, cara: non voglio bere niente.

LEI - Ti faccio un bel cocktail, ma gagliardo, potente. O aspettiamo la ghenga?

LUI - La ghenga? Che vuol dire?

LEI - I miei migliori amici, che stanno per venire.

LUI - Ricevi i giovanotti? Non sta bene, mia cara.

LEI - Che cosa c'è di strano? Si fa un po' di caciara... C'è Buby ch'è in gambissima e mi piace un fregone. Con gli occhi aspirapolvere, mi sbircia: è un pomicione! Punta sul cosciolame, e appena gli riesce, quel tipo, ch'è un po' fantas, tosto si butta a pesce!

LUI - Ah, sì? Ti fa la corte? E gli dai confidenza?

LEI - Ma che ci posso fare, se quello lì è una lenza?

LUI - Ti sembra conveniente che una ragazza

onesta si faccia corteggiare?

LEI - Ma che ti salta?

LUI - Con questi amici darci piano.

LEI - Ah, ma Buby è il pisquano. Quando fa la mio! Lo so che a quella gerio; ma io rido a più no.

LUI - Guardami bene morata!

LEI - Uh! Senti che st'amore che tutti v'imbrogno, ci facciamo la b con meco un giovanotto, scemo col botto. Tutt'al un momento...

LUI - Ma non è vero amore! Sono cambiati i tempi. P amore, quello vero, è caduto bene e volevo sposarti, possa interessarti. Io vivo il giorno, non come i Fuffi intorno. Ricordi? Da bambino la vita mi fu aspra. Di vent'anni ho lottato, non ho fatto strada, poco a poco legare oggi a te là mia vita fatto questa bella riuscita.

LEI - Fernando, non ti provo. Ciò che m'hai detto è mondo nuovo, che innanzi ca sono stata! Volevo essere giudicata. Mi sembrava di

LUI - Ma ti ricordi, p

LEI - Tu mi corteggiava

LUI - Ci tieni?

LEI - Sì, perchè voglio piacere a te.

MACCHI



testa?
insomma, dovresti an-
cannone! Ci marcia, fa
manfrina, che tipo, caro
adica gli piaccio un bug-
puoto...
faccia! Tu ne sei inna-
escaccia! Che cos'è que-
rra? Con l'amore, oggi-
Allor che si promena
mi parla d'amore, è uno
si limona... si pomicia
re! È amore novecento...
crato! M'ero illuso... L'a-
in disuso. Ti voglio tan-
io non sono il tipo che
seriamente, lavoro tutto
e i Buby che ti girano
mi giocavamo agli sposi.
ter mi proposi. Per tanti
ottato invano; mi sono
pian piano. Sognavo di
ma tu purtroppo, hai
dirti quello che adesso
è strano; è tutto un
me si schiude. Che scioc-
moderna... un po' spre-
moda essere volgaruccia.
ma? Eri così caruccia!...
tornare ad essere come

LUI - Beh, telefona subito a tutta la tua ghenga che a romperti le scatole, mai più nessuno venga! Max, Buby, Fuffi, Dodo... non si faccian vedere, se no li caccio tutti a calci nel sedere!

LEI - Sì, caro.

LUI - E devi smetterla di fare la scemetta nei caffè di via Veneto ed alla Quirinetta!

LEI - Certo, tesoro.

LUI - Spolvera, rassetta! E la mattina, passala tra padelle e pentole, in cucina! Anzi, in cucina subito! Prepara anche per me!

LEI - Sì, amore.

LUI - E adesso fila! Avanti! Unò! Duè!





Violino tzigano

dal film « Melodramma »

Versi di B. CHERUBINI

Musica di C. A. BIXIO

Oh Tzigano, dall'aria triste e ap-
[passionata,
che fai piangere il tuo violino fra le
[dita,
suona ancora, come una dolce se-
[renata,
mentre pallida, nel silenzio ascolterò
questo tango che, in una notte pro-
[fumata,
il mio cuore ad un altro cuor in-
[catenò...

Suona solo per me,
oh violino tzigano...

STO BENE SENZA TE

Musica di F. VALCI

Hai detto sorridendomi:
il nostro amor così non può durare
hai detto poi schernendomi
che ti dispiace se dovrò penare.

Oggi soffrirò,

senza te sarò,

ma però domani ti dirò:

Sto tanto bene senza te

sono felice senza te

perchè il mio cuore sempre batte

batte sempre forte forte

pure se mi manchi tu!

Io rido e canto senza te

sono contento senza te

Forse pensi anche tu
a un amore, laggiù
sotto un cielo lontan...
Se un segreto dolor
fa tremar la tua mano,
questo tango d'amor
fa tremare il mio cuor,
oh violino tzigano...

II.

Tu che sogni la dolce terra d'Un-
[gheria,
suona ancora con tutta l'anima tzi-
[gana...
Voglio, piangere, come te, di no-
[stalgia
nel ricordo di chi il mio cuor ab-
[bandonò...
Come il canto che tu diffondi par
[la via,
con il vento, la mia passione dile-
[guò...

Finale

Questo tango è d'amore;
ma il mio amore è lontano...
Suona, suona per me
pur se piango con te,
oh violino tzigano!...

Ediz. S.A.M. Bixio - Milano

e se la notte faccio un sogno
nel mio sogno non ti sogno
sogno tutto meno te.
Non pensare che soffro
anzi rido, son felice e me la spasso;
sta' tranquilla non piango
ma da quando m'hai lasciato son
[contento... sì

Sto tanto bene senza te
sono felice senza te
perchè il mio cuore sempre batte
batte sempre forte forte
pure se mi manchi tu!

Ediz. Edi-Film - Roma



SERATA TRISTE



Parole e musica di M. DE ROSSI

Come son triste stasera
forse è il ricordo di te,
ritorna già primavera
ma tu non torni da me.
Guardo nel cielo e la luna
sembra soffrire con me,
son tante stelle e nessuna
vuol più brillare perchè?

Ritornello

Ritorna a cantar sul mio cuore
la nostra canzone d'amore,
non puoi capir,
quanto soffrir
così lontana da me;

T'amavo, mio piccolo fiore
con palpito ardente d'amore,
ma presto un dì,
tutto svani;
non sai tu dirmi com'è?...
Ritorna a sorridermi ancora
ritorna a lenire il dolor,
non senti che soffro perchè
quaggiù tutto parla di te
Singhiozza per te questo cuore
le dolci parole d'amore
che solo a te,
vicino a te
sempre ripeter vorrà?...

Ed. Mus. A. Delle Grotte - Roma

Nel prossimo Luglio avranno luogo allo

ZOO

3 eccezionali concorsi organizzati dal quindicinale "**Canzoni della Radio**," e dalla "**Diem**,":

- 1) Concorso di autori della canzone
- 2) Concorso di cantanti della canzone
- 3) Concorso di dilettanti lirici

con votazione per referendum popolare

*Nel prossimo numero di "**Canzoni della Radio**,"
pubblicheremo tutti i dettagli relativi alla grande manife-
stazione artistica.*

VITA SEGRETA DEL RUMORISTA RADIOFONICO

Di solito è un vecchio attore. È silenzioso e non fa rumore, o meglio ne fa, ma solo quando ce n'è bisogno. Chi ha la qualifica di rumorista non può disperdere le sue prerogative in exteriorità inutili: il rumore va calcolato, misurato, equilibrato, quindi non c'è bisogno di farne uno scopo.

Rumori... Intendiamoci, bisogna distinguere: la porta che sbatte, che si apre, che si chiude, i colpi di un martello nell'incudine, il passo sulla ghiaia, un vetro che si rompe, un ramo che si spezza, sono rumori, d'accordo, ma il rumorista radiofonico, per attaccamento alla sua professione, ci tiene a precisare: i rintocchi di una campana, il cinguettio di un uccello, il frangersi delle onde, ad esempio, non sono rumori, ma piuttosto dei suoni, dei canti, della musica... ed in questo il vecchio attore diviene quello che potrebbe dirsi l'illusionista della natura. Egli compone con le sue mani e con l'aiuto dei più svariati arnesi, le illusioni più dolci che attraverso la radio assumono una personalità reale, molte volte, oserei dire, più reale della stessa realtà.

Guardate: il rumorista, introducendo un dito nel naso e tirandosi energicamente la guancia destra verso sinistra, emette un ruggito che è quello di un leone, poi rapidamente si caccia in bocca una foglia verde, atteggia le labbra ad una mossa di disgusto e da questa composizione non certo estetica ne risulta tuttavia una magnifica imitazione del verso gutturale della scimmia. Proveteci anche voi. Poi, con un salto, il rumorista corre ad una bacinella piena d'acqua, vi immerge le mani e comincia a sciacquar dentro per dare l'idea di una barca a remi.

Di ogni rumore, di ogni suono, il rumorista deve conoscere alla perfezione le caratteristiche. Qualche volta la sua attività gli procura dei dolori, e non del tutto morali: ad esempio, la perfetta imitazione di una testa che sbatta ad una porta è ottenibile soltanto con una testa che sbatta ad una porta; e la testa, c'è poco da scegliere, bisogna che la procuri il rumorista, mettendo



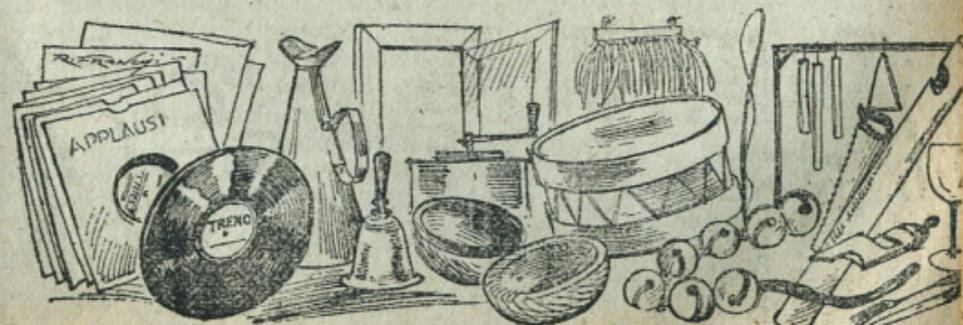
a disposizione la sua! Purchè, s'intende, non si voglia presentare agli ascoltatori la veristica impressione di una testa che batte sul selciato dal quinto o sesto piano...

Altro dispiacere del rumorista è dato dagli schiaffoni; il più delle volte preferisce darseli con la mano sulla mano, ma l'esigenza del regista non raramente lo costringe a darseli in faccia, per cui se la scena necessita di un reiterato numero di prove, finisce che a casa, dopo la trasmissione, il povero rumorista ci va con la faccia gonfia e col morale molto più basso di colui che è stato preso a schiaffi e medita di riprendersi la rivincita...

Amiamo dunque il rumorista. Nella sua vita intima, quando si accinge a creare un nuovo rumore, egli qualche volta può divenire un artefice di poesia. I mezzi a sua disposizione non sono poi molti; è frutto della sua intelligenza crearne dei nuovi, sempre dei nuovi, che raggiungano il più dappresso possibile la realtà. Il galoppo di un cavallo è creato col vecchio sistema delle noci di cocco svuotate che cozzano tra loro o ritmicamente battono su un piano levigato; per l'eterno tornare delle onde a riva è sufficiente un certo numero di pallini da caccia che scorrono su una qualsiasi superficie ondeggiante; il cinguettio festoso dei passerii il rumorista lo produce con la bocca, così come spesso con la bocca imita un treno in corsa. Dico « spesso » perchè altre volte dischi, incisi appositamente per la sonorizzazione, sostituiscono l'opera del rumorista.

Alcuni rumoristi poveri, una volta, in piena estate, si sono dati convegno in casa del più povero tra loro ed hanno trascorso una magnifica serata in campagna, contribuendo ciascuno con un rumore; uno ha avuto l'incarico di trasportare sul verso del treno tutta la compagnia, un altro, appena arrivati, ha imitato ottimamente una vacca, un altro ancora uccellini vari, e c'è stato il più bravo tra loro che è riuscito ad ottenere con rumore di bicchieri vuoti, di piatti rotti e con una bottiglia d'acqua, la perfetta sensazione di una gaia cenetta per tutti.

A parte gli scherzi, il rumorista radiofonico è un personaggio di primo piano e in alcune commedie o riviste particolari, il suo compito può divenire oltremodo difficoltoso, per il rapido succedersi di rumori vari. Tanto più che sarebbe una grave responsabilità per lui se, per un calcolo sbagliato, in luogo del trillo petulante del telefono, facesse sentire agli ascoltatori il barrito di un elefante; il che non è serio, specialmente se nel corso della commedia questa telefonata avesse un'importanza decisiva nell'azione.



Io... cerco moglie

Canzone - ritmo allegro dal film
« Catene Invisibili »

Parole di M. RIVI.

Musica di INNOCENZI

Sono stanco di star solo, sempre solo
[a sospirar
ho deciso che mi voglio coniugar:

ma purtroppo non ho un tipo prefe-
[rito da cercar,
non so proprio da che parte comin-
[ciar!

Preferisco la biondina o la brunetta
occhi azzurri, neri, verdi, oppur mar-
[ron?

Alta, magra, bassa; grassa rotondet-
[ta... ma...
non so ancora se la voglio allegra,
[triste

nervosetta oppure un po' sentimental
se sarà tra le sartine o le modiste
se sarà Lilì Marlene... la fatal!

Ho un gran dubbio che m'assilla
mi martella, è un'ossession!
mi tormenta la cervella
toglie in me la decision

bionda, bruna, magra, grassa
chi sai mai chi è
quella fortunata che si sposa me?

II.

L'inserzione mi conviene, sul gior-
[nale publicar

« Cerco moglie » dentro l'anno vò
[sposar!

Anche brutta un poco vecchia, op-
[pure racchia può passar.
Voglio un'anima gemella per amar!

Propr. Ediz. Clan S. A - Roma



Portami tante rose

Canzone Slow Tango

dal film « L'Eredità dello Zio »

Parole di M. GALDIERI

Musica di C. A. BIXIO

So che fermarti è van!
So che tu parti doman...
Non darti pena per me...
Ma un dono sol vorrei ancor da te...

Ritornello

Amore, amor... Portami tante rose!
Stasera ancor tu dimmi tante cose!
Soffocherò il mio cuor
come pretendi, tu,
Potrai mentire ancor...
non piangerò mai più.
Amore, amor... Non piangerò mai
[più!

II.

Che mai sarà di me?
Non domandarlo, perchè
come una stella cadrò...
e forse un dì nel nulla tornerò...

Ritornello

Amore, amor... Portami tante rose!
Ma tante ancor! Scegli le più spi-
[nose!

Le stringerò sul cuor
come stringessi te...
Se non ho più il tuo amor
Che mai sarà di me?
Amore, amor... Che mai sarà di me?

Finale

Portami tante rose...

Ed. Mus. S.A.M. Bixio - Milano



Babbo tornerà...

Versi di E. BONFANTI
Musica di A. G. MARI

Ritornello

Dormi
sul braccio di mamma,
fin quando un bacio
non ti desterà.
Dormi,
poi babbo tornerà...
e un bel balocco
ti regalerà.
Se tu non dormirai,
c'è il lupo nero
che dal sentiero

per te verrà.
Dormi
che mamma veglierà
fin quando il babbo
non ritornerà.

Strofa

Fai la ninna nanna mio tesoro,
pensa nei tuoi sogni papà...
Bel ciuffetto d'oro
gioia di mamma,
presto quel giorno verrà.

Ritornello

Dormi
sul braccio di mamma,
ecc. ecc.

Per finire

Dormi,
tua mamma veglierà...
e il caro babbo
poi ritornerà.

Ed. Mus. A. Corso - Roma

CUORE, STANOTTE TU

Parole di RIVI

Musica di INNOCENZI

Come un tramontò d'or
per me sei stata tu
m'hai data col tuo amor
un sogno e non più.
Mentre la notte scende
più triste intorno a me
che nostalgia mi prende
lontano da te!
Sai tu cosa vuol dire
star solo a soffrir?

Cuore, stanotte tu, per me
Cuore, falle capir perchè
baciare vorrei tremando
la sua testina d'oro
e dirle sussurrando:
Torna a me perchè, t'adoro!
Cuore se non la puoi scordar

Cuore, tu devi ancor sperar,
dille che la voglio, che l'attendo
[ancor
portale tu il mio tormento d'a
[me!]

...
Come un tramontò d'or...
sei stata tu per me...
Tormento del mio cuor!!!

Edizioni Musicali Universo



STRANO!

eppure...

Ho sentito un tale che cantava « Torna al tuo paesello... ».

Strano! Eppure... nei dintorni non c'erano truppe di colore.

Ho visto della gente guardare a lungo i prezzi di una vetrina di tessuti.

Strano! Eppure... nessuno è svenuto!

Ho visto una ragazza coi capelli tagliati alla maschietta.

Strano! Eppure... non era mai stata in giro con gli alleati!

Ho letto un aneddoto riguardante due cantanti.

Strano! Eppure... era autentico!

Ho visto un orologio che funzionava!

Strano! Eppure... era un orologio da piazza!

Ho aperto la radio ed ho udito una trasmissione di canzoni.

Strano! Eppure... era una stazione della R.A.I. che trasmetteva!

Ho fatta una passeggiata per Roma, a tarda sera.

Strano! Eppure... sono arrivato a casa vestito!

Ho letto le « Confessioni di una diva del cinema ».

Strano! Eppure... le aveva scritte proprio lei!

Ho visto una rivista di Macario.

Strano! Eppure... subito dopo sono andato direttamente a casa senza fermarmi con donne.

Ho letta la frase « Quando l'acqua bolle nella caffettiera... ».

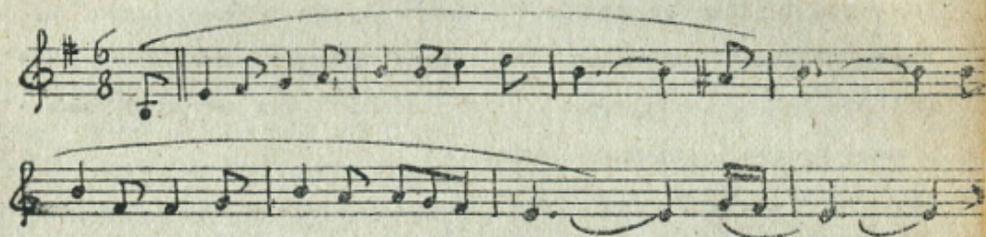
Strano! Eppure... non si trattava del titolo di una canzone!

E. VACCA.



ALT!

Nel vostro interesse, guardate questi
due righi musicali:



Se conoscete la musica leggeteli. Se non la conoscete precipitatevi da un musicista e fateli leggere. Comunque fanno parte di una popolare canzone e saranno eseguiti nella quarta trasmissione radiofonica che sarà organizzata per "**Canzoni della Radio**", alle 21,20 di giovedì 21 Giugno 1945. Tra coloro che entro il 15 Luglio invieranno il titolo della canzone o i versi corrispondenti ai due righi pubblicati ne verranno estratti a sorte **dieci** a ciascuno dei quali invieremo

L. 1.000 in Buoni del Tesoro

L'estrazione avrà luogo alla presenza di un Notaio.

Le soluzioni saranno prese in considerazione solo se sulla busta incollerete il seguente tagliando →

Direzione di

CANZONI DELLA RADIO

SEZIONE PROPAGANDA

ROMA

Via delle Stelletta, 23

IL CODICE

DELLE CANZONI

Mia moglie dice che io sono un po' maniaco, perchè le proibisco di tenere in casa un grammofoño con relativi dischi; ma una ragione c'è, ed è precisamente questa: molto tempo fa io ero innamorato di Lisetta, una ragazza graziosissima che però non pensavo neppure lontanamente a sposare.

Il mio ideale di moglie, allora, era qualcosa come una donna fatale, con titolo nobiliare e dote assai cospicua, in quest'ultima compreso un castello sui Carpazi; però, in attesa, Lisetta mi piaceva e abbracciarla e baciarla costituiva per me una piacevolissima occupazione.

Senonchè Lisetta aveva un padre piuttosto all'antica, il quale, se mi avesse sorpreso nella su accennata occupazione, non avrebbe esitato ad imporre il matrimonio od a fratturarmi qualche costola, cosa questa — e chi l'ha provato può darmi ragione — assai seccante.

Fu così che Lisetta ed io ideammo il codice delle canzoni.

Siccome io abitavo proprio di fronte a lei, Lisetta, per comunicare con

me, non aveva che da socchiudere la finestra e mettere un disco nel grammofoño. Fox-trott: papà è in casa, nulla da fare; tango: ho il pomeriggio libero, ci vedremo al solito posto; mazurka: oggi impossibile, forse domattina; valzer: sono sola in casa, vieni subito.

Dal che avrete capito che per me la più dolce musica era quella del valzer. Infatti, appena ne udivo le inconfondibili melodie, sgattaiolavo su da lei e... be', l'avreste fatto anche voi.

Un pomeriggio il grammofoño mi portò appunto un valzer.

Tutto lieto mi precipitai, da Lisetta, ma rimasi malissimo nel vedermi ricevere dal suo terribile padre il quale, ho dimenticato di dirlo, aveva anche due fierissimi baffi.

Io sono incline alla timidezza, e l'effetto che i baffi di quel genere fanno sui timidi è provatamente deleterio.

Il padre di Lisetta mi chiese, con un certo cipiglio, che cosa desiderassi; nel mio sbigottimento balbettai

qualche parola su Lisetta... Che io...
Che lei... insomma, ci trovammo fi-
danzati e con la data del matrimonio
fissata in rosso sul calendario.

Poi Lisetta mi spiegò che non era
stata colpa sua; ella aveva messo
un disco di mazurka ma siccome il
grammofono era tutto sul lento, io
avevo scambiato la mazurka per un
valzer.

Oggi Lisetta è mia moglie ed io,
pur avendo rinunciato al castello sui
Carpazi, posso dire di essere abba-
stanza felice. Però un atroce sospet-
to non mi ha mai abbandonato: quel
giorno, Lisetta, mise effettivamen-
te un disco di mazurka o di valzer?

E' per questa ragione che non vo-
glio in casa grammofoni.

M. AMENDOLA



Per la gioia dei vostri bambini la collezione degli Albi
dell'ABC si è arricchita di due nuovi fascicoli:

CABIRIA

Illustrazioni di P. MONNI

A BORDO DELLO "SPARVIERO,"

Illustrazioni di P. MONNI

In vendita in tutte le edicole al prezzo di L. 15,— (fuori
Roma L. 16,—).

Edizioni A. B. C. - Via della Stelletta, 23 - Roma



Oggi grande movimento al « Topo Grigio ». La sala da ballo trasteverina ha aperto i battenti ai soliti ospiti domenicali che, pieni di brillantezza e di foruncoli, si aggirano per la sala alla ricerca di una domestica-mondana.

* * *

Brusio, sorrisi, malignità e mostacciolini... Penombra nella sala mentre l'orchestra esegue un nostalgico tango.

LEI (*sospirando all'orecchio di lui*). - Conosci qualcosa di più bello del ballare questo tango, stretti stretti, guancia a guancia, in questa deliziosa penombra?

LUI. - Sì.

LEI. - E qual'è!

LUI. - Ballare questo tango stretti stretti, guancia a guancia in questa deliziosa penombra, ma con quella ragazza laggiù che mi piace molto più di te.

* * *

TOTARELLO. - Beh, come va?

GIGGETTO. - Sta zittol! Ho rime-

diato 'na maschietta che sturba facile.

TOTARELLO. - E' bella 'n frego?

GIGGETTO. - Macchè! Ci ha un alito che come jè vai vicino te sturbi.

* * *

CORDERO. - Andiamo al bar, giovanotto. Voglio bere per dimenticare. Voglio dimenticare che, in fondo, sono un uomo.

GIOVANOTTO. - E quando è che te lo sei ricordato?

* * *

AMMIRATORE. - Oh, signorina Rossana Beccari, perchè non ci canta una canzone?

ROSSANA BECCARI. - Mi dispiace, ma ho lasciato la voce in guardaroba.

* * *

GIOVANOTTO. - Lei, signorina, viene spesso a ballare in questo locale?

SIGNORINA. - Oh, no! Una volta ogni tanto. Debbo venire di na-

scesto perchè la mamma non vuole.

GIOVANOTTO. - E perchè è così severa la sua mamma? In fondo non si fa niente di male, qui.

SIGNORINA. - Lo so, ma la mamma dice che è stupido perdere del tempo a ballare quando si può guadagnare un sacco di soldi con gli americani...



AMMIRATORE. - Scusi, signor Morgan, perchè la sua orchestra si chiama o-13?

PIETRO MORGAN. - Perchè è composta di tredici elementi.

AMMIRATRICE. - Va bene, ma lo zero che c'entra?

PIETRO MORGAN. - Lo zero è il voto che i tredici elementi prendevano quando studiavano musica.

LUI. - Eccoci al bar, signorina: prenda qualcosa.

LEI. - Ma per chi mi ha prese? Io non prendo mai le cose che non mi appartengono.

SOR CAPANNA. - Beh, già che ci siamo tutti, vi canterò una strofetta. (*Accordo di chitarra*).

Er ballo, amici cari, è quella cosa che serve solo p'er pomiciamento. C'è pure chi ballando poi se sposa e chi ballando perde er sentimento. Io conosco 'na regazza che p'er ballo ce va pazza: balla benino, ma ha fatto già er secondo regazzino.

R. MACCARI

AI LETTORI

Nel 5° Numero di "Canzoni della Radio", pubblicammo, a pag. 9, il 2° segreto da svelare.

Molti lettori hanno dato una errata interpretazione al nostro enunciato: dicemmo chiaramente che si dovevano considerare vincitori i possessori delle copie in cui risultavano mancanti le parole "in Buoni del Tesoro".

Riteniamo tuttora valide le pagine che, mancanti delle suddette parole, ci perverranno entro il 30 Giugno.

RISPONDO a tutti

ALGAMARINA, Palermo. - Moreno è a Roma, e da oltre due anni non va al Nord. Pubblicherò appena possibile le canzoni che mi chiedi. Saluti insulari.

BARTOLOMEO D., Castellaneta (Taranto). - Mandami la tua musica: la sottoporro al giudizio di alcuni competenti. Però non fidarti troppo del loro giudizio. Per i competenti la musica degli altri è sempre brutta. Specialmente quando è bella. Saluti variopinti.

VINCENZO S. D., Riposto (Catana). - Dunque, la ragazza che ami ha preso l'iniziativa: ti ha baciato tre volte, senza che tu le avessi mai dichiarato apertamente il tuo amore. Tu non le hai restituito i baci, l'hai lasciata andar via senza dirle una parola. Ora, naturalmente, lei non si cura più di te. Questa ragazza deve aver letto con attenzione le teorie di Calosso; sei tu che le hai lette male: perchè Calosso raccomanda alla donna di prendere l'iniziativa in amore, sì, ma non raccomanda all'uomo di far la figura del fesso. Se vuoi rimediare, diventa audace, devi abbracciarla fino a farle male, baciarla fino a soffocarla; se lei non vuole, devi volere tu. Fra le altre cose, ti chiami Vincenzo, come me. Perciò bada, se non ti mostri risoluto, i casi sono due: o cambi nome tu o lo cambio io. Saluti provvisori.

ELIO B., Nola (Napoli). - Va bene: tu ami la signorina A., la qua-

le ti sorride e si volta ogni tanto quando la segui, però ha respinto la tua dichiarazione d'amore. Ma perchè ne fai una tragedia? La tragedia è una farsa che si è vestita di scuro e finge di comportarsi con gravità per farsi prendere sul serio. Ma sempre farsa è. Ecco il mio consiglio: fatti vedere da lei, ma non seguirla, mostrati indifferente; meglio se puoi farle credere che vai dietro ad un'altra. Saluti compartimentali.

SERGIO B., Roma. - Per la canzone che t'interessa, rivolgiti a nome mio alla D.I.E.M., via della Vite, 41, Roma. Saluti infiammabili.

FRANCESCO P., Agrigento. - I versi che hai voluto mandarmi, sarebbero i cosiddetti versi liberi? Va bene che ora c'è la libertà, ma tu esageri. Saluti rimati.

GIORGIO V., Bari. - Natalino Otto ed Ernesto Bonino sono nel Nord (a proposito, una volta si diceva « Vado a Milano »; adesso è di moda dire « Vado nel Nord », quasi si trattasse del Polo, ma quando la piantano con questa distinzione tra nord e sud, è sempre tardi). Raggiati canta col duo pianistico di Radio Roma. Quanto alla scarsissima popolarità dei nuovi cantanti della Radio, la verità è che nessuno di loro ha particolari qualità e tanto meno una personalità. Saluti economici.

VANNA A., Pagani (Salerno). - Il primo numero di « Canzoni della

Radio » è esaurito. Vuol dire che si è venduto. Anche certe ragazze, che sono esaurite a forza di andare con gli americani, si vendono. Saluti ricostituenti.

GIOVANNA C., MARIANNA M., Avellino. - La vostra cartolina mi è giunta in ritardo, perciò non ho potuto far trasmettere, nel giorno indicato, le canzoni da voi richieste. Par di accontentarvi farò qualunque cosa: sono disposto persino a rubare una copia delle clausole dell'armistizio per pubblicarle, se vi fa piacere. Saluti abbaglianti.

FRANCO V., Roma. - Dea Garbaccio è a Torino. Poi mi dici: « Luisa Poselli canta una canzone che mi piace; mandamela ». Spiegati bene: devo mandarti Luisa Poselli o la canzone? Sii più preciso affinché io possa accontentarti. Le tue entusiastiche parole a mio riguardo, mi commuovono; grazie. Saluti rilegati in pelle.

BRUNO P., Reggio Calabria. - Hai quindici anni e vorresti lasciare gli studi per cantare e recitare? L'incatenabile passione per l'arte maschera sempre l'ambizione e la sete di guadagno. Amico mio, per ora pensa solo a studiare. Poi penserai a guadagnar quattrini. Del resto, la prima volta che ho visto Rotschild non aveva neppure un soldo in tasca. Vero è che stava in costume da bagno. Saluti da viaggio.

UMBERTO M., Roma. - Se sei timido, niente da fare con le ragazze. Alle ragazze piacciono gli audaci; alle donne mature piacciono, qualche volta, i timidi, anche perchè alla donna di una certa età piace fare da « nave scuola ». Saluti coreografici.

MANDORLO IN FIORE, Roma. - Come vedi, le canzoni che mi chiedi le sto pubblicando. Perchè una

canzone venga trasmessa, dev'essere sottoposta al giudizio dell'apposita commissione della R.A.I. Vuoi sapere quali sono i migliori cantanti di Radio Roma? Secondo me, Maria Mandoro e Mimmo Romeo. Questa mia valutazione, del tutto personale, varrà ad alienarmi l'amicizia degli altri cantanti di Radio Roma; ma poco male: non ho mai avuto paura dei nemici; sono gli amici che mi fanno paura. Saluti elastici.

PIO B., Napoli. - Vorresti che io pubblicassi una tua fotografia perchè sei un prodigio? Anche mio figlio è un prodigio, a sentire mia moglie. Infatti il mio bambino non ha ancora tre anni e già scrive; il guaio è che scrive sui mobili, con un chiodo. Ecco perchè quando sento parlare di prodigi, io tremo. Saluti sinfonici.

FRANCO B., Cosenza. - Grazie. Ho mostrato all'Editore la tua lettera; gli mostro tutte le lettere che contengono espressioni di entusiastica ammirazione per « Canzoni della Radio », e per ognuna di queste lettere l'Editore mi dà un aumento di stipendio; e attualmente, grazie alle lettere degli ammiratori, sono arrivato all'invidiabile stipendio mensile di lire cinquecentomila. Se continua così, arrivo a uno stipendio da gerarca. Riceverai la canzone. Saluti aumentabili.

MARCO B., Frosinone. - Grazie anche a te per l'ammirazione che hai per « Canzoni della Radio »; ma questa volta non mi servirò delle tue lodi per carpire l'ennesimo aumento di stipendio. No. Tu sei un soldato, e perciò sarò io a fare qualche cosa per te: ti regalo l'abbonamento a « Canzoni della Radio ». Contento? Ciao, soldatino. Saluti tricolori.

FRANCO T., Vittoria. - Siamo vecchi amici, eh? Dunque, mi chie-

di dei « clichés » per un periodico di cultura, arte e sport. A parte che la richiesta è un po' insolita, ma almeno spiegati meglio: « clichés » di che genere? Quando me lo scriverai, ti accontenterò. E' inutile, sono il campione europeo della bontà e tutti se ne approfittano. Saluti tipografici.

GLORIA A., Napoli. - Se mi ricordo di te? E come! Abbiamo trascorso insieme ore indimenticabili. Mandami le tue canzoni: al resto penserò io. Che tu fossi Gloria di nome, lo sapevo; ma che tu fossi Gloria anche di fatto, e per di più una Gloria musicale, lo ignoravo. Bene. Attendo. Saluti marittimi.

FRANCESCO C., Cattolica Eraclea (Agrigento). - Tu la corteggi da tre anni, e da tre anni lei ti dice no. Ora vorresti un consiglio per conquistarla perchè, dici, l'adori. E, scusami, non ti vergogni? Non si deve tentare di convincere una donna ad amarci, così come si tenta di convincere un commerciante a concludere un affare più o meno vantaggioso. La forza dell'amore sta nella spontaneità. Se per tre anni ti ha detto di no, vuol dire che tu per tre anni ti sei umiliato, per tre anni hai colpestato la tua dignità. Il mio consiglio? Mettiti davanti ad uno specchio e chiediti scusa. Saluti triennali.

GIOVANNI M., Roma - UN LETTORE ROMANO, Roma - Vi scappa di cantare? Ebbene, venite ambedue a trovarmi; vi farò trovare un commissario di Pubblica Sicurezza: penserà lui a farvi cantare. A parte gli scherzi, vi aspetto. Saluti col rosmarino.

NATALE A., Patti Marina (Messina). - Le tue canzoni puoi mandarle, a mio nome, all'ottimo amico Moles, Direttore della S.P.E. di Napoli. Nel campo della canzone, Moles è il re... cioè... è il presidente della Repub... no, volevo dire che è... Mah! Porca miseria, non so come dire, perchè qui, con questa faccenda della tregua istituzionale, non siamo nè carne nè pesce. Saluti polari.

GINA S., Roma. - Fai male a non credere all'utilità delle medicine. Conosco un tale a cui le medicine sono utilissime: è un farmacista. Saluti in pillole.

VITTORIO I., Noto - SILVANO D., Mazara del Vallo - LINO C., Lanciano. - Mi rincresce, ma per il momento non mi è possibile pubblicare le vostre canzoni. Saluti da spiaggia.

VITALE I., Partanna (Trapani) - I cantanti di cui mi chiedi notizie sono in Alta Italia. Mi domandi chi è Liava Rovis: è una « soubrette ». Se non sai neppure che cosa sia una « soubrette », eccotene una definizione: « La soubrette è quella cosa che ha pochissimo cervello, ma se il corpo ha molto bello, fa carriera là per là ». Saluti nudi.

GEPPINO L., Cava dei Tirreni (Salerno). - Vuoi sapere da me se la donna che ami ti ama? No, non ti ama. Se ti amasse, te ne accorgesti: l'amore è come certi difetti fisici talmente evidenti che non si possono nascondere. Saluti magnetici.

V. ROVI

Dir. resp. OBERDAN GIGLI - Condirettore: VINCENZO ROVI - Edizioni A.B.C. - Roma
Via della Stelletta 23 - Tel. 564964-564910 - Aut. Prefett. N. 503 del 12-1-45 - Esclusività
per la vendita S.A.A.G.I.R.E. Viale Giulio Cesare, 6 Roma - Concessionario per Roma
„ Casa della Stampa „, Via del Pozzetto, 119 Roma - Stab. Tlp. S. CAMPANARI - Roma
Via Crescenzo, 93 - Tel. 561844

SARÀ UNA DIVA?



CARE AMICHE,

inviandoci
le vostre foto
avete la possibilità
di diventare dive



Alida Barberini, di Roma



LINDA DARNELL: in America la chiamano la cantante che incatena

CANZONI *della* RADIO

Anno I - N. 9
Direz. e Ammin.

Esce ogni quindici giorni
Via della Stelletta, 23 Roma

1 LUGLIO 1945 - L. 15
Sped. abb. postale



LEDA VALLI è tornata con successo al microfono

Il celebre poliziotto americano

PAT PETERSON

l'uomo che ride in faccia alla morte, l'emulo di Petrosino, di Nick Carter, di Sherlock Holmes, è l'indiafolato protagonista di

MARGOT, IL DIAVOLO BIONDO

Il fascicolo a colori è in vendita a **L. 15** (fuori Roma **L. 16**)

EDIZIONI **ABC** - VIA DELLA STELLETTA, 23 - ROMA

Negozianti di musica di tutta l'Italia la

D. I. E. M.

(Distribuzione Italiana Edizioni Musicali, Via della Vite 41, Roma) ha la distribuzione dei maggiori successi americani:

AMOR AMOR AMOR

BESAME MUCHO

PISTOL PACKIN' MAMA

SOMEWHERE IN VIA ROMA

e le più richieste canzoni del giorno.

Inviare oggi stesso le Vs. richieste. La D.I.E.M. effettuerà le spedizioni ovunque.



*Distribuzione
Italiana
Edizioni
Musicali*

In questo numero

Amor, amor, amor
Canzone pagana
Chiudo gli occhi e penso a te
Ci rivedremo ancora
Ciuffe... ciuffe...
Corde spezzate
Dici sì, dici no...
E' bello andar (I walk alone)
E' la verità
Finestrella
Fiumarolo
Gondola d'amore
Hai sonno amore?
Mamma lo voglio sposare
Muchachita
Perchè
Quando sarò papà
Quante donne
Senti la musica
Serenata di don Giovanni
T'aspetto all'ascensore
Via col vento
Viaggio di nozze



Auff... che caldo!, di Viro
Dieci premi di L. 1000.
Gli aneddoti dei lettori
Il Bar delle canzoni, di S. Nati
Il nostro Concorso Musicale
La canzone gialla, di M. Amendola
Luglio
Malignità a onde medie, di R. Maccari
Rispondo a tutti, di V. Rovi
Se sento cantare... io penso
« Terra di gioia e d'amor », di R. Morbelli

CANZONI della RADIO

ABBONAMENTI	Un anno	L. 290
	Un semestre	L. 160
	Un trimestre	L. 85

Inviare vaglia o assegno alla Amministrazione di Edizioni A. B. C.
Via della Stelletta, 23 - Roma.



Amor, amor, amor

Versi Italiani di FECCHI-NATI

Amor, amor, amor
Io cerco te, io sogno te
Ardentemente
Amor, amor, amor
Ti cercherò, ti sognerò
Eternamente
Sei tu che mi guidi per la strada del
[cuor
Sei tu che m'infondi tanta luce e
[calor
Sei tu che puoi dare alla mia vita un
[perchè
Perchè non c'è sole senza te...
Amor, amor, amor
Io cerco te, io sogno te
Ardentemente
Amor, amor, amor
Ti cercherò, ti sognerò
Eternamente...

Testo Spagnolo di L. MENDEZ

Amor, amor, amor
Nació de ti, nació de mi
De la esperanza
Amor, amor, amor
Nació de Dios, para los dos
Nació del alma
Sentir que tus besos anidaron en mi
Igual que palomas mensajeras de luz
Saber que mis besos se quedaron en
[ti
Haciendo en tus labios la señal de
[la cruz

Amor, amor, amor
Nació de ti, nació de mi
De la esperanza
Amor, amor, amor
Nació de Dios, para los dos
Nació del alma...

Versi Inglesi di S. SKILAR

Amor, amor, amor
This word so sweet, that I repeat
Means I adore you
Amor, amor, my love
Would you deny this heart that I
Have placed before you
I can't find another word with
[meaning so clear
My lips try to whisper sweeter trings
[in your ear
But somehow or other nothing sounds
[quite so dear
As this soft caressing word I know
Amor, amor, amor
When you're away there is no day
And nights are lonely
Amor, amor, my love
Make life divine may you'll be mine
And love me only...

Ed. Mus. Diapason - Roma

E' BELLO ANDAR

(I WALK ALONE)

E' bello andar

girovagando così, senza mèta

nella notte stellata

senza nulla pensar

è bello andar...

in riva al mar

o sulle verdi pianure infinite

per le strade sperdute

nel chiarore lunar

è bello andar...

Mi piace pensar

a quel che mi par, così...

Solo con me

mi piace vagar

e intanto sognar

quel che vorrei

e non vorrei...

E' bello andar

girovagando così, senza mèta

nella notte stellata

è bello andar...





Ci rivedremo ancora

Parole di REMUR

Musica di C. VITALE

Ci rivedremo ancora,
almeno per un'ora:
un nuovo raggio di sole
la nostra vita ridestar potrà...
La primavera in fiore
ritornerà nel cuore:
ci parleranno le viole
di nuovi sogni di felicità...

Quando l'amor
lascia nel cuor
veli di nostalgia,
piace sognar,
sempre sognar
la prima dolce malia...

Ci rivedremo ancora,
almeno per un'ora,
per darci l'ultimo addio
o per amarci con più grande ardor...

Propr. Autori

Dici sì, dici no...

Parole di REMUR

Musica di C. VITALE

Tu dici sì,
poi dici no;
e, se la giri e la rigiri, torni a dire
[di nuovo sì...

La verità
chi sa dov'è:
là nelle nuvole oppur nel sole, o nel-
[la luna, ma chi lo sa!

Come Pippo tu non sai
che la città ride di te;
centomila tu ne fai,
ma son poche, credi a me!...

Tu dici sì,
poi dici no; ma...
se trovi un merlo dal becco giallo,
finirai col dir sempre sì...

Ah! Ah! Ah!

Nulla c'è da far — con te:
fatti visitar — perchè
non ragioni più...

Ah! Sì! No!

Cosa voglio dir? — non so:
sento d'impazzir — perciò
strada cambierò...

Tu dici sì,
poi dici no;
e, se la giri e la rigiri, torni a dire
[di nuovo sì...



Canzone pagana

Parole di G. MARCHETTI

Musica di P. FRUSTACI

E' un ricordo lontano
che ritorna nel cuore
ti sussurra pian piano
un motivo d'amore
tanto nostalgico e strano
che non si scorda mai più.

Nascono dal mare
le note della mia canzon
dolce mi san dare un'illusion...
L'onda nel baciare
la roccia dice: Devi amar...
Le risponde il vento: Devi amar...
E nell'illusion
mi sento preso
dalla gran passion
che mi brucia il cuor
come ti brucia il sole.
Nascono dal mare
le note della mia canzon
che mi san dar quell'illusion.



L'interprete: ACHILLE TOGLIANI

E' la verità

di G. MARCHETTI e P. FRUSTACI

E' la verità
non ti so scordar
tutto potrei far
per dimenticar
ma non voglio cancellar
dal cuore la passion
che nello sconforto
mi sa dare un'illusion...
T'amo
è la verità
il mio cuore sa
quell'amor che fu
non ritorna più.
E' la verità
che io t'invoco nel dolor
a che cosa val sperare ancora
se tu non m'ami?
Perchè tornar?
E' la verità
che tu non m'ami
è verità!...

Ed. Music. Frustaci-Macario - Roma



Ed. Music. Frustaci-Macario - Roma



Quando sarò papà

Musica di S. NATI

Versi di FECCHI-NATI

Ninna nanna, ninna oh
canto felice così
ninna nanna, ninna ho
da mane a sera ogni dì
Mi debbo esercitar
chè la dovrò cantar
oh che felicità
quando sarò papà

Nel cuore sento tanta allegria
e tu lo sai perchè, bambina mia
ben presto il dì verrà
che tu sarai mamma
ed io sarò papà
che emozione

Verrà in aprile come un bel fiore
il primo fior sarà del nostro amore
Occhioni come te
capelli come te
boccuccia come te
che tesoro!

Il primo sorriso sul piccolo viso
sarà un lembo di paradiso
le prime parole un raggio di sole
nella nostra vita porteranno allor
Nel cuore sento tanta allegria
e tu lo sai perchè, bambina mia

Ti chiamerà mamma
mi chiamerà papà
poi s'addormenterà
piano piano
piano piano
piano piano...

Ninna nanna, ninna oh...!

Ed. Mus. Radiomelodie - Roma



Viaggio di nozze

Versi di E. FECCHI

Musica di PINTALDI

Viaggio di nozze
fra baci moine e carezze
ammiro la sposa vicina...
mi guarda dolcemente
sospira poi lentamente
c'è tanta gente e sola lei vuole star!
Il treno cammina
la mèta è tanto vicina
ma a noi sembra tanto lontana...
se c'è la galleria
al buio allor si sa
un bacio ci potremo dar!

Sogno

più bello non posso sognar!

Penso

che il treno fra breve

alla stazione giungerà!

Viaggio di nozze

fra baci moine e carezze

ammiro la sposa vicina,

« Siam giunti » le sussurro

La sento allor tremar...

E' questa la felicità!

C'è tanta gente

per salutar,

un bacin di qua e di là!

Siate felici!

Scrivi a mamma!

Finalmente il treno se ne va!

Ed. Mus. Radiomelodie Roma

Hai sonno Amore?

Versi di E. FECCHI

Musica di C. CAMPANELLI

Il sogno più grande
svanisce con te,
ancora un istante
resta vicino a me...

Un attimo di tenerezza
poi torna ancora la tristezza,
un fremito d'amor
disperso dal dolor...

... un attimo di delusion!...

Nel cuore c'era un dolce canto,
ma il canto si è mutato in pianto,
il sole se ne va e ancora tornerà
la notte col suo tenebror!

Un sorriso
è tutto un paradiso
in quel tuo dolce viso
che non rivedrò mai più

Un attimo di tenerezza
poi torna ancora la tristezza,
un fremito d'amor
disperso dal dolor...

... un attimo di delusion!...

Ed. Radiomelodie - Roma



Quante donne

Parole di M. RIVI

Musica di C. INNOCENZI

Le prime foglie sono cadute
le mie speranze sono svanite
chi calmerà il mio dolore
chi mi darà un po' d'amor!
Ma un sogno vive nel mio cuore,
tu, solamente tu!

Quante donne credevo d'amare,
quante false illusioni per me
tutte quelle che ho visto passare
eran forse più belle di te,
ma nessuna ha il tuo strano sorriso
ma nessuna è più dolce di te,
son felice se guardo il tuo viso
son felice se parli con me!
Se nel dubbio domando al mio

[cuore,

dimmi: Qual'è l'amor,
non tormentarti ancor!

[cuore

« non cercare » risponde il mio
non tormentarti ancor!

Quante donne credevo d'amore,
ma l'amore più grande sei tu
sei la donna che non so scordare
la vita mai sei tu!

Ed. Universo Film - Roma

SE SENTO CANTARE...



...io penso

- « You'll never know (Tu non saprai mai)... » ... alle clausole dell'armistizio.
- « Torna, caro ideal... » ... al pane bianco.
- « Partono 'e bastimente po' terre assai luntane... » ... a come se la caveranno, poi, le « signorine ».
- « Piscatò, 'sti parole so' lacreme... » ... a quando chiedo il prezzo del pesce.
- « Baci carezze, lusinghe, promesse, illusion... » ... Alla conferenza di San Francisco.
- « Un bel dì vedremo levarsi un fil di fumo... » ... a quando aumenteranno la razione delle sigarette.
- « Dicitencello a 'sta cumpagna vostra... » ... a ciò che gli anglo-americani debbono dire alla Jugoslavia.
- « Fa chiagnere vedennola ccà 'nterra... » ... agli scioperi degli spazzini.
- « Chi siete? Io non lo so... » ... ai nostri Ministri.
- « Se troverò l'amore, ogni colore mi piacerà... » ... alle « signorine » di Via del Tritone.

Le canzonette, a differenza delle commedie, se vengono fischiate da tutti è segno che sono piaciute.

* * *

Di solito gli uomini cantano quando si fanno la barba. Forse anche i cantanti della radio, quando trasmettono, stanno davanti ad uno specchio ed hanno in mano un pennello insaponato.

* * *

Prendete un rumore, ammaestratelo, insegnategli un po' d'educazione, ispirategli dei buoni sentimenti ed avrete la musica.

* * *

Ci sono dei giovani che si danno arie da grandi cantanti solo perchè, in casa di amici, hanno cantato una canzonetta. Forse il giorno che scriveranno una cartolina illustrata crederanno di essere dei grandi scrittori.



La canzonetta è la figlia scapestrata della musica sinfonica. Scappò di casa per sgambettare sui polcoscenici di rivista e nei dancings.

* * *

Una canzone senza amore è come una bella automobile fuori serie, senza gomme

* * *

Secondo me il bis non dovrebbe essere chiesto solamente ai cantanti, ma bensì a tutti coloro i quali fanno qualche cosa che ci lascia molto soddisfatti. Così, ad esempio, dovremmo chiedere il bis al signore che parte lasciandoci soli con sua moglie. Oppure dovremmo chiedere il bis al cassiere di banca che, cambianoci un assegno, ci ha dato cento lire di più.

* * *

Le musiche delle canzonette, si assomigliano tutte. In compenso le parole sono sempre uguali.

R. MACCARI

Gli aneddoti...



Vera Carmi, ricorrendo il compleanno di una sua cugina, volle regalarle una pelliccia d'occasione sciacciandola per nuova. La cugina, naturalmente, non mostrò di gradire molto il regalo.

— Questa — fece con un'espressione di disprezzo — sarebbe una pelliccia nuova? Ma non vedi e m'è sciupata?

Beh — rispose Vera Carmi e n l'aria più ingenua del mondo, — si vede che la bestia che la portava l'aveva indosso da molto tempo.

Alba Marcelli, Roma



Il M. Saverio Seracini, direttore dell'Orchestra della Canzone, racconta a un amico:

— Una sera, in un teatro, entrai nel camerino di una bellissima cantante e, mostrandole la rivoltella, dissi che se l'avesse acconsentito ad essere mia, mi sarei suicidato immediatamente.

— Accidenti! — esclamò l'amico

— E la bella cantante che cosa fece?

— Semplicissimo — risponde Seracini — Fece in modo che io non mi suicidassi.

Lina Facioli, Reggio Calabria

Luisa Poselli, l'ottima "soubrette", internazionale, era stata così insistentemente invitata ad una festa in casa di



certi seccatori, che fu costretta ad accettare.

— Buona notte — disse poi al padrone di casa nell'accomiarsi, — e grazie delle due serate che mi avete fatto trascorrere in casa vostra.

— Due serate? — chiese il seccatore, stupito — Vorrà dire la serata...

— No — confermò Luisa Poselli; — questa equivale a due serate: infatti è la prima e l'ultima che passo da voi.

Adolfo Rudolph, Bari

... dei lettori

Mimmo Romeo, il bravo cantante di Radio Roma, aveva tenerissimi rapporti con una giovane signora il cui marito, un anziano e panciuto commendatore, invitò un giorno Mimmo Romeo a visitare il giardino zoologico. I due si fermarono dinanzi ad una gabbia, e il guardiano prese a spiegare:



— Questo serpente è tanto forte che strozzerebbe un bue.

— Sia prudente, stia indietro — disse Mimmo Romeo al commendatore.

Placido Marano, Catania



Dina Galli incontra un'amica che le dice:

— Sei veramente straordinaria! Ti è sicuro che la tua età la porti molto bene.



— Sfido! — esclamò Dina Galli — La porto da tanto tempo che sarebbe strano se non avessi ancora imparato a portarla.

Santina Caruso, Roma

Inviatemi aneddoti brevi e brillantissimi, che abbiano a protagonisti le dive e i divi della radio, del teatro e del cinema. Gli aneddoti che giudicheremo meritevoli saranno pubblicati col nome degli autori e compensati con L. 200 ciascuno. È indispensabile incollare sulla busta il seguente tagliando.

CANZONI DELLA RADIO

SEZIONE ANEDDOTI

Edizioni A B C

ROMA

Via della Stelletta, 23

POETI!

Preferite le bionde o le brune? Lo direte in una canzone che sarà oggetto di un grande concorso le cui modalità saranno pubblicate nel prossimo numero del quindicinale "Canzoni della Radio".



Finestrella

Parole e musica di E. FORTINI

Finestrella ricamata
 cò l'azzurro de le stelle
 s'è affacciata la più bella fra le belle.
 Quante vorte l'ha svejata
 un sospiro de mandole,
 quante vorte ar primo sole
 tu m'hai visto ritornà.

Finestra in fiore
 te vedo sempre nelle notti scure
 ma quanta luce brilla pe stò core
 si 'n'anfro fiore spunta da lassù.
 Finestrella d'argento
 je poi di solo tu
 quanti sogni d'incanto
 hò sognato quaggiù.

Finestrella abbandonata
 senza luce e senza amore,
 nun c'è più la madonnella de stò
 [core.]

E stà vita s'è spezzata
 ner tormento che l'accora
 quanto amore sento ancora
 pe chi un giorno me tradi.
 S'è fatta sposa
 e tu finestra te ne resti chiusa,
 me trema er core ner vedè 'na rosa
 che s'appassisce e more come me.
 Finestrella sfiorita
 je pòi di solo tu
 quanto soffre stà vita
 mò che lei nun c'è più.

Ediz. Fabbri - Trieste

FIUMAROLO

di C. BRUNO e A. FRAGNA

Nun so' venuto a fa' quattro parole...
 Me ridi in faccia, ma ner còre tremi...
 'Sta faccia grinza l'ha bruciata er
 [sole...]
 'Ste mani so' incallite da' li remi...
 Io so' un pezzente, ma lavoratore..
 E tu, chi sei?... N'infamè, senza
 [còre!...]

Lo so, so' un-vecchio fiumarolo...
 Ciavevo ar monno, solo
 'na fija e gnente più...
 Er bene ce legava a tutti e dua...
 e tu l'hai presa... ne' la rete
 [tua!...]

II

...Vòi discorpatte?... Aspetta, nun
 [di gnente
 perchè ce sta quer pupo su 'la porta..
 me guarda... me soride... 'st'inno-
 [cente...]

dimme chi è? Ridillo 'n'antra vorta...
 Tu m'hai chiamato padre... o me
 [confonno?
 ...Pure 'sto pupo m'ha chiamato
 [nonno!?!]

Che d'è? 'Sto vecchio fiumarolo
 mò piagne e ride solo
 pe' la felicità...

Nun ho mai pianto nella vita
 [mia...
 ...Abbracceme... Sei degno de mi'
 [fia!...]

Ed. Music. S.A.M. Bixio - Milano



Corde spezzate

Versi di R. GIORDANO

Musica di G. CIOFFI

...E sissignore... amici, v'accunten-

[te!]

Vulite che ve canta 'na canzone!

Però, badate bene, il mio strumento

Stasera nun se sente tanto buono.

Cordè malate!

V'arricurdate quante serenate?

Sott' 'o barcone...

Io lle cantave tutta 'na passione...

Vurria sapè pecchè...

Mo s'è scurdato 'e me.

Sona chitarra il cuore così vuole...

« La lingua batte dove il dente duo-

[le!]

II.

Chello ca tengo è 'nu felillo 'e voce

Ma che ne faccio, si mme chiagne 'e

[core]

Nun pozzo cchiù cantà parole doce

Parole ca se chiammano d'ammore!..

Corde malate!

Mo nun sunate cchiù pe' chella

[n'grata!]

Core tradute!

A n'ato a ditto « i » e s'è perduta...

Vurria sapè pecchè

mo s'è scurdato 'e me

Sona chitarra, le tue note manda...

E' proprio ver: « al cuor non si

[comanda]

III.

Se so' spezzate 'e ccorde tutte quan-

[te!]

Ve prego amici, nu bicchiere 'e vino

Sento 'na cosa nganna che me stra-

[zia]

Pos' 'a chitarra pe' cantà 'nzurdina

Corde spezzate!

Addio parole tanto appassionate.

Core tradute...

Che chiagne a ffa si mo tutt'è fer-

Vurria sapè pecchè [nuto!]

mo s'è scurdato 'e me.

Stu core pare n'auciello 'ngabbia

Se non canta per gioia canta per

[rabbia.]

Ed. Mus. S.P.E. - Napoli

Riceviamo moltissime lettere senza affrancatura e, per conseguenza, paghiamo la relativa tassa. Non possiamo credere che molti lettori ci mandino delle lettere non affrancate per il semplice gusto di farci pagare la tassa. Riteniamo, invece, che i francobolli si stacchino dalle buste durante il viaggio perchè incollati male. Incollateli bene, per cortesia, altrimenti respingeremo le lettere tassate. Grazie.



Senti la musica

Parole di RIVI

Musica di INNOCENZI

I

Quest'oggi sono in vena di cantar.
C'è un ritmo allegro facile a imparar
ascoltalo anche tu
che non lo scordi più.

Senti la musica
questa strana musica,
che ti fa impazzire
che non ti fa dormire
come il solletico
come un anestetico
ogni dispiacere
ti fa dimenticare!

Ti fa le capriole sul più bel
come un pizzico di sale nel cervell
Senti la musica
questa strana musica
che ti fa cantar
uada da da da da!

Ed. Universo Film - Roma

Perchè

(Ritmo moderato)

Parole di M. RIVI

Musica di C. INNOCENZI

I

Non domandarmi perchè il mio cuore
[non ti crede
chi non ha fede, soffre in amor!
Anch'io vorrei ciecamente, sognare
[ed amare
vorrei sperare, ma come far?!

Perchè, perchè il dubbio ritorna in
[me?

Son stanco d'illusion
di amare delusion
di attese che fan soffrir
nell'ansia che fa morir;
vorrei finalmente un pò di sincerità
da te!

Perchè, perchè sognar la felicità
se poi nella realtà,
l'inganno lascerà,
vorrei saper ancor
che sei per me l'amor;
ma il dubbio ritorna in me.
non so perchè.

II

Tremano i fiori sbattuti dal vento
[invernale
soffio glaciale, che fa tremar.
Sole di maggio, t'invocano i fiori, il
[mio cuore,
dammi calore, dammi l'amor!

Ed. Universo Film - Roma



Muchachita

dal film « La zia di Carlo »

Parole di B. CHERUBINI

Musica di CHERUBINI-PAGANO

Ohè! Oh carretero...

Ohè! toglì il sombrero...

Ohè! quando s'affaccia

la bella « muciacia »

che aspetta il tuo passar...

Ohè! Sulla chitarra

la tua canzone vuol sentir cantar:

Ritornello

Sei, tra le rose, la mia rosa preferita...

Oh Muciacita!

Oh Muciacita!

Sei, tra le belle, la più bella inno-
[rata...

Chi t'ha baciata

non può dimenticar...

ma sospira con passion:

« Te quiero...

« Te quiero...

« E jo te quiero come il sole per mi
[vida... »

Oh Muciacita,

Muciacita,

sei l'amor!

Ohè! Cogli la rosa...

Ohè! la più odorosa...

Ohè! rosa Argentina,

se pure una spina

d'amor ti pungerà...

Ohè! Canta e cammina,

più breve la tua strada sembrerà...

Ed. Music. Fono Enic - Milano



Gondola d'amore

Parole e musica di B. Cherubini

Venezia che sorridi tra le stelle,
stanotte sveglierò le tue fanciulle.
La luna accenderà come fiammelle
le gondole tranquille
che il mare cullerà...

E bacierò la bella tra le belle!

Ritornello

Voga, voga, gondoliere...

Son felice... sai perchè?

La più bella del Sestiere,

mentr'io sogno, sogna me...

Oh com'è bello vivere...

Oh com'è bello credere...

Ed io vivo... Vivo e credo

che vuol bene solo a me!

II

Venezia che gli amanti fai vegliare,
per ogni bacio che potrai sentire,
dai « Mori » la campana fai suonare...
La gondola d'amore
stanotte passerà
pel Ponte dei sospiri... a sospirare!

Voga, voga, gondoliere...

Son felice... sai perchè?

La più bella del Sestiere,

mentr'io sogno, sogna me...

Oh com'è bello vivere...

Oh com'è bello credere...

Ed io vivo... Vivo e credo

che vuol bene solo a me!

Ed. Music. Fono Enic - Milano

AUFF...

In questi giorni non si parla che del caldo.

Due s'incontrano:

— Come va?

— Eh, che vuoi...

Con questo caldo...

Non si sente dire altro. Un mio amico, per esempio, ha avuto il coraggio di mandarmi una lettera che comincia così: "Ti raccomando cal-

damente...". Non ho voluto leggere il resto. Caldamente... con questo caldo.

Ma a proposito del caldo, l'altro giorno, su una spiaggia, una signora vedendo che il suo bambino s'esponeva troppo al sole, lo minacciò:

— Bada! Se ti esponi ancora al sole, stai fresco! Era un bambino fortunato, quello lì.

Ho sentito, poi, uno che diceva ad un altro:

— Tizio mi ha dato una risposta che m'ha lasciato di ghiaccio.

Molti rinunziano alla villeggiatura; non vanno al mare o in campagna, in riva ai tristissimi laghi o in montagna. Niente di tutto questo. Rimangono in città e, in mancanza di meglio, si accontentano di sedere in un caffè con l'orchestra, tanto per sentire una bell'arietta. Un'arietta musicile, s'intende.

Ho visto uno che è entrato di corsa in un negozio e, porgendo quattro monete da un soldo al negoziante, lo ha vivamente pregato di cambiar-gliele in una da quattro soldi: sì, perchè voleva un ventino. Con questo caldo, gli si può dar torto?

Mi sono trovato, in questi giorni, in uno scompartimento ferroviario. Il caldo era soffocante. I miei compagni di viaggio ed io studiavamo un mezzo per procurarci un po' di fresco. Finalmente, tutti d'accordo, decidemmo di non dire più una parola, in maniera che il silenzio fosse glaciale.



Caldo!

Credo che, con questo caldo, le città più indicate per un soggiorno ideale siano Riofreddo e Gela. E penso che il miglior sistema per rinfrescarsi un pochino sia quello di darsi delle arie. Allo stesso scopo, sono convinto che il giuoco più adatto sia il Polo. Qualcuno, poi, mi ha consigliato di ritirarmi in un monastero: pare che in un monastero si debba godere il fresco perchè è con...vento.

Ho sostenuto una violentissima lite con un cameriere, in una trattoria, perchè la minestra era piena di aglio.

— Ma si può sapere — gli ho chiesto — quanti aglio ci ha messo?

— Ce li ho messi per farle godere un po' di fresco — si è scusato il cameriere: — sono vent'agli.

Giorni or sono un amico mi disse:

— Fammì il favore: spianami improvvisamente una ruoltella in faccia e minacciami.

— E perchè? — gli domandai impressionato.

— Perchè — fece lui — voglio provare uno spavento tale che il sangue mi si geli.

Un sistema efficace contro il caldo è quello di passeggiare con un etto di burro fresco: così uno se ne va a spasso col freschetto.

Per rinfrescarsi è raccomandabile farsi tirare addosso delle casse: così uno prende delle cassate.

Ho visto la mia donna di servizio che spazzava con una scopa piccolissima. Le ho chiesto perchè mai spazzasse con una scopa tanto piccola. Mi ha risposto:

— Per rinfrescarmi un po'. Per spazzare, invece della solita granata, ho preso la granatina.

VIRO



“Terra di gioia e d’amor”

Napoleone alla Malmaison. Lo vedevo da ragazzo, con gli occhi della fantasia, intento a giocherellare con un mappamondo sul quale ad un tratto puntava un dito: « Ecco, quil ».

E ti combinava la battaglia di Austerlitz.

Senza andare alla Malmaison, i canzonieri si sono riuniti davanti a un mappamondo e hanno diviso fra loro la terra.

Valencia fu l’Austerlitz di Padilla. Padilla fu il Napoleone della canzone geografica. Ma accanto a lui sbocciarono — ognuno nel paese o nella città che si era prescelta — i cantori delle diverse regioni. Questi Cristofori Colombi in ritardo scoprirono e vantarono città e plaghe fino allora pressochè sconosciute alla nostra portinaia, al garzone macellaio e alla piccola dell’atelier.

*Dolce terra
che t'afferra
con le mille seduzion...
Paraponzi ponzi ponzi
parapaponzi ponzi pon.*

Così tutte le terre, tutte le città, tutte le strade diventarono dolci. Era troppo difficile trovar loro altre caratteristiche. E ognuno se la cavò alla spiccia: « Terra di sogni e di amor ».

Costantinopoli. Ma perchè parlare dei minareti, degli harem, di Abdul Hamid, del ponte di Galata, di Pera o di altri aggeggi?

New York (alias Broadway). Perchè parlare di Manhattan, del ponte (d’or), alle *Antille*, alle *Haway*, al *Canada*, al *Brasile* (dove vediamo le « mille piante di caffè » e noi non ne abbiamo nemmeno una) spuntò *Stramilano*, canzone meneghina, che di Lincoln, di Brooklyn, di Queensland o del Central Park?

Parigi. Perchè dilungarsi sui grandi *boulevards*, su Montparnasse o peggio, sul mercato delle pulci?

Macchè, macchè! Tutte storie. « Terra di sogni e d’amor ». E qual’è quella terra che oserà protestare: « Io non sono affatto di sogni e di amor »? Tutte taceranno, non fosse che per scopi turistici. Accanto a *Costantinopoli*, ad *Avana*, a *Messico* mandò in sollucchero i milanesoni alla mano e fece ringalluzzire i clienti del Savinl.

— Hai visto Milano? La trattano come Parigi. *L’è inutil, Milan o poeu pù.*

Mascheroni mangiava il risotto allo zafferano sorridendo dietro gli occhiali spessi.

Fu una gazzarra, un’orgia geografica. I De Agostini della canzone si sparsero nelle contrade più lontane

e insospettate. Il *Tango delle capinere* spiegò finalmente che nell'Arizona, terra di sogni e di chimere, non appena una chitarra si arrischia a suonare, mille (dico mille) capinere si buttano a cantare. E' questa la terra dove il *bandolero stanco scende la sierra misteriosa*. E sotto il cielo delle Antille, che cosa c'è se non le stelle che paiono scintille?

A quando a quando un romantico ne si immalinconiva su Venezia, parlando di gondole nere, con un'atmosfera da funerale che neppure Michele Zevaco...

E Vienna? Chissà poi perchè Vienna nelle canzoni è vecchia? Sono molto più vecchie Roma, Atene, Parigi. Nossignori! Nelle canzoni Vienna è vecchia per antonomasia. Però si salva: è vecchia, ma ha il fascino eterno di gioventù. E sapete perchè? Perchè ha il suo valzer che non muore mai. Non se ne vuole proprio andare... Macchè, macchè! Tutti gli Strauss hanno collaborato, di padre in figlio, a non farlo morire. Moriremo prima noi tutti (di noia, s'intende) prima che mudiano loro. Sicuro! Ci lasceremo la pelle tutti. E giù valzer!

Ad un tratto, come se le folle se ne stessero dimenticando, salta fuori un violinista di Gioia del Colle a ricordare a tutta Italia l'eterna fascino di questo valzer e a parlare del Danubio blu. Il quale *Danubio blu* (quello di Strauss, beninteso) è un pezzetto niente male. L'unico neo si è che è il più eseguito nel mondo.

Una rivelazione che potrebbe fare scandalo in tutto l'ambiente musica-

le: il Danubio non è affatto blu. Lo scredito con l'unico scopo di sentirlo una volta in meno. Purtroppo, senza speranza!

Accanto a Vienna, Parigi, *Ça c'est Paris*. E chi ne dubita? *New York, San Francisco, Chicago, Hollywood*. Coraggio, coraggio! Rimangono Washington, Boston, Baltimora e Cincinnati.

Ma Rocccannuccia, la vogliamo proprio dimenticare? E Carrapipe? E Gorgonzola di Sotto?

Piuttosto che esaltare *Una notte a Madera*, perchè non parliamo di:

a) una notte a Voghera? (Turismo);

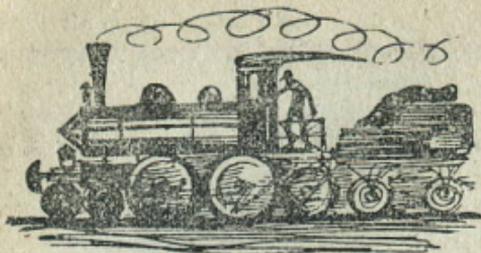
b) una notte a Barbera? (propaganda vinicola);

c) una notte in galera? (della-
quenza, mistero, fascino).

Caro Mascheroni, mi sono informato. A parte il permesso delle competenti autorità, per andare a Madera ci vuole un sacco di quattrini. La notte sarà bella, ma pensa che una camera con bagno mi costa circa una sterlina. Sono scherzi da fare, questi?

R. MORBELLI





Ciuffe...

Ciuffe...

(LA VAPORIERA)

Pezzo caratteristico dal film
Parole di B. CHERUBINI.

Un secolo è passato da quando il
[primo treno

sulle strade, in un baleno, si lanciò...
Nell'illusion mi par veder la vapo-
[riera,
la ciminiera come un castello medio-
[val...

Il gran capo stazione,
coi baffi a tortiglione
e coi galloni che assomiglia a un ge-
[neral!

Ciuffe.. Ciuffe.. Ciuffe.. Ciuffe.. Cià..
La vaporiera soffia sbuffa e se ne va..
Oh come è bello andar...

Ti senti dondolar
come fossi in gondoletta in mezzo al
[mar...

C'è chi saltella, chi s'afferra per la
[man

Chi guarda fuor con ansietà...
La damigella vuol pigliare un tulipan;
il capo treno ferma il treno e glielo
[dà:

« Vogliamo andare? Sì!... »
Ciuffe.. Ciuffe.. Ciuffe.. Ciuffe.. Cià..
La vaporiera soffia sbuffa e se ne va..

II

Oh, come va veloce, la strada ia
[divora:
sono circa venti all'ora e forse più...
Ma all'improvviso si ferma, ahimè,
[la vaporiera,

« Una famiglia impossibile »

Musica di L. PAGANO

dai finestrini son tutti pallidi a guar-
[dar...

Avvisa, il controllore:
« Paziienza, mie Signore,
c'è la mucca del fattore a pascolar »
Ciuffe.. Ciuffe.. Ciuffe.. Ciuffe.. Cià..
La vaporiera soffia sbuffa e se ne va..
Oh come bello andar.

Ti senti dondolar
come fossi in gondoletta in mezzo al
[mar...

Sotto il traforo... « Chi lo sà se sbu-
[cherà?... ».

C'è chi ha timor della virtù...
La zitellona spera nell'oscurità...
Ma il treno è fermo ed in salita non
[và più

« Scendiamo... Forza... su! ».
Ciuffe.. Ciuffe.. Ciuffe.. Ciuffe.. Cià..
La vaporiera, spingi, spingi, arriverà.

Finale

C'è chi viaggia per piacere...
C'è un tenente e un caporal:
finchè arrivano al quartiere li faran-
[no general...

Lo studente col pizzetto,
col barbone arriverà...
Lo sposino, poveretto,
due gemelli troverà...
Ciuffe.. Ciuffe.. Ciuffe.. Ciuffe.. Cià..
La vaporiera s'è impazzita chi lo sa?..

Chiudo gli occhi e penso a te

Versi di B. CHERUBINI

Tu mi piaci
finchè taci...
Ma non dirmi, quando mi baci:
« Io non so se pensi a me... ».
T'ho giurato,
confermato
che, dal di che tu m'hai baciato,
io mi sento un non so che...
È un fenomeno curioso, pure quando
[non riposo,
chiudo gli occhi e penso a te...
Quando il cielo è nuvoloso, se mi sento
[piu nervoso,
chiudo gli occhi e penso a te...
Col pensiero mi martello, ma il tuo
[viso è tanto bello
che migliore non ce n'è...
e perfino nel cervello s'è piantato il
[ritornello:

« Chiudo gli occhi e penso a te... ».
Quando il cuore batte: ticchete-tac...
non c'è amore che fermar lo potrà...
Se il tuo cuore mi disprezza, se mi
[neghi una carezza,
bevo un calice, perchè
pur fuggendo la tristezza, pure al col-
[mo dell'ebbrezza
chiudo gli occhi e penso a te...

II.

Sono matto...
mentecatto...
mangio e dormo col tuo ritratto,
quando sei lontan da me...
Per la via,
dove sia...
su qualunque fotografia,
chiudo gli occhi e penso a te...
Sei tu solo il mio ideale, se sto bene,
[se sto male,

Musica di P. FRUSTACI

chiudo gli occhi e penso a te...
Se m'affaccio al davanzale, la verti-
[gine m'assale,
chiudo gli occhi e penso a te...
Se durante la serata, un'orchestra
[sincopata
o la radio, sotto a me,
suona un'opera stonata: la Bohème
[o la Traviata,
chiudo gli occhi e penso a te...
Quando il cuore batte: ticchete-tac...
non c'è amore che fermar lo potrà...
Io ti penso al punto tale, che ogni
[cosa naturale
mi confonde tanto, che
quando vedo un animale, quando
[passa un funerale,
chiudo gli occhi e penso a te...

Ed. Mus. S. A. M. Bixio, Milano



Cantanti! Per arricchire il Vostro repertorio rivolgetevi alla "Radlovox", Edizioni internazionali, e alle Edizioni Musicali "Antuoni" Via dell'Archetto, 22 - Roma.

Via col vento

Ritmo allegro

Parole di B. CHERUBINI

Musica di L. PAGANO

Via, col vento,
nuvole d'or, sogni d'amor
vani rimpianti,
palpiti ardenti,
che ci turbate il cuore.
Via, nel cielo,
disillusion, folli passion,
come ingiallite
foglie smarrite
che si disperdono al vento...

Se la vita un turbine sarà,
dopo la tempesta torna il sole.

Canta ogni cuore:

Felicità! Felicità!

Spegnesi l'eco

d'ogni tormento

con l'ululare del vento...

Come una finestra che si schiude al
[sol,

l'anima alla gioia schiuderò...

Tu, malinconia,

va per altra via,

fuggi, fuggi, fuggi e non tornar...

Ed. Music. Fono Enic - Milano



Serenata di don Giovanni

Versi di B. CHERUBINI

Musica di C. A. BIXIO

Siviglia,
stasera
io canto a chi spera
e attende nell'ansia d'amor...

Morena,
Manola,
al suon di mandola,
d'amore vi voglio parlar...

Per te Rosita,
darei la vita...

Al mio canto Siviglia risplende:
donne belle schiudete il veron...
Ogni bocca ai miei baci s'arrende
e s'accende di passion...
E' l'amore un'ardente parola;
Sevillana, tremar ti farà...
Voglio dirlo stanotte a te sola,
al suon della mandola
perchè l'amore vola...

II

Siviglia
d'amore
si vive e si muore...
Chi è stolto, travolto sarà...

Giostrare
la vita
è un'ebbrezza infinita,
se un cuore e una spada si avrà...

La gelosia
è una follia...

Ed. Music. S.A.M. Bixio - Milano

Mamma lo voglio sposare

Varsi di B. CHERUBINI

Musica di A. FRAGNA

Mamma, tu mi dici, per illudermi di
[più:

« Come si è felici quando c'è la gio-
[ventù!...»

Ma la mia felicità,
vuoi saper qual'è mammà?
...Un amore ardente che più volte mi

[baciò
e non seppi dirgli mai di no...

Quando due colombi si nascondono
[a tubar

quando, nella notte, io li sento spasi-
[mar

con un bacio ed un sospir,



io mi sento d'impazzir...
Penso, cara mamma, all'amor mio,
[fuori di sè,
che fa... il solitario... come me...

Ritornello

Cara mamma, lo voglio sposare...
Dall'amore mi sento rapire...
Io la notte non fo che pensare:
mi palpita il cuore,
non posso dormire...
Tu mi dici: « T'illudi... t'inganni...»
per guarire il mio male d'amor...
Pure tu, quando avevi vent'anni,
provasti gli affanni
che prova il mio cuor!

Ed. Music. S.A.M. Bixio - Milano

T'aspetto all'ascensore

(Canzone-ritmo moderato)

Ritornello

T'aspetto questa sera all'ascensore,
ti prego, per le dieci non tardar,
così ti stringerò più forte al cuore
e un bacetto ci potremo dar.

Salendo soli soli, piano piano,
ci sembrerà le nuvole toccar,
vorrei che mai arrivasse il nono piano,
perchè soltanto tu mi fai sognar.

Finalmente
si può restare

Versi e Musica dei PINTALDI

un solo istante a tu per tu,
dolcemente
a coniugare
con belle frasi il verbo « amar », che
[non si scorda più.

T'aspetto questa sera all'ascensore,
ti prego, per le dieci non tardar,
così ti stringerò più forte al cuore
e un bacetto ci potremo dar.

Strofa

Come quelle sere,
verso il rincarare
tu m'aspetti all'ascensor.
Son due primavere...
e non so scordare
quel che mi dicevi allor.



Ed. Music. A. Corso - Roma

Gialla



Avete mai pensato alla « Canzone gialla »? Io sono dell'opinione che dovrebbe attaccare moltissimo.

Secondo la mia opinione, la canzone gialla dovrebbe essere composta di due strofe, da non pubblicarsi insieme, bensì la seconda dopo qualche tempo dalla prima, la quale dovrebbe lasciare il pubblico, diciamo così, in sospenso. Press'a poco così, immaginando una canzone gialla da cantarsi sull'aria del Tamburo della Banda d'Ascoli, la prima strofa dovrebbe dire:

*Venerdì sera, venerdì sera, venerdì
sera verso le tre
verso le tre,*

*il conte Pippo riceveva per il suo té,
il conte Pippo riceveva per il suo té.
C'erano dame, c'erano dame e cavalieri
in gran quantità,
gran quantità, gran quantità,*

*tutto il fior fiore della nobile società.
Tutto il fior fiore della nobile società.
Quando ad un tratto si trovò*

*in un salotto rococò,
il corpo morto del baron
Vilfredo di Castelfombron!*

*Era lui! Era lui! Sì, sì, ma proprio
lui!*

*Trenta colpi di pugnol presentava il
miserò!*

*Del salotto, tosto, tutti la porta
[chiusero*

*Che timor! Che terror,
tutti quei signor!*

Si chiamò, si gridò,

si telefonò...

*Giunse un commissario, poi, della
[Squadra Mobile,
che si rivelò per uomo sagace ed abi-
[le.*

*Tutti quanti interrogò
ma chi sa, l'assassin, se lo trovò?*

*Ed ecco, quando l'ansia è giunta
al suo culmine, la seconda strofa:
Il commissario, il commissario, il
[commissario ci ripensò,*

*ci ripensò, ci ripensò,
e tutti gli ospiti, in salotto li radunò.
E tutti gli ospiti in salotto li radunò.
Li guardò bene, li guardò bene, poi*

*[disse a tutti: mentire è van!
mentire è van, mentire è van!*

*Che l'assassino alzi subito su la man!
Che l'assassino alzi subito su la man!
Nessuno la mano volle alzar,
nessuno volle confessar,
poi il commissario s'indignò
e il conte Pippo ammanettò!*

*E' lui! E' lui! Sì, sì, è proprio lui!
Egli è proprio l'assassin che commise
[il crimine,*

*ed è inutile negarlo, ché in fondo,
[diamine:*

*il pugnol che, fatal, fu così letal,
capolin dal taschin
fa, dell'assassin!*

*Era vero! Il conte Pippo era distrat-
[tissimo*

*e il pugnale dal taschin tolse arrab-
biatissimo,*

*ed il commissario allor
in prigion, in prigione lo portò!*

M. AMENDOLA

IL NOSTRO CONCORSO MUSICALE

Cari musicisti...

... che avete partecipato al nostro concorso musicale. Parliamoci francamente: in complesso, una grande delusione. Non una, delle molte centinaia di composizioni pervenute, è parsa degna di rilievo alla pur ben disposta Commissione formata da: i Maestri Tarcisio Fusco e Mario Vallini della R.A.I.; il Direttore delle Edizioni Musicali A.B.C., dott. Ugo Dal Buono; il Direttore di « Canzoni della Radio », Vincenzo Rovi. Inoltre, hanno fatto parte della Commissione giudicatrice 3 donne e 3 uomini che, pur non avendo una specifica competenza nel campo musicale, hanno rappresentato in seno alla Commissione stessa, il cosiddetto gusto prevalente del pubblico, e quindi il loro responso era tutt'altro che trascurabile. L'esame delle composizioni ha richiesto un certo tempo, e nessuna di esse è stata giudicata meritevole del premio di L. 5.000. Tuttavia la Direzione di « Canzoni della Radio », desiderosa d'incoraggiare ogni lodevole sforzo nel campo della canzone, ha voluto ugualmente assegnare il premio di L. 5.000 che la Commissione ha ritenuto opportuno dividere tra i cinque compositori seguenti:

- L. 1000 AL SIG. GIOVANNI ASTUTI, Pozzuoli (Napoli) —
- L. 1000 AL SIG. ENZO BOVE, Benevento.
- L. 1000. AL SIG. FRANCO FIORILLO, Napoli.
- L. 1000 AL SIG. GAETANO JODICE, Gallese (Viterbo) —
- L. 1000 AL SERG. FUR. ARMANDO GLORIA, R. N. Cadorna, Marinapost, Napoli.

La Direzione di « Canzoni della Radio » si ripromette di indire, al più presto, nuovi concorsi che non mancheranno di stimolare le facoltà creative dei compositori.



(Il bar delle canzoni è affollatissimo. Un autocarro si ferma davanti alla porta a vetri, e un autista entra).

AUTISTA. - Svelto, cameriere, chè debbo partire subito.

CAMERIERE. - Eh, che fretta, dove andate?

AUT. - Firenze. Tutto carico. Le ragazze fiorentine mi attenderanno a braccia aperte.

CAM. - Caspita, e che portate? Calze? Borsette? Stoffe?

AUT. - Niente di tutto questo. Porto bacioni.

CAM. - Bacioni?

AUT. - E già, tutti vogliono portare bacioni a Firenze, e io approfitto. Questa è l'epoca d'oro del commercio dei bacioni. Ne porto millecinquecento, a mille lire l'uno, voi capite... Ho anche il regolare permesso; posso portare patate, carbone e bacioni. Quando ha guadagnato un milione, faccio un bel regalo al signor Spadaro...

UN UCCELLINO. - (fischiettando) Buongiorno.

CAM. - Per favore, uscite. Qui è vietato l'ingresso ai suonatori ambulanti.

UCC. - Ma io non sono un suonatore ambulante. Permettete che mi presenti; io sono l'uccellino della radio, quello che « stamattina ha preso il volo » tanto per intenderci. Mi sono pentito amaramente di aver preso il volo, lo sapete? Avevo un impiego così buono all'EIAR, ma chi me lo ha fatto fare di andar via. Ho sofferto anche la fame...

CAM. - Povero usignolo.

UCC. - Ma adesso sono tornato, pronto a riprendere il mio posto. Quale tram si prende per andare all'EIAR?

CAM. - Mi dispiace, ma non c'è più l'EIAR. C'è la RAI.

UCC. - E' lo stesso. Io vado.

CAM. - Ma voi venite dal Nord, se non sbaglio...

UCC. - Certo, ma...

TUTTI. - (in coro) Epurazione! Epurazione!

CAM. - Non potete riprendere il vostro posto. E' stato preso...

UCC. - Preso? E da chi?

ANNUNCIATORE. - Da me. Questa è la voce dell'Italia, Qui Radio Roma metri 309,92.

CAM. - E perchè 309,92?

ANN. - E quanti, se no?

CAM. - 318,42.

ANN. - E perchè 318,42?

CAM. - E quanti se no?

UCC. - Un po' di serietà, signori. Non è il momento di giocare al cucuzzaro. Ebbene, se il mio posto è preso, pazienza. Andrò da mio fratello, che ha fatto fortuna. Sapete, quello celebre... « L'usignolo canterà... » e poi fischietta. S'è piazzato, quello lì. Mah! Arrivederci!

SIGNORE. - Permesso! Permesso! Cameriere, offro da bere a tutti! Pago io, pago io!

CAM. - E chi è lei, Giovannino?

SIG. - No. Io sono quello che si accontentava di poter avere mille lire al mese, vi ricordate? « Se potessi avere mille lire al mese ».

CAM. - Ebbene?

SIG. - Ebbene, le ho avute! Proprio oggi il mio capo ufficio mi ha

portato lo stipendio a mille lire al mese. Oh come sono contento! Finalmente potrò comprare tante cose, tutte quelle che vuoi tu « Tu » sarebbe « lei » si capisce.

CAM. - Sì, una scatola di cerini. Ma che ci fate con mille lire al mese? Giovanotto, urge aggiornamento. Date retta a me, e cantate così...

Se potessi avere

Un milione al mese

Senza esagerare ci potrei forse com-
[prave

Qualche cosa, chi lo sa!

Forse un bruscolino

Io non ho pretese

Qualche pasticcino, od un piccolo
[cerino

Chi sa mai ci scapperà

Con mezzo milione

Vado in camionetta

Faccio colazione

Fumo forse mezza sigaretta, ma
[non più

Se potessi avere

Un milione al mese

Farei poche spese, comprerei tre o
[quattro cose

E il milione non c'è più...!

S. NATI



LUGLIO

Ecco l'avvenire dei nati nel mese di Luglio:

Fino al 21 il segno zodiacale del « Cancro » l'influenza fa sentire: temperamento alquanto passionale ma troppo capriccioso; l'avvenire naturalmente non appare lieta per colpa del carattere irrequieto.



Dopo il 21 la Costellazione che sopra i nati esercita l'influsso è il segno zodiacale del « Leone » a volte, poi, si trova nei pasticci per ingolfarsi troppo nei bisticci. la gente in generale, adora il lusso,

Per la gioia dei vostri ragazzi la collezione degli Alb dell' ABC si è arricchita di due nuovi fascicoli:

CABIRIA

A BORDO DELLO "SPARVIERO,"

Illustrazioni di P. MONNI

Illustrazioni di P. MONNI

In vendita in tutte le edicole al prezzo di L. 15,— (fuori Roma L. 16,—).

Per i più piccini

Due straordinarie avventure illustrate di:

PINOCCHIETTO AVIATORE

e

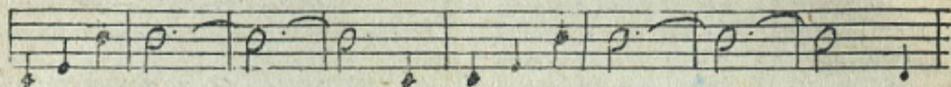
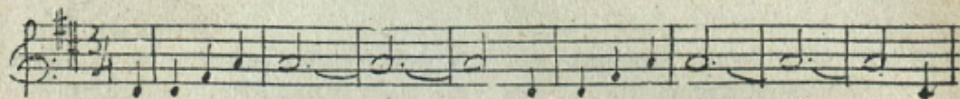
PINOCCHIETTO SALTIMBANCO

In vendita ovunque al prezzo di L. 8 (fuori Roma L. 10)

Edizioni A. B. C. - Via della Stelletta, 23 - Roma

Nel vostro interesse...

...guardate questi righi musicali



Se conoscete la musica leggeteli. Se non la conoscete precipitatevi da un musicista e fateli leggere. Saprete, così, che fanno parte di un "pezzo,, celebre. Tra coloro che entro il 31 Luglio ci invieranno il titolo del "pezzo,, o i versi corrispondenti ai due righi pubblicati ne verranno estratti a sorte **dieci** a ciascuno dei quali invieremo



L. 1.000 in Buoni del Tesoro

L'estrazione avrà luogo alla presenza di un Notaio.

Le soluzioni saranno prese in considerazione solo se sulla busta incollerete il seguente tagliando →

Direzione di

Canzoni della Radio

Sezione Propaganda

ROMA

Via della Stelletta, 23

RISPONDO a tutti

ELIO Z., Gallipoli - Non farle una dichiarazione d'amore scritta. È una cosa antiquata e pacchiana. L'amore si dichiara con uno sguardo nel quale si legge: « Ti voglio tanto bene ». Lei ti risponde con uno sguardo nel quale si legge: « Anch'io ». Se non sapete scambiarsi simili sguardi, vuol dire che non vi amate. Saluti e fichi secchi.

ROBERTA B., Roma - Vuoi sapere che cosa devi fare per aver la certezza di non essere mai dimenticata da un uomo? Fatti prestare del denaro da lui, e così puoi esser certa che non ti dimenticherà. Gli amici, i parenti, gl'innamorati, persino i tuoi nemici potranno dimenticarti: i creditori non ti dimenticheranno mai. Saluti vietati ai minori di anni sedici.

ANCHISE M., Fano - La tua canzone slow « Cuore deserto » l'ho data alla Commissione della nostra Casa Editrice Musicale A B C. Se sarà giudicata idonea, sia artisticamente sia commercialmente, sarà edita e lanciata a nostra cura. Saluti adriatici.

BRUNO SALVATOR G., Napoli - Mi chiami testualmente « un vero amico sincero e simpatico ». Grazie. E per dimostrarti che sono un vero amico, t'invito a mandarmi versi e musica delle tue canzoni. Cercherò di esserti utile. Saluti intercomunali.

AMALIA S., Firenze - Mi domandi se è giusto che la donna sia « femminista » nel senso politico, agli effetti della sua totale emancipazione.

Io non ho idee politiche. E la donna mi piace veramente e squisitamente donna. Perciò penso che sia « femminista » la donna che, non riuscendo ad interessare come donna, cerca d'interessare come uomo. Saluti apolitici.

ALFREDO C. e ALFONSO D., Caulonia (Reggio Cal.). - Nel prossimo numero pubblicherò il vostro scherzo dedicato a tutti i vostri colleghi studenti. A proposito, a sentir voi pare che passiate tutto il vostro tempo studiando. Sì, studiando il modo per non studiare. Saluti bocciati.

ESTRELLITA, Roma - Mi dici che hai 17 anni e talvolta invochi la morte a causa della tua bruttezza, che mi descrivi dettagliatamente. Innanzi tutto, è probabile che la bellezza delle tue qualità morali faccia dimenticare la tua bruttezza fisica. Ma poi, sei veramente tanto brutta? O, forse, esageri un pochino? Sai, persino il diavolo non è brutto come lo si dipinge. Però, se hai fiducia nei miei consigli, comincio col dartene uno molto importante: non invocare mai più la morte, non pensare mai più alla morte; con la nostra anima possiamo essere utili agli altri più che col nostro corpo. Ricordati che viviamo per fare del bene agli altri, non per piacere agli altri. Comunque, se vuoi tentare di correggere i tuoi difetti fisici, rivolgiti ad un istituto di bellezza molto serio: sarai sottoposta a delle cure elettriche, con

notevoli risultati. Saluti incoraggianti.

FRANCO L., Castellaneta (Taranto) - La poesia che mi mandi non è una canzone, ma è la cronaca dei rapporti strettamente privati che intercorrono tra te e una certa Maria. Infatti, dicono i tuoi versi: « Stai certa che Franco mai, mai sarà stanco ». Poi: « La Maria con Franco uniti saranno per l'eternità ». Non trovo nulla in contrario nel fatto che Franco mai sarà stanco e che la Maria e Franco uniti saranno per l'eternità. Ma è che se le canzoni esprimessero fatti strettamente personali, chiunque volesse cantare la tua canzone dovrebbe adattarla a se stesso. Per esempio: « Stai certa che Ambrogio verrà meglio meglio », oppure « Stai certa che Mario verrà lì in orario », ecc. ecc. Franco, sii franco: ammetti di avere sbagliato e voglimi bene. Saluti purgativi.

MARIO C., Reggio Calabria - Invece di chiedermi dei consigli, me ne dà. Per ricambiare il pensiero, voglio darti ugualmente un consiglio: ti consiglio di non dare ascolto ai consigli. A meno che non te li dia io. Saluti rinforzati.

PIETRO O., Lecce - Mi fai una domanda culturale: vuoi sapere che cos'è la legge di compensazione. Cercherò di spiegarmi con qualche esempio. Un tale ha la casa arredata con tutti mobili '900; in compenso, ogni sera va a trovare un amico che ha una poltrona molto comoda. Vuoi altri esempi di compensazione? Eccoli: Un tale, la notte, soffre d'insonnia; in compenso il giorno va a sentire una lunga conferenza. Un tale ha la moglie che, ogni domenica, gli fa un dolce con le sue manine; in compenso egli è forte di stomaco. Un tale ha una figlia che studia il canto

e il pianoforte; in compenso egli è totalmente sordo. E per oggi basta con la legge di compensazione. Saluti idraulici.

NICOLA D., Matera - Rivolgiti alla D.I.E.M., Via della Vite 41, Roma: ti manderà le canzoni che desideri. Saluti avvolgibili.

PINO M., Lecce - Dimmi quali canzoni desideri: te le manderò io perchè meriti di essere aiutato. Se i tuoi mezzi ti permettono di andare a Bari, va alla R.A.I., dal M. Vitale a nome mio. Vitale è molto buono e ti aiuterà. E' indispensabile che tu ti faccia un po' di nome prima che ti scrivano una buona compagnia di riviste. Saluti vocali e strumentali.

NUNZIO M., Torano Castello (Colle) - Anche tu ritieni di avere le qualità per debuttare in una compagnia di riviste? Bene, in una compagnia di riviste, non esiste non abbia ottimi amici, in cui lo artisti sia tra gli amministratori. Ma suppongo che nessuna compagnia venga a Torano. Vuoi che io ti dimmi per chi, e te le presento? Dimmelo come fai a prendere contatto. Ma poi come fai a prendere contatto. Ma poi vuoi che io faccia, e lo farò con te to il cuore. Saluti ritmo-sinfonici.

MARIO D., Salerno - Ma allora è un'epidemia! Anche tu vuoi cantare? Bene. Dovresti recarti alla R.A.I. di Napoli, presentarti alla me mio, ai Maestri Campese, a nome, Oppure scrivi, sempre o Colon-nome, al Sig. Mario Campese a mie Principi 45 bis, Napoli: Salita della canzone, Moles, Salita colli. Saluti litoranei.

ELENA B., Palermo - No, cara, non è possibile. Affermi di avere una amica con la quale val molto d'ac-

RISPONDO a tutti

ELIO Z., Gallipoli - Non farle una dichiarazione d'amore scritta. È una cosa antiquata e pacchiana. L'amore si dichiara con uno sguardo nel quale si legge: « Ti voglio tanto bene ». Lei ti risponde con uno sguardo nel quale si legge: « Anch'io ». Se non sapete scambiarsi simili sguardi, vuol dire che non vi amate. Saluti e fichi secchi.

ROBERTA B., Roma - Vuoi sapere che cosa devi fare per aver la certezza di non essere mai dimenticata da un uomo? Fatti prestare del denaro da lui, e così puoi esser certa che non ti dimenticherà. Gli amici, i parenti, gl'innamorati, persino i tuoi nemici potranno dimenticarti: i creditori non ti dimenticheranno mai. Saluti vietati ai minori di anni sedici.

ANCHISE M., Fano - La tua canzone slow « Cuore deserto » l'ho data alla Commissione della nostra Casa Editrice Musicale A B C. Se sarà giudicata idonea, sia artisticamente sia commercialmente, sarà edita e lanciata a nostra cura. Saluti adriatici.

BRUNO SALVATOR G., Napoli - Mi chiami testualmente « un vero amico sincero e simpatico ». Grazie. E per dimostrarti che sono un vero amico, t'invito a mandarmi versi e musica delle tue canzoni. Cercherò di esserti utile. Saluti intercomunali.

AMALIA S., Firenze - Mi domandi se è giusto che la donna sia « femminista » nel senso politico, agli effetti della sua totale emancipazione.

Io non ho idee politiche. E la donna mi piace veramente e squisitamente donna. Perciò penso che sia « femminista » la donna che, non riuscendo ad interessare come donna, cerca d'interessare come uomo. Saluti apolitici.

ALFREDO C. e ALFONSO D., Caulonia (Reggio Cal.). - Nel prossimo numero pubblicherò il vostro scherzo dedicato a tutti i vostri colleghi studenti. A proposito, a sentir voi pare che passiate tutto il vostro tempo studiando. Sì, studiando il modo per non studiare. Saluti bocciati.

ESTRELLITA, Roma - Mi dici che hai 17 anni e talvolta invochi la morte a causa della tua bruttezza, che mi descrivi dettagliatamente. Innanzi tutto, è probabile che la bellezza delle tue qualità morali faccia dimenticare la tua bruttezza fisica. Ma poi, sei veramente tanto brutta? O, forse, esageri un pochino? Sai, persino il diavolo non è brutto come lo si dipinge. Però, se hai fiducia nei miei consigli, comincio col dartene uno molto importante: non invocare mai più la morte, non pensare mai più alla morte; con la nostra anima possiamo essere utili agli altri più che col nostro corpo. Ricordati che viviamo per fare del bene agli altri, non per piacere agli altri. Comunque, se vuoi tentare di correggere i tuoi difetti fisici, rivolgiti ad un istituto di bellezza molto serio: sarai sottoposta a delle cure elettriche, con

notevoli risultati. Saluti incoraggianti.

FRANCO L., Castellaneta (Tarranto) - La poesia che mi mandi non è una canzone, ma è la cronaca dei rapporti strettamente privati che intercorrono tra te e una certa Maria. Infatti, dicono i tuoi versi: « Stai certa che Franco mai, mai sarà stanco ». Poi: « La Maria con Franco uniti saranno per l'eternità ». Non trovo nulla in contrario nel fatto che Franco mai sarà stanco e che la Maria e Franco uniti saranno per l'eternità. Ma è che se le canzoni esprimessero fatti strettamente personali, chiunque volesse cantare la tua canzone dovrebbe adattarla a se stesso. Per esempio: « Stai certa che Ambrogio verrà mogio mogio », oppure « Stai certa che Mario verrà lì in orario », ecc. ecc. Franco, sii franco: ammetti di avere sbagliato e vogliamo bene. Saluti purgativi.

MARIO C., Reggio Calabria - Invece di chiedermi dei consigli, me ne dai. Per ricambiare il pensiero, voglio darti ugualmente un consiglio: ti consiglio di non dare ascolto ai consigli. A meno che non te li dia io. Saluti rinforzati.

PIETRO O., Lecce - Mi fai una domanda culturale: vuoi sapere che cos'è la legge di compensazione. Cercherò di spiegarmi con qualche esempio. Un tale ha la casa arredata con tutti mobili '900; in compenso, ogni sera va a trovare un amico che ha una poltrona molto comoda. Vuoi altri esempi di compensazione? Eccoli: Un tale, la notte, soffre d'insonnia; in compenso il giorno va a sentire una lunga conferenza. Un tale ha la moglie che, ogni domenica, gli fa un dolce con le sue manine; in compenso egli è forte di stomaco. Un tale ha una figlia che studia il canto

e il pianoforte; in compenso egli è totalmente sordo. E per oggi basta con la legge di compensazione. Saluti idraulici.

NICOLA D., Matera - Rivolgiti alla D.I.E.M., Via della Vite 41, Roma: ti manderà le canzoni che desideri. Saluti avvolgibili.

PINO M., Lecce - Dimmi quali canzoni desideri: te le manderò io perchè meriti di essere aiutato. Se i tuoi mezzi ti permettono di andare a Bari, va alla R.A.I., dal M. Vitale a nome mio. Vitale è molto buono e ti aiuterà. E' indispensabile che tu ti faccia un po' di nome prima che ti scritturi una buona compagnia di riviste. Saluti vocali e strumentali.

NUNZIO M., Torano Castello (Cosenza). - Anche tu ritieni di avere le qualità per debuttare in una compagnia di riviste? Bene, son pronto ad aiutarti, ma come? Non esiste una compagnia di riviste in cui io non abbia ottimi amici, sia tra gli artisti sia tra gli amministratori. Ma suppongo che nessuna compagnia venga a Torano. Vuoi che io ti mandi delle lettere di presentazione? Dimmi per chi, e te le mando. Ma poi come fai a prendere contatto con le compagnie? Insomma, dimmi che vuoi che io faccia, e lo farò con tutto il cuore. Saluti ritmo-sinfonici.

MARIO D., Salerno. - Ma allora è un'epidemia! Anche tu vuoi cantare? Bene. Dovresti recarti alla R.A.I. di Napoli, presentarti, a nome mio, ai Maestri Campese o Colonese. Oppure scrivi, sempre a mio nome, al Sig. Mario Moles, Salita Principi 45 bis, Napoli: nel campo della canzone, Moles può fare miracoli. Saluti litoranei.

ELENA B., Palermo. - No, cara, non è possibile. Affermi di avere una amica con la quale vai molto d'ac-

cordo, e aggiungi che non bisticciate mai. Ascoltami: una sola volta, nella mia vita, ho udito parlare di due amiche che non dicevano mai male l'una dell'altra: erano ambedue sordo-mute. Saluti maldicenti.

GIACOMO M., Palermo. - Le cose che mi chiedi sono già nelle mie intenzioni, e tra le iniziative di « Canzoni della Radio » ve ne sono in programma alcune che supereranno di molto i tuoi stessi desideri. Vedrai! Saluti ad aglio, olio e peperoncino.

SILVANA T., Roma. - Dimmi subito la tua età, il colore dei tuoi capelli e quello della tua carnagione. Allora sì che potrò risponderti scientificamente. Saluti frettolosi.

DOMENICO C., Adelfia (Bari). - Mandami i tuoi versi e potrò giudicare. Saluti poetici.

SEHAN, Catania. - Sei araba e hai 17 anni. Tre giovani ti amano, ma non ami nessuno dei tre. Bene, nessuno ti ordina di amarli. Aspetta il quarto, il quinto, il sesto... Forse, però, amerai quello che meno degli altri merita di essere amato. O, forse, t'innamorerai perdutamente di un uomo che non ti amerà. L'amore fa questi scherzi. Saluti torridi.

GIUSEPPE I., Agrigento; ORLANDO M., Terracina; NICOLA P., San Severo (Foggia); MICHELE S., S. Stefano d'Aspromonte (Reggio Cal.); RENATO S., Messina; LILLA M., Roma; PASQUALE D., Giostra, Messina; MARIO A., Cupra Marittima (Ascoli Piceno); ENZO B., Roma; ANTONINO R., Agrigento. - La pubblicazione delle canzoni che

ci chiedete fa parte del nostro programma. Quindi, prima o poi, le pubblicheremo. Il nostro programma, inoltre, prevede una serie di concorsi che bandiremo man mano e che risulteranno del massimo interesse per tutti. Saluti a onde corte.

ALA ROSSA, Sesto Fiorentino. - Mandami i tuoi versi; i compositori te li troverò io. Saluti igienici.

VALLY e MARUSCA, Firenze. - Cara Marusca, a tua sorella Vally occorre l'amore, ma l'amore in tutta l'estensione della parola. Non esistono altre cure. L'amore è un medico che sa curare le pene del cuore pur senza avere la laurea.

MARIA TERESA S., Napoli. - Ernesto Bonino è a Torino. Saluti azzurri con strisce bianche.

ALBERTO B., Roma. - Mi dici che l'hai piantata tu; poi le hai dedicato questi versi: « Giòia sbarazzina del mio cuore, te ne andasti senza dir parole, ma perchè tu m'hai lasciato... dimmi... poichè sono turbato... ». Ti dirò: non sono i tuoi versi che m'impressionano; è la tua faccia tosta. Ma come, porca miseria! L'hai piantata tu e poi scrivi: « ... te ne andasti senza dir parole... ma perchè tu m'hai lasciato... ». Conclusione: tu l'ami ancora e sei sicurissimo che lei t'ama ancora. E c'è bisogno del mio consiglio? Va, corri, vola da lei. In amore la pace si fa senza trattative e senza parole: basta baciarsi più a lungo del solito, stringersi più forte del solito. Ecco tutto. Saluti educativi.

V. ROVI

Dir. resp. OBERDAN GIGLI - Condirettore: VINCENZO ROVI - Edizioni A.B.C. - Roma
Via della Stelletta 23 - Tel. 564964 564910 - Aut. Prefett. N. 503 del 12-1-45 - Esclusività
per la vendita S.A.A.G.I.R.E. Viale Giulio Cesare, 6 Roma - Cancellario per Roma
„ Casa della Stampa „, Via del Pozzetto, 119 Roma - Stab. Tip. S. CAMPANARI - Roma
Via Crescenzo, 93 - Tel. 561844

Sarà una diva?

*Care amiche,
le vostre foto
ci giungono
sempre gradite*



Ada Pantaleo, di Roma

E uscita la seconda edizione estiva di

MODA ELEGANTE

dedicate particolarmente ai modelli estivi, costumi da bagno e prendisole

In vendita in tutte le edicole, oppure inviare vaglia di L. 100 all'Amministrazione :

EDIZIONI **ABC** - VIA DELLA STELLETTA 23 - ROMA



TISSA HORA
MISS RUMANIA 1944

È SCADUTO IL SUO
PRIMATO, MA NON È
SCADUTA LA SUA
BELLEZZA.

CANZONI
della
radio

CANZONI *della* RADIO

Anno I - N. 10
Direz. e Ammin.:

Esce ogni quindici giorni
Via della Stelletta, 23 Roma

15 LUGLIO 1945 - L. 15
Sped. abb. postale



Luciana Dolliver canta e incanta

Frank Sinatra



*il giovane cantante italo americano è il nuovo idolo
dei radioamatori d'oltre Oceano.*

Welcome, Sinatra!...

Frank Sinatra è giunto in Italia. E noi gli diamo il benvenuto, anche se il più popolare cantante d'oltreoceano è giunto per una serie di concerti riservati alle truppe americane residenti qui. Ma tant'è: Sinatra è arrivato in Italia. E se anche ci è stato precluso l'ingresso allo Stadio, abbiamo però potuto lo stesso presenziare al suo trionfo, attraverso la radio.

Il canto ha un linguaggio internazionale che non ammette barriere. Magari si potessero intendere così le Nazioni fra loro! Se invece della politica e degli stolti nazionalismi governasse il canto, a quest'ora non ci troveremo più fra le strettoie della cobelligeranza e delle clausole dell'armistizio. E i trattati d'alleanza si risolverebbero in una canzonetta che — imparata a memoria dal Presidente del Consiglio sino all'ultimo cittadino — non temerebbe incrinature e tanto meno repentini voltafaccia, con conseguenti rotture diplomatiche, guerre e altre faccenduole del genere.

Ma già, questi fatti si verificano soltanto nel Regno di Utopia. Perciò parliamo del nostro Sinatra.

L'abbiamo incontrato alla RAI, dove si era recato per incidere alcuni dischi decelit. Approfitando di una breve pausa durante la registrazione, siamo riusciti a strappargli una rapida intervista per Canzoni della Radio:

— E' la prima volta che venite in Italia?

— Sì.

— Che impressione vi ha fatto?

— Mi è parso di rimpatriare.

— Perché?

— I miei genitori sono italo-americani, perciò nelle mie vene scorre sangue italiano.

— Siete molto giovane.

— Ho ventitrè anni.

— Come mai non siete stato richiamato?

— Son riformato.

— Però vi hanno fatto abile nella voce.

— Infatti con la mia piccola troupe mi esibisco esclusivamente per le Forze Armate.

— Ancora scapolo, immagino.

— No. Sono sposato e ho già due figli...

— Complimenti.

— ...senza contare i bambini che ho adottato in Italia e che ho preso impegno di mantenere per un anno...

— Frank! — interrompe il suo maestro, che gli sta sempre alle calcagna come un'ombra.

— Scusate un momento.

Scompare dalla sala dosaggio ed entra in sala di trasmissione. Attraverso il vetro che mi separa da lui, lo vedo accostarsi sorridente al microfono, che un operatore si affretta ad accorciare: poichè Frank è piuttosto piccolo, ma tuttavia fisicamente perfetto. Non capisco davvero perchè sia stato riformato. Sorride al maestro e strizza un occhio all'operatore della sala dosaggio.

Sulla porta imbottita si accende una lampadina rossa.

Vietato l'ingresso.

Silenzio: trasmissione.

R. MORBELLI

5 canzoni
DAL FILM di

Rita
e Fred

**HAYWORTH
ASTAIRE**

OH, CI-U CI-U, CI-U!

La rumba con la quale si presenta all'inizio del film l'orchestra di Xavier Cugat.

O, ci-u, ci-u, ci-u!
E' la rumba del ci-u
L'ha inventata un usignolo
Che nel suo volo
A tutti la cantò...
O, ci-u, ci-u, ci-u!
Vieni, e cantala anche tu
Se con me la canterai
Non la potrai
Scordare più!
A Vera Cruz
Ogni señor.
Alla sua bella la canta con
[ardor
Va la canzon
Al cielo blu
E l'usignolo ripete « Ci-u! ».
O ci-u, ci-u, ci-u!
E' la rumba del ci-u!
Senti il ritmo che t'invita?
Con Manolita
Danza il ci-u!

Non sei mai stata così bella

La canzone cantata da Fred Astaire alle nozze della figlia di Mr. A-cuna.

Nel giardino in fior
Palpita un sospir
Forse il nostro amor
Che si fa sentir...

Non sei mai stata più bella per me
Come una stella io ti vedo brillar
Io lo so perchè
E' l'amor che splende in te
L'amore ti rende più bella perchè
Come una luce il tuo sorriso mi
[appar

E giammai, lo so
Più bella sarai tu per me...
Nell'oscurità
Qui vicino a te
Che felicità
Stringerti a me...!

Il balerino di Harlem

Il ritmo di Harlem cantato e danzato da Fred Astaire e Rita Hayworth durante la prova di ballo.

Il mio piede è tutta dinamite
Con il jazz mi sento elettrizzar
Questo ritmo folle non sentite?
Su, venite ad Harlem per danzar...
Questo ritmo tutti fa impazzire
Tutti lo vorrebbero danzar
Ma, se il punta e tacco vuoi sentire
Vieni ad Harmel; vieni ad ammirar



non sei mai stata

COSI' BELLA

Oh, dei ballerini il re
Oh, si può ammirare in me
Oh, non domandar perchè
Punta e tacco, tippeteppetè!
Oh, ognuno in Harlem sa
Oh, la grande abilità
Oh, che strabiliar saprà
O perbacco, tippeteppetà!

Punta qua...! (orchestra)

Punta là...! (orchestra)

Punta su...! (orchestra)

Ritmo, ritmo!

Oh, nessuno al mondo c'è

Oh, che balli come me

Oh, non domandar perchè

Punta e tacco, tippeteppetè...!

Din Don Dan

La vecchia canzone di nozze francese cantata al ballo in maschera per l'anniversario delle nozze del sig. Acuna.

Lento per il cielo vespertino
Un suono di campane va
Ed io penso allor ad un dolce mattino
Che presto giungerà...

Din don dan

Per l'aria un dolce suono va

Din don dan

Oh, che felicità

Con me all'altare salirà

E per sempre mia sarà!

Con il bianco vestitino

Come un sole giungerà

timorosa a me vicino

Ma poi sorriderà

Che emozione nel visino
per la felicità!

Quel giorno le campane
Suoneran così...!

Din don dan ecc.

Te lo diranno i fiori

Il messaggio di accompagnamento di fiori inviati da Fred Astaire, cantato dai quattro piccoli fattorini.

Sì, lo diranno i fior

Al tuo freddo cuor

Il mio grande amor

Sì, ti diranno che

Amo solo te

Tutto sei per me!

Giglio vuol dir candor

bimba

E l'orchidea beltà!

La rosa rossa a te

bimba

L'amore mio dirà...

Sì, lo diranno i fior

E al profumo allor

Si aprirà il tuo cuor...!



Oh, Mariantonia

(Canzone villereccia)

di BRUNO e INNOCENZI

Interpretazione di M. ROMEO

I.

Il gallo svegliarino nel contado can-
[ta già
e Mariantonia bella giù alla fonte se
[ne va,
con l'anfora lucente vedo l'acqua
[scintillar
ed io timidamente, le sospiro 'al suo
[passar:

Ritornello

Oh Mariantò!
quello che provo non lo so
così bella e seducente
hai due stelle sulla fronte
le tue labbra non son tinte!
Oh Mariantò!
lo non so quello che farò!
Ma se fossi una farfalla
su quell'anfora tua bella
vorrei bere stilla a stilla...
tutto il miele che ci sta!
... Ma guarda un po',
quando passi Mariantò
quel che provo non lo so!
Oh! Oh!

II.

Nel giorno poi di festa
lieta in Chiesa se ne va
col fazzoletto in testa ricamato di
[lilla...
La seguo sospirando fino all'ultimo
[gradin



L'autore: CARLO INNOCENZI

e poi di quando in quando, le sus-
[surro pian pianin:
Oh Mariantò, ecc. ecc.

Per finire

Mariantonia che bella cosa
se un bel giorno ti sposerò
col vestito color di rosa
dal curato ti porterò!
Lieti al suono degli organetti
balleremo pure il Fox-trot
un bel pranzo con gli spaghetti
polli arrosto col fricantò!
I compari con le comari,
mangeranno con sazietà
mentre i grilli con i somari
canteranno senza pietà!
Soli soli poi che delizia
parleremo di tutto un po'
se ti piace la liquerizia
pure quella ti comprerò!
Sarai sposa non più zitella
e nessuno mai ti dirà:
« Suona suona la campanella,
chi la suona ti canterà:
O Mariantò! ecc. ecc.



CATARI CATARI

Versi e musica di FECCHI-NATI
Un'interpretazione di A. BASURTO

Stavo tanto bene senza te
che bei di
Catari
Ora sto inguaiato, e sai perchè?
Povero me,
conosco te...
Catari, Catari,
T'aggio dato tutto 'o core, Catari.
Ma questa cuore non ti basta
Vuoi il vermutte con la pasta, e il
[cinemà

come si fà?
Catari, Catari
Sti parole amare non le devi di
Parlami un po' di caramelle
Che sò cose dolci e belle, Catari
Che t'aggio a di?
Se di baci ti vorrei mangiar
Sempre a bocca asciutta mi fai star!
Catari, Catari
Ma che tieni d'int 'o core, Catari
Ci tieni un pezzo di mattone
O un gelato di limone, Catari
O Catari...!

Ed. Mus. Radiomelodie - Roma

Vento d'autunno

Versi di E. FECCHI

Musica di A. BANI

Un'interpretazione di LEDA VALLI

Vento d'autunno
tu porti l'eco
d'un sogno lontano
che fu...
Porti la voce
che un dì al mio cuore
le frasi d'amore
parlò...

Ma sò che non ritorna
è solo un'illusion...
perchè col
Vento d'autunno
ritorna l'eco
ma il sogno lontano
mai più!...

Fra tante foglie morenti
un amore un dì nacque e fiori...
Ora le foglie cadenti
mi ricordan che tutto finì...
Il vento canta al mio cuore
la sua canzone...

Ed. Mus. Radiomelodie - Roma



GLI ANEDDOTI...



Durante un ricevimento venne rivolta la seguente domanda alla nota cantante Lina Tarretto:

— Quali sono gli esseri viventi che vivono nella maniera più sconclusionata e ill-gica?

— Le tarme — fu la risposta.

— Perché?

— Perché — concluse Lina Tarretto — d'estate vanno nelle pelliccie e nelle maglie di lana, e d'inverno nei costumi da bagno.

Luigi Di Maio - Formia



Il M. Mario Vallini partecipava ad un giuoco di società per il cui svolgimento ognuno doveva dichiarare la propria età. Una partecipante domandò l'età ad una matura signora famosa per la mania di calarsi gli anni.

— Indovini — disse la signora — Quanti anni mi dà?

— Trenta — rispose la partecipante per farle piacere.

— E lei — chiese la matura signora ad un'altra partecipante, — quanti anni mi dà?

— Gliene dò trenta anch' o.
— Giusto — intervenne il Maestro Vallini — in atti trenta e trenta fanno sessanta.

Aldo Allmonti - Roma

Alfredo Jandoli, oltre ad essere l'ottimo cantante che tutti apprezziamo, è anche un acuto conoscitore della psicologia femminile.



— Sai — egli chiese, un giorno, ad un amico — che cos'è che dà la maggiore soddisfazione ad una donna?

— La sua bellezza — rispose l'amico.
No — disse Alfredo Jandoli: — la bruttezza di un'altra.

Adriana Vagnarelli - Porto S. Giorgio

La giovane e bella cantante Serenella D'Alba, quand'era ancora una bimba, fu rimproverata dal babbo, una sera, perchè aveva paura di dormire sola.



— Vergogna! — le disse il babbo

...DEI LETTORI

cercando di apparire severo — Fra poco sarai una signorina e hai paura di andare a letto sola!

— Perchè dovrei vergognarmi? — fece la futura cantante — Tu, forse, ti vergogni?

— Io? — si stupì il padre — Ma io non ho mica paura.

— Ah, no? — esclamò Serenella D'Alba — E allora perchè vai a letto con mamma?

Rosaria Chiavaro - Catania



L'attore Aldo Fabrizi, di cui è nota la grassezza, prese alloggio in un albergo e, sentendosi stanco, si sdraiò sul

letto. Ma dopo un minuto si precipitò dal direttore dell'albergo.

— Guardi — gli disse — nella mia camera bisogna rifare il letto.

— Possibile? — esclamò il direttore. — Il suo letto, come tutti gli altri, è stato rifatto stamane.

— Non mi sono spiegato — disse Fabrizi: — bisogna proprio rifarlo, perchè appena ho provato a sdraiarmi, si è sfondato.

Lucia Pompili - Roma

La graziosa cantante Elda Girolami capitò un giorno alla Radio mentre un gruppo di amiche e di amici facevano a gara a chi diceva la bugia più grossa



— Chi dice la bugia più grossa — spiegò un'amica — vince questa tavoletta di cioccolata americana; — se vuoi partecipare anche tu, devi dire una bugia.

— Mi meraviglio! — esclamò Elda Girolami — Io non so neppure cosa voglia dire una bugia.

— Eccoti la cioccolata — disse l'amica: — hai vinto tu.

Ennio Romano - Taranto

Inviateci aneddoti brillantissimi, che abbiano a protagonisti le dive e i divi della radio, del teatro e del cinema. Gli aneddoti meritevoli saranno pubblicati e compensati con L. 200 incollando sulla busta il seguente tagliando.

CANZONI DELLA RADIO

SEZIONE ANEDDOTI

Edizioni A B C

ROMA

Vis della Stelletta, 23

La canzone "Il primo amore non si scorda mai" è stata scritta da un tale che aveva prestato cento lire alla sua prima fidanzata.

* * *

Bacio: Due bocche che si stanno parlando all'orecchio.

* * *

Quanta anemia è diffusa tra quei cantanti che dicono di avere l'arte nel sangue.

* * *

Le donne hanno uno strano concetto dell'educazione. Provate a dire ad una donna quello che pensate. Se quello che dite è a suo favore vi giudicherà "sinceri" in caso contrario "maleducati".

* * *

Il suggeritore è un uomo che parla in punta di piedi.



Non capisco che gusto possano provare i fidanzati a stare con le mani nelle mani come nella canzone "Notte e dì".

Io le mani della mia fidanzata le terrei strette tra le mie solo se avessi un magnifico orologio d'oro nel taschino del panciotto.

* * *

L'esperienza è l'album dove l'uomo ha raccolto tutte le fregature.

* * *

In fondo il microfono è un signore bugiardo che esagera ed ingrandisce tutto quello che gli dicono. E' una specie di binocolo che si mette davanti alla bocca.

* * *

Le modelle molto spesso si spogliano dopo aver posato.

* * *

Solo dopo aver conosciuto una di quelle persone che si ritengono intelligenti ci si può non offendere sentendoci dare dello stupido.

* * *

Stecca: La nota musicale ha deragliato.

R. MACCARI

I risultati del primo indovinello musicale

Nel N. 6 di « Canzoni della Radio », precisamente a pag. 11, pubblicammo due righi musicali che furono poi eseguiti il 22 maggio u. s. nella nostra trasmissione radiofonica « Canta che ti passa ». Le poche note facevano parte della popolare canzone « Santa Lucia » di Cottrau. Tra le molte centinaia di soluzioni che ci sono pervenute entro il 15 giugno u. s., abbiamo estratto a sorte, con le modalità di Legge, quelle di dieci concorrenti che avevano indovinato il titolo o i versi corrispondenti ai due righi pubblicati.

Ecco i nomi dei favoriti dalla sorte, ciascuno dei quali riceverà L. 1000 in Buoni del Teroso:

CARROZZO FRANCO, Via D. Acclavio 3 - Taranto.

D'AURELIO VITANTONIO, Vico Chiuso S. Antonio Abate
21 - Barletta.

FAVA ANTONIO, Via Foria 172 - Napoli.

FIGLIO ROBERTO, Viale Regina Margherita 10 - Siracusa

MARIA LUISA GENOESE, Corso Garibaldi 181 - Reggio Cal.

MANNINO LINA, Via Gallipoli 119 - Ionia (Catania)

MILANO ELVIRA, Via Roma 29 - Castellammare di Stabia
(Napoli)

OREFICE UGO, Corso Vittorio Emanuele 405 - Gela (Caltanissetta)

POLITI ALBERTO, Viale dei Rettori 3 - Benevento

RINALDI ADA, Via Nino Oxilia 5 - Roma.

Nel prossimo numero pubblicheremo i risultati del nostro secondo indovinello musicale.

Danubio blu

Musica di STRAUSS

Versi di S. NATI

Chi vuole danzar
Chi vuole cantar
La vita goder
Scacciare i pensier
Chi vuole gioir
Mi deve seguir
Sull'onda di un valzer laggiù
Lungo il bel Danubio Blu
Lungo il fiume va
Nell'oscurità
Una dolce melodia
Quanti baci allor
Pei giardini in fior
Del giocondo « Prater »
[paradiso dell'amor
O Vienna, tu soltanto lo sai
Nel cuore mio per sempre sarai
E pure se lontan me ne andrò
Giammai ti scorderò...!

Riduzione dalla celebre sinfonia

L'incompiuta

Musica di F. SCHUBERT

Versi di S. NATI

Senti? Nell'aria va
Un'immortale melodia
Sogno romantico
D'una divina fantasia
Ascolta...
Quel motivo ci avvolgerà
Come in un fascino incantato
Lieve nell'anima
Un desiderio inappagato
Pian piano tornerà...!

Ed. Mus. Diapasou - Roma



NAPULITANO SCUNTO

di G. CIOFFI e di A. CARAMIA

« Io voglio bbene sulamente a tte »!

Tu t'arricuorde cchiù chesta can-

ca me cantave sempe a core chino?

E 'sta canzone 'a cante cchiù pe'

[zone
me?]

Mo n'ata « lingua » t'hè 'mparata tu

— me l'hanno scritto fino a stu

[paese

addo 'sti juorne mie so' 'nu suspi-

[ro! —

e tu napulitano nun parle cchiù.

Core,

core 'e femmena napulitana,

quanno cammine sotto 'o vracci 'e

[« chillo »

canzone appassionate

tu nun può cantà.

Nun fa' ca 'stu napulitano,

ca soffre e sta luntano,

quanno ritorna a Napule

te adda smaledì.

II.

'Na vota tu facive suspirà,

e te sentive overe 'mparaviso

quanno 'nu filo 'e voce e 'na chitarra

cantavano e speravano pe tte!

Mo è facile pe' « chillo » a te purtà

'o cinema, nell'auto e... in altri po-

[sti,

e tu cu 'sti « camele e... 'e « cala-

[mare »

nun si cchiù chella ca me fa cantà.

Core,

core 'e femmena napulitana, ecc.

'O ssà, chistu napulitano

dice cu 'o core 'mmano:

Si nun vuò bene Napule

va... e nun turnà!



Sultanto 'na parola

Versi di ZINGRONE-GUERRIERI

Musica di A. DI GIROLAMO

E ancora me vulesse scurdà 'e chella

ca pe stu core fuie turmiènto e

[ammore.

'A veco sempe: appassinata e bella

'a vocca rossa, ll'uocchie ardente e

[blu.

... Si te ncontrasse, sì

te voglio di accusci:

Ritornello

Sultanto na parola

vo' di stu core mio:

pecchè tu nun 'a siente cchiù?

pecchè, pecchè me faie suffri?

pe me si' tutt' 'a vita,

però campà nun saccio

penzanno ch'aggiu perzo 'ammore

[mio...

e torna, pecchè moro

senza 'e tel!

II.

E mo ch'aggiu perduto 'o pizzo a

[rriso,

io tengo dint' 'o core nu dolore.

Pe me, s'è fatto triste tuttecosa

e, chianu chiano, more 'a giuventù.

.. Senza sapè pecchè,

io cerco sempe a tte!

(Segue ritornello)

QUI RADIO BARI



MARIA DATO



M. CARLO VITALE



GIOCONDA FEDELI

Un'orchestra veramente virtuosa, quadrata ed omogenea è quella ritmico-melodica di Radio-Bari, diretta dal M. Carlo Vitale; essa fonde in sé e precisamente in tutta la sua squisita gamma musicale, la grande passione delle anime sentimentali per le belle melodie e l'amore elettrizzante e incontenibile per i ritmi da parte degli amatori della musica jazz.

In verità, l'orchestra Radio-Bari

si distingue appunto per il carattere ritmico più che melodico delle sue esecuzioni, che giungono particolarmente gradite ai cuori dei radioascoltatori; e non può essere diversamente poichè il maestro Vitale, ha una speciale predilezione per la musica jazz, anzi brillante, e sente per di più nel sangue il ritmo come una imperiosa legge di vita.

Con questo non si vuol dire che



RENZO PICCOLINO



NICCO D'AGOSTINO



TOMMASO RICCO

egli non accetti il genere essenzialmente melodico, al quale ama invece dedicarsi con cura quasi eccezionale, assieme ai suoi migliori cantanti Gioconda Fedeli, Michele Montanari, il Trio « Fiordaliso » e qualche altro.

E non per nulla, quindi, il maestro Carlo Vitale ha abbandonato la carriera di violinista nel ruolo sinfonico e si è allontanato dai colleghi diplomatici con lui, per il grande amore e per la viva predisposizione ch'egli

ha per la musica leggera, facendosi apprezzare ovunque.

A Bari specialmente egli ha il vanto di aver istituito, in momenti assai difficili ed incerti, (ottobre 1943) un'orchestra che si è andata man mano sempre più imponendo, grazie alla tenacia e al dinamismo del suo direttore, il quale continua a rivelarsi anche un geniale compositore, mettendo continuamente in onda un notevole numero di canzoni moderne



C'era un campanaro

di S. SERACINI e R. MORBELLI

Intorno al campanile della chiesa saettano le rondini ed allora le due campane suonano a distesa e narrano una favola d'amor

Din don... Din don...
narrano una favola d'amore:...
E c'era un campanaro
e c'era un campanaro innamorato...
che ancora col suo amore,
con il suo amor non s'era dichiarato
Suonava a festa... le sue campane...
perchè l'udisse il bene suo adorato...
E c'era un campanaro,
e c'era un campanaro innamorato.

II.

Ma il campanaro un dì guardò di sotto

e tosto si senti mancare il cuore:
vide il suo amore con un giovinotto.
Ridevano e scherzavano fra loro.

Din don... Din don...
ridevano e scherzavano fra di loro.
E allora il campanaro
allora il campanaro desolato
non seppe sopportare
la pena del suo cuore avvelenato
Suonaron meste le sue campane:
fu il canto del suo amore abbando
[nato.

E c'era un campanaro
e c'era un campanaro innamorato.

III.

Quel giovinotto gli era suo fratello:
lo seppe il campanaro dopo un po'
tornò lì sereno; sì che la fanciulla
il campanaro allora se la sposò

Din don... Din don...
Suonarono a distesa le campane.
Suonava il campanaro,
suonava il campanaro innamorato
e un cantico d'amore
lontano si spandeva per Creato.
E udendo ognuno quelle campane
diceva con il cuore rasserenato:
« Felice è il campanaro!
Quest'oggi il campanaro si è spo-
[sato ».

Ed. Mus. Piccinelli - Roma

VA BENE COSI' ? O. K.!

Parole di N. RASTELLI

Musica di C. VITALE

O bella bella bella bella bella
signorina,
le voglio dire solo una parola
piccolina:

io l'amo l'amo l'amo
dalla sera alla mattina:

Va bene cosi? O. K!

Se ciò le pare

poco poco poco poco poco,
lo metto per iscritto con caratteri
di fuoco:

Io l'amo l'amo l'amo,
quest'amore non è un gioco.

Va bene cosi! O. K.!

O Paola Paola

dimmi sì,

socchiudi gli occhi e dammi un bacio

O bella bella bella bella bella

signorina,

hai visto con un bacio che poema
si combina

Io t'amo t'amo t'amo,

ci sposiamo domattina

Va bene cosi? O. K.!

Snella, bionda, bella

nello sfolgorar del sole,

mi fa dono d'un sorriso tutti i dì...

Le vorrei parlare, ma non so trovar

[parole

e riesco solo a mormorar cosi.



NOSTALGIA D'OLTREMARE

Parole di C. BRESSAN

Musica di C. VITALE

Ritornello

Nostalgia,
stasera sei più viva nel mio cuore;
nostalgia,
più denso e acuto rendi il mio dolore!

Laggiù,
nella mia terra d'oltremare,
mai più

mi sarà dato ritornare:

Nostalgia,
in un villaggio fra i bei campi in
[fiore

nostalgia,
c'è una fanciulla ch'è il mio solo
[amor,

il dolce sogno del cuor

che lentamente muor:

vaga vision!

Nostalgia,
si spegne in me quest'ultima illu-
[sion...

Quante stelle nel cielo, stasera!

Quante barche vaganti sul mare!

Ma per me non c'è più primavera:

questa gioia è tristezza per me...

Nostalgia, ecc. ecc.



Propr. Aut.

BRUNA O BIONDA?

Poeti, al lavoro! Le vostre preferenze vanno alle **Brune** o alle **Bionde**? Ditelo in versi; ma intendiamoci: che siano versi musicabili, sì che ne nasca una canzone di grande successo. Il concetto? L'eterno dilemma: **Bruna** o **Bionda**? Dovete dire perchè le vostre preferenze vanno alle brune piuttosto che alle bionde o viceversa. I testi poetici dovranno essere costituiti da tre differenti strofe ed un ritornello fisso per tutt'e tre le strofe. Ampia libertà di metrica, tenendo però presente che il ritmo musicale dovrà essere allegro e a carattere popolare. Indubbiamente chi scrive i versi per una canzone, pensa ad un tipo di musica, pur se di musica s'intende poco o niente. Quindi pensate ad una musica allegra, indiavolata. Siate brillanti, siate spiritosi! La Direzione di:

"CANZONI DELLA RADIO"

premierà con la somma di

LIRE TREMILA

la poesia che risulterà migliore in base ai seguenti criteri: eleganza poetica, concetto umoristico, possibilità musicali. Il concorso si chiuderà il 31 Agosto 1945. Perchè i testi siano presi in considerazione, è necessario incollare sulla busta il seguente tagliando:

Alla Direzione di

"CANZONI DELLA RADIO"
Concorso Poetico - Ediz. A B C

Roma

Via della Stelletta, 23



PARTIRE per VILLEGGIARE

Partire per la villeggiatura è molto bello, però se uno pensa ai quattrini che deve spendere, si amareggia. Ho incontrato due miei amici: marito e moglie.

Lei era sfrenatamente allegra, cosa che mi è sembrata in forte contrasto con l'aspetto lugubre del marito.

— Beh — ho chiesto alla signora, — come mai così allegra?

— Perchè partiamo per la villeggiatura.

— E tu — ho domandato al marito, — perchè sei così triste?

— Perchè partiamo per la villeggiatura.

Così dicendo, mi ha mostrato il preventivo delle spese per la villeggiatura.

* * *

E' il momento del solito dilemma: al mare o in campagna? Ma non importa: l'essenziale è che si parta.

In villeggiatura non si fa che fidanzarsi. Una volta ho assistito alla premiazione di una ragazza che aveva vinto il « Primo Campionato Nazionale Fidanzamenti Villeggianti ». La vincitrice aveva raggiunto un impressionante numero di fidanzamenti. Figuratevi che aveva toccato i 1500 fidanzamenti. E, a sua volta, era stata toccata da 1500 fidanzati. In tale cifra, debitamente omologata, non si tenne conto dei brevissimi fidanzamenti occasionali detti anche idilli o pomiciamenti.

* * *

A proposito, avete notato che in villeggiatura tutti siamo presi



SENTA la VIATURA

da un frenetico desiderio di pomiciare o limonare che dir si voglia? Al mare, una volta, conobbi un tale che, nonostante fosse ammogliato, non faceva che corteggiare le ragazze. Di uomini ammogliati che si comportano così è pieno il mondo, lo so. Ma l'uomo di cui parlo era più onesto di tanti altri, perchè non nascondeva alle ragazze di essere ammogliato. Una ragazza, delusa, gli disse:

— Ammogliato? Allora con me non c'è niente da fare: io cerco marito.

— E io non sono forse un marito? — disse lui per convincerla. — Sarò il marito di un'altra, sì, ma sempre marito sono.

* * *

Non tutti possono permettersi il lusso di partire per la villeggiatura. E' triste, con questo caldo, restare in città. Io, per esempio, resto in città a soffrire, sbuffare, sudare. Ieri, appunto, è venuto a trovarmi un amico: soffriva, sbuffava e sudava. Dato che stavo senza giacca, l'ho invitato a mettersi in libertà.

— Prego — gli ho detto, — fa come se tu fossi in casa tua. Ha incominciato a spogliarsi. Giacca, calzoni, camicia, tutto si è tolto. E' rimasto in mutande. Mi è sembrato ch'egli avesse preso un po' troppo alla lettera il mio invito a mettersi in libertà.

— Che diavolo fai! — ho esclamato. — Non mi pare che sia il caso di stare in mutande...

— Hai ragione — ha detto lui.

E si è levato anche le mutande.





TORMENTO

di B. CHERUBINI e E. RUSCONI

Notte, senza una stella,
 tu scendi ancor silente per me...
 Suona, chitarra mia,
 piena di nostalgia
 porta col vento
 il mio tormento
 a chi, lontan, dal nido fuggì...
 dille ch'io ancor l'attendo,
 dille, ridendo o piangendo, così:
 Tu...
 sei come il sole che, lassù,

in un crepuscolo poi muore:
 hai spento il tuo calore
 che bruciava le mie vene...
 Come il sole, tu,
 ormai di tutti sei laggiù:
 sorridi e splendi in ogni cuore;
 ma il falso tuo splendore
 dura un giorno e nulla più!..

II

Pensa che, triste e sola,
 v'è una casetta schiusa per te
 dove c'è un cuor che implora...
 Dimmi che m'amì ancora...
 Le tue parole
 saranno il sole
 che tornerà a brillare per me...
 Pensa che il nostro amore
 in un tramonto è svanito... perchè...
 Tu... ecc. ecc.

Ed. Bixio C.E.M.S.A. - Milano

NON CREDO PIU' AL MIO CUORE

Versi di B. CHERUBINI

Musica di BIXIO e S. FRAGNA

Allor che brilla il firmamento
 e vola, flebile, il mio canto,
 chi è stata un giorno il mio tormen-
 [to,
 innamorato ancor mi crederà...
 Non ho più amor nè sentimento
 e se i tuoi baci non ho più,
 rido... d'ogni passion...
 « l'amore è un'illusion... » l'hai det-
 [to, tu...

Ritornello

Oggi non credo più nemmeno al mio
 [cuore...
 Pur se m'uccidi, tu, non sento do-
 [lore...
 Tu, che m'hai detto un giorno: « Sei
 [tutto per me... »
 ora mi dici... « E' un sogno... » Son
 [nulla per te.,

Oggi non amo più; ma rido all'amo-
 [re, perchè
 io sono... nulla e nulla saprai di
 [me...]

II.

Per me l'amore è come il vento:
 può dare un brivido soltanto,
 poi si disperde in un momento
 come, una notte, ti sei perduta tu...
 Ho chiesto al cuore un giuramento:
 « Ti voglio scettico, perchè
 vedi, cos'è l'amor...
 e se tu piangi ancor, che importa a
 [me... ».

Ed. Bixio C.E.M.S.A. - Milano



IO LA NOTTE NON POSSO DORMIRE

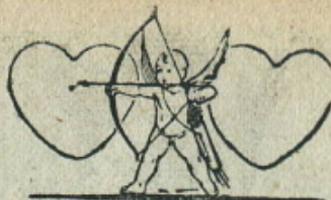
Versi di B. CHERUBINI

Musica di C. A. BIXIO

Quando in cielo le stelle brillano più
[lucenti
e l'amor, nelle alcove, ai cuori sor-
[riderà...
mentre ancor nella notte scoccano
[baci ardenti,
il mio cuore, nell'ombra, attende con
[ansietà.

Ritornello

Io la notte più non posso dormire,
il pensiero mio soltanto sei tu...
Quante cose, amore mio, ti vorrei
[dire...
Chiudo gli occhi ma tu penso ancor
[di più!
Se una notte io ti sentissi sul cuore
farei forse il più bel sogno d'amore..



Solo allora, vicino a me,
con un bacio saprai perchè
io la notte più non dormo per te..

II

Quest'amor non può aspettar che lo
[baci il sole:
vuol sentire stanotte un bacio di
[voluttà...
Se ogni stella potesse dirti le mie pa-
[role,
ti direbbe che la mia attesa è un'e-
[ternità...

Ritornello

Io la notte più non posso dormire,

Ed. Bixio C.E.M.S.A. - Milano

CHIUDI GLI OCCHI, ROSITA

di B. CHERUBINI e di MARF

Tu non sei la favorita
di un ricchissimo signor,
oh mia piccola Rosita
non cercare lo splendor...
Chi di gemme ha il seno adorno
e vive sol di vanità,
nel breve incanto vive un giorno;
d'illusione poi morrà...

Chiudi gli occhi, Rosita,
in un sogno d'amor,
è più dolce la vita
così stretta al mio cuor...
La tua bocca m'invita:



ogni bacio ha il profumo di un
[fiore...

Chiudi gli occhi, Rosita
solo questo è l'amor!
Le tue labbra son corolle;
ma nel bacio tentator
tu nascondi un dubbio folle:
sei gelosa del mio amor...
Io vi leggo le tue pene,
ma devi fingere con me
perchè tu sai ti voglio bene...
voglio bene solo a te...

Chiudi gli occhi, Rosita,

Chiudi gli occhi, Rosita,
così stretta al mio cuor...
La tua bocca m'invita:
se mi baci, mi piaci di più...
Chiudi gli occhi, Rosita,
la mia vita sei tu!!...

Ed. Bixio C.E.M.S.A. - Milano



Canzone d'Ungheria

Musica di C. INNOCENZI

E' Natale e lieve nella sera
la bianca neve silente scende giù
al mio cuore che in silenzio spera
io dico: dimmi che cosa sogni tu?
soffri, io lo so, di nostalgia
per la Patria che lontano sta...

Canzone d'Ungheria
canzone appassionata
verso la donna mia
il cùdre porta tu!
Canzone d'Ungheria
la Patria mia adorata
con più malinconia
ricordami quaggiù!
Lontano nell'esilio
sogna ancor una testina d'or
rivedo là tra i monti
solitaria la mia casa in fior...
Addio, piccina mia,
mia bambola ungherese

laggiù nel mio Paese,
chissà se tornerò!

II.

Sogno ancor la rustica Chiesetta
che accolse il mio prima palpito
[d'amor!
vedo d'ogni monte l'alta vetta
che il cielo sfida nei suoi tramonti
[d'or!
Quanta neve cadde per la via!...
E' Natale... e gelo è intorno a me!
Canzone d'Ungheria ecc. ecc.

Ed. Zanibon - Padova

Fragole

Versi di B. CHERUBINI

Musica di C. A. BIXIO

Canta la fragolaia la sua canzone di
[primavera:
Rosse son le mie fragole come il cuor.
Hanno il color del fuoco, non sono
[fiorite sulla riviera,
ma sul mio lago sotto il bel sole d'or..

Ritornello

Fragole...
Come le labbra del mio amore,
fragole,
hanno un dolcissimo sapore.
Più ne assapori e più ne coglierai:
son come i baci che non saziai mai.
Fragole...
Son come i baci del tuo amore,
così profumato per te...

II

Fragole che arrossite se un cuore
[amante vi vuol donare,
con il miraggio d'una felicità,
alla sua bella dite: « Se vuole un
[bacio, non lo negare,
più profumato ancora per lui sarà...».

Ed. Music. S.A.M. Bixio - Milano



PER NON LASCIARTI PIU'



(dal film « Non siamo più ragazzi »)

Musica di C. INNOCENZI

Nella gioia di trovarti ancor
 sempre innamorata come allor,
 rivive in me la nostalgia di te.
 Dimmi le parole che sai tu
 Parlami d'amore e nulla più...
 Viviamo ancora il nostro grande
 [amor...

Per non lasciarti più
 sono tornato a te,
 perchè soltanto tu
 l'amore sei per me.
 Su questo mare blu
 tra gli aranceti in fior
 sei ritornata tu,
 in questa notte d'or.
 Domani al primo sole, il tuo cuor
 [tremerà,
 ma il bel sogno d'amore per sem-
 [pre rivivrà.

Per non lasciarti più
 sono tornata a te,

perchè soltanto tu
 l'amore sei per me!

Guarda come è azzurro questo mar!
 Quante cose mi fa ricordar...
 Felicità così perduta invan!
 Rivivremo il nostro primo amor,
 fatto di tormento e sogni d'or
 sempre così felici come un di...
 Per non lasciarti più
 ecc. ecc...

Ed. Musicali E.N.I.C. - Roma



Il più completo quindicinale di vita femminile

MODA ELEGANTE

*pubblicherà modelli di alta eleganza e, nello stesso tempo, di
 economica praticità.*

È in preparazione, inoltre, il grande fascicolo autunnale di

MODA ELEGANTE

Prendetevi in tempo inviando vaglia di L. 100 a:

Edizioni A B C - Via della Stelletta, 23 - Roma

Trionfo della "Stella,"



E qui si elevi un inno al buongusto, alla raffinatezza, all'edonismo di certi parolieri di un tempo. Non era forse il tempo in cui il divino Gabriele scriveva il suo *Isotteo* e in cui Gozzano moriva di malinconia seduto a guardare sullo sfondo del canavese il volto lentigginoso della signorina Felicità (ovvero la felicità)?

Tempo dei sublimi sentimenti. Un po' crepuscolare, forse, ma di sapore tanto dolce, autunnale, dorato come le foglie morte. Fu appunto in autunno che, attorno al 1898 una carrozza svoltò da Corso Vittorio per Via Principe Tommaso portando al *Café-chantant* una « stella » di prima grandezza. Essa giunse in camerino, si inci-

piò il volto, le spalle, le braccia, le ascelle, indossò il maglione rosa, calzò gli stivali alti e s'inguainò in un certo busto lucente di *paillettes*. Postosi quindi in capo il diadema con le *aigrettes*, afferrato l'ombrellino irruppe in scena gra gli applausi deliranti della platea. L'orchestra attaccò il preludio. Per la prima volta, con quella sua voce delicata e carezzevole essa lanciò nell'aria il ritornello, poesia di quell'epoca un po' stanca autunnale dolce e dannunziana:

*La moglie del maggiore
è bella a tutte l'ore;
se scende giù dal letto
con quel suo roseo petto
davvero si vien meno
guardando quel bel seno*

.....
*Madama Rosa — ha qualche cosa
che tutti quanti fa sospirar*

(Si sente ancora l'influenza viva del Carducci allora imperante sulla Cattedra di Bologna. Pensate! Erano vivi Mazzoni, Pascoli e Arturo Graf. In questi versi si sente anche l'influenza della moderna critica di Thovez: rinnovamento!).

*Il suo bel viso
il paradiso
vi farà sognar
vi farà goder
vi farà toccar con man.*

Ah, le odi barbare, l'influenza del verso greco, gli studi latini rinnovellati in un neo-classicismo entusiasta e palpitante! Tutto è reso nel mirabile componimento poetico che ha per titolo « La moglie del maggiore ».

Ma si va anche oltre. Arriviamo alle altezze primitive e spontanee della *chanson de gestes*. Il *geste* che bisognava fare cantando questa *chanson* era la *mossa* richiesta a gran voce dalle gallerie, sottolineata con un colpo di grancassa e di piatti.

*Una mattina incontrai sotto un log-
[giato*

*un marchesino lindo ed azzimato
che con un tono dolce fioco fioco
mi disse tre parole tutto fuoco:*

*« Signorina lei mi va
« Signorina venga qua;
se a lei non basta il cuor
le darò beaucoup d'argent!*

*Gli porsi il braccio allor tutta com-
[mossa*

*ma i monelli gridaron con gran possà:
Laurina, la mossa,
la mossa alla chantant.*

A qualche signora con i capelli non diciamo bianchi, ma grigi cadrà forse dal ciglio una lacrima su questo giornale. E se gliene chiederanno il

perchè, dirà mostrandovi il Virginia:
— E' il sigaro...

No, Commendatore. Noi lo sappiamo benissimo che non è il sigaro. Vi ricordate come la *faceva* questa canzone Maria Campi? *Faceva?* Macchè! Come la interpretava, come la mimava. Era un'opera di cesello. Maria Campi, che colosso!



TAGLIANDO da incollare
sulle buste contenenti le solu-
zioni del gioco enigmistico:

Direzione di

“CANZONI DELLA RADIO”

Sezione Enigmistica

Ediz. A B C

Roma - Via della Stelletta, 23



(Il bar delle canzoni è oggi più affollato del solito. Lo SCERIFFO entra).

Lo SCERIFFO — Un po' di aguardiente, oste della malora!

CAM. — Subito, señor. / Donde venite?

SCER. — Dall'Arizona.

CAM. — E' vero che l'Arizona è terra di sogni e di chimere?

SCER. — Naturalmente.

CAM. — E se una chitarra suona?

SCER. — Cantano mille capinere.

CAM. — E se suonano due chitarre?

SCER. — Cantano duemila capinere.

CAM. — Meraviglioso paese. (Lo Sceriffo esce. Un signore entra con aria da moribondo).

CAM. — Signore! Signore! Cosa avete? Vi sentite male?

SIG. — No. Dormo.

CAM. — Ma questo non è un dormitorio...

SIG. — Eh capirete, non posso farne a meno. Son trenta giorni che le voglio bene...

CAM. — Ebbene? Auguri!

SIG. — Già, ma purtroppo (sighiozza) son trenta notti che non dormo più...

CAM. — No, caro signore, no, così non va. E che farete dopo dodici anni d'amore?

Una GRAZIOSA CANTANTE (annuncia la canzone): Bésame mucho.

UN GIOV. — È che vuol dire?

U. G. C. — Baciarmi tanto.

GIOV. — Okay (bacia la cantante per tre minuti e dodici secondi).

U. G. C. — (riprende fiato, e poi): Siete un vile!

GIOV. — Ma se me lo avete detto voi...

U. G. C. — Ma io dicevo il titolo della canzone!

GIOV. — Equivoco. Abbiamo qui-proquoprato. Mille scuse (al Cameriere-

re). E duecentoquattro. A cameriè, so' duecentoquattro volte che ci provo e duecentoquattro volte che va bene!
U. G. C. — Non dire duecentoquattro se non l'hai nel sacco (gli annolla uno schiaffone).

Giov. — Il proverbio non va bene..

U. G. C. — Ma lo schiaffone sì.

UN SIGNORE PELATO. — (entra sbuffando).

CAM. — Ma che avete? Siete tutto sanguinante! Tutto graffiato!

U. S. P. — E per forza. Dovete sapere che io sono l'amore.

CAM. — Amore? Volete dire il piccolo dio con la faretra?

U. S. P. — Ma che piccolo dio! Ormai son cresciuto, no? E niente più frecce. Adesso adopero il « mitra ». Così (estrae un fucile mitragliatore e comincia a sparare. Sensazione fra i presenti).

CAM. — Va bene, ma non capisco perchè siete tutto graffiato.

SIG. — E per forza. Con la scusa che io sono l'amore, tutti mi dicono « Amore, amor... portami tante rose ». E per di più, quasi non bastasse la scocciatura che mi danno, aggiungono « Scegli le più spinose ». Un ac-

cidente che li spacca, le più spinose. Ed ecco, come mi sono ridotto...

CAM. — Povero amore...

SIG. — E poi, appena accenno una timida protesta, mi sento investire: « E zitto, amore! ». E' vita questa? Io, parola d'onore, dò le dimissioni da amore! — (Canta sul motivo di « Amor, amor, amor »):

Amor, amor, amor

Mi chiaman su

Mi chiaman giù

Io son paziente

Amor, amor, amor

Giovani e vecc

Poveri e ricc

Eternamente!

*Però d'ora innalzi mi saprò ribellar
Le rose spinose più non voglio portar
Le frecce nei cuori più non voglio*

[tirar

Anchor io dovrò pure riposar!

Amor, amor, amor

Tu puoi gridar

Quanto ti par

Non c'è speranza!

Amor, amor, amor

Amici miei

Per mesi sei

Vado in vacanza...!

S. NATI

CANZONI della RADIO

ABBONAMENTI

Un anno L. 290

Un semestre L. 160

Un trimestre L. 85

Inviare vaglia o assegno alla Amministrazione di Edizioni A B. C.
Via delle Stelletta, 23 - Roma.



MUSICA JAZZ

Che cos'è, in fondo, questa musica Jazz? Al principio del pentagramma, al posto della chiave di violino c'è stato messo Tazio Nuvolari. E' stato sostituito il fa diesis con lo scappamento, il re minore con il contachilometri e il si bemolle con lo spinterogeno.

E' la melodia-Fiat, la musica-Lancia, la sonata a dodici cilindri. Ogni composizione di musica jazz, sembra che debba vincere un circuito automobilistico. Più che una musica, è l'Elettromeccanica sonora al cento per cento.

La musica del Settecento ignorava il bullone e la pompetta per l'olio lubrificante e tutt'al più si prestava a fare la pubblicità alle fabbriche di cipria: la musica del Settecento è per artritici, consigliabile anche a signori con gotta e vene varicose. Il minuetto è infatti la danza della calma per convalescenti e dell'acido urico.

La musica dell'Ottocento neppure

risente delle invenzioni meccaniche, ignora i manuali di elettricità, non compulsa il sistema di costruzione delle locomotive e tutt'al più si scompare per la Cavalcata delle Walchirie e per brindare nei lieti calici. Il bel Danubio blu e Radamès sono completamente al di fuori della cintura di trasmissione, della pila e dell'anello di Pacinotti.

Invece la musica jazz ha tralasciato le gite e le merende sul Danubio e si è iscritta alle scuole serali di avviamento tecnico professionale. Dal 1.x-trott si sente che la musica jazz ha visitato accuratamente le officine Ford, le officine Krupp e magari anche gli stabilimenti di Terni.

E' una musica che ha portato lo



stantuffo al concerto sinfonico, ha elevato ad Orchestra Filarmonica il motore a scoppio.

E' l'unico genere di musica che saprebbe benissimo come smontare una motocicletta.

Giuseppe Verdi, se avesse dovuto smontare una motocicletta, alla fine sarebbe impazzito e avrebbe finito per mangiarsi i freni. La musica jazz, invece, è l'Officina Meccanico-Idraulica dei suoni, ed oppone il rumore dell'ingranaggio al fil di fumo, il colpo di maglio alla gelida manina ed il clackson all'un po' per celia e un po' per non morire.

Nelle note della musica jazz non ci sono più la morte del cigno, il sogno di Sigfrido, il pomeriggio di un fauno; nelle sue note ci sono l'autobus, l'apertura della scatola di sardine, il cronometro Zeiss, il motore Breda e la parolaccia del signo-

re che non riesca a far funzionare l'accendisigaro.

Con il "du du du dudù" delle sue canzoni, la musica jazz ha cercato di portare sul piano della lirica l'apparecchio telefonico occupato.

Con lo schimmy, il rag-time e lo swing, ha cercato di insegnare ai giovani di buona famiglia il funzionamento del martello pneumatico e della sega circolare.

STENO



È IN VENDITA IN TUTTE LE
EDICOLE IL SETTIMANALE

IL CORRIERE ENIGMISTICO

LA PIÙ ORIGINALE E INTELLIGENTE
ANTOLOGIA ENIGMISTICA

È UN' EDIZIONE A B C

Nostalgia di felicità

dal film « Confessione »

Versi e musica di Di FABIO

Nube nel cielo, bianca nube mi
[sai dir,
perchè stasera sono tanti i miei
[sospir?

Sarà malinconia?

Sarà la nostalgia?

Nostalgia di felicità,
d'un ricordo che sognar mi fa.
Il rimpianto d'un grande e per-
[dato amor
mi perseguita d'allor...

Il passato vorrei ritrovar
e potermi ancora inebriar,
io l'attendo, ma forse mai più
[tornerà...

... Nostalgia di felicità!

Ed. Mus. Diapason - Roma



La rossa... no

Versi e musica di G. D'ALESSI

Son venute l'altro giorno
in un bar della città
tre donnine assai carine
che attendevo in ansietà!
Tutt'e tre per me son troppe
perciò scegliere dovrò,
ma è difficile la scelta che farò!

La Rossa... no!
perchè non sa baciare,
La bionda no!
perchè sa sol' mangiar...
La bruna infine non mi piace
perchè fuma ognor,
e ogni suo bacio avrà il sapore
del tabacco e allor...
La Rossa no!
che nulla ci farò,
la bionda no!
che mi rovinerò...
Non mi resta che la bruna
per amare e per baciare,
non la lascio più fumare, certo
[no.

Ed. Mus. Onda - Roma

RISPONDO a tutti

ENRICO D., Roma; BRUNO B., Roma; FRANCO M., Roma - Volete cantare? Venite a trovarmi: vi sottoporro ad una prova di voce. Saluti col controcanto.

LINA M., Napoli Come avrai sentito, ora a Radio Roma vi sono due programmi di canzoni con differenti caratteristiche: l'Orchestra Armoniosa diretta da T. Fusco e l'Orchestra della Canzone diretta da S. Seracini. Non solo ce n'è per tutti i gusti, ma ce n'è abbastanza per consumare tanta energia elettrica da farti venire le convulsioni epilettiche quando a casa tua arriva l'esattore con la bolletta dell'elettricità da pagare. Saluti elettrodinamici.

MARIO F., Roma; SETTIMIO C., Agugliano (Ancona); QUIRINO S., Cava dei Tirreni (Salerno) - Le vostre canzoni saranno esaminate benevolmente. Saluti in re maggiore.

LUCIO M., Caserta - Mi chiedi una definizione moderna del ristorante? Eccola: il ristorante è il luogo dove si mangia alla carta... da mille. Saluti con patatine.

LULU' ROMANA, Roma - Nessun disturbo. Sono qui per rispondere a tutti. Dunque: Dea Garbaccio ed Ernesto Bonino sono a Torino, Michele Montanari è a Bari, Lucio Ardenzi è in una Compagnia di Riviste nell'Italia Meridionale, Aldo Donà, Luciano Tajoli e Lia Mannucci sono attualmente a Roma nella

Compagnia diretta da Kramer. Che altro? Vuoi conoscere i miei gusti? Detesto le donne troppo belle, mangio volentieri la mozzarella in carrozza e il caciocavallo in bicicletta. Tutti i gusti son gusti. Saluti pendicolari.

FRANCO C., Taranto - Mi domandi semplicemente che cosa devi fare per cantare. Devi aprire la bocca ed emettere la voce. Se ritieni che la tua voce sia sgradevole, chiudi la bocca e non straziare chi ti sente; insomma, sii buon cristiano: non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te. Se, invece, credi di avere una discreta voce, mettili nelle mani di un maestro. Semplice, no? Saluti con le ostriche.

ADRIANA L., Napoli - Attendo i versi dialettali di cui mi parli. Non dubito del tuo buon gusto, e se piacciono a te, piaceranno anche a me. Se sarà il caso li farò musicare. Saluti fosforescenti.

NINO S., Ancona - Mi domandi se un povero diavolo deve lavorare soltanto per comprare i vestiti a sua moglie. No: purtroppo deve lavorare anche per comprarle i cappelli, le scarpe, le calze, le borsette, i guanti. Saluti rassegnati.

PIO B., Napoli - Non posso pubblicare la tua fotografia perchè sono selvaggiamente geloso, e se le mie care lettrici s'innamorassero di te, se mi privassero dei loro pensieri per

dedicarli a te, sento che verrei a cercarti con un coltello e una saponetta: col coltello ti farei a pezzi e con la saponetta farei un bagno nel tuo sangue. Pio, evitiamo questa fosca tragedia. Saluti sanguinanti.

BARTOLOMEO D., Castellaneta (Taranto) - La prima parte della tua lettera ha riempito il mio sensibilissimo cuoricino di legittimo orgoglio: infatti cominci col dire che vuoi abbonarti a « Canzoni della Radio » perchè sei un ammiratore della mia rubrica « Rispondo a tutti ». Poi aggiungi che vuoi sottopormi una ventina di tue composizioni musicali che spero io esaminerò benevolmente. Ah, ah, Bartolomeo! Ti sei fregato con le mani tue. Ti ho smascherato. Prima mi addolcisci la bocca coi complimenti e poi... plàff!... tenti di appiopparmi venti musicchette a tradimento. E va bene, manda le tue canzoni; saranno esaminate benevolmente. Saluti col contropelo.

GIOVANNI B., Ardore Sup. (Reggio Calabria) - Le musiche che t'interessano puoi richiederle ai seguenti Editori: « Bésame mucho », Ediz. Diapason, Via della Vite 41, Roma; « Signorina della Prima B », Ediz. Universo, Via Frattina 99, Roma; « Conosco solo la tua voce » e « La canzone dell'Arno », Ediz. A. Corso, Via Salandra 14, Roma; « Tornerò domani », Ediz. Piccinelli, Via Vittoria Colonna, 1, Roma. Saluti caldi.

MARIOLINA D. B., Napoli - Mi chiedi tali e tante informazioni che per risponderti qui occorrerebbero tre pagine. Ti risponderò privatamente, ma abbi un po' di pazienza. Ciao, piccola Mairiolina. Saluti sognanti.

NICOLA O., Accettura (Matera) - La canzone dev'essere completa: te-

sto poetico e musica. Se è così, puoi mandarla a me; la farò esaminare e ti farò sapere se merita di essere stampata in edizione. Saluti penetranti.

MARIO C., Andria (Bari) - Mi dici che sorprendi spesso la tua ragazza mentre fa delle strane passeggiate col tuo più intimo amico, e mi domandi se devi pensar male. Scusami se ti parlo brutalmente, ma il tuo caso, fatte le debite proporzioni, mi fa pensare a quel tale marito che, avendo trovato sua moglie a letto con un amico, si disse che se la cosa si fosse ripetuta molte altre volte, egli avrebbe cominciato a nutrire qualche sospetto sulla fedeltà della moglie. Ebbene ti dò un consiglio, ma non prenderlo per un paradosso: se non sei innamorato della tua ragazza, se ti serve solo per divertirti, puoi fare a meno di lasciarla e puoi continuare a servirtene fino a che ti stuferai; ma se ne sei innamorato, lasciala immediatamente, senza fare chiasso, ma lasciala per sempre. Dammi retta. Saluti antisettici.

NICOLINO, Poce del Mela (Messina) - Grazie, ma non merito le entusiastiche parole che mi dedichi. Desideri la mia fotografia? Te la mando, ma ti prego di non fare come me, che mi diverto moltissimo a fare i baffoni, la barba e gli occhiali alle fotografie degli altri. Passiamo al tuo caso. Una ragazza ti ha spinto ad amoreggiare con un'altra ragazza che, però, non ami e di cui, ora, vuoi liberarti. Che ingenuo! Ma non capisci che devi metterti ad amoreggiare proprio con quella che ti ha spinto ad amoreggiare con l'altra? Provaci: è un successo sicuro. So quello che dico. Saluti conservabili,

ANNA C., Roma — Vuoi sapere che cosa devi fare perchè quando vai col tuo fidanzato hai la pelle del viso irritata? Tu non devi fare proprio niente. E' il tuo fidanzato che deve fare qualche cosa: deve radersi tutte le mattine. Saluti pungenti.

MARISA T., Reggio Calabria - Come vuoi ch'io non mi ricordi di te, bruna Marisa? Mi piacevi tanto. Sei innamorata e felice? Bene. Sono felice della tua felicità. Dici che presto mi manderai i confetti. Che cara! E' un vero peccato, però, che in occasione delle nozze si usi mandare una bomboniera colma di confetti. Non so perchè, ma preferirei che si usasse mandare un vagone ferroviario pieno di Camel, caffè, zucchero e, perchè no? prosciutti. Ciao, bruna Marisa. Saluti gemellari.

VINCENZO S., Napoli - Ehi, amico! Hai 19 anni e mi domandi perchè ti piacciono tanto le donne. Ti sei mai domandato perchè hai fame e sete? No, certo, perchè l'aver fame e sete è perfettamente naturale. E non ti sembra naturale anche, diciamo, il resto? Saluti a bruciapelo.

FLORIANA, Roma - Se vuoi essere sottoposta ad una prova di voce, provvedo io. « Canzoni della Radio » si accinge a bandire un concorso che t'interessa: potrai avere qui tutte le informazioni che desideri. Lo credo bene che alla giurisprudenza preferisci le canzoni: non per niente si dice, da secoli, che è meglio un asino vivo che un dottore morto. Nel tuo caso è meglio una graziosa somarella viva che un'avvocatessa morta. Saluti legali.

GIUSEPPE C., Perugia - Non è vero che ogni ragazza va con un americano. C'è anche qualche ra-

gazza che va con due americani. Saluti cobelligeranti.

ANTONIO C., Napoli - Ti sei innamorato di una ragazza che è fidanzata con un altro e che, tuttavia, ti dimostra una vivissima simpatia. E' un caso piuttosto comune. Ma non farti illusioni: non credere ch'ella pianti il fidanzato per te, tanto è vero che tu la corteggi e lei non molla. E allora — tu dirai — perchè mi dimostra una così viva simpatia? Per quel « quid » imponderabile che, superficialmente, siano soliti chiamare civetteria, e che è invece qualche cosa di molto più complesso: è quella « qualche cosa » indefinibile di cui è dotata la donna per dominarci. La forza dell'uomo sta nei suoi muscoli, la forza della donna sta in quella « qualche cosa » indefinibile: ma è più forte la donna. Ecco perchè bisogna rispettarla. Ricordati che io, dinanzi a una donna, mi levo sempre il cappello. Poi, se tutto va bene, mi levo anche il vestito, la camicia, le scarpe, eccetera. E' a questo punto che la donna non mi fa più paura. Saluti psicologici.

TINA P., Roma; GIULIANA C., Roma - Son pronto a farvi fare una prova di voce. « Canzoni della Radio » è a disposizione di coloro che desiderano cimentarsi nel campo della canzone. Saluti a scoppio ritardato.

PIERO T., Cascina (Pisa); LUDOVICO L., Farnese (Viterbo); DOMENICO C., Catania; TONINO C., Pesaro - Se mi mandaste le vostre fotografie, potrei farmi un'idea delle vostre possibilità estetiche per la carriera artistica. Saluti bipartiti.

COSTANZI, Roma - Con le tue parole di ammirazione mi hai fatto avere un ennesimo aumento di stipendio: ho raggiunto un milione al

me. Ora, finalmente, posso permettermi il lusso di comprare ogni tanto un chilo di pesce e un fiasco di vino. Grazie. Saluti a spicchiotti.

GUGLIELMO B., Anagni (Frosinone); ROSITA T. Gaggi (Messina) - Riceverete le canzoni richieste. Saluti bilaterali.

SALVATORE C., Lecce; RENZO G., Marinapost Napoli - Riceverete le fotografie delle attrici che v'interessano.

FRANKIE AND JONNY, Lecce - Come vedete, pubblico man mano le

canzoni di vostro gusto. Contenti? Saluti internazionali.

CATERINA Z., Palermo - Vorresti sposare un bel giovane che ami, ma hai paura che poi ti tradisca. Beh, ti dirò: gli uomini si dividono in due categorie: quelli che tradiscono la moglie e quelli che dicono che non la tradiscono. Ma non ti avvilitare: meglio un marito che ti fa un cornetto piuttosto che un marito al quale interessino poco le donne. Saluti cornei.

V. ROVI

Attenzione!

NEGOZIANI DI MUSICA

un'occasione eccezionale per Voi!

La **D. I. E. M.**

(Distribuzione Italiana Edizioni Musicali)

mette a Vostra disposizione TRE pacchi reclame

PACCO N. 1 - *Besame Mucho - Fenesta che lucive - No, non mentire - Nostalgia di felicità - Senza te - Serenata appassionata - Sto bene senza te - Tango del mare - Un attimo di tenerezza - Vecchio quartiere.*

PACCO N. 2 - *Amor, amor, amor - Annalisa - Come il sole - Con Giacomina - Danubio blu - L'incompiuta - Non lo so - Tornerai - Tornerò domani - Tu che mi fai sognare.*

PACCO N. 3 - *Abbandono - Canta pastorella - Due chitarre - Gira la giostra - Ho un sassolino nella scarpa - La paloma - Le onde del Danubio - Romanina bruna - Rosamunda Santa Lucia.*

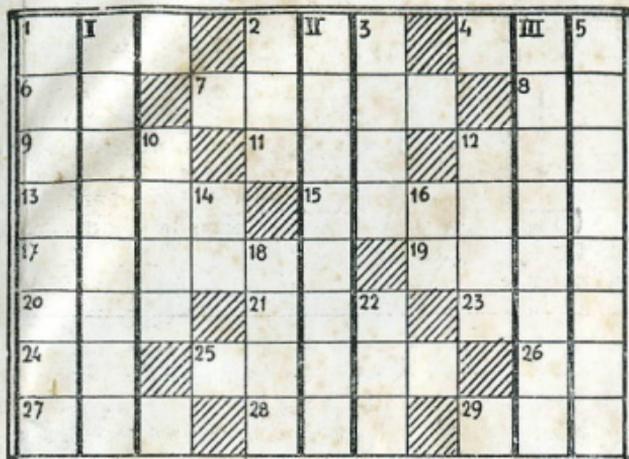
Lo sconto è del 50 per cento

Valore di ogni pacco **L. 1650** - Prezzo netto **L. 825**

Il numero dei pacchi è limitato a 50 per ogni tipo.

D. I. E. M. - Via della Vite, 41 - Roma

La pagina enigmistica



Orizzontali: 1) Parte dell'aeroplano e noto compositore di canzoni - 2) Qui si beve - 4) Fermata obbligatoria - 6) L'ostacolo degli indecisi - 7) Cavallo di piccola statura - 8) Uno dei 7 pilastri della musica - 9) Imposta generale entrata - 11) Resero celebre Capua - 12) Onorificenza abbreviata - 13) È noto quello

romano - 15) Il colore di certe parole che vide Dante - 17) Città del Marocco Spagnolo - 19) Per l'assistenza ai lavoratori - 20) E' andata - 21) A Venezia - 23) Il cuore di Aladino - 24) Particella - 25) Danza frenetica - 26) Preposizione - 27) Ha del fegato - 28) Cominciamo ad imparare le vocali - 29) Animali dentro e fuori le gabbie.

Verticali: 1) Inerente all'Asia - 2) Il marito della boa - 3) Moneta brasiliana - 5) Ha tre o quattro zampe - 10) Salita per sentinelle - 12) Culla - 14) Doce? In Francia - 16) Particella - 18) Motivo musicale - 22) Sentimenti comuni fra gli uomini.

Le colonne I, II e III, lette di seguito, riveleranno una frase che è un invito per gli appassionati della canzone.

Tra i solutori che entro il 15 agosto 1945 ci invieranno la soluzione esatta saranno sorteggiati 5 premi di L. 300 ciascuno. Per concorrere è indispensabile incollare sulla busta il tagliando che è a pag. 25 di questo fascicolo.



CANZONI
della
RADIO

*Diana Dei non
ci guarda in faccia
forse è in collera*

